

ARCHIVIO MADRI NIGRIZIA

PUBBLICAZIONE DELLO “STUDIUM” MADRI NIGRIZIA



SUORE MISSIONARIE COMBONIANE “PIE MADRI DELLA NIGRIZIA” – ROMA

ANNO XVIII

N° 30

SETTEMBRE 2017

ARCHIVIO MADRI NIGRIZIA

ANNO XVIII N. 30 SETTEMBRE 2017

Pubblicazione dello *Studium* Madri Nigrizia
delle Suore Missionarie Comboniane

ANNO DI FONDAZIONE: 2000

Consiglio di direzione: Maria Vidale
Mariateresa Girola
Fulgida Gasparini

SOMMARIO

Introduzione	7
1. Alla scuola di Pierina Stoppani	9
2. Il battesimo della missione	12
3. Superiora “quasi” provinciale e Vicaria generale	43
4. Superiora generale	58
5. Necessario ripartire per l’Africa	76
6. Nel vortice della grande guerra	99
7. Sosta forzata in Asmara	113
8. In Italia, fino alla fine del conflitto	125
9. Ancora una volta in cammino	134
10. Missione senza frontiere	151
11. Consegna del testimone	173
12. Come fu ricordata da chi la conobbe	189
Cronologia	195
Allegati	199
Bibliografia	207
Illustrazioni	209

Pubblicazione ad uso privato

Sede: Viale Tito Livio, 24 – C.P. 12341 – Belsito 00135 ROMA
Tel. 06 355 561; e-mail (Maria Vidale): ricstor@combonianeroma.org

Maria Vidale

Carla Troenzi

**Quarta superiora generale
delle Pie Madri della Nigrizia**

**MISSIONE SENZA FRONTIERE:
1933-1958**



M. Carla Troenzi
(1884 † 1967)

*Suor Carla Troenzi, oltre ad essere
un'anima tutta di Dio, mi sembra fornita
di un temperamento felicissimo per
condurre una comunità ...*

(Antonio Vignato, 12 dicembre 1918)

Abbreviazioni e sigle

ACSSPC = Archivio Suore S. Pietro Claver

APMR = Archivio Pie Madri - Roma

Cronaca = *Cronaca dell'Istituto Pie Madri della Nigrizia*

ES = Espírito Santo (stato della Repubblica federale del Brasile)

N. S. = Nostro Signore

P. F. = Propaganda Fide

PP. MM. N. = Pie Madri della Nigrizia

P. V. = Paternità Vostra

S. C. = Sacra Congregazione

S. V. = Signoria Vostra

Introduzione

“Mi ha colpito sempre la lucidità di mente che doveva di certo averla condotta a dirigere con particolare saggezza l’Istituto e che l’aiutava ancora a capire le esigenze della Congregazione alla quale continuava a donare tutta se stessa ...”. (Dott. G. Veronesi, settembre 1967)

Dedichiamo questo nuovo fascicolo della nostra collezione storica a **Carla Troenzi**, quarta superiora generale dopo Maria Bollezzoli, Costanza Caldara e Pierina Stoppani.

Madre Pierina, purtroppo, dalla quale la congregazione si aspettava molto, passò come una meteora che, al suo apparire, illumina vividamente il cielo ma si spegne troppo presto. Nominata superiora generale nel luglio del 1931, suor Pierina moriva infatti a Torit, nel Bahr-el-Gebel, il 3 gennaio 1933.

Dopo soltanto poco più di un anno trascorso accanto a lei come vicaria generale, Carla Troenzi si ritrovò così, inaspettatamente, a dover raccogliere un’eredità molto impegnativa. Fortunatamente non si trovava impreparata, grazie specialmente all’esperienza vissuta in Uganda come “fondatrice” di quella missione, prima, e come superiora provinciale dopo.

È possibile che, nell’opinione di qualcuna, suor Carla non disponesse di tutto quel bagaglio intellettuale che ci si poteva aspettare da colei che veniva chiamata a dirigere una congregazione femminile, missionaria e internazionale, in piena espansione. Non era mistero per nessuno, infatti, che Costanza Caldara si era ripromessa di riportare le *Pie Madri* non soltanto nell’Africa Centrale, dove il Padre le voleva, ma anche oltre... Fin dove?

Intuitiva, lungimirante, coraggiosa e determinata, oltre che dotata – come ebbe ad osservare don Lino Marchesini, il cappellano catechista di S. Pietro in Cariano – di una “*inimitabile prontezza*” nell’adeguarsi a nuove situazioni, Carla Troenzi non ha avuto

esitazioni neppure quando si è trattato di incamminarsi su nuove strade della missione. Non si trattava, comunque, di abbandonare l'antico sentiero aperto da Daniele Comboni. Tutt'altro! Si trattava soltanto di scoprirne altri su invito della Chiesa.

Ricca di sano buon senso e capace di larghezza di vedute, ma soprattutto fedele nell'amministrare i talenti delle numerose vocazioni a lei affidate per lo sviluppo del carisma comboniano, la madre Carla seppe ascoltare la voce dello Spirito per non mettere limiti alla nostra collaborazione nell'espansione del Regno di Dio.

E mentre a Roma, all'ombra del cupolone, si preparava in sordina un secondo concilio ecumenico che avrebbe dato come frutto anche una nuova comprensione di *missione*, lei anticipava i tempi, superava le frontiere e inviava le *Pie Madri della Nigritia* ad essere "risposta" del Padre al "grido" dei figli più poveri e abbandonati. Ovunque si trovassero!

Medio Oriente (1939), Inghilterra, Stati Uniti d'America e Arabia (1950), Congo Belga (1951), Golfo Persico (1953), Mozambico (1954), Brasile (1955): "*Una vita veramente colma di operosa attività... Una personalità dinamica e volitiva, sostenuta da una fede invincibile, animata da una profonda umiltà e da indomito coraggio*"...¹.

Per questo sarà forse indispensabile seguirla non soltanto nel suo lungo cammino missionario, ma anche entrare un po' nel segreto della sua vita interiore, quando e nella misura in cui ci sarà permesso di farlo.

Vogliamo, comunque, dirle fin d'ora il nostro "grazie", mentre andremo ripercorrendo con lei, pagina dopo pagina, le numerose tappe del suo lungo e sofferto cammino missionario.

Grazie, madre Carla! Grazie di tutto!

La Redazione

Roma, settembre 2017: nel 50° della morte di madre Carla Troenzi.

¹ *Bollettino Ufficiale*, X(1967)2, pag. 46.

Alla scuola di Pierina Stoppani

Una vocazione combattuta e sofferta

“Sono entrata il 1 giugno 1907, – ricordava Carolina nel mese di gennaio 1910, durante un corso di esercizi fatti in privato e diretti da suor Pierina Stoppani – il primo giorno della novena del S. Cuore. Ho sofferto, ho lasciato la mamma nel dolore, convinta che non l’amassi, perché mi allontanai subito da essa dopo solo sei mesi dalla morte del padre mio

Quante lotte! Quanti dolori morali. Dio solo ne è testimone. Ma quel Dio che tutto provvede, voleva da me questo distacco

Ecco il dolore di mamma, il timore che io non l’amassi, la lotta che mi mosse contro. Povera mamma, eppure l’amavo e quanto sentii nel distaccarmi! Ma Dio voleva da me il sacrificio ... Con amore abbracciai la mia vocazione ed entrai nell’Istituto ove spero che al termine di questo mio noviziato venga ammessa alla santa professione e vi rimanga fino alla morte”².

A Verona, comunque, Carolina si sarebbe trovata in buona compagnia, perché furono ben diciannove, quell’anno, le giovani che chiesero di entrare fra le *Pie Madri della Nigrizia*. Proveniente da Gorlago (Bergamo), dove era nata il 16 maggio 1883, Carolina Troenzi aveva allora ventiquattro anni.

Professione religiosa

Il 3 febbraio 1910, dopo due anni di noviziato cominciato il 12 gennaio 1908, Carolina Maria Troenzi fu ammessa alla prima professione religiosa, con Emma Laner e Maria Sonzogni, ricevendo il nome di **Carla**.

² Note personali, gennaio 1910. APMR, VI/4/12/1d/-3719.

Dieci giorni prima, il 24 gennaio, Carolina annotava: *“Entro in ritiro pei santi esercizi privati. Madre maestra li predica.*

Commoventi per me questi esercizi, preparazione alla santa professione. Mi pare di mettere tutta la mia buona volontà. Sono felice. Le mie due compagne di professione lo sono pure

Passammo giorni di paradiso fino alla vigilia 2 febbraio e il 3 era il grande giorno che culminava la nostra gioia.

Appunti, propositi, tutto aveva in ordine, ... e mi sembrava una buona raccolta. Quando mi presentai alla reverenda Madre generale [Costanza Caldara] con il mio plico voluminoso, in tre parole mi disse: ... Figliola, che ne fate di tanti scritti? Dateli al fuoco ... D'ora in avanti non scrivete più a lungo, un libriccino per i soli propositi, e uno per gli appunti brevissimi

La ringraziai, con il nodo alla gola, portai al fuoco il mio plico, radunai alla meglio i miei propositi e dissi Fiat. Ecco il primo atto del mio voto di obbedienza che dovevo pronunciare all'indomani”... .

A Roma, in vista della missione

Le annotazioni di suor Carla continuano: *“26 febbraio 1910: Mi portai a Roma per gli studi d'infermiera, con suor Anna Cona. Ho passato 6 mesi bene ... Dio m'aiutò molto*

13 giugno: esami passati ottimamente, e ne ringrazio di cuore il Signore.

26 giugno: visita al S. Padre Pio X con tutte le studenti e insegnanti. Cosa ho mai provato nel mio cuore con questo augusto incontro! ...”.

Terminato il breve corso di infermiera, durante il quale con la consorella era stata ospitata dalle *Sodali di S. Pietro Claver*, suor Carla era ritornata a Verona, dove aveva ricevuto la nuova obbedienza. Il 28 agosto seguente, infatti, la troviamo a Venezia, in partenza per l'Africa, con Luigia Gandolfi, Luigia Bertram, Anna Capraro e la novizia Margherita Legrand.

“Nella mia partenza per l'Africa – confessa nelle sue note – sentii una terribile lotta dovendomi staccare da Casa Madre e famiglia.

Staccandosi il battello dal porto il mio spirito trepidò, perfino la patria, la cara Italia era lì a torturarmi. Ho lottato, invocai il divino aiuto, la grazia vinse la natura ...”.

Nell'ospedale *Rodolfo* del Cairo

Durante i cinque anni seguenti, dal 1910 al 1915, suor Carla rimase in Cairo, nella comunità dell'ospedale austro-ungarico *Rodolfo*.

Nei suoi libretti di appunti, necessariamente schematici dopo l'obbedienza ricevuta, annota fedelmente la sua esperienza spirituale. Desidera servire gli ammalati con la maggiore carità possibile, ma senza correre il pericolo di cedere a qualche tentazione. Per questo prende come esempio Maria Immacolata, sollecitando anche un aiuto particolare al suo angelo custode.

Nel 1914, dopo che l'Austria dichiarò guerra alla Serbia e in Europa si formarono due fronti opposti, con l'Intesa anglo-francese da una parte e la Triplice Alleanza (Austria-Germania-Italia) dall'altra – con l'Italia, però, rimasta neutrale – la presenza delle nostre sorelle nell'ospedale *Rodolfo* venne naturalmente messa in discussione. Quando, poi, anche l'Italia entrò in guerra contro l'Austria (maggio 1915), tutta la comunità dovette ritirarsi.

Le sorelle, ovviamente, ricevettero una nuova destinazione. Suor Carla, che in un primo tempo temette di dover andare all'Asmara³, dovette invece prepararsi per il Sudan.

³ Nel mese di novembre 1914, don Luigi Bonomi aveva fatto richiesta di una comunità di *Pie Madri* per l'ospedale militare italiano *Regina Elena*, di Asmara. Accettata la proposta, era stato deciso che quattro sorelle sarebbero partite da Verona (7 dicembre 1914), mentre altre due avrebbero fatto lo stesso dal Cairo.

Il battesimo della missione

Ottobre 1915: destinazione Lul

“Quanto sento lasciare l’ospedale, la prima casa di missione, gli ammalati che tanto amo ... Fiat. Gesù mi vuole a Khartum e dopo a Lul, il centro della missione ...” (Ottobre 1915).

Nel mese di dicembre 1915, suor Carla riprendeva il suo libretto di appunti e scriveva: *“Ecco che termino l’anno non nel mio caro Ospedale Austriaco, ma in Khartum. Dopo d’aver passato le peripezie della guerra già da un anno incominciata, dopo d’aver dovuto lasciare l’ospedale in mano agli Inglesi e noi passare chi all’Ospedale Tedesco, chi al Consolato con i poveri vecchi austriaci. Mesi dolorosi, degni pure di considerazione, specie la sera in cui al mattino dovevamo lasciare gli ammalati. Quel Te Deum che M. Provinciale ci fece dire, quei singhiozzi da tutte noi, quei poveri ammalati che lasciavano la loro casa. Quanto dolore, quanta pena. Iddio lo vuole, disse la Madre e così sia. Ci rimettemmo e con lena pregammo e cominciammo la nostra vita nel nuovo ospedale, alle scuole e Consolato con i vecchi. Quando stava per abituarci, la santa obbedienza mi chiama a Khartum. Fu un colpo ma dissi: sono suora, devo obbedire.*

Il sacrificio l’offrì al Signore con tutto il cuore e il 1° ottobre arrivai a Khartum accolta con tanta bontà da tutte, specie da M. Luigina ...”.

Gennaio 1916: superiora a Lul

“Partenza per Lul” – annotava suor Carla il mese seguente. Poi continuava: *“Arrivata. Eccomi qui Gesù. Sono contenta ma poco. Ci vedo scuro. Quante miserie! Resterò a capo mi si dice? Oh Gesù liberatemi ...”.*

È un fatto che la comunità di Lul, nel Sud Sudan, non godeva di una fama molto felice. Aperta nel 1903 con Giuseppa Scandola, Santa Zumerle e Mary Erspan, aveva dovuto piangere la scomparsa della prima superiora appena tre mesi dopo l'apertura.

A sostituire suor Giuseppa, era stata allora destinata Maria Bonetti, che non vi andava *“tanto volentieri* – informava Francesca Dalmasso – *perché teme di non accontentare dopo tante antifone di quel superiore”*...⁴.

Suor Maria, al contrario, non solo aveva accontentato, ma vi era rimasta fino al 1910, quando era stata trasferita a Omdurman ed era stata sostituita da Luigia Facci. Qualche cosa, in seguito, non aveva funzionato, per cui si dovette procedere al cambiamento della superiora, inviando suor Carla.

“Il 12 gennaio vi arrivai con M. Luigina [Gandolfi] – ricorderà la nuova superiora cinque mesi dopo –. Una croce mi attendeva, per me ancor giovane mi sembrò assai grande.

Più vi trovai un grande disordine causa l'attacco della superiora ed una sorella ad una piccola nera. Proprio per questo fu cambiata la superiora, ed io restai al suo posto.

Mio Dio quanta sofferenza in quei sei mesi primi! Quelle stesse che accusavano la superiora, dopo volevano loro trattar la piccola come volevano. Quanta lotta, ma il rev. padre confessore che capì ogni arcano allontanò la creatura e tutto andò a posto.

La comunità si formò sulla buona armonia, sulla carità reciproca e la pace regna regina, che il buon Dio conservi così ...”.

Alla fine, un bilancio positivo, ma...

“Dicembre 1916: Lul. L'anno è passato, i primi 6 mesi furono ben duri; tanto giovane e a capo, quella croce mi pesò e mi pesa tuttora, ma dopo che in comunità ritornò l'armonia e la pace, ho passato giorni di paradiso quando potevo fare del bene ai poveri neri ... L'anima mia nel dolore si temprò e trovò la via dell'abbandono”.

⁴ Dalmasso a Caldara, 5 novembre 1903. APMR, VI/H8/3a/3-1835.

L'anno seguente, nel dicembre 1917, suor Carla tornava a scrivere, confermando: *“Lul, bilancio. Quest'anno passò ... proprio benino. Ma io sono un po' troppo faccendona, poco coltivo la vita interiore ...”*.

Poi, all'improvviso, un cambiamento di scena. *“Signore – scriveva suor Carla nel mese di ottobre 1918 – l'ordine capitato di lasciare Lul per l'Uganda mi è assai doloroso, lo sento molto. Confido nella vostra bontà e aiutatemi a compiere come si deve la vostra santissima volontà ...”*.

La volontà di Dio, a quel punto, era che si rimettesse in cammino verso la nuova missione che si stava aprendo.

All'orizzonte si profila l'Uganda

“M. Costanza... incoraggiava e ci diceva di tener acceso il desiderio della missione ...”.

Secondo le informazioni fornite dalla *Nigrizia*, i missionari comboniani entrarono in Uganda nel 1910. La prima “stazione” da loro aperta fu quella di Omach, raggiunta da mons. Geyer nel mese di febbraio⁵. La seconda stazione, S. Giuseppe di Gulu, fu aperta l'anno seguente, nell'aprile 1911, con due padri...

Di farvi andare anche le suore, si cominciò a parlare nel 1913, quando *“il R. P. Vignato – si legge nella Storia della missione delle suore di Gulu – lasciava il Cairo per portarsi nell'Uganda, con il R. P. Bernabè che lo accompagnava là per metterlo provicario apostolico di quella novella missione.*

Al ritorno in Cairo di padre Bernabè, le suore rimasero entusiaste ... Diceva padre Bernabè che in Uganda avevano trovato un popolo così ben disposto ad abbracciare la religione cristiana ...

Ma padre Bernabè non inclinava a mandare in Uganda una comunità di suore. Avevano trovato qualche buon catechista Baganda e sperava che quelli bastassero ...

⁵ Cf *La Nigrizia*, XXVIII(1910)5: *I nostri missionari nell'Uganda*, pp. 64ss.

Sicché queste parole furono un po' sconcertanti, mitigarono l'entusiasmo delle suore e la speranza di poter entrare anche loro un giorno nella benedetta terra d'Uganda ... M. Costanza però incoraggiava e ci diceva di tener acceso il desiderio della missione, che il Signore, o per una via o per un'altra, ci avrebbe portato in quella cara missione.

Intanto nel 1914 scoppiò la grande guerra, e di missione più nessuna osò parlare ... Intanto i padri su nell'Uganda, malgrado le dure strettezze causate dalla guerra, si erano dati tutti interamente alla conversione delle anime e non badando a sofferenze e privazioni, in pochi anni ben cinque missioni avevano aperte nelle diverse tribù e tanti giovani accorrevano per farsi cristiani. Ma la parte femminile era ancora ben ritrosa dall'andare alla missione per farsi cristiana. Fu allora che il provicario padre Vignato capì la necessità d'avere le suore in aiuto ...”⁶.

Evidentemente intercorse della corrispondenza, allora, fra il padre Vignato e la Superiore generale delle *Pie Madri della Nigrizia*. Tutto quello che rimane, però, per cominciare, è una lettera della superiore provinciale in Egitto, Alvina Giongo, che il 22 novembre 1916 rispondeva a Costanza Caldara:

“M. Reverenda Madre,
due parole soltanto per adempiere i suoi desideri. Mi affretto a proporle le sorelle che si direbbe per l'Uganda.

La prima e capa [superiore] sarebbe suor Rosa Tinazzi ... Avanti di proporla ho parlato con la sorella. Essa è contenta di andare ... La seconda suor Scarazzato ... La terza suor Uberti ... La quarta suor Guzzo Giovanna ...

Ecco, R. Madre, il mio povero pensiero, e nello stesso tempo il meglio che si possa dare. Ora faccia ciò che crede bene in Domino. In caso La prego di avvisarmi subito cosa dobbiamo fare se queste si devono preparare. Se mai si farebbe subito applicare le due allo studio dell'inglese ... Ci vorrà anche il permesso del Governo essendo Suez, zona di guerra; indi il permesso del Governo d'Uganda se sono ricevute colà, sicché fra tutto ci vuole un po' di tempo...”⁷.

⁶ APMR, VI/H9/1a-3162: *Storia della missione delle suore di Gulu*.

⁷ Giongo a Caldara, 22 novembre 1916. APMR, VI/H7/3h/6-1626.

*“Ma intanto la guerra continua – ricordava preoccupata la Superiora generale, scrivendo a tutte le comunità – (e per di più si aggiunge anche quella dei sottomarini) che apporta danni incalcolabili e impedisce anche a noi altre di poter mandare in Uganda e nel Bahar el Ghazal le suore che occorrerebbero ...”*⁸.

I preparativi in attesa delle suore

La terza lettera di cui disponiamo è invece del padre Antonio Vignato, che l'8 gennaio 1918 scriveva alla madre Costanza:

“Reverenda Superiora.

Ultimamente ricevetti la sua in riguardo alle notizie delle suore che hanno da venire. Grazie. Io da mesi non ricevo lettere dal R.mo Superiore Generale, cosa che mi tiene molto perplesso sul da fare. Preparammo molti mattoni circa 50 mila e ora cominciamo a fabbricare. Se le suore verranno in maggio troveranno la casa finita

Se e quando vengono vedano di portarsi i letti da campo perché avranno da camminare per 4 giorni se non di più. Quindi tutto il necessario di materassi, lenzuola e coperte, un tavolo da viaggio con rispettive sedie e cassa di provvigioni con piatti e pignatte per farsi da mangiare per viaggio. Quindi si ricordino che noi daremo casa e cucina ma nude cioè muri e tetto: qui in questi luoghi è impossibile provvedere il necessario fornimento di una casa. Del resto quando saranno qui potranno vedere e se hanno moneta ordineranno o si porteranno venendo da Mombasa ... Intanto per ora fabbrichiamo la casa di cinque stanze. Che il Signore ci assista! Noi siamo in tribolazioni perché la meningite infettiva e il vaiolo ci uccide tanta gente e i migliori cristiani e catechisti a Gulu e Kitgum.

*Aggiunga le miserie della fame. Veramente anche le suore che verranno, troveranno grande grande miseria per il loro primo entrare in missione ...”*⁹.

⁸ Caldara a tutte le comunità. Verona, 9 marzo 1917. APMR, VI/C2/5-944.

⁹ Vignato a Caldara. Gulu, gennaio 1918. APMR, VI/IX/3/1-3181.

Partii di notte. Padre Maggio mi benedì...

Nel mese di dicembre 1918, giorno di “bilancio”, suor Carla annotava: *“Da un mese sono qui a Gulu, Uganda. Quel telegramma che annunciava la mia discesa da Lul a Khartum, per partire per l’Uganda, fu il 12 ottobre. Quanto dolore! Partii di notte. Padre Maggio mi benedì. Fratel Remigio mi accompagnò al battello. Che notte ...! Quel viaggio, sempre febbre, vomito e sola. Arrivata sola a Khartum ... Lì un incontro sorellievole ma io tanto male stavo ...*

A Khartum, nel frattempo, erano attese anche le sorelle che il padre Vignato era andato a prendere fino al Cairo: Amalia Lonardi, Rosalba Girlanda e Luigia Quaglia. Una quarta, Camilla Uberti, si trovava già a Khartum. Secondo le disposizioni della Superiora generale, la responsabile del gruppo sarebbe stata Carla Troenzi, dal momento che era la sola ad avere un po’ di esperienza di Africa Centrale.

“Il 24 ottobre – leggiamo ancora nelle Note di suor Carla – partenza per l’Uganda. Con una vera stretta al cuore lasciammo le sorelle. Suor Caterina [Chincarini] ci accompagnò al battellino; avevamo un sandalo da soli e una infinità di casse e bagagli di ogni genere, perfino il mulo.

Il 4 novembre nel pomeriggio arrivammo a Lul, un saluto di sfuggita alle care sorelle e quindi un forte strappo per me ... La sera del 4 novembre ... arrivò la notizia dell’armistizio. Festa comune, con gioia grande.

Continuammo il nostro viaggio fino a Rejaf tranquillo, anche allegro ... Prima di scendere un dolore mi attendeva. P. Vignato si appressò e mi disse: Non intendete di fare come a Lul o Bahr el Ghazal. Fratelli o padri non sono per nulla a vostra disposizione, vi arrangerete da sole. Grazie, dissi, Dio aiuterà ...”.

Ascoltando l'altra versione...

“Suor Carla Troenzi, oltre essere un'anima tutta di Dio mi sembra fornita di un temperamento felicissimo per condurre una comunità ...”

(Antonio Vignato).

Risentendosi così per il trattamento piuttosto brusco e per le osservazioni del padre Vignato, forse suor Carla non aveva capito che si trattava di “pedagogia missionaria”.

In Africa c'era bisogno di donne forti, non di bambine dipendenti. Così, almeno, sembra di capire rileggendo la lettera che lo stesso padre Vignato indirizzava alla Superiora generale il 12 dicembre 1918:

“Rev. Superiora Generale.

Sento l'obbligo di ringraziarla tanto per il sacrificio imposto alla sua congregazione per fornire Suore alla Missione d'Uganda. Che il buon Dio La ricompensi col moltiplicare i membri di tanto lodevole Congregazione e col crescere sempre più lo Spirito del Signore che già regna tanto felice.

Arrivammo a Gulu il 6 dicembre dopo un viaggio lungo un mese esatto, fu lungo ma diretto dai nostri buoni Angeli custodi ci riuscì facile e senza incidenti. L'entrata festosa con cui furono accolte le Suore a Gulu è certo un preludio del grande bene che questi Angeli della Carità sono chiamati a fare in questi poveri paesi.

La ringrazio sinceramente per la scelta fatta del personale in generale e in specie della superiora suor Carla Troenzi, che oltre essere un'anima tutta di Dio mi sembra fornita di un temperamento felicissimo per condurre una comunità. Tutti i Padri hanno grande fiducia nell'opera che svolgeranno le Suore fra questa comunità cristiana

Desidererei sentire Lei stessa a quale Provincia sia annessa la comunità di Gulu se a quella dell'Egitto o a quella del Sudan. Madre Alvina fu molto sollecita per le provviste delle Suore partenti e diede £ E. 200 per le spese di viaggio da cui si ebbe un avanzo per pagare almeno in gran parte le spese di impianto: mancavano ancora diverse cosette che ora stiamo terminando. La superiora di Khartum diede tutto il necessario per gli utensili della nuova casa, di cui io sono molto grato

Come saranno trattate la sue Figlie in questa missione? Con carità sempre; la quale però non esclude che qualche volta siano esposte a sentire gli effetti della povertà che da diversi anni ci è più Sirocchia che Madre. Del resto so per esperienza che la Provvidenza non ci mancò mai e ciò che vi è per una comunità vi sarà anche per l'altra ...

*Se col tempo potrà fornire per Gulu e per le stazioni principali che in seguito si fonderanno in Uganda almeno una suora che sappia parlare inglese sarà un'ottima cosa ...”*¹⁰.

Grazie a Dio, si comincia bene

Quattro mesi dopo, il padre Vignato rispondeva a una lettera di Costanza Caldara – non rinvenuta – dicendole:

“Grazie della sua graditissima del 28-12-18. Le sue figlie sono arrivate felicemente a Gulu, hanno preso possesso della loro casetta e delle loro occupazioni e già hanno fatto buoni progressi sia nella lingua sia nella forma di missione di queste parti.

Se esse sono contente non lo so, sebbene mi dicano di sì, noi però tutti siamo contenti e apprezziamo il loro lavoro e sacrifici. Mi pare che in generale stanno anche bene e lavoro non manca perché possano pensare al riposo che procurano le febbri. Tanto meglio. Fanno la cura completa di un buon numero di ragazze e della farmacia con cui fanno tanto bene e più ancora ne faranno. Tengono la cura dell'orto in cui abbiamo ogni ben di Dio e l'andamento della cucina ci ha messo in una posizione superiore alla nostra ordinaria.

*Se Ella nella posizione di buona mamma sente da loro che qualche cosa non va e non hanno coraggio di dirmelo La prego di avvisarmi direttamente. Io sono di persuasione che tutto andrà bene quando sapremo andar d'accordo come mi sembra siano gli inizi ...”*¹¹.

¹⁰ Vignato a Caldara. Gulu, 12 dicembre 1918. APMR, VI/IX/3/2-3182.

¹¹ Vignato a Caldara. Gulu, 4 aprile 1919. APMR, VI/IX/3/3-3197.

Siamo qui contentissime...

Confermava Camilla Uberti in una lettera indirizzata a Costanza Caldara e pubblicata dalla *Nigrizia* dell'aprile 1919. Nella lettera si legge:

“R.ma Madre Generale,

Spero che avrà già ricevuto il telegramma del nostro felice arrivo in Uganda ... Siamo qui contentissime e ci pare impossibile che il Signore abbia scelto noi, cinque meschinelle, come le prime suore che si dovessero stabilire in questa lontana, lontanissima Uganda.

Il viaggio è durato circa una trentina di giorni: 15 per acqua e 15 per terra; un vero viaggio da missionarie ... Non posso fare a meno di scriverle una breve relazione sia per soddisfare al suo desiderio di avere nostre notizie, sia anche per dire qualche cosa alle mie buone sorelle del nuovo campo di azione aperto alle Pie Madri della Nigrizia.

Partimmo da Khartoum il 6 novembre, ed il 14 eravamo già a Lull, ... La sera giungevamo felicemente a Fascioda ... La mattina seguente sotto gli splendori d'una magnifica aurora riprendemmo il cammino lungo il fiume Bianco e in pochi giorni arrivammo alla confluenza dei due fiumi Bahr-el-Ghazal e Bahr-el-Gebel.

Lasciammo il Bahr-el-Ghazal per altre sorelle che speriamo vengano presto e ci avviammo per il Bahr-el-Gebel, ... Il fiume va qua e là restringendosi e perdendo anche di profondità, tanto che il battello alcune volte non può filare dritto e rimane incagliato tra le due rive. L'assicuro che non è piccolo lavoro quello di doverlo smuovere per riprendere la corsa. Ma il tutto è ripagato dalla bellezza, dalla magnificenza della ricca vegetazione che s'incontra ...

A Regiaf ... sbarcammo per intraprendere la seconda parte del viaggio ben differente dalla prima. Ci fermammo colà un giorno in attesa dei portatori – erano più di cento – poi proseguimmo. Anzitutto ci fu da passare il fiume con una barca di questi paesi. Immaginatevi un barcone enorme senza vela, senza remi e senza timone: alla missionaria come una volta. Ci mettemmo poscia in cammino e dopo parecchie ore trovammo il primo campo, “la fermata dei viandanti”, formato da capanne di paglia. Là ci riposavamo e dormivamo, cambiando però abitazione ogni giorno: peggio che i re ...

Al mattino ci alzavamo alle 2, essendo terribile camminare col sole in queste contrade ... Passammo per certe località abitate da

una grande quantità di bestie feroci: elefanti, leoni, leopardi, iene, antilopi ecc. ecc. ma siccome camminavamo al buio e in carovana numerosa, non ne vedemmo, le sentimmo però benissimo ed al mattino scorgevamo sul terreno le loro peste freschissime.

La strada saliva e discendeva colline per lo più, ma attraversava pure torrenti e paludi, che noi passavamo portati da due uomini ... E per quindici giorni fu sempre così. Vuole sapere se ci stancavamo? Veramente non eravamo di ferro, ma il pensiero che là poco lontano ci aspettavano a braccia aperte ..., ci rendeva facile ogni cosa, dolce ogni spina, ci faceva assaporare tutta la gioia del sacrificio di un'anima che va a compiere le battaglie del Signore.

Qualche giorno avanti di arrivare a S. Giuseppe di Gulu camminavamo di buon mattino come il solito, quando scorgemmo un gruppo di ragazzi. Stavano fermi a guardarci, ma allorché passammo loro davanti ci fecero la genuflessione e cominciarono a cantare una canzoncina alla Madonna: Ave, Ave, Ave Maria... Non può immaginare la nostra commozione! Erano i cristiani ed i catecumeni ... E la scena si ripeté più volte nel resto del viaggio.

Finalmente eccoci alla meta. Il 6 dicembre, primo venerdì del mese, fu il giorno della nostra entrata in Gulu. Dopo ascoltata la S. Messa ci mettemmo di nuovo in cammino ed ecco a metà strada venirci incontro un Padre; poi ... ragazzette e donne portando mazzi di fiori ...; dietro loro gruppi di ragazze intonando canzoncine ed infine schiere di ragazzi, cantando essi pure. Non può credere quanto ne rimanessimo commosse ... Le lacrime ci piovevano dagli occhi; ma erano lacrime di gioia, di riconoscenza a quel Dio, il quale nella sua bontà ci aveva elette a essere suoi strumenti ...

Arrivati alla chiesa ed entrativi si cantò subito il Te Deum in ringraziamento del buon viaggio, indi il padre Vignato impartì la benedizione. Al di fuori le bandiere sventolavano ...” (pp. 51-54).

Un grazie anche a Maria Teresa Ledòchowska

Se il 6 dicembre 1918 ha potuto segnare l'entrata delle *Pie Madri della Nigrizia* a Gulu, il merito va anche a Maria Teresa Ledòchowska, fondatrice del *Sodalizio di S. Pietro Claver*. La prima lettera rinvenuta di Carla Troenzi scritta dall'Uganda, infatti, è indirizzata proprio a lei, alla quale il 27 gennaio 1919, da Gulu, suor Carla scriveva:

“Illustrissima Signora Contessa

Noi Suore Missionarie Pie Madri della Nigrizia La ringraziamo infinitamente che per mezzo del di Lei aiuto ci troviamo qui nella missione d’Uganda.

Partimmo il 6 novembre da Khartoum e dopo un lungo e buon viaggio, aiutate e protette dalla divina Provvidenza, arrivammo felicemente a S. Giuseppe di Gulu il 6 dicembre primo venerdì del mese.

L’incontro della numerosa cristianità fu veramente commovente ... In mezzo a tanta consolazione subito il nostro cuore s’intenerì volgendo lo sguardo su tante cristiane: alcune coperte d’un misero cencio e la maggior parte non lo aveva neppure.

E come aiutarle? Ah! non c’è che il cuore generoso della benefattrice d’Uganda a tutti ormai conosciuta ... Saremmo forse troppo ardite se Le chiedessimo ancora qualche cosa ... ?

Noi avremmo bisogno ancora d’un gran macinino per far macinare il grano per poter provvedere al mantenimento delle piccole catecumene le quali non possono provvedersi da sole. Queste sono un buon numero che frequentano il catechismo e sono le nostre uniche speranze.

Noi La ringraziamo di cuore e Le siamo molto riconoscenti, in modo particolare la sottoscritta che ebbe il bene d’esserle ospite per quattro mesi l’anno 1910 ...”¹².

In attesa di una seconda comunità

“Immacolata 1918: una bella festicciola, raduno delle catecumene e cristiane. Noi incominciammo la vita di missione. L’anno si chiude e si dà principio con il lavoro missionario al 1919 ...”

(Dagli Appunti di suor Carla).

In seguito, fino al mese di luglio seguente, non ci sono altre notizie. Il giorno 5, scrivendo alla madre Costanza, suor Carla ringraziava per la lettera *“carissima”*, del 15 aprile scorso. In quella lettera, non rinvenuta, la Superiore generale deve aver accennato all’arrivo, ormai prossimo, di un secondo gruppo di sorelle, per cui suor Carla raccomandava:

¹² Troenzi a Ledòchowska. Gulu, 27 gennaio 1919. In ACSSPC, PMN.

*“... vengano ben fornite di flanellette e coperte di lana perché si sente più freddo che caldo e aria tanta ... Siamo ansiose d’averle presto con noi e ogni giorno disputiamo fino a qual punto dobbiamo andare ad incontrarle ...”*¹³.

*“Io trovo ogni giorno di più – scriveva in seguito – che i RR. Padri hanno stima delle Suore tanto è vero che il R. Padre Pedrana ... non fa altro che domandarmi se non ho ricevuto nessuna notizia riguardo all’andata delle suore a Kitgum e che egli vorrebbe dar principio alla fabbrica della casa ...”*¹⁴.

“Per la lingua ci s’incammina discretamente – comunicava ancora alla madre Costanza il 29 settembre seguente –, ora possiamo capire meglio questa povera gente e aiutarli di più nei loro bisogni. Dietro permesso del padre Pedrana, il padre Simoncelli ci procura ogni giorno un foglietto di catechismo e storia sacra tradotto in acioli e italiano come a conferenze con tutte le osservazioni, e comprendendo un poco ci è molto d’aiuto anche per dire qualche buona parola alle donne e ragazze durante l’istruzione e così facendo si potrà presto soddisfare anche ai desideri del R. Padre Vignato, cioè di fare qualche conferenza la domenica alle ragazze

Rev. Madre, vorrei dirle pure qualche cosa dell’aiuto che potrebbero darci le biciclette, temo allungarmi troppo e penso che anche suor Amalia si sia spiegata, solo mi contento dirle che qui i villaggi sono tutti piuttosto lontani e per andare ai più vicini s’impiega sei ore andata e ritorno ... Quindi sapendo i risultati che arrecano queste visite, non si può fare a meno di desiderare anche la bicicletta, pur essendo cosa strana, e un tempo quelle povere donne che la montavano, tenute di poco valore.

*Io La ringrazio d’averla permessa, ci sarà d’aiuto di fare tanto e tanto bene. Ogni visita ai villaggi aumenta a noi il numero delle ragazze, visite frequenti riempiranno il nostro catecumenato e di poi verranno popolati i villaggi di buone famiglie cristiane ...”*¹⁵.

¹³ Troenzi a Caldara. Gulu, 5 luglio 1919. APMR, VI/H9/2a/1-3198.

¹⁴ Troenzi a Caldara. Gulu, 18 agosto 1919. APMR, VI/H9/2a/2-3199.

¹⁵ Troenzi a Caldara. Gulu, 29 settembre 1919. APMR, VI/H9/2a/3-3214.

Promessa visita della Superiora generale

Rieletta in carica dal IV capitolo generale (luglio 1919), la madre Costanza si era ripromessa di partire al più presto per l'Africa e di recarsi possibilmente fino in Uganda, dove non soltanto era stata aperta una comunità, ma dove se ne prevedevano anche delle altre. La notizia, evidentemente, aveva elettrizzato le sorelle interessate, per cui il 24 ottobre 1919 suor Carla scriveva:

“Molto Reverenda Madre.

Non so spiegarle la consolazione che provai nel leggere la di Lei del 30 luglio. Ah! quelle parole “vedrò di partire per costì” hanno allargato il nostro cuore ed ora siamo qui tutte ansiose ad aspettarla. Complottiamo ogni giorno fin dove possiamo venire ad incontrarla, tutte vorremmo essere ma di necessità qualcuna dovrà restare a casa

*Rev. Madre. Ieri ebbi occasione di parlare col rev. padre Pedrana. Gli accennai la lieta notizia e questi m'importunò a scriverle subito pregandola tanto di non venire senza qualche sorella per Kitgum ...”*¹⁶.

“Godo farle sapere che la casa di Kitgum è finita – informava il 21 novembre seguente – ... Dicono che è riuscita assai bella. Ora aspettano solo che le suore arrivino ...”.

“Ne chiedono una per l'orto, una che sappia di medicina, due senz'altro per l'istruzione e custodia delle ragazze e le altre occupazioni a chi restano? Di necessità ce ne vuole cinque anche se fosse solo d'aiutarsi se si sta poco bene

Qui grazie al Signore stiamo tutte bene, suor Camilla ebbe alcuni giorni di febbre ma al presente sta bene.

La vigilia del S. Natale ebbimo quarantotto battesimi fra i quali cinque ragazze ... Il tempo della mietitura impedì la venuta delle ragazze, ma ora incominciamo di nuovo, i catechisti ne portarono 6 già ben istruite.

Se avesse veduto Rev. Madre la nostra chiesa la notte del S. Natale! Non v'era più un piccolo spazio che vi si potesse mettere piede. Tre giorni avanti Natale non si vedeva altro che gente arrivare con la loro stuoia e qualche patata che portavano in testa ... Ah!

¹⁶ Troenzi a Caldara. Gulu, 24 ottobre 1919. APMR, VI/H9/2a/5-3216.

come sarei contenta R. Madre che si trovasse qui una volta in queste circostanze! ...

*Rev. Madre io finisco sperando d'aver presto le notizie della partenza delle sorelle, se poi fosse anche Lei unita tutto sarebbe compiuto per noi ...”*¹⁷.

1920: apertura della comunità di Kitgum

La Superiora generale tanto attesa, purtroppo non giunse, ma nel mese di agosto arrivarono le sorelle per Kitgum: Benedetta Colombo, Luigia Quaglia, Primina Colombo, Raffaella Consolaro e M. Giuseppa Carminati. In una lettera di Carla Troenzi alla Superiora generale, del 7 giugno 1920, si legge fra l'altro:

“Non mi dispiace il ritardo delle sorelle, se le poverette fossero partite in maggio avrebbero avuto a soffrire per la gran pioggia venuta in questo mese. Notte e giorno temporali e acqua in gran quantità ... Vi sono burroni difficilissimi, e in questo tempo sono quelli che danno più pensiero ...

Qui si sta preparando le sedie portatili, con alcuno pratico addietro potranno giovare loro. Godo che chi le accompagna sia il fratel Poloniato, egli è pratico, e dirle la verità in un viaggio così all'aperto, meno reverendi vi sono meglio si sta ...

Rev. Madre, nell'ultima mia acclusi la nota della spesa giornaliera ..., e vedrà che veniamo a spendere meno di 40 centini e 21. Al mese vi si conta pure petrolio, sapone zolfanelli, francobolli, carta per scrivere e bucato.

*Quanto alle nuove partenti credo R. Madre che non potranno andare direttamente a Kitgum. La strada di Nimule è troppo lunga, ma il più è che senza stazione e campi di fermata. Possono farla solo con la bicicletta, ma dicono che è una tirata sì lunga che anche i padri preferiscono passare di qui. Sarebbe desiderio del superiore che si fermassero a riposare almeno quindici giorni. Vedremo come si potrà accomodarsi. Quanto a me farò ogni possibile di andare a riceverle almeno al primo campo, ovvero a metà strada di questo. Per andarvi vi si impiega quattro ore di buon cammino ...”*¹⁸.

¹⁷ Troenzi a Caldara. Gulu, 26 dicembre 1919. APMR, VI/H9/2a/7-3218.

¹⁸ Troenzi a Caldara. Gulu, 7 giugno 1920. APMR, VI/H9/2a/10-3202.

“Il 17 corrente – annunciava suor Carla il 21 giugno seguente – arrivò il telegramma annunciando la partenza delle nostre care sorelle. Finalmente è arrivato anche questo momento, aspettato da tempo e quasi inaspettato al presente ...”.

Come procedeva il lavoro missionario

Nel frattempo, in attesa delle sorelle che sarebbero giunte verso la metà di agosto, suor Carla metteva al corrente la superiora generale di come procedevano le cose a Gulu.

“Qui grazie al Signore di salute tutte bene – scriveva il 13 luglio 1920 –; vedrà dalla fotografia che ci fece il padre Ghiotto.

Causa degli ammalati la mattina, e del rosario cambiato la sera, abbiamo dovuto lasciare di studiare il catechismo. Suor Amalia e suor Camilla, il solo insegnarlo, è per loro uno studio continuo, che la sera sono quasi stanche, noi procuriamo di parlarne quasi ogni giorno alla gente che ci visita, ammalati, compratori, ecc. Pel catechismo italiano abbiamo ora una mezz’ora di istruzione al giovedì, padre Audisio ce lo fa, e con quel fervore, si può dire una conferenza della conoscenza di Dio. Giovedì prossimo sarà la quinta volta; speriamo abbia a continuare. La domenica leggiamo il catechismo di perseveranza per 25 minuti ... Alla prima Messa abbiamo la spiegazione del Vangelo, alla seconda catechismo, tutto in acioli, ma ora si capisce bene e giova molto per insegnare anche agli altri. Si tratta di fare tra mezzo delle due Messe una conferenza alle donne e ragazze – che già poco si distinguono – secondo il desiderio del superiore, stiamo disputando a chi toccherà farla, ma nessuna vuole assumersela, temo toccherà a me. Qual impresa! È tutta settimana che sto raccomandandomi al Signore; come potrò io insegnare i doveri a queste donne? V’è un estremo bisogno, ma è pure necessario un grande aiuto del Signore, tanto perché vengano tutte, perché capiscano bene e più perché abbiano a perseverare ...”¹⁹.

A questo punto della lettera, suor Carla apre una parentesi per parlare delle sorelle, rivelando una grande capacità di com-

¹⁹ Troenzi a Caldara. Gulu, 13 luglio 1920. APMR, VI/H9/2a/12-3204.

preensione verso le più deboli fisicamente o spiritualmente. Nel caso di suor L. scriveva:

“... scantina un poco, nella propria volontà, mi dispiace vederla così ..., le ho fatto tante raccomandazioni e a suo dire sembra che non l’avverta mai ... Una sua frequente lamentazione è questa: cioè che gli altri sanno tutto prima di essa. Le dico la verità R. Madre e in coscienza, che faccio proprio di tutto per coprirla, sia pel suo poco muoversi, al non mai esibirsi [= offrirsi] a fare un atto di carità alle sue sorelle, nemmeno a stendere un capo di roba, vedendo la sua sorella che brucia sotto il sole e tante altre cosette, che potrebbe molto far del bene, se vi mettesse solo un po’ di amore; con tutto ciò credo che la colpa sia ancora tutta sopra di me. Questo però non mi toglie che io l’abbia ad amare, l’amo più delle altre e sento vivo dispiacere quando le altre si accorgono di qualche cosa; anzi la lamentazione di suor A. – per dir meglio osservazione – è questa; cioè che io sento dispiacere quando mi toccano suor L. E davvero è così. Il Signore permette che agli occhi delle sorelle apparisca il contrario; Egli sa il perché, e ne sia mille volte benedetto ...”.

Da Kitgum, almeno all’inizio, buone notizie

“Rev. Madre, – scriveva suor Carla il 23 agosto 1920 – prima che Le arrivi questa mia avrà già ricevuto le grandi notizie delle sorelle, godo perciò farle sapere che ieri arrivò pure il Rev. Padre Cordone e mi disse che là si trovano felici e contente. Disse che la loro posizione è magnifica e molto salubre ...”.

Oltre la notizia dell’arrivo delle sorelle della nuova comunità di Kitgum, c’è un secondo argomento importante nella lettera di suor Carla, e cioè quello **finanziario** legato allo sviluppo della missione, per il quale le missionarie contribuivano. Essa infatti continua:

“Ieri ebbimo anche la visita del Comandante di Kitgum, e il Padre Pedrana volle che gli domandassi se accetterebbe le suore nel dispensario e visitare pure gli ammalati del piccolo ospedaletto. Si mostrò molto contento e il Padre spera che la cosa vada bene. Se loro ci arrivassero ad entrarvi, col tempo potremmo entrare anche noi qui, quanto bene si potrebbe fare! ... Oltre al bene delle anime che è il primo, potrà risultare anche il bene materiale della missione

Da tre domeniche s'incominciò la conferenza delle madri cristiane; sembra che s'avvii meno male. Il Signore ci aiuti ...

P.S. Perdoni Rev. Madre, con tutto il mio scrivere per esporle l'entrata al dispensario, dimenticai il più importante cioè di chiederle licenza se accettare o no.

Il desiderio sarebbe di rimanervi da mattina fino al mezzogiorno. Per la paga il Padre intanto diceva di tacere e cercare di accomodare la cosa piano piano, e poi se si potesse ottenere una rupia al giorno per suora o forse anche un po' meno essendo che la rupia vale ora dieci piastre. Penso che la cosa andrà ancora alla lunga dovendo trasferirla al Dottore e al Commissario Provinciale. Meglio per me, così posso avere una risposta da Lei. Se il Signore vorrà questo, sarà certo aprire ancora la porta a qualche altra suora in Uganda.

Secondo il nostro modo di vedere sembra abbia a risultare del gran bene per la missione, il Signore che tutto vede e tutto sa, faccia Egli quello che sarà meglio. Noi l'accetteremo con tutto il cuore ...”²⁰.

Superiora delle due comunità

Poiché tutto indicava che la presenza missionaria femminile, in Uganda, non si sarebbe limitata a due comunità, fu presto evidente che Costanza Caldara, superiora generale, pensava già a Carla Troenzi come a colei che, a suo tempo, sarebbe diventata la superiora provinciale. Infatti, già nella lettera del 7 settembre 1920, da Gulu, suor Carla scriveva preoccupata:

“Rev. Madre, sì dalle sorelle arrivate come da suor Benedetta ... ho sentito che Lei desidera ch'io sia la loro superiora. Alle parole proprio non ho creduto, ma a ciò che Lei ha scritto a suor Benedetta ho cominciato a dubitare.

Madre cara, io spero che Lei conoscendo la mia capacità e ignoranza non mi vorrà caricare anche di questo peso. Io spero che tardando a ricevere di Lei notizie, in questo tempo avrò pensato di certo alla mia miseria e mi vorrà liberare ...

Qui il lavoro procede come il solito ...”²¹.

²⁰ Troenzi a Caldara. Gulu, 23 agosto 1920. APMR, VI/H9/2a/14-3206.

²¹ Troenzi a Caldara. Gulu, 7 settembre 1920. APMR, VI/H9/2a/15-3207.

Quando suor Carla pensava al lavoro missionario, dimenticava tutto il resto. Non si può lasciare di soffermarsi sulla sua lettera seguente, che cominciava così:

“Dò principio a questa mia in mezzo allo strepito di tanti piccoli che stanno cantando Messa ... Mi portano via tutto il pensiero e devo fermarmi per pensare quello che devo scrivere. Cari piccoletti se potessimo averli sempre in casa anche tutta la notte ... Ma S. Giuseppe sta pensandoci. Proprio in questi giorni stanno mirando e misurando dove possono fabbricare asilo e ospedaletto. Tutto verrà fatto vicino a noi. Intanto cresce il lavoro missionario a maggior gloria del Signore. Deo gratias.

Fra breve si spera avere anche tutto il villaggio cristiano. Tutte le famiglie pagane furono chiamate dai RR. Padri e interrogate se volevano abbracciare la religione ovvero lasciassero il villaggio. Cinque famiglie solo non acconsentirono e le altre tutte hanno dato principio allo studio del catechismo. Se vedesse Rev. Madre come commuove vedere la mattina queste povere donne venire a pregare a buon'ora, chi vecchie vecchie, chi col bambino sulla schiena corrono più delle ragazze e se qualcuna arriva tardi prega di non scriverle 0 – cioè zero. Alle due del dopopranzo ritornano per essere istruite nel catechismo. Poverette, chissà il Signore come si compiacerà della loro buona volontà

Sa Rev. Madre che il Superiore desidera molto che impariamo ad andare in bicicletta? Ci prestò la sua, bassa e forte in modo che le sorelle vi stanno benissimo e anche modeste. Ma per inviarsi [= partire] da sole è necessario un aiuto perché la tonaca impedisce cavalcare a modo degli uomini, ci vuole proprio quella da donna. Suor Dosolina, suor Amalia e suor Camilla sanno già andar da sole, basta montare. Suor Rosalba ha ancora da cominciare ed io ho provato tre volte ma di sera tardi in modo che non mi vedesse nessuno. Povera me! A quasi quarant'anni una suora imparare a camminare in bicicletta, che strana cosa, neppure? Eppure sembra proprio non utile ma utilissima. Se anche questa è volontà del Signore, sia fatta

Questa settimana dietro permesso del Governo abbiamo dato principio alla prova del lambico [= alambicco], la materia che vi si usa sono le banane e sembra sorta una buona acquavite. Si spererebbe far sortire un po' di alcool e con qualche essenza far qualche liquore. Davvero sarei contenta, così avremmo una cosa di meno da disturbare le nostre buone sorelle del Cairo. Proprio in questi giorni ho ricevuto un pacco di suor Pia contenente una

latta di cognac d'un litro, tela per veli neri, e tela greggia. Un altro è in viaggio per le sorelle di Kitgum. Povere sorelle quanto si prendono cura di noi!

Le cose procedono abbastanza bene, il Superiore ci ama tanto e ci aiuta molto. Con la solita spesa giornaliera spero andarmene in fine bene, avanzare no, ma vivere bene

Anche le sorelle di Kitgum stanno bene ... Sia rese grazie al Signore ...” ²².

La prima visita a Kitgum

Il giorno dopo aver scritto la lettera sopra riportata, suor Carla riprendeva la penna per avvertire la Superiora generale che le cose, a Kitgum, non stavano andando molto bene. Una sorella, specialmente, si stava comportando in maniera piuttosto preoccupante, tanto da far concludere a suor Carla:

“Senta Rev. Madre, io mi trovo qui senza nessun permesso ma la carità mi spinge ad andare da quelle sorelle. Non per comandarvi, perché il Signore solo sa quanto a me pesa questa cosa, per aiutare se mi sarà dato di farlo

Questo mio procedere, senza nessun permesso lo trovo stranissimo, ma per avere una di Lei risposta è troppo lunga. Mi appoggio alle parole che Lei mi ha detto, cioè che andrò a trovare quelle sorelle ... Spero che il Signore mi vorrà aiutare e accompagnare e la fatica l'offro per la pace di queste sorelle ...”.

Due settimane dopo, il 7 ottobre 1920, suor Carla poteva dare alla Superiora generale la relazione del suo viaggio:

“Molto Reverenda Madre.

Sabato giorno dei S. Angeli Custodi arrivai felicemente a destinazione ... Il viaggio fu buonissimo, venni tirata in carrozzella tutto il viaggio e non scendeva altro che a qualche difficile salita

All'ultimo fiume vicino a casa, trovai la superiora con suor M. G. e le altre vicine a casa che mi aspettavano con gran piacere, mi

²² Troenzi a Caldara. Gulu, 21 settembre 1920. APMR, VI/H9/2a/16-3208.

fecero tanta festa ... Il sabato passò così e la domenica le sorelle cominciarono a venirmi a trovare”.

Evidentemente, durante quei colloqui che intendevano essere chiarificatori, non tutte le versioni furono uguali. C’era chi sdrammatizzava, e chi invece vedeva con preoccupazione un tipo di rapporto, fra due suore, che non prometteva niente di buono. La stessa suor Carla, alla fine, rimase con l’impressione che quanto stava accadendo non fosse così grave, e che forse era stata la superiora a preoccuparsi un po’ troppo.

“Vede Rev. Madre – continua la lettera –, più di questi lamenti non ho trovato, pure Le dico che non avrei mai creduto trovare le sorelle in sì grande dispiacere. Cominciando dalla superiora tutte soffrivano immensamente ... La superiora perché temeva che entrasse la zizzania nella casa o che vi fosse compromessa la vocazione, suor R. perché vedeva le altre tre a soffrire in una cosa che se fosse stata presa più colle buone sarebbe passata via senza niente ... Bene, ora sono tutte abbastanza allegre, dicono che avendo trovato di potersi sfogare sembra loro che tutto sia passato ...

*Qui di lavoro stanno abbastanza bene, non hanno la sorveglianza delle ragazze nei lavori, e questo porta via molto tempo. Ho raccomandato alla superiora che già che hanno poco lavoro, che si occupino tanto nell’istruzione ...”*²³.

In realtà, furono ancora altre le osservazioni, molto pertinenti, fatte da suor Carla, e non soltanto riguardanti le suore. Anche qualche padre, a suo parere, avrebbe dovuto comportarsi in maniera diversa, e cioè con maggiore discrezione e rispetto.

In tutti i casi era il lavoro, fatto con impegno e amore, così come la pazienza e il compatimento reciproco, che avrebbe aiutato a superare problemi che la lontananza e l’isolamento potevano far diventare sempre più seri.

²³ Troenzi a Caldara. Gulu, 7 ottobre 1920. APMR, VI/H9/2a/18-3210.

Pioniere sul nuovo campo di apostolato

Ritornata a Gulu, suor Carla trovò fra la corrispondenza una lettera della Superiora generale, desiderosa di conoscere meglio la nuova realtà in cui le giovani missionarie si erano venute a trovare. Il 7 dicembre 1920, vigilia della festa dell'Immacolata, suor Carla allora, con una lunga lettera, cercava di rispondere a tutte le domande della madre Costanza, cominciando dalla cucina.

“Come Lei sa – diceva – riguardo alla cucina ci è quasi impossibile farci aiutare dalle ragazze perché pochissime si fermano alla missione, dopo due mesi che hanno preso il battesimo, se ne vanno alle loro case. Al contrario, dai ragazzi abbiamo un aiuto grandissimo. Vede, un ragazzetto di 13 anni sa far tutto, la sorella non ha che da preparargli fuori le cose alla mattina, qualche occhiata di tanto in tanto e basta. Questo comanda a gli altri due, e tra loro sanno molto farsi obbedire

L'affare del dispensario R. M. mi sembra vada un po' lungo e abbastanza in silenzio. Temo che noi qui a Gulu fin che vi è il dottore attuale non riusciremo entrarvi ... A Kitgum è un semplice nero che dispensa le medicine e là sarà più probabile

I RR. Padri desiderano molto poter introdursi in quest'opera, pel tanto bene che prevedono potersi fare. Il Signore ci aiuti.

La distanza fra noi e Kitgum è di 56 miglia. Il primo giorno camminando spedite si può arrivare fino ad Arua, impiegando cinque ore da Gulu a Paichò primo campo, e tre ad arrivare ad Arua. Il secondo giorno v'è altri due campi di 21 miglia e essendo già stanchi s'impiega quasi come il primo giorno, e si arriva verso sera a Nadgan. Il terzo giorno resta solo 11 miglia circa 3 ore e mezza di cammino. Io essendo stata tirata da quattro uomini, cambiati di campo in campo, ho impiegato un 30 ore, sono sempre corsa di trotto, con un cristiano in bicicletta che mi accompagnava, ma Le dico la verità che non consiglierei ad altri di camminare così

Senta Rev. Madre. Qui il superiore vuole che sopra ogni cosa c'impegniamo tanto, tanto nel combattere i cattivi costumi che regnano in questi paesi. Mi domandò se in noviziato avevamo istruzioni particolari riguardanti queste cose; io ho risposto che in privato quelle che vogliono mettere o negli ospedali o in missione

le istruiscono di qualche cosa e sul posto imparano abbastanza. Mi fece leggere alcune note degli abusi che corrono, e mi disse che le spiega a quelle che sono meno sensibili. Come fare? Ho parlato solo con suor Amalia perché vedo che solo essa ha più bisogno, trovandosi sempre con gli ammalati e donne vicino al battesimo. Io me ne servo per soggetto delle conferenze, ma prima prendo sempre un punto del catechismo, e se vedo che ridono e che quasi dubitano che anche noi siamo come loro, faccio presto a voltarla ... Non so se abbia parlato anche con suor Benedetta, credo che con quelle sorelle bisognerà parlare molto piano perché mi sembrano caratteri impressionabili ... Alla prima occasione proverò a intendermi con suor Benedetta. Per conto mio R. M. trovo tanto difficile, che a questo fine non desidererei né suore bambine e che si impressionano di tutto, né troppo ardite, a preferenza però le prime, perché il mettersi fuori troppo mi fa gran paura e temo tanto che un giorno si abbia a piangere qualche forte tentazione ...

Sa R. Madre che stiamo lasciando la sorveglianza dei lavori in campagna? E credo sia bene, perché il dover far lavorare contro volontà non serve altro che a far suscitare un odio contro di noi. Nel tempo che sono stata a Kitgum parecchie ragazze insultarono suor Amalia e la capa fu la catechista che abbiamo vicino. Il superiore ebbe grande dispiacere e esaminando ogni cosa come si avrebbe potuto fare per allontanarle dalla casa, e insieme aver mezzo d'intrattenersi con loro, per conoscerle e allevarle cristianamente, non abbiamo trovato altro che togliere ciò che ci potrebbe mettere in odio e inventare altri mezzi d'istruzione e conferenze famigliari, più che tutto da sole, e possibilmente fuori della casa di modo che non vedendo nessun atto nostro entri più il rispetto. Le sorelle di Kitgum non avevano ancora cominciato questo lavoro, meglio così; e proprio là ho trovato che la cosa riusciva meglio. Il lavoro non ci manca lo stesso, perché tutto il giorno siamo con loro ma in modo diverso ...

Se non le rincresce R. Madre desidererei sapere se tocca a noi pagare la metà delle fabbriche, come Le chiesi tempo fa. Le fatture in casa le ho pagate tutte a metà; il magazzino e il bucato non ancora

La ringrazio di cuore per le licenze datemi, e degli auguri pel mio onomastico ...”²⁴.

²⁴ Troenzi a Caldara. Gulu, 7 dicembre 1920. APMR, VI/H9/2a/20-3212.

L'acquisto della prima bicicletta

“Molto Reverenda Madre.

Questa volta devo scriverle che mi sono messa in un affare di 200 rupie. Senta R. Madre. La settimana scorsa arrivò qui il Fratello Savariano e nella sua visita mi fece capire che se avessi voluto comperare una bicicletta da donna che costa mille franchi italiani, avrei forse potuto averla al prezzo suddetto. Il proprietario della bicicletta è il superiore di Arua, padre Simoncelli, e questo ... si trova sprovvisto di moneta nemmeno che gli basti di pagare i catechisti. I protestanti gliela pagavano 160 rupie di più, ma prima di cederla volle domandare a noi ... Domandai a suor Amalia e abbiamo deciso così: prendere le 50 rupie dei benefattori; 50 delle fatture dei lavori e altre 50 date dal superiore, in tutto 150. Per le altre 50 ho pensato scrivere di nuovo al superiore che si trova nella nuova stazione ... Se fosse più vicina R. Madre non farei proprio queste cose senza avvertirla prima, ma così lontana, come fare? Spero non averla disgustata. Vede R. Madre, la bicicletta la trovo qui quasi più utile della carrozzella e più economica. In un giorno e mezzo si può andare a Kitgum senza nessuna spesa di portatori, mentre con la carrozzella di puri portatori ho speso 24 rupie ...”²⁵.

La lettera, ovviamente, continua dando altre notizie non meno importanti dell'acquisto della bicicletta. Il problema era sempre Kitgum, dove l'attrito fra la superiora e il superiore, fra l'altro, minacciava di mettere in pericolo l'apertura di nuove comunità femminili. Bisognava perciò evitare che i commenti circolassero troppo fra le varie stazioni. Cosa non facile, anche perché una delle suore di Gulu era sorella del superiore di Kitgum, e questi ogni tanto andava a farle visita, con i risultati che si possono immaginare. Nonostante questo, suor Carla non si scoraggiava. Informava la Superiora generale, perché era suo dovere, ma nello stesso tempo sdrammatizzava e raccomandava:

“Non si metta in pensieri R. Madre, vedrà che tutto si accomoderà. Non pensi neppure ai nostri bisogni, il necessario e anche qualche cosa di soprappiù non manca d'ambe le parti ... anche

²⁵ Troenzi a Caldara. Gulu, 19 dicembre 1920. APMR, VI/H9/2a/21-3213.

per la caldaia del bucato non ci pensi, cercheremo di far aver loro un grande bidone ...

20-12. Ricevo ora lettera delle sorelle di Kitgum; al presente stanno tutte bene. La superiora dice che il suddetto padre ogni tanto le lancia qualche sua solita parola (anche un po' offensiva) ma che ha fatto proposito di tacere e lasciarlo fare. Deo gratias ...

Formare famiglie cristiane

“Illustrissima Reverendissima Signora Contessa.

– scriveva suor Carla il 18 aprile 1921 – Proprio il giorno del Patrocinio del caro S. Giuseppe ebbi il bene di ricevere il di Lei avviso dichiarando la somma di corone austriache, cioè £ 1000, a favore dei poveri negri. Oh come la divina Provvidenza non abbandona mai!

Pensavamo al come fabbricare un asilo per tanti piccoli cristiani dispersi nei villaggi lontani, per allevarli più cristianamente, pregavamo ogni giorno a questo fine, ed ecco che il Signore non mancò d'ispirare al di Lei cuore di venirci in aiuto. Sia Egli mille volte benedetto. Fra breve non saranno più solo quarantacinque i piccoli da istruire ogni giorno, ma col mezzo di riceverli ne avremo più di cento.

*Le mamme non diffidano delle suore, anzi godono poterli lasciare in nostra custodia, e sono sicure che non difetteranno né di vitto né di riposo e quello che a noi sta più a cuore d'istruzione e educazione religiosa, benché le povere mamme non comprendano ancora la grande importanza ... La speranza, d'ottenere vere famiglie cristiane è fondata su queste tenere pianticelle ...”*²⁶

Era una finalità che stava molto a cuore, a suor Carla, quella di formare famiglie cristiane, ma per questo erano indispensabili mezzi finanziari e personale adatto. Come responsabile, doveva preoccuparsi di entrambi, per cui scrivendo alla Superiora generale, il 5 luglio 1921, introduceva il primo argomento dicendo:

“Spero che il Signore non guarderà a mancanza di moneta per poter far venire ancora suore in Uganda. ... Da Torit hanno

²⁶ Troenzi a Ledóchowska. Gulu, 18 aprile 1921. ACSSPC, PMN.

scritto quanto potrebbe costare all'anno una suora in servizio dell'Ospedale indigeno, sembra che il Governo ne voglia qualcuna, se non venisse a costar tanto. Abbiamo convenuto col superiore a 52 £ egiziane annualmente per una suora compreso vitto, vestito e una lira di stipendio al mese. Se questo [governo] accetta, l'obbligheranno anche alla fabbrica della casa delle suore ...

Preghiamo Rev. Madre, ch  se possiamo entrare nelle opere governative sar  ben d'aiuto per noi e anche tanto bene potremo fare. Al superiore sta molto a cuore l'ospedale della malattia del sonno. A forza di preghiere ha ottenuto di poterlo visitare ... e far  parecchie ricerche per potervi introdurre un padre, un fratello e almeno quattro suore. V'  pi  di 500 persone ricoverate e la maggior parte muoiono ...

In seguito, sempre nella stessa lettera, suor Carla toccava anche il secondo punto dicendo: *“La ringrazio Rev. Madre dei tanti consigli che mi d  nelle di Lei carissime specialmente riguardo alle sorelle, ma lasci per  La prego che Le esponga un altro mio pensiero. Lei mi parla della libert  riguardo al Santo Tribunale di Penitenza. Tengo pur io che in questo vi sia la massima libert  e in quasi sei anni di superiora mi par di dire la verit  di non aver mai mostrato un minimo malcontento a questo riguardo. Solo ora sento una voce continua nel cuore che mi spinge a dirle che queste povere sorelle non sono soggetto da mandare in missione. Forse sar  ci  che vedo succedere presentemente con suor M. G. Questo povera sorella non so che pensi; ore e ore sul confessionale, scende piangendo e pi  di un centinaio di occhi sono sopra di essa ... Io non so proprio cosa fare, essa cerca di far tutto di nascosto, vuol parlare col superiore e non vuol dirmelo, quindi scrive biglietti, finge di andare in chiesa e poi fa passare il biglietto di nascosto. Ho pregato il superiore che venga pure a qualunque ora, che la chiami da sola in modo che io non la veda neanche e che cerchi di sollevarla. Mi disse che anche lui non sa che fare ...”*²⁷.

²⁷ Troenzi a Caldara. Gulu, 5 luglio 1921. APMR, VI/H9/2a/25-3222.

Dicembre 1921: bilancio di fine anno

“Quante vicende passammo in un anno!” annotava suor Carla, nel suo libretto di appunti, alla fine di dicembre 1921. Grazie a Dio, non tutto era stato preoccupante. Nel mese di agosto, con sollievo, aveva potuto scrivere alla Superiore generale:

“Come sono contenta poter incominciare a darle notizie un po’ più consolanti. Mi si allarga il cuore al solo pensare che la casa di Kitgum comincia a mettersi in ordine, moralmente e corporalmente. La venuta del Rev. P. Abbà in quella stazione ha portato grandi frutti ... Suor Benedetta trova in lui un grande aiuto e padre G. non meno, perché avendolo allevato fin da piccolo sa tenerlo più in soggezione d’ogni altro e fargli comprendere un modo migliore di trattare con le suore.

*Suor R. sembra veramente pentita del suo operare e promette di mai più ricadere in altre amicizie particolari ...”*²⁸.

Lo spettro della febbre nera

Il 1922 era sorto promettente, per le sorelle che si trovavano in Uganda, portando la speranza che presto ci sarebbe stata una terza comunità. Nella sua lettera del 3 ottobre 1921, infatti, suor Carla aveva scritto alla Superiore generale:

*“Ora R. Madre veniamo alla lettera di padre Silvestri [superiore provinciale]. Questi mi scrive da Arua: “Ho già domandato dunque le suore per Arua ... E scrissi al Rev.mo nostro Padre Generale che sono attese le suore entro la prossima stagione asciutta. Quattro. Approva Lei questa mia iniziativa privata, condivisa pienamente dai nostri padri di Arua? Se così ..., informi subito la loro M. R. Madre generale, perché possa prendere le disposizioni del caso, a costo di qualunque sacrificio; bisogna battere il ferro quando è caldo” ... Ecco R. Madre, io spero che Lei accetterà anche se sono solo quattro ...”*²⁹.

²⁸ Troenzi a Caldara. Gulu, 18 agosto 1921. APMR, VI/H9/2a/26-3223.

²⁹ Troenzi a Caldara. Gulu, 3 ottobre 1921. APMR, VI/H9/2a/27-3224.

In seguito, il 31 gennaio 1922, suor Carla aveva avvertito la madre Costanza che l'apertura della casa di Arua era stata spostata fin dopo la stagione delle piogge. Nel frattempo erano cominciati i preparativi e si era anche annunciato l'arrivo di nuove sorelle. Suor Carla, però, cominciava a non sentirsi bene. Al suo libretto di appunti, nel mese di giugno 1922, confidava:

“Gulu, giugno 1922. Passati sono i 6 mesi con tante vicende. In gennaio separate le due, che Dio solo sa quanto male fecero con la loro amicizia particolare, specie riguardo la carità ...

Il mio fisico però non sta bene, il dispiacere mi opprime assai. L'ultima visita fatta a Kitgum mi ha tanto abbattuto. Ho nascosto i due sintomi di febbre nera, ma ora si avvicina il terzo, forse fatale. Non importa, tutto ho fatto per amore di Dio ..., ma le due o Gesù ve le raccomando purché finiscano di creare tanti dispiaceri, illuminate pure quei due che tanto aiutano in male, certamente accecati dalla furberia e tremenda astuzia di suor C.

22 giugno 1922: colta da febbre nera fortissima.

48 ore di perdita di sangue. Viaticata, ricevuto l'olio santo, vicina al mio trapasso.

Quanta gioia ho provato! Ma non era l'ora. Il 29 cominciai a ristabilirmi, la preghiera di tanti novelli cristiani, tante sante Messe celebrate per me, la benedizione del Santissimo che passava per le strade fu per me un vero miracolo. Sentii subito vita, tanto che suor Rosalba temeva fosse l'ultimo sintomo di morte ...”.

Proposto un cambiamento

Il 12 luglio 1922 furono due le lettere che partirono da Gulu dirette a Verona: una di suor Carla e l'altra di suor Amalia Lonardi Poiché, praticamente, dicevano le stesse cose, diamo la parola a suor Amalia, che scriveva:

“Molto Rev. Madre.

La Madre ha ricevuto oggi la sua lettera del 27-5-22 con acclusa una Sua anche per me che La ringrazio tanto. La Madre continua benino, nonostante che la convalescenza la faccia un po' soffrire per gli acciacchi che ne consegue dopo una così lunga malattia.

Non potendo la Madre scriverle a lungo m'incarica di scrivere io per essa ciò che ora Le dirò: riservandosi di aggiungere un piccolo scritto per le cose più importanti.

Il superiore provinciale padre Silvestri d'accordo col superiore di Arua e la nostra Madre hanno concluso che per cambiamento d'aria della Madre stessa mandarla ad Arua dove vi è tutto pronto per le suore che verranno, sperando che questo cambiamento le giovi per sua salute. La Madre dunque mi dice di avvertirla che partirebbe ai primi di settembre con suor Rosalba e suor Luigia Quaglia; pregando Lei di mandare subito quattro suore, tre per Arua e una per Kitgum, restando suor Luigia a far la quarta ad Arua; raccomanda anche che sia sollecita partenza delle suore affinché possano partire da Khartum col battello del 6 ottobre ... perché non abbiano poi da ritardare troppo a venire in su e perdere l'altro battello che da Opari conduce ad Arua. Ad Opari le suore troveranno qualche padre che andrà ad incontrarle

Dato il caso che le suore non potessero venire per mancanza di mezzi ..., vengano pure col solo stretto necessario, che la Madre ha già pensato a provvedere letti, sedie, tavoli e anche un po' di biancheria comune; così pure per la cucina è già d'accordo col superiore ...; piuttosto che procurassero di avere una macchina da cucire che di quella vi sarebbe bisogno

E qui faccio punto a ciò che la Madre mi dice di scriverle; ma mi permetta ora aggiunga un mio parere su questa partenza ... Da quanto Le ho scritto e da quanto potranno aver scritto anche gli altri, ha capito che la Madre Carla ha subito una malattia grandissima, e che la febbre (come tutti dicono) venuta una volta se non cambia l'aria, è molto probabile che ritorni. Dunque, secondo me, sottoporre la Madre ad un viaggio così lungo e faticoso, non per l'Europa ma per regioni ancora malariche mi sembra che questo sia inutile, non giovevole alla salute della Madre, anzi di gran nocumento ... Il superiore padre Silvestri con me non ne ha fatto parola di questo viaggio, anzi, me lo nasconde, ma alla Madre che mi dice tutto ho lasciato intravedere i miei timori ...; ma la Madre è entusiasta per aprire la casa sperando di trovare insieme un valido aiuto al completo ristabilimento ...”³⁰.

³⁰ Lonardi a Caldara. Gulu, 12 luglio 1922. APMR, VI/H9/2c/3-3260.

Novembre 1922: partenza per Arua

Nonostante i timori di suor Amalia, suor Carla lasciò Gulu, per Arua, all'inizio di novembre 1922. Il giorno 23 ottobre, infatti, così scriveva alla madre Costanza:

“Di qui abbiamo combinato di partire in due e trovarsi a Porto Liri, e là avverrà lo scambio della sorella che deve andare a Kitgum. Volevamo andare direttamente negli Ajin, ma la terribile strada da Atcioly a Nimule a me impedisce l'andare, il dottore non approva perché v'è 24 miglia di continua erba senza nessuna fermata ... Allora il 6 novembre partiremo, suor Camilla, suor Luigia ed io per la nuova strada; suor Luigia ed io proseguiremo il viaggio e suor Camilla ritornerà con la novella. Il Rev. Fratel Attilio verrà con noi, ma solo fino ad Atiap, di [lì] egli proseguirà per la strada di Nimule, benché faticosa, per andare in aiuto alle sorelle

Ed ora Rev. Madre ringrazio di cuore il Signore che per mezzo della mia malattia venga aperta una nuova stazione ove le nostre care sorelle potranno farvi del gran bene. Non so poi come ringraziarla di concedere anche a me la grazia di recarmi colà ad aiutare le novelle nei primi lavori missionari, i miei desideri sono compiuti. Colà spero fermarmi almeno tre mesi interi ... Rev. Madre, io Le spiego chiaro come qui la pensano. Primo, il dottore mi concede che vada ad Arua ma tiene per principio che devo almeno per qualche mese andare in Italia. Il superiore anche ha piacere che scenda, e gli altri padri dicono che non è bene che restino qui con la spina nel cuore, cioè che se mi ritornasse la febbre nera morrei. Per conto mio Rev. Madre, faccia di me quello che vuole, m'abbandono totalmente a Lei e non vorrei aver scrupoli, dato il caso che m'ammalassi ancora ... Al presente sto bene, mangio, dormo e lavoro come prima ... Quindi Rev. Madre quando Lei mi risponderà mi dica pure il meglio che devo fare ...”³¹.

Il viaggio da Gulu ad Arua fu piuttosto avventuroso. “Portata in sedia da 8 uomini, – annottava suor Carla nel suo libretto di appunti – dopo 6 giorni arrivammo a Liri. A Palaro notte tremenda, il leone ci fece una grande compagnia, quante preghiere ...! A Liri incontro con suor Elisa [Perozeni], suor Eugenia [Berlato],

³¹ Troenzi a Caldara. Gulu, 23 ottobre 1922. APMR, VI/H9/2a/38-3235.

suor Odilla [Oss-Bals] e suor Natalia [Baggi], e qui lo scambio di quest'ultima con suor Luigia ... Due giorni dopo arrivo ad Arua, casa misera ma preparata con amore. Ci coricammo ed io dopo tutto questo strapazzo di 10 giorni di viaggio potei lavorare subito con le altre ...".

Verso l'Italia

"Eccomi a Casa Madre dopo un lungo viaggio – annotava ancora suor Carla nel mese di giugno 1923 –. Ad Arua mi fermai fino al marzo 1923, in questo frattempo feci una visita anche ad Ngal ... Ai primi di marzo lasciai Arua accompagnata dal rev. padre Simoncelli ... Sei giorni e sei notti camminai con questo reverendo padre e due bravi cristiani con noi

*Solo il viaggio ebbe qualche peripezia come a quei tempi succedeva. Rotture di bicicletta, e senza avvedermene una mattina mi trovai da sola per ben 20 miglia in mezzo ad una selva di elefanti e tante altre bestie. Arrivai al campo sfinita di forze e di paura, ma nessuno ne aveva colpa. Mi allontanai dal padre credendo che il ragazzo mi seguisse ... Mi accorsi di essere sola un po' troppo addentro della foresta ... Nulla di sinistro mi capitò, ma la corsa precipitosa mi fiaccò talmente che nello scendere caddi per terra ... Il giorno dopo mi trovai a Moyo sola ma dopo due giorni arrivarono pure le sorelle suor Giuseppa e suor Raffaella con Fratel Attilio ... Qui passammo la bella festa di S. Giuseppe e il **2 maggio** partimmo per Nimule dirette a Rejaf*

Finalmente dopo altri tre giorni arrivammo a Rejaf abbastanza bene e non perdemmo tempo perché alle 9 del mattino appresso ci imbarcammo per Khartum con padre Molinari e padre Zambonardi

Arrivate a Khartum felice incontro con la cara madre Francesca [Dalmasso] e sorelle. Piangemmo dalla gioia, ma tutto passa. Dopo 6 giorni partenza per Cairo Gesira. Qui pure la cara R. M. Pierina ci venne a prendere alla stazione, ci portò in casa, ci circondò di cure e suor Giuseppa rimase all'ospedale di Alessandria, mentre io con Irene e suor Raffaella proseguimmo per Verona, dove arrivammo il 20 giugno. Alla stazione incontro con la cara madre Costanza e suor Romana.

Che incontro, un pianto, un bacio e abbraccio in silenzio. La commozione passò e in Casa Madre vi fu veramente festa di gioia e di fraternità.

Ecco l'importante di quest'anno che scrivo come un mio ricordo, ma che mai dimenticherò tutti gli aiuti che il Signore mi diede in ogni circostanza

O Signore ... grazie anche delle delicatezze usate dalla mia cara madre Costanza che mi condusse fino a Roma ..., mi condusse pure dal S. Padre e con tanta materna bontà e fiducia mi lasciò alla stazione di Roma il 29 ottobre. Lei partiva per l'Africa ed io per Verona di ritorno ... ”.

Prima “quasi” provinciale... e poi Vicaria generale

Ottobre 1924: si torna in Uganda

“Primi [di] novembre: arrivo ad Ngal, proprio da poverissime. Alcune capanne per nostra abitazione, contente però di fare la volontà di Dio...”.

Nel mese di dicembre seguente, suor Carla faceva il bilancio dell'anno trascorso. Nel suo libretto di appunti annotava:

“Quanto movimento, o Signore! In luglio saluto a mamma, che stretta al cuore. Mi benedisse e disse: non ci vedremo più che in paradiso e così fu. In novembre appena arrivata ad Angal, mamma moriva

Il 30 luglio un saluto a Casa Madre e alla R. M. Costanza ... Il viaggio come sempre discreto, ma con tante peripezie dovendo partire con roba e sorelle da Verona a Brindisi.

Alessandria: qui trovai nuovamente la cara madre Pierina che mi accolse con tanto materno affetto. Un po' di giorni di sosta e poi con altre tre sorelle partenza per Khartum. Qui un messaggio di padre Vignato che chiedeva cinque sorelle per la nuova stazione di Angal. A Khartum tutto si prepara: suor Cesaria [Lanaro], suor Cecilia [Ronchi], suor Serafina [Castegnaro], suor Alessandra [Negri]”.

Completando le note di suor Carla, la **Cronaca d'Angal** prosegue: *“Il 16 novembre 1924 partivano da Gulu alla volta di Ngal (nel West Nile) suor Natalia Baggi e suor Beniamina Ferrario per la fondazione di una nuova missione.*

Da Gulu all'Aingi viaggiarono con un moto-car che qui dovette sostare per mancanza di ponti e le suore continuarono il loro viaggio fino a Port-Liri in bicicletta in compagnia d'un catechista.

Al porto aspettarono il battello che veniva da Nimule sul quale si trovava la R. Superiore M. Carla Troenzi con altre due consorelle, suor Serafina Castegnaro e suor Alessandra Negri, destinate queste pure per la nuova missione. Il giorno seguente arrivarono a Port-Pobwac. Qui la comitiva sbarcò ed incominciò la sua marcia verso la missione ...

Le catecumene che in quel tempo si trovavano alla missione per essere istruite erano più di 200, e le due suore conoscenti della lingua acioli, subito al loro arrivo diedero principio al lavoro d'istruzione"...³².

1925: V capitolo generale

Indetto nel mese di dicembre 1924, il 5° capitolo generale della congregazione fu celebrato a Verona a partire dal 19 luglio 1925. La novità fu la **creazione di una terza provincia**: quella dell'**Uganda** (che in seguito risultò dover essere considerata, almeno per il momento, una "quasi" provincia).

Come superiore provinciale, allora, fu nominata Carla Troenzi. La quale, essendo ritornata in Africa da pochi mesi, probabilmente aveva suggerito che, a rappresentare in Capitolo le comunità sorte in Uganda, non fosse lei, ma un'altra sorella. Anzi, furono due: Benedetta Colombo ed Elisa Perozeni. Stranamente, quest'ultima viene indicata, nell'elenco delle capitolari, come superiore provinciale. Quello che è certo, comunque, è che la direzione generale, nella seduta del 28 agosto 1925, confermò unanimemente **Carla Troenzi**, dandole come assistente Benedetta Colombo.

Non sappiamo come, o quando, la notizia venne comunicata all'interessata. Quello che ci è pervenuto, è soltanto un biglietto di madre Costanza alla comunità di Kitgum, comunicando che *"superiore di codesta comunità è stata eletta la rev. suor Amalia Lonardi"*. Quindi, dopo la firma, la scrivente aggiungeva: *"M. Carla resta quale Provinciale d'Uganda"...³³.*

³² Cronaca di Angal. APMR, VI/H9/1d/1-3172.

³³ Caldara alla comunità di Kitgum. APMR, VI/C2/5/85bis-3896.

1926: apertura della comunità di Moyo e annunciata la visita della Superiora generale

Il 26 ottobre 1926, accompagnata dalla segretaria generale Romana Negri, Costanza Caldara si portava a Venezia per riprendere ancora una volta il cammino dell'Africa. In programma, questa volta, vi era anche l'Uganda.

Dopo aver visitato l'Eritrea e il Sudan, infatti, la Superiora generale giunse a Gulu il 24 gennaio 1927. Inespiegabilmente, di quel soggiorno nella residenza provinciale d'Uganda non rimane nessuna relazione e nemmeno un appunto, a non essere la lettera circolare che la madre Costanza indirizzò da Gulu a tutte le comunità, il 4 febbraio 1927. Dagli appunti personali della stessa madre Costanza, sappiamo soltanto che suor Carla, superiora provinciale, l'accompagnò durante tutta la visita alle comunità di Uganda, e che tale visita si concluse a Moyo, alla fine del mese di marzo, dal momento che il 1° aprile, da Rejaf, cominciava il viaggio di ritorno.

Sempre dagli appunti personali, sappiamo che la madre Costanza salutò per l'ultima volta suor Carla da Assuan, il 30 aprile 1927, scrivendole:

“In paradiso non ci separeremo mai più; porto con me la migliore impressione dell'Uganda, della missione che vi si svolge e ringrazio il Signore del buon spirito che trovai in ciascuna delle nostre comunità. Grazie del vostro accompagnarci nella visita alle case; non potreste fare di più ...”.

Da parte sua, suor Carla indirizzava alla superiora generale, il 27 maggio 1927, la seguente lettera:

“Molto Rev. Madre.

In questa settimana ricevetti le di Lei più che gradite del 15 e 30 aprile ... Eravamo ben ansiose di ricevere tali notizie ed ora ringraziamo il buon Dio d'aver ascoltato le nostre povere preci ed aver concesso ad ambedue un felice viaggio e buona salute fino a costì ove siamo fiduciose che anche il termine del viaggio abbia uguagliato il principio.

Voglio sperare che in Cairo abbia ricevuto le nostre notizie che grazie al Signore, salvo qualche accidente inevitabile, furono sempre buone

Il Signore ci vuole tanto bene Rev. Madre, anche sta settimana abbiamo ricevuto quattro pacchi dalla Svizzera, Sodalizio S. Pietro Claver. Una meraviglia! Questi ci aiutano tanto”.

La lettera, piuttosto lunga e particolareggiata, continuava dando notizie delle sorelle, specialmente delle ultime arrivate in provincia: Felice Sermisoni, Mafalda Berzacola, Lucilla Corini, Sidonia Angiolini, Cipriana Cipriani, Aquilina Partel... Alla fine concludeva: *“Di nuovo Rev. Madre un grazie di cuore della di Lei preziosa visita che resterà tra noi una perenne memoria ...”*³⁴.

Dopo la lettera sopra accennata, suor Carla scrisse ancora due volte alla Superiora generale, nel 1927: il 16 e il 29 ottobre, entrambe dalla comunità di Rejaf. Si tratta, comunque, di lettere di ordinaria amministrazione, che non vale la pena riportare.

Del 1928 e del 1929, invece, non è stato conservato niente della corrispondenza intercorsa fra Gulu e Verona. Non si parla nemmeno, fra l'altro, della nuova comunità di Aringa-Ladonga, aperta il 16 giugno 1929 con le sorelle Marziana Vanalli, Idelma Alberti, Maria Teresa Colombo e Ortensia Poli.

Impegnata nello studio del Suahili

Nel 1930, a partire dal mese di gennaio, suor Carla lasciò per qualche tempo l'Uganda per accompagnare quattro sorelle nel Dhar el Salam per lo studio del Suahili.

“Sono qui solo in compagnia – leggiamo nelle sue Note –, per un po' di riposo, ma non trascurerò questo tempo sia con apprendere quanto mi può essere utile, come per aiutare le altre nella perseveranza ...”.

Ritornata a Gulu nel mese di giugno seguente, dove ha trovato *“tutto bene”*, non annota niente di particolare fino alla fine dell'anno. Non accenna alla circolare del 13 dicembre 1930, con la quale veniva indetto il VI Capitolo generale della congregazione. Sa, comunque, che dovrà partire, e nel mese di maggio scrive nel suo quaderno, rivolgendosi alla Madonna per chiedere il suo aiuto: *“O Maria, Voi che vedete quanto mi costi lasciare di nuovo*

³⁴ Troenzi a Caldara. Gulu, 27 maggio 1927. APMR, VI/H9/2a/41-3238

questa missione, le sorelle e forse non vi ritornerò più, aiutatemi ... ad essere generosa nello staccarmi da tutti e da tutto ...”.

Il viaggio ha inizio il 2 maggio, con un distacco “doloroso”.

A Verona: incertezza e sofferenza

“Eccomi dal 21 [22] corrente in Casa Madre – annotava suor Carla, il 30 giugno 1931, nel suo libretto di appunti –. Lasciai Gulu il 2 maggio ... 13 anni di lavoro missionario in quella cara missione ... Ho lasciato tutto e forse non più ritornerò. Fui chiamata pel Capitolo generale con due altre compagne, suor Amalia [Lonardi] e suor Luigia Quaglia. Quest’ultima poi non entrò nel Capitolo. La mia chiamata fu alquanto misteriosa, mi si disse di scendere, poi un contro ordine, così pure la delegata provinciale del Sudan. Mistero, noi per legittimità ci dovevamo essere, tutto il resto chiudiamolo nel Cuore di Gesù ...”.

Il “mistero”, per quanto riguarda la mancata partecipazione di suor Luigia Quaglia al Capitolo, fu chiarito prima dell’inizio dei lavori, quando fu resa nota la risposta che *Propaganda Fide* aveva dato alla madre Costanza – preoccupata per quello che poteva essere il numero eccessivo delle capitolari – il 25 marzo 1931.

La Congregazione, veniva ricordato, contava due province (Egitto e Sudan) e quattro quasi-province (Eritrea, Uganda, Bahr el Ghazal, Bahr el Gebel). Ora, aggiungeva, il card. Van Rossum, *“ritengo opportuno notare che le superiori delle quasi-province non hanno diritto di esser convocate per il capitolo generale ...”*³⁵.

Tale precisazione, ovviamente, aveva modificato il quadro delle aventi diritto di partecipare al Capitolo generale. Da qui il cancellamento del nome di Luigia Quaglia dell’elenco delle capitolari.

³⁵ Van Rossum a Caldara. Roma, 25 marzo 1931. APMR, VI/C6/1/3-2124.

Un lutto familiare

Quando “*arrivammo a Roma – leggiamo ancora negli appunti di suor Carla del 30 giugno – fummo accolte con gioia dalla sempre cara M. Costanza e sorelle. La mattina del 24 una dolorosa notizia mi attendeva. M. Costanza mi si avvicina e mi dice: avete detto bene il Pater Noster? Intuii l’arcano e risposi: Reverenda Madre, forse qualche mio parente è morto? La buona Madre ripete: sì fioletta [figliolina], la vostra Angelina fu sotterrata ieri, vi desiderava, ma Iddio dispose altrimenti.*

Il mio caro tesoro che tanto amava e desiderava vedere, era già nella tomba. Facile il dirlo, ma duro a trangugiarlo. Quanto ho sentito questa perdita. Fiat, fiat ...

Qualche giorno in famiglia. Visita alla famiglia della mia cara Angelina a quei 6 nipoti privi dei genitori, buoni e tanto rassegnati ... e con loro piangevo anch’io quell’angelo di madre che non c’era più ...”.

Celebrazione del Capitolo

La prima seduta del VI capitolo generale ebbe luogo il 20 luglio 1931. Ovviamente, era stata una seduta non priva di emozione e di tensione perché, dopo trent’anni di instancabile attività e fedeltà, Costanza Caldara avrebbe lasciato il governo della congregazione. A succederle, infatti, venne chiamata Pierina Stoppani, come è stato ricordato nel n. 27 di *Archivio Madri Nigrizia*, a lei dedicato.

Lo stesso giorno, nel pomeriggio, ebbe luogo la seconda seduta per “*l’elezione delle altre ufficiali. Distribuite le schede alle presenti – si legge nel verbale relativo – e delegate due capitolari ... a recarsi a ricevere il voto di una delle ammalate [Caterina Chincarinì] ..., si passò alla votazione per la nomina della vicaria generale ... Al primo scrutinio riuscì eletta con voti 21 [su 27] suor Carla Troenzi*”.

Nel suo libretto di appunti, alla sera, la neoeletta scriveva: “*21 luglio 1931 ... Oggi Capitolo, tutto pronto. Chiamano ...*

Si passa alla votazione della Vicaria, chi sorte [esce]? Eccomi Signore, la croce grande di cui caricaste questa povera vostra figlia. Il Vescovo [Girolamo Cardinale] si mostra un po’ severo con me, ho esternato un po’ troppo il dolore, la missione era in cuore. Che fare? Chinai la fronte e con la carica accettai pure tutti i dolori che la seguiranno ...”.

Quella “missione” evidentemente le era entrata nel cuore se, fra le lettere di congratulazioni che certamente deve aver ricevuto, suor Carla conservò soltanto quella di mons. Vignato. In questa, egli si raccomandava che non venissero dimenticate le necessità dell’Uganda, *“perché sa anche Lei – diceva – come il lavoro per le buone suore cresce a sproporzione. Ora che Lei è alla portata mandi delle suore istruite e sane ...”*³⁶.

L’addio a Caterina Chincarini

“Chiuse ... gli occhi con un dolce sorriso, ed era tanto bella, che faceva pena rinchiuderla in una cassa”...

Suor Caterina Chincarini, una delle superstiti della Mahdia, era stata indicata come delegata al Capitolo del 1931 dalla provincia del Sudan. Accompagnata da suor Sidonia Angiolini e da suor Carola Casoni, era giunta a Verona il 22 giugno 1931. Purtroppo, non si sentiva bene. Il suo stato di salute peggiorò tanto che dovette mettersi a letto, senza poter partecipare direttamente ai lavori del Capitolo. Decedeva, sempre in Casa Madre, il 21 agosto 1931. Il giorno seguente, la Vicaria generale indirizzava a Teresa Grigolini la seguente lettera:

“Egregia Signora Teresa.

Il telegramma le ha annunciato la morte della nostra cara suor Caterina ed ora, mi è caro darle alcuni particolari che accompagnarono la sua morte. Dal giorno in cui Lei la trovò in piedi, il primo dopo quel forte attacco che ebbe al cuore, noi speravamo un miglioramento; difatti, per alcuni giorni si alzava alcune ore, mangiava qualche cosetta e quasi quasi pensava al suo ritorno in Africa, temendo grandemente l’approssimarsi del freddo.

Ma il Signore voleva ben altro dalla nostra buona suor Caterina, la voleva con sé a godere il premio di tanti sacrifici sostenuti per suo amore.

La sua corona si perfezionò in questi ultimi quattro giorni di vita. Domenica cominciò ad accusare forti dolori al fegato e il

³⁶ Vignato a Troenzi. Gulu, 3 settembre 1931. In APMR, IX/3/7-3187.

dottore non tardò a dichiararli dolori di colica epatica. Lascio immaginare a lei buona signora Teresa quanto ebbe a soffrire; per tre giorni, e notti; furono continui, a nulla giovarono anche i calmanti, eppure, li sostenne così generosamente e contenta di tutto ciò che il Signore voleva da lei che era edificante il vederla.

Giovedì, il suo cuore non poté più reggere a tanto male e fin dal mattino, anzi la notte dal mercoledì, diede indizio di paralisi intestinale. Il suo ventre si gonfiò talmente che serviva ancor più ad abbreviarle il respiro. Fino a mezzogiorno comprendeva benino, rinnovò i suoi santi voti, seguiva le giaculatorie, guardava, ma poi, verso le ore 6 pomeridiane perdette la conoscenza, non poté più inghiottire nemmeno una goccia d'acqua e più, la febbre le montò a 40° e più. In quella arsura lentamente, andava spegnendosi, e spirava l'anima sua all'una di notte. Nessuna fatica fece morendo, non un contorcimento, si spense come una candela che si finisce. Chiuse la bocca e gli occhi con un dolce sorriso, ed era tanto bella, che faceva pena rinchiuderla in una cassa.

Questa mattina ebbe il funerale bello, come meritava quest'anima cara; accompagnata al cimitero da parecchie consorelle e da 20 bambine della scuola. Noi confidiamo nella bontà infinita di N. S. che già l'abbia accolta nel gaudio eterno. Ha tanto fatto e sofferto pel suo Gesù!... Da lassù ricorderà tutte, più la sua buona signora Teresa che tanto amava ...”³⁷.

1932: madre Pierina parte per l'Africa

“Partendola mia cara Madre generale per l'Africa, più grande diventerà la mia croce” (Giugno 1932).

Circa un anno dopo la sua elezione a superiora generale, Pierina Stoppani cominciò a programmare la sua prima visita alle comunità in Africa. Evidentemente, prima di pensare alla partenza, aveva visitato le comunità d'Italia, accompagnata dalla vicaria generale.

“La buona Madre – annotava suor Carla, nei suoi appunti del mese di giugno 1932 – mi ha già preparata. Nella visita che

³⁷ Troenzi a Grigolini, 22 agosto 1931. APMR, VI/G/4/4g/8-5556.

facemmo insieme alla case d'Italia, quante cose mi ha detto e preparata a tante altre ...".

Poiché nel mese di luglio 1932 suor Carla si trovava assente da Casa Madre, il giorno 28 la madre Pierina le scriveva, fra l'altro, in vista della sua prossima partenza:

*"Mi arriva ora la risposta da Roma che i posti del 7/9 son già impegnati; se vogliamo il "Messina" 25 agosto o 25 settembre. A dir la verità mi brucia la spesa, e pensar di viaggiar con quel trenino di Messina... poi di agosto mi par presto, settembre mi par tardi. Dovremo attaccarci al 30%? Cominciamo male. Tanto più che (Le lo dico in un orecchio) qui le due assistenti si sono lasciate scaldar la testa da non so chi, per darmi dietro una suora apposta per me. Le confesso che la mi è scottata ... Ho promesso però al Signore, in pentimento, di ubbidire a quel che mi diranno, ma faccio assegnamento sul suo criterio, consigliandole ad attendere Lei ..."*³⁸.

Uno strano presentimento

Partirono da Verona insieme, la Superiora generale e la sua vicaria, il 1° settembre 1932. La prima tappa del lungo viaggio che attendeva la madre Pierina, sarebbe stata Roma, dove Pio XI concesse loro una udienza privata. Infine, il giorno 7, partenza da Napoli, con il *Crispi*. Suor Carla, che l'aveva accompagnata al porto, vide partire la madre Pierina con angoscia:

"Lasciai a Napoli la mia cara M. Generale con grande dolore – annotava appena giunta a Verona, il 9 settembre 1932 –. Ritournerà? Dio solo lo sa, ma quanto timore provo. Che avverrà? Signore io mi abbandono in voi. Voi aiutatemi a portare il peso che ora si rende doppio per me ...".

Dall'Asmara, dove era giunta il 20 settembre, madre Pierina la rassicurava: *"Arrivammo a Massaua il 19 sera, con incontro festoso delle sorelle, con madre Pia e suor Lidia. A casa si cena, si prega, si va a letto*

³⁸ Stoppani a Troenzi, 28 luglio 1932. In APMR, VI/3/10/1ft-2588.

Lasciai bene le suore di Port Sudan: però il lavoro è molto, per la solita ragione delle sorelle troppo numerate per il lavoro, senza una scorta. Parlai molto con madre Maria [Faltracco] e vedremo in seguito.

*Scriverò invece fra qualche giorno con altri particolari ...”*³⁹.

“Qui si cammina bene – tornava a scrivere sei giorni dopo la madre Pierina –: le suore sono ben volute da tutti. Del bene se ne fa, benché non molto appariscente ... Mia salute buona oltre ogni desiderio ... Il tempo corre veloce ...”.

Piena fiducia alla Vicaria

Il 12 ottobre 1932, concludendo la sua visita alle comunità di Asmara, madre Pierina si intratteneva per corrispondenza con la sua *“carissima Vicaria”* dalla quale aveva ricevuto due lettere (11 e 19 settembre), relative alla situazione di alcune comunità.

“Lei può fare e deve i cambiamenti che stima necessari – le rispondeva allora –, e la scusa di attendere una mia decisione le deve servire solo nei casi in cui Lei stessa stima prudente il sospendere la decisione. Mi capisce, nevvvero? Lei deve avere una certa libertà, mentre non può subito aderire alle furie di ciascuna, e nemmeno aspettare che io intervenga in tante cose dal mio girovagare. Iddio dunque, e le assistenti a tempo debito, la aiutino

*Qui al mio partire lascio le sorelle benino. Ho dovuto dire qualche parola perché le suore della scuola e suor Lidia a capo, siano un po’ più deferenti verso madre Pia e cordiali colla comunità dell’Ospedale. È vero, vi sarà un po’ di motivo d’ambo le parti, ma pare che il duro venga più da là ...”*⁴⁰.

“Iddio buono diriga tutti gli spiriti, vi tolga, vi metta tutto quello che deve servire ad un santo impasto fra di noi”... (Madre Pierina).

³⁹ Stoppani a Troenzi. Asmara, 21 settembre 1932. APMR, VI/3/10/5ft-2592.

⁴⁰ Stoppani a Troenzi. Asmara, 12 ottobre 1932. APMR, VI/3/10/9ft-2596.

Dal giorno seguente, già a Massaua in attesa del battello che l'avrebbe portata fino a Mombasa, madre Pierina continuava regolarmente la sua corrispondenza con la Vicaria.

Il 22 ottobre, per esempio, ormai a Mogadiscio, faceva dei commenti interessanti, dicendo:

“Lessi le lettere che Lei mi ha favorito di suor Carola e suor Amabile ... Che vuole? Le campane bisogna sentirle tutte. Io credo che vi sarà anche del vero, ma quando si parla e si scrive in certi termini alquanto marcati, si dà il diritto di pensare che vi sia qualcosa anche di proprio e di (perdoni) passioncella!... Iddio buono diriga tutti gli spiriti, vi tolga, vi metta tutto quello che deve servire ad un santo impasto fra di noi, perché l'edificio delle nostre azioni esterne non stia crollando per colpa nostra

Però metta tutto nelle mani del Signore, affinché per mezzo delle sue sante disposizioni non lasci trionfare il nemico

Eh, sono le spine da condividere con Gesù! Si lavora come Dio ispira, procurando di meritare il suo lume... e poi si sta disposte ai diversi talenti ché ciascuna vuol dire la sua ...” ⁴¹.

“Presto saremo a terra”, avvertiva due giorni dopo, da Chisimaio. Quindi, il 25 ottobre, faceva sapere di essere arrivata felicemente a Mombasa.

Notizie dall'Uganda

Il 7 novembre 1932, scrivendo da Kitgum (Uganda), la madre Pierina informava: *“Lasciai Gulu il 4 di buon'ora ... Anche qui accoglienza festosa, sul piazzale, a suon di musica ... Ieri vi fu gran festa, non senza lacrime furtive del festeggiato, e piagnistei delle donne, per la partenza del padre Santambrogio per Ngal*

Monsignor Vignato domanda per mezzo mio n. 8 suore nel 1933 ... Veda Lei quel che può fare ... Già Lei lo sa meglio di me

8/11. Nostro itinerario. Stasera a Gulu; il 12 col battello a Ngal con padre Santambrogio, poi il 17 ad Arua. Il 21 ad Aringa e il 26 a Moyò, da dove per Loa il 10/12 ...” ⁴².

⁴¹ Stoppani a Troenzi. Dal battello, 22 ottobre 1932. APMR, VI/3/10/12ft-2599.

⁴² Stoppani a Troenzi. Kitgum, 7 novembre 1932. APMR, VI/3/10/15ft-2602.

“Partite da Gulu il 16 mattina su l’auto di Monsignore con padre Santambrogio – scriveva ancora, da Ngal, il 16 novembre –, mentre su la moto di madre Rosalba seguiva il padre Moreschi col fratello nuovo ... A Lorupi sosta in una capanna con colazione ...

Alla domenica sera dormimmo fermi in porto perché era troppo tardi e la mattina del lunedì venimmo qui sulla moto egregiamente ... Sottinteso che dopo breve ristoro madre Rosalba mi manda sempre a dormire in queste occasioni, e l’assicuro che assolve assai bene e con vera tattica il compito che le ha dato ...” ⁴³.

Tutto, dunque, sembrava procedere regolarmente. La madre Pierina assicurava di sopportare bene quel lungo e faticoso viaggio che, invece, preoccupava tanto la sua vicaria. Furono visitate ancora Arua, Aringa, Moyo, Loa, Lerwa e infine Torit, nel Bahr el Gebel.

“Tre mesi son passati dal mio saluto a Verona – scriveva da Aringa il 29 novembre –: quanti ne passeranno ancora?”... .

A Verona, purtroppo la madre Pierina non sarebbe più ritornata. Da Torit, dove giunse il 20 dicembre 1932, scriveva per l’ultima volta alla sua vicaria: *“Arrivata qui con viaggio buono: scesi il monte a guadi e poi col pik pik di madre Veronica ... Come vede vado abbastanza celermente, e La assicuro che senza stancarmi e contentando le sorelle, in grazia della corsa sempre pronta di auto e moto. Davvero non credevo di trovare tanti cuori che si prestano ad aiutarmi*

Per oggi basta. Addio: saluti affettuosi a tutte ...” ⁴⁴.

“Giunge un telegramma da Torit, spedito da madre Veronica che la M. R. Madre è là ferma, causa indisposizione. È uno sbaglio?... Speriamo” (Cronaca, 30 dicembre 1932).

Purtroppo non si trattava di uno sbaglio. Tre giorni dopo, il 2 gennaio 1933, suor Veronica Sonzogni scriveva alla Vicaria generale una lettera che forniva notizie più particolareggiate sulle condizioni di salute di madre Pierina.

⁴³ Stoppani a Troenzi. Ngal, 16 novembre 1932. APMR, VI/3/10/16ft-2603.

⁴⁴ Stoppani a Troenzi. Torit, 20 dicembre 1932. APMR, VI/3/10/21ft-2608.

Non si trattava di buone notizie. In fondo alla pagina, dopo la firma di suor Veronica, la stessa Superiora generale tracciava a matita, con mano incerta, il suo ultimo saluto:

“Carissima! Siano adorate le disposizioni divine. Saluti e abbracci.

Madre Pierina”.

Madre Pierina non c'è più

Il 3 gennaio 1933 un secondo telegramma, proveniente da Torit, annunciava la morte di Pierina Stoppani. Lo seguiva una lettera della Superiora provinciale, indirizzata alla Vicaria generale:

“Col cuore straziato e colla mano tremante ... – diceva suor Veronica – oggi scrivo nelle lacrime e nel dolore

La nostra amata R. M. Pierina ci lasciò questa mattina alle 3 ¼ per volare al paradiso!

*I dottori la dichiararono enterite acuta e invaginazione intestinale e alcune ore prima della morte ebbe la peritonite. Alle 3 del mattino ricevette il santo Viatico, estrema unzione ... Mia buona madre Vicaria, sono qua col cuore di pietra. Penso anche a Lei e alla cara congregazione nostra. Il buon Dio l'ha voluta con sé, e dal cielo penserà anche a noi ...”*⁴⁵.

“Reverenda e carissima madre Costanza,

– scriveva a sua volta, due giorni dopo, la Vicaria generale – ... che sacrificio grande il Signore ha voluto da noi! Non trovo pace e vorrei ingannare me stessa ma purtroppo l'amata nostra R. Madre non c'è più.

Il dolore è così profondo in tutte, che in tutta la casa non si sente che un silenzio, non solo di parole ma di tutto e per tutto

*Pare un sogno. Seguita fino al giorno 20 dicembre in buonissima salute ... Aveva già fatto il suo itinerario pel passaggio da Rejaf a Wau ... Più, aveva pure accomodato il suo ritorno con padre Cotta, facendo questo approntare il battello **Pio XI** per le tre stazioni di Longa e Detwok e così, come Essa diceva, impiegherò*

⁴⁵ Sonzogni a Troenzi. Torit, 3 gennaio 1933. APMR, VI/3/11/4a-2653.

minor tempo e potrò essere di ritorno al più presto. Dal 13 al 20 dicembre non so quante lettere abbia scritto quella buona Madre, a tutti e a tutte ha scritto, più una lunga per tutte che dava le notizie del suo viaggio in Uganda, e l'abbiamo letta la sera prima del telegramma di sua morte.

Da suor Veronica però, per mezzo aereo aveva avuto due righe unite ad altre lettere, la quale diceva: la R. Madre un po' indisposta; non lo dissi che alle assistenti per non suscitare timori benché ... temetti molto, feci pregare e celebrare anche una S. Messa, pareva quasi sentissi ... Certo, che alla conferma di tutte le sorelle d'Uganda e Loa e Lerwa della sua florida salute, non avrei certamente immaginato la morte ma piuttosto una malattia, tanto che io pure, per via aerea, inviai una lettera pregandola a fermarsi e non proseguire per carità. Questa mia sarà giunta ieri, ma ella sarà già stata nella tomba

Reverenda Madre preghi per me, perché il Signore mi aiuti anche in questi pochi mesi come mi aiutò in questi quattro passati, che benché mi veda amata ed ascoltata da tutte, pure sento fortemente il peso dell'ufficio e la responsabilità davanti a Dio ...”⁴⁶.

E ora, che farò mai?

Il giorno seguente, 6 gennaio 1933, suor Carla confidava al suo solito libretto di appunti: *“Mio Gesù, non so sfogare con le creature questo povero mio cuore, un nodo chiude la gola e soffro tanto.*

Quello che temeva, e che il saluto [a Napoli] della cara madre aveva fatto penetrare nel mio cuore questo timore, è capitato, la cara Madre è morta ... Mio Dio, qual sacrificio ci avete chiesto! Qual Fiat doloroso ci tocca pronunciare!

Ed io povera creatura che farò mai ora? ... O Gesù perdonatemi e lasciate che pianga la cara Madre che ha seguito i miei primi passi in religione ... Che mi asciugò la lacrime alla soglia di Casa Madre quando partii per l'Africa e anche lontana mi mostrò sempre il suo amore e la sua squisita carità ...”.

Lo stesso giorno, 6 gennaio 1933, la Vicaria generale inviava a tutta la congregazione una lettera circolare – non rinvenuta – alla

⁴⁶ Troenzi a Caldara. Verona, 5 gennaio 1933. APMR, VI/4/15/Cc2-6654.

quale fa riferimento anche suor Alvina Giongo, da Assuan, il 17 gennaio 1933.

È stato invece conservato, in archivio, il testo della circolare che suor Carla Troenzi indirizzava a tutte le comunità in occasione della Pasqua. In questa, la Vicaria generale scriveva:

*“Sorelle carissime nel Signore,
due parole soltanto con i saluti ed
auguri, delle Assistenti e di tutte le sorelle di Casa Madre per la
prossima Pasqua.*

Purtroppo quest’anno la bella solennità ha per noi una nota triste; essa non ci porta come al solito la desideratissima circolare della nostra venerata Madre con i suoi fervidi affettuosi auguri, con le sue materne esortazioni che erano sprone a corrispondere con sempre maggior generosità a la grande grazia de la vocazione. Però abbiamo dei preziosi documenti di esempi non comuni di virtù e di zelo, e possiamo rileggere i suoi cari scritti e specialmente l’ultima sua circolare in data 24 ottobre u.s. ricca di santi insegnamenti dai quali, come da tutte le parole della nostra amatissima R. Madre, traspare soprattutto la grande carità, lo spirito d’ubbidienza di cordiale abbandono alle disposizioni dei Superiori e l’amore al sacrificio di cui Essa era animata e voleva vedere animate tutte le sue figliole. Ora che Essa non è più tra noi, ci siano maggiormente care le sue esortazioni, facciamone tesoro e moltiplichiamo i nostri sforzi per far rivivere in noi il suo spirito; se faremo così, la prova che il Signore ha voluto mandarci ... sarà per noi non solo forte occasione di unire la nostra angoscia a quella provata da Gesù stesso nell’orto e sulla croce, ma verrà a segnare la risurrezione delle anime nostre ad una vita spirituale più intensa e fervorosa.

Sempre più strettamente unite alla Croce e fra noi, per amore di Gesù, abbracciamoci affettuosamente e con la venerata Madre scomparsa ripetiamo ancora una volta: Siano adorate le disposizioni divine”...⁴⁷.

⁴⁷ Troenzi a tutte le comunità, 23 gennaio 1933. APMR, VI/4/12/2b-3623.

Superiora generale

Indizione del Capitolo elettivo

Il 20 gennaio 1933, *“ancora col cuore angosciato per il doloroso fiat che Gesù ha voluto da ciascuna di noi”*, la Vicaria generale e le assistenti comunicavano a tutta la congregazione che il 20 luglio seguente sarebbe stato convocato il capitolo generale elettivo. Concludevano poi la lettera circolare: *“Augurando a tutte grande coraggio in un abbandono completo tra le braccia del nostro Padre celeste e sotto l’egida di Maria SSma e della nostra venerata Scomparsa, salutiamo tutte e ciascuna in particolare più affettuosamente del solito ...”*⁴⁸.

Quindi, il 13 febbraio seguente, le assistenti generali, *“preoccupate dell’aggravio non indifferente che alle disagiate condizioni economiche dell’Istituto porterebbe la convocazione di un nuovo Capitolo generale”*, si rivolgevano alla Santa Sede con la preghiera di *“concedere che”* l’elezione della nuova superiora generale venisse fatta *“dalle Capitolari dell’ultimo Capitolo **segretamente per iscritto**”*, per evitare nuove spese di viaggi.

A tale richiesta rispondeva il segretario di *Propaganda Fide*, suggerendo di non convocare un nuovo Capitolo, ma di applicare l’art. 68 delle Costituzioni vigenti, il quale stabiliva che, in caso di morte della Superiora generale, la Vicaria subentrasse *“nel governo dell’Istituto fino al nuovo Capitolo generale ...”*⁴⁹.

Poiché, però, tale suggerimento contrastava con l’articolo 9 delle stesse Costituzioni⁵⁰, il 23 febbraio il Consiglio generale

⁴⁸ Troenzi a tutte le comunità, 20 gennaio 1933. APMR, VI/C str II/1/1-3306.

⁴⁹ Salotti a Troenzi, 20 febbraio 1933. APMR, VI/C str II/1/5-3310.

⁵⁰ *“Qualora la Superiora Generale venisse a mancare, in qualunque maniera, durante il sessennio, se ciò succeda nei primi quattro anni, la Vicaria Generale con le altre Assistenti, eleggono entro tre mesi la quarta Assistente; e la Vicaria stessa governa la Congregazione col titolo di Vicaria fino al Capitolo generale che dovrà essere convocato nel termine di sei mesi ...”* (Costituzioni... 1928, art. 9).

tornava a rinnovare la richiesta già fatta, ottenendo la seguente risposta, indirizzata alla Vicaria generale:

“Rev.ma Madre

Questa S. Congregazione ha ricevuto la pregiata lettera di V. M. R., in data 23 febbraio p.p. ... Tenuto conto di quanto dispone l’art. 9 delle Costituzioni medesime e dello stato economico di cotesto Istituto religioso ..., questa S. C. stabilisce e decreta:

- 1) Sarà indetta, nella presente circostanza, dalla Vicaria Generale e dalle Assistenti una elezione straordinaria extra capitolare per la nomina della nuova Madre Generale;*
- 2) Le Capitolari del precedente Capitolo si pronunzieranno segretamente, per iscritto, sopra uno dei nomi di una lista che comprenda: le Assistenti Generali, le Superiori Provinciali; le Delegate Provinciali;*
- 3) Verrà eletta quella suora che avrà riportato la maggioranza relativa dei voti;*
- 4) Le Capitolari, nell’inviare le schede, e la Consulta generale, nello spoglio delle medesime, si atterranno alle norme prescritte per l’elezione delle Delegate al Capitolo;*
- 5) La nuova eletta rimarrà in carica fino all’epoca del Capitolo ordinario, cioè fino al luglio 1937”...⁵¹.*

Carla Troenzi, quarta superiora generale

Il 24 maggio 1933, risultando pervenute a Verona le schede di tutte le capitolari che avevano diritto al voto, ebbe luogo in Casa Madre lo spoglio dei voti. Nel verbale della seduta si legge: *“Presiedeva il Rev.mo mons. **Luigi Zenati** – delegato da S. E. mons. Girolamo Cardinale vescovo di Verona – e presenziavano le quattro consigliere generali.*

*Il Rev.mo mons. Luigi Zenati, recitate le preghiere ..., ha proceduto all’apertura delle buste contenenti le schede e di poi allo scrutinio delle stesse da cui risultarono: per la Rev. Suor **Carla Troenzi** voti 18*

⁵¹ Salotti a Troenzi, 7 marzo 1933. APMR, VI/C str II/1/7-3312.

*Il Rev.mo Mons. Delegato proclamò il nome dell'eletta e le suore, una dopo l'altra fecero tosto l'atto di sottomissione come prescrivono le Costituzioni"...*⁵².

Anche questa croce devo portare?

“Signore, è proprio l'anno del dolore – scrisse quel giorno, nei suoi appunti, la madre Carla –, anche questa croce devo portare? Quanto è grande, mi sento schiacciare e il cuore non resiste. Ah, Gesù mio, come potrò io dirigere e governare una congregazione? Che sbaglio! Eppure Tu l'hai permesso. O mio Dio, ed ora che faccio...? Nulla, sono troppo misera. Tu sarai chi governerà. Io ti seguirò, soffrendo e piangendo, ma porterò la mia croce. Io mi abbandono nelle braccia della tua divina volontà ...”.

“Carissime Sorelle,

– scriveva due giorni dopo la segretaria generale a tutta la congregazione – facciamo seguito alla telefonata con cui è stata loro annunciata l'elezione della M. R. Madre Carla Troenzi a Superiora generale, liete di poter confermare tale annuncio.

*In verità possiamo dire che il Signore ha benignamente accolto le nostre preghiere, poiché nella reverenda madre Carla ognuna può vedere un'anima secondo il Cuore di Gesù, e cioè ripiena soprattutto di quella carità che non solo non sa risparmiarsi pel bene di quanti la circondano, ma che sa ancora prevenire i desideri ed i bisogni di ciascuna ... Tutte abbiamo domandato al Signore una Generale che fosse superiora e madre insieme, ed Egli ce l'ha donata ... Innalziamo pertanto il nostro fervido inno di ringraziamento al Cielo e cogliamo l'occasione per rinnovare i nostri propositi di bene ... Così facendo, potremo con ragione riprometterci che la nostra venerata R. M. Pierina continui dal Cielo a guardarci con speciale compiacenza e dilezione ...”*⁵³.

⁵² APMR, VI/Cstr II/1/10-3315.

⁵³ Costa a tutte le comunità. APMR, VI/C str II/1/12-3317.

Festa in Casa Madre

Il 1° giugno 1933, informa la *Cronaca*, ebbe luogo nella Casa Madre la festa per la “intronizzazione” della nuova superiora generale: “S. Messa solenne in terzo, con l’assistenza di sette diaconi. In refettorio grande esultanza per la circostanza. Lettere, poesie, suoni, dialoghi, ecc.”.

Fra tutte le lettere che continuarono a pervenire, anche nei giorni seguenti, particolarmente significativa fu quella del prof. Leone Stoppani, fratello della scomparsa madre Pierina. Il professore scriveva:

“Reverendissima Madre Generale

ho il piacere di esprimerle in nome mio e di farmi interprete dei sentimenti di soddisfazione e di ammirazione dei miei fratelli tutti per la elevazione della S. V. reverendissima all’alta carica di Madre Generale delle Pie Madri della Nigrizia ...

Ricordiamo con particolare senso di compiacimento verso la Sua persona la gioia con la quale la nostra cara sorella madre Pierina ci annunciava la sua nomina il 1931, ... mostrando apertamente tutta la sua fiducia nella nuova Vicaria. Noi, fratelli della cara madre Pierina, abbiamo motivi tutti speciali per congratularci con Lei della fiducia che le Madri elettrici hanno riposto nella Sua persona e nella sua opera. Questa, sotto gli auspici di madre Pierina, illuminata dagli esempi fecondi della reverendissima madre Costanza ..., illuminata ed avvalorata dalla lunga esperienza precedente, non potrà che essere piena di operosità e di bene per l’Istituto. Ad multos annos”...⁵⁴.

Prima lettera circolare a tutte le comunità

Il 15 giugno 1933, anche la nuova Superiora generale prendeva la penna e scriveva a tutte le suore della congregazione:

“Carissime nel Signore,

Eccomi a voi con un primo e affettuoso saluto che comprende ancora tutto ciò che non mi è possibile esprimere pienamente.

⁵⁴ Leone Stoppani a Troenzi. Rogoredò, 1 giugno 1933. APMR, VI/3/10/9-2525.

Conscia delle gravi responsabilità che ho assunto nell'accettare la carica a cui mi ha chiamata il vostro affetto e la vostra fiducia ..., sento vivo il bisogno di domandare a voi, coll'aiuto della preghiera, anche la non meno grande carità del vostro quotidiano compatimento.

Sicuramente sono ben lontana dal possedere le belle doti di mente e di cuore di cui il Signore si era compiaciuto di arricchire le venerate R.R. Madri generali che mi hanno preceduta; ma anche questo godo pensarlo come un nuovo diritto che ho sul Cuor di Gesù per ottenere maggior copia di grazie nella direzione della nostra religiosa Famiglia, che è pur opera tutta sua

Sono convinta che il Signore, ancorché non scorgesse nella nostra congregazione nessun altro bene, se vi troverà la vicendevole carità, questa sola basterà a far sì che diventiamo l'oggetto delle divine Sue compiacenze

Abbracciamoci dunque con sincero affetto e, così strettamente unite nel Cuor di Gesù, ripetiamo insieme l'ammirabile motto delle nostre venerate Madri Generali: Siano adorate le divine disposizioni ...” ⁵⁵.

Quindi, prima che l'anno terminasse, il 1 novembre 1933, la nuova superiora generale fece pervenire una seconda lettera circolare a tutte le comunità. In questa, ricordando ancora una volta “l'indimenticabile Madre nostra scomparsa”, raccomandava soprattutto la pratica della **carità** e dell'**obbedienza**.

“Lasciate – scriveva – che anch'io faccia appello a queste due grandi virtù tanto necessarie nelle comunità religiose per mantenere l'armonia e la pace ...”.

⁵⁵ Troenzi a tutte le comunità. APMR, VI/4/12-3624.

1934: nascita del primo informativo: l'importanza di comunicare e di conoscerci meglio

Un “nuovo piccolo passo spinto
dall'amore, dal desiderio di unirci
sempre più nella carità fraterna ...”.

La grande novità del 1934, per la nostra congregazione, fu la nascita di *Raggio*, un “fogliolino” manoscritto, che portava sulla copertina l'immagine del fondatore, Daniele Comboni, e di Maria Bollezzoli, prima superiora generale.

La stessa madre Carla, che certamente lo autorizzò perché aveva capito l'importanza della comunicazione fra i membri di una famiglia missionaria che diventava sempre più estesa, lo annunciò così a tutte le comunità:

“Figlie carissime tutte nel Cuor di Gesù,

*il modesto **fogliolino**
familiare, vi porta oggi per la prima volta sotto nuova forma il
mio materno saluto ed il mio costante pensiero a tutte e a ciascuna
dice la parola che pur vorrei scrivere individualmente se il tempo
me lo consentisse. Questo piccolo foglio sarà il nostro **Raggio** di
luce che partendo dalla Casa Madre, raggiungerà tutte voi per
portarvi l'affetto della Madre e delle Sorelle lontane, il consiglio,
l'impulso all'opera d'amore cui vi siete consacrate, le notizie delle
Sorelle, del lavoro che Gesù si compiace compiere per loro mezzo.*

*A **tutte** domando la cooperazione, l'invio cioè di tutte le notizie
che possono interessarci, consolarci a vicenda, unirci ognor più
e far conoscere ed amare da ciascuna la vita dell'intera Congre-
gazione.*

*Nel Cuore di Gesù Eucaristia, sotto la protezione di Maria
Immacolata, di S. Giuseppe ed in particolare dello Spirito San-
tificatore, forma il nuovo piccolo passo spinto dall'amore, dal
desiderio di unirci sempre più nella carità fraterna, affine di
poterci fondere veramente in un sol cuore che Cristo Redentore
vivifichi e che sia nelle Sue mani divine docile strumento di san-
tificazione delle anime.*

*Non dubito che questo fogliolino giungerà gradito in tutte le
nostre Case, che sarà letto con interesse da tutte le Sorelle, che il
**carattere intimo che desideriamo conservi dal principio
alla fine** lo renderà più atto a penetrare nel cuore di ciascuna*

di noi con la efficace dolcezza della parola sinceramente amica, con la luminosità del raggio che penetra le oscurità e le rischiara.

*Mi accingo al viaggio in Africa, per la fine di agosto conto imbarcarmi. Alle Sorelle d'Italia ripeto il mio saluto già fatto individualmente a voce; alle Sorelle d'Africa dico: a rivederci! ... A tutte chiedo la carità d'una preghiera ...”*⁵⁶.

Prima visita alle comunità in Africa della nuova Superiora generale

Il viaggio annunciato dalle pagine di *Raggio* ebbe inizio il 25 agosto 1934. Suor Benedetta Colombo, assistente generale e accompagnatrice di madre Carla, ci lasciò un diario⁵⁷ che comincia così:

“24 agosto 1934

Partenza da Verona alle 11 [di notte] circa.

In treno buona compagnia, tranquilla.

Arrivate a Genova alle 6 circa, ricevute gentilmente dal sig. cav. Briga e alloggiate dalle Suore Minime di S. Francesco di Paola, con camera separata, vitto di magro, e furono assai cortesi. Il sig. Briga mise al nostro servizio signore e signorine del Comitato laboratorio missionario per quanto ci avesse occorso.

25 – 8. S. Messa e comunione in parrocchia. Alle 9 ½ ricomparvero le signorine che ci accompagnarono a sbrigare la faccenda dei biglietti.

A ½ di ritorno a pranzo dalle suore, e alle due, via per l'imbarco accompagnate dal sig. Briga e dalle signorine che rimasero sino alla scomparsa del battello, il quale si staccò circa le quattro. Ci assegnarono una cabina a due letti, senza finestrino e giù nella stiva; eravamo però sole e perciò un po' libere

26 – 8. ... Verso le 10 si giunse a Napoli e suor Savina, suor Rossanna con la ragazza che farà il suo ingresso in settembre erano

⁵⁶ *Raggio*, I(1934)1, pp. 1-2.

⁵⁷ In viaggio con la M. R. M. C. Troenzi. APMR, VI/CG4/1/CBf-6033.

là ad attenderci dalla mattina alle otto. Il piroscafo si staccò nuovamente all'una, offrendoci intanto il pranzo ...

28 – 8. ... Alle 10 circa si scorge il faro di Alessandria ed alle 11 siamo in porto. Ci attendevano 6 sorelle [M. Santina, Clelia, Pasqua, Amelia, Rosa Facci e Lidia], ed in auto privato fummo in casa a Bacos dopo la ½ notte.

29 – 8. S. Messa cantata, benedizione nel pomeriggio, e tutto il giorno visita delle sorelle alla M. R. Madre. Gran festa in casa.

30 – 8. Breve visita a Schultz [scuola]. Alla sera suor Delfina viene operata d'urgenza per ernia strozzata. All'operazione assiste anche la M. R. Madre ...

1 – 9. Visita breve a Casa di Riposo, alla Clinica Calzolari e permanenza all'ospedale Benito Mussolini ...”.

Interrompiamo qui il diario di suor Benedetta per fare il punto della situazione, a partire dal 27 settembre sera, quando le visitatrici si portarono nella residenza provinciale di Zama-lek, dove purtroppo le aspettavano tristi notizie: la superiora provinciale, Santina Alemanni, si trovava ricoverata in ospedale con sospetto di tifo, mentre suor Modesta Noris presentava sintomi gravissimi di febbre nera. Sarebbe deceduta, infatti, il 5 ottobre seguente.

“Ora vorrei essere capace di mettere in chiaro la santa morte della cara sorella – scriveva, due giorni dopo, suor Benedetta – che deve aver vissuto abitualmente in intima unione con Gesù, poichè da quelle benedette labbra non uscì altro che preghiere, tanto quando era in sé, come quando vaneggiava ... Il crocefisso che baciava con tanta tenerezza lo volle mai, perdere di vista. Interrogata dalla M. R. Madre se donava al Signore volentieri la sua vita, rispondeva asserendo con tanta gioia che destava invidia a tutte. Ha ringraziato la R. Madre d'averla mandata in missione e si disse felice d'aver lavorato e sofferto per il bene dei Giur che aveva tanto amato ...

Ebbi pure ancora una volta da sperimentare anche nella nostra carissima M. R. Madre il carattere della “donna forte” che stette a fianco della morente ben due ore, suggerendo atti di confidenza e di abbandono totale nelle braccia del Signore... Le si scorgeva tutta l'angoscia che aveva chiuso in cuore, ma l'espres-

sione sempre calma e serena. Possiamo quindi andarne orgogliose noi pure di avere in cielo sì sante sorelle e di avere in terra delle Madri così care a Gesù e così sagge ...”⁵⁸.

In Egitto, la Superiora generale si trattenne circa un mese, fissando la partenza per il Sudan il 28 ottobre 1934. Il giorno seguente, “dal battello”, scriveva così a tutte le comunità, attraverso le pagine del 3° numero di *Raggio*:

“Figlie carissime tutte nel Cuore di Gesù, prima di lasciare completamente la terra d’Egitto, invio a tutte indistintamente, per mezzo del “Raggio”, il mio cordiale ed affettuoso saluto

Un saluto ed un rinnovato grazie alle Figlie d’Egitto per la grande carità usata a me e alla mia compagna nel tempo che qui trascorremmo con voi

E che dirò alla care Figlie d’Eritrea e d’Uganda, che non avrò il bene di vedere? A voi pure individualmente il mio ricordo materno, sincero presso Gesù

Ci avviciniamo al Sudan, domani entreremo in quella terra ... bagnata dai sudori e dai sacrifici dei buoni missionari e delle nostre care consorelle. Là porterò a tutte il saluto di tutte voi, porterò le vostre notizie, le vostre preghiere ...” (pag. 1).

Dall’Egitto al Sudan

Cominciato con una prima tappa ad Atbara, il viaggio proseguì per Port Sudan, Omdurman e Khartum, dove le due visitatrici si trattennero fino al 23 novembre 1934. In seguito partirono per Lul da dove, il 5 dicembre, suor Benedetta informava la Vicaria generale:

“Il 28 ottobre si partì da Assuan direttamente per Atbara, arrivando felicemente il 31 a mezzanotte e rimanendo colà fino al 4 novembre, festeggiando così S. Carlo

Alla sera del 5 nuova ripresa di armi e bagaglio, e via per Khartoum, viaggiando in 1ª classe, pagandone solo un quarto, per merito del rev. padre di Atbara. Così ... si arrivò di buon mattino, alle 5 a Port Sudan, ove ci fermammo fino al giorno 8. Suor Dora

⁵⁸ Colombo a Zonin. Cairo, 7 ottobre 1934. APMR, VI/CG/4/1/CBh-6036.

[Salvetti] volle condurci a godere uno spettacolo strabiliante: il profondo suolo del mare! Che meraviglia grande il Signore ha posto là! Che profondissime valli e burroni di conchiglie, corallo d'ogni svariato colore, pesci di meravigliosa bellezza e forma; laggiù si vedono piante, fiori, stravaganti forme di animali e cose perlate. Peccato che io non so spiegarmi come meriterebbe ...

A Port Sudan ci siamo fermate fino all'8 e poi via per Khartoum e Omdurman in ferrovia dall'8 al 9 di sera ...

Il 23 sera si dovè andare al battello e là pernottare, perché partiva il 24 mattina alle 5 ... A bordo noi prendevamo i due pasti mezzani, lasciando solo quello della sera, che costava il doppio e lo servivano così tardi. Questo pasto noi lo supplivamo con quello che avevamo provveduto a Khartoum, a freddo ... Finita la cena facevamo i mestieri. Intanto che io rimettevo i barattoli nel cesto, la M. R. Madre, con maestà somma, preparava sgrassati i piatti, con la carta a fine di fare più presto a risciacquarli ...

Finalmente la mattina del 29 alle 11, arrivammo a Detwok. Un'ora prima dal battello abbiamo scorto i tetti laminati della stazione e quell'ora fu lunga. Ad incontrarci vi erano tutte le sorelle e tutta la comunità maschile, con buon numero di cristiani e catecumeni ... Confesso che alla vista di quei cari neri Scilluk, identici in tutto si può dire, agli Acioli d'Uganda, mi prese una strozza di convulso alla gola, e... più nascostamente che ho potuto, piansi dolcissime lacrime. In mezzo ad essi in quel momento mi son sentita ritornare la freschezza e la vigoria della prima mia gioventù. Che delizia vedere questi cari Scilluk, con quale devozione e rispetto stanno in chiesa, e con che voce poderosa pregano e cantano! Veramente ora si vedono i frutti maturi, seminati prima con lagrime, stenti e sacrificio della vita dei nostri missionari ...

A Detwok ci siamo rimaste fino al 4 dicembre ... Il 4 mattina verso le 8, il "Pio XI" lasciava la sponda dell'orto di Detwok, e le due religiose comunità fisse a contemplarlo ...

Alle 12 scorgemmo i bianchi tetti della bella e grande stazione nostra, ed alle 13 eravamo sulla sponda dell'orto di Lul, dalla quale scorgemmo mezz'ora prima suor Domenica che dislava il braccio a sventolarci il fazzoletto bianco, e si scorgevano pure le due bandiere del Papa issate sulla chiesa e sulla casa delle suore ... Questa stazione è ormai assai trasformata, anzi, tranne la chiesa, che però ora stanno formando il materiale per costruirne una nuova ed ampia perché la esistente non basta più per tutti i cristiani, il resto è stato tutto demolito. L'abitazione delle suore è bella veramente; è una delle migliori che io ho veduto ...

L'Immacolata la passammo con queste care sorelle che si gotterro tanto. La M. R. Madre è beata fra i suoi cari Scilluk.

Il 9 dicembre, alle 3 pomeridiane ancora a bordo del Pio XI, riprendiamo la via del Nilo Bianco in compagnia di suor Domenica che non era mai stata a Tonga ... Si giunse a Malakal alla sera verso le 7, e quindi si pernottò ... Dopo sbrigare le cose necessarie, alle 11 antimeridiane si ripartì e si giunse a Tonga verso le 8, dopo aver fatto una cenetta scik ... Qui ci fermiamo ad attendere il battello governativo che va a Rejaf e passerà il 14 corrente a notte. Da Rejaf passeremo a Torit, ecc. ” ...⁵⁹.

Torit: sempre viva la presenza di madre Pierina

“I nostri sguardi e più i nostri cuori s’incontrarono con quelli della nostra cara Scomparsa”...

A Torit, scrisse suor Benedetta alla Vicaria generale, le visitatrici giunsero il 22 dicembre 1934.

“Pensi – diceva fra l’altro – quale fu l’incontro nostro primo con quelle care sorelle: un profluvio di lacrime senza poter parlare... e molto più poi quando si accorsero che la R. Madre non poteva muovere il braccio [per un forte reuma alla scapola]! Il nostro primo sguardo, la prima indicazione che ci fecero, fu la tomba della venerata nostra carissima Madre Pierina, che, dato che il cimitero è assai vicino e la lapide un po’ alta di modo che la si distingue in qualunque angolo della stazione, i nostri sguardi e più i nostri cuori s’incontrarono con quelli della nostra cara Scomparsa; e passò per tutte noi un fremito indescrivibile, uno scambio di saluti e di sentimenti ...

La lapide di granito che le buone sorelle delle diverse case, qui ci hanno dato la possibilità di ordinare, è arrivata, ed appena sarà possibile, la collocheremo invece di quella esistente che assai poco lascia scorgere le parole dell’epigrafe.

Quella benedetta tomba è la meta preferita di ognuna e da là, attestano queste buone sorelle, sono state regalate di molti favori,

⁵⁹ Colombo a Zonin. Lul, 5 dicembre 1934. APMR, VI/CG/4/1/CBi-6037.

e la sua visita riesce a tutte di compagnia e di sollievo. Stamattina siamo state a vedere la stanzetta dove Essa morì; quel piccolo appartamento di quattro buchi, è ora abitato dai RR. Padri, perché le suore sono passate nella casa nuova, e quella celletta è ora la camera da letto di uno dei RR. Fratelli.

Madre Veronica mi raccontò due particolari che non aveva ancora uditi; disse che la cara Madre Pierina poche ore prima di morire, cantò con tanto trasporto alla Madonna: “O mia bella speranza, dolce amor mio Maria”; e poi fece intendere con flebile voce e con segni con le mani, che quella mattina erano in due che andavano in cielo; il che vuol dire che la povera suor Natalina [Balzarini] si mostrò ad Essa nella stessa ora e nello stesso viaggio.

Per ora basta, perché non la finirei più” ...⁶⁰.

Animate da un solo spirito e da un solo ideale

Soltanto il 24 gennaio seguente, probabilmente a causa del dolore alla spalla che le impediva di scrivere, la madre Carla fece pervenire a tutte le sorelle il suo saluto “dal battello” che la portava prima a Tonga e poi a Wau. Non si trattava, comunque, soltanto di un saluto. Si trattava soprattutto di un invito, quello di unire tutti gli sforzi per la causa missionaria che ci accomuna.

“Figlie carissime tutte...

– si legge nella lettera – vi penso desiderose di nostre notizie, e benché parecchie relazioni siano giunte in Casa Madre ed in altre case, pure molte di voi ne saranno prive.

Solo il nostro “Raggio” ... giunge in tutte le case. Questo numero vi porti dal Sudan e ancora dal battello che sta staccandosi dal Bahr-el-Gebel per portarci a Wau, il mio sincero saluto e tutto l'affetto santo che una Madre può portare alle sue figliuole spirituali.

Nell’ultima mia lettera vi manifestavo la soddisfazione grande che provai nel visitare le case nostre d’Egitto, per la comunione d’idee, d’intenzioni, di spirito, e la mia speranza di trovare altrettanto in Sudan: così fu di fatto.

Oh, mie care figlie, se grande è la reciproca gioia che proviamo nel rivederci, più grande ancora è certamente quella che il Signore mi concede nel vedere le care sorelle tutte animate da un solo

⁶⁰ Colombo a Zonin. Torit, 24 dicembre 1934. APMR, VI/CG/4/1/CBj-6038.

spirito e da un solo ideale: serbare intatto il fine propostoci dai nostri venerati Fondatori ...

Quanti sacrifici, quanta generosità, quanta dimenticanza di se stesse ebbi a constatare nelle care sorelle in questo lungo tratto di missione! Che il buon Dio le benedica e le sostenga, rafforzi in loro la fede, quella fede che tutto sostiene nell'abbattimento, nella stanchezza, nelle prostrazioni di spirito che purtroppo non mancano nella vita missionaria.

Quelle che direttamente non possono per volere divino aiutare queste care Sorelle chiamate sulle prime linee del nostro campo di lavoro, le aiutino sempre con la loro preghiera, coi loro sacrifici ...

Passammo il santo Natale a Torit, là dove due anni or sono la nostra venerata Madre Pierina stava preparandosi per il Cielo. Quella cara tomba, in quell'umile cimitero, da ogni parte si vede e parla al cuore. Non so dirvi la mia consolazione ogni qualvolta mi prostrava su quella tomba. La prima volta lasciai libero sfogo alle lacrime, ma internamente mi sentivo animata a non piangere più, bensì a confidare nell'intercessione di questa indimenticabile Madre. Le buone sorelle di Torit attestano che mai la pregano invano. Su quella tomba benedetta ebbi per tutte un pensiero ed una preghiera.

Credo vi sarà caro sapere che, aiutate dalle buone superiori di Asswan e di Khartoum, vi collocammo una bella lapide di granito, eseguita ad Asswan, con la fotografia e l'epigrafe:

*Qui riposano le spoglie
della venerata Madre*

Pierina Stoppani

Superiora generale delle Pie Madri della Nigrizia

Lecco, 2-5-1876

Torit, 3-1-1933

Pax

La fotografia è circondata dal giglio e dalla palma. Sta tanto bene. Il granito scuro spicca nella bella cornice di cemento bianco, fatta con tanto amore dal rev. Fratel Galli, come pure il tumulo ... È un piccolo segno di riconoscenza, verso Colei che tanto bene ha fatto all'amata nostra congregazione. E più ancora ne aspettiamo dal Cielo ..."⁶¹.

⁶¹ *Raggio*, 2(1935)1-2.

3 febbraio 1935: 25 anni di professione religiosa

“*Santa Messa e festa solenne*”, troviamo annotato nel diario di suor Benedetta. In realtà, come la madre Carla lasciò scritto nel suo libretto di appunti, il 3 febbraio “*passò in silenzio*”, probabilmente perché si trovavano in viaggio. La celebrazione liturgica, che fu anche quella conclusiva della visita in Sudan, ebbe luogo invece a Wau, il giorno 15 febbraio, con la presenza del vescovo, mons. Zambonardi.

Il giorno dopo di nuovo in motocarro, per 300 chilometri, fino a Yubu, fra gli Azande e i Niam Niam. Da Yubu raggiunsero Mupoi, il 20 febbraio, per poi rientrare a Wau e dare inizio al viaggio di ritorno.

“*Dal battello*”, il 6 marzo 1935, giorno delle Ceneri, la madre Carla scriveva a tutte le comunità:

“Figlie carissime nel Signore,

eccomi di ritorno dalla cara missione, e qui nel silenzio della cabina ..., tento tracciare qualche riga che mi porti a voi con la consueta circolare di Pasqua. Iddio illumini la mia povera mente ...

Permettetemi dunque, figlie carissime, che essendo vivi in me i ricordi e i bisogni della missione, e vedendo quanto il buon Dio benedice a questi poveri Infedeli che spinti dalla misteriosa voce di Nostro Signore corrono ad apprendere la divina Parola, accenni ad un particolare bisogno che il Signore mi fece conoscere durante questa visita, ed è il bisogno della preghiera e dell'unione con Dio ...

Grande è il campo del lavoro che Iddio ha preparato a noi tutte ..., e dappertutto tutte vi lavorano con grande spirito di sacrificio, di zelo, di abnegazione. Tuttavia i momenti tristi e angosciosi, lo scoraggiamento e la nera tentazione capitano e sovente abbattano il nostro povero spirito ... E in questi dolorosi momenti che ci sosterrà nella lotta se non il segreto conosciuto e praticato dell'unione con Dio! In questo studio segreto, in quel controllo tutto interiore (Dio e anima) e soprattutto nello sforzo generoso che ne consegue, troveremo la forza di compiere cose grandissime e le benedizione di Dio su tutte le opere nostre ... La santa quaresima ci offre un'occasione propizia per dar principio al nostro lavoro spirituale

Il nostro viaggio volge ormai al termine; a giorni saremo a Khartoum e di là al Cairo, da dove dopo una breve sosta⁶² passeremo in Italia al caro nido di Casa Madre”...⁶³.

A Verona, la madre Carla giunse il 26 aprile 1935, attesa anche da tutte le superiori della casa d'Italia per festeggiare insieme il suo 25° di professione. *Raggio*, nel suo numero di maggio/giugno, riportò fedelmente non soltanto l'eco della festa, ma anche i saluti della stessa madre Carla a tutte le sorelle (pp. 1-3).

Addolorata per troppe morti premature

Il 2 settembre 1935, dalle pagine di *Raggio*, la madre Carla inviava a tutte le comunità il seguente messaggio:

“Figlie carissime tutte ...

È nel più profondo dolore che questa volta prendo in mano la penna ... Sì, mie care, non è ancora mitigato il dolore per la scomparsa dell'amata suor M. Giuliana [Placci]: giovane, ardente di spirito missionario, dotata di intelligenza non comune e di rare virtù, che proprio oggi, alla distanza di un mese, capita da Khartoum un'altra dolorosa notizia: Suor Cornelia [Locatelli] spirata.

Benché preparata da alcuni giorni per notizie di sua malattia ricevute dal Cairo, pure la speranza lottava con il timore ...; e in questo tempo si innalzavano preghiere al Signore, al venerato nostro Fondatore e alla nostra consorella suor Natalina, affinché suor Cornelia venisse lasciata a noi; invece il Signore aveva ben altre mire su quell'anima eletta ... Il sacrificio silente e tranquillo maturò quell'anima e lassù avrà trovato la bellezza delle opere di carità che esercitò nella sua amata missione. E qui mi fermo con le lacrime agli occhi

⁶² Durante quella “breve sosta” in Cairo, la Superiore generale deve aver messo a punto la documentazione da portare a Roma per ottenere l'autorizzazione di riaprire un noviziato in Egitto. Tale documentazione, infatti, fu consegnata al card. Laurenti il 17 aprile 1935. Con la stessa data, poi, la S. C. di Propaganda Fide autorizzava l'erezione di un noviziato a Ghesira (cf *Raggio*, 1(1936)1).

⁶³ Troenzi a tutte le comunità, 6 marzo 1935. APMR, VI/4/12-3629.

6 settembre – *Riprendo con davanti agli occhi un altro luttuoso telegramma e dopo aver accompagnato al cimitero la salma di suor Vittoria Scarazzato... Suor M. Gemma Bettini, vera gemma di bontà e umiltà, professa da soli tre anni e ... mandata a lavorare in Eritrea, fu strappata dalla sua occupazione per essere trapiantata nel giardino celeste ...*

Non mi dilungo: il dolore è intenso... Figlie carissime, pensiamo che il divin Cultore verrà anche nel giardino dell'anima nostra. Incerto è il giorno del suo misterioso passaggio; facciamo tesoro del tempo che ancora ci accorda ... Non ci paia duro il cammino seminato di sacrifici; i Santi l'hanno percorso più difficile e scabroso del nostro, e tante consorelle ci diedero luminosi esempi in questa vita.

Coraggio, figliuole, il dolore purifichi le anime avvicinandole sempre più a Gesù nostro Sposo; con Lui è dolce il patire, con Lui generosamente ripeteremo il Fiat della santa uniformità ai divini Decreti ...”.

Diamo adito, al Signore, di lavorarci a suo talento

Prima che il 1935 terminasse, la superiora generale indirizzò ancora due lettere circolari a tutte le comunità. Nella prima, che porta la data del 1° novembre 1935, la Madre raccomandava soprattutto la **carità**, “*frutto della fede, ricchezza dei poveri e vita di chi muore*”. Quindi, guardando a Maria Immacolata, della quale si stava avvicinando la festa, esortava a rinnovare la nostra offerta totale a Dio, dandogli “*adito di lavorarci a suo talento*”, certe di percorrere così la via più sicura per “*una rapida ascensione spirituale*”.

Nella seconda, scritta il 21 novembre seguente, mentre ringraziava tutte per gli auguri ricevuti in occasione del suo onomastico, li ricambiava “missionariamente” dicendo:

“Il Signore, ai cui occhi è preziosissima l’opera di carità, ricambi con abbondanza di beni spirituali; porga a tutte il suo potente aiuto ...; vi trasformi col santo Suo amore e vi dia la grazia di ripetere con S. Paolo: In mezzo alle tribolazioni e sacrifici, sento il cuore inondato di gaudio santo; e sono pronto a tutto soffrire, a morire anche pel mio Dio e per le anime a Lui tanto care.

San Paolo bramava il trionfo della grazia di Cristo nelle anime e la dilatazione del regno di Dio... può esservi esempio migliore per noi missionarie?”.

E concludeva augurando: *“La Vergine Santissima, che fu la prima missionaria, vi accompagni sempre ed ovunque con la sua materna protezione e vi renda capaci di consolare il suo amato Figlio*

*E giacché siamo prossime all’Avvento, al tempo in cui la Chiesa si dispone alle festività del santo Natale, anticipo alle sorelle vicine e presento alle care lontane gli auguri per quei giorni felici. Siano essi pieni di quella pace che gli angeli annunziarono ...”*⁶⁴.

Intravisto, per il 1936, lo sdoppiamento del noviziato

“Circa 180 soggetti fra novizie e postulanti”...

L’ultima lettera del 1935, da quanto risulta, fu indirizzata dalla Superiora generale a mons. Carminati, dell’archidiocesi di Milano. È una lettera consolante, perché lascia intravedere un promettente futuro missionario. Fra l’altro, la madre Carla scriveva:

“Dato il sempre crescente numero di vocazioni che il Signore si compiace inviare all’Istituto nostro, ci troviamo nella necessità di uno sdoppiamento del noviziato, che attualmente conta 180 soggetti fra novizie e postulanti

Ora ci si presenta un’occasione – che a me pare vera provvidenza divina – di acquistare lo stabile che da circa due anni teniamo in affitto a Buccinigo d’Erba (Como) ma vincolato però dall’archidiocesi di Milano

*In occasione del passaggio a Verona di S. E. mons. Roncalli e del rev. don Forno, ho esposto loro la cosa e l’hanno trovata più che buona; ma, a maggior tranquillità ... le sarei riconoscente se mi potesse suggerire il da farsi per il meglio”...*⁶⁵.

⁶⁴ *Raggio*, 6(1935)1.

⁶⁵ Troenzi a Carminati, 3 dicembre 1935. Copia in APMR, II/2/2d/2-5222.

Così, fra lacrime e sorrisi, si chiudeva per la madre Carla il 1935. *“Un anno passato metà in Africa e il resto in Italia”*, annotava nel suo libretto di appunti. E aggiungeva pregando: *“Ora o Gesù che incomincerò l’anno nuovo e forse [andrò] ancora in Africa, io mi getto totalmente nelle vostre braccia, fate di me quello che volete”*.

Disponibile, come aveva suggerito alle sorelle, a lasciarsi lavorare da Dio *“a suo talento”*...

Necessità di ripartire per l'Africa

Di nuovo sono in procinto di partire per l'Eritrea,

annotava la madre Carla, nel suo libretto di appunti, all'inizio del mese di maggio del 1936. Era rientrata dal viaggio precedente da appena un anno ma, spiegava, *“le reiterate chiamate mi fanno decidere questo”*.

Quelle *“chiamate”* venivano, soprattutto, dal Governo italiano dell'Eritrea. Era accaduto che il 2 ottobre 1935, prendendo come pretesto una serie di incidenti verificatisi ai confini dell'Etiopia con la Somalia, l'Italia dichiarava guerra all'Etiopia. Il giorno seguente, 3 ottobre, le truppe coloniali guidate dal generale De Bono varcarono il confine dell'Abissinia, invadendola.

Per quanto ci riguarda, il 5 ottobre, prevedendo una maggiore necessità di personale per gli ospedali militari italiani, il *“Governo dell'Eritrea”* – leggiamo nella *Cronaca* – richiese con telegramma l'invio immediato di cinque *Pie Madri* per l'Asmara. Il 10 febbraio 1936, poi, un secondo telegramma sollecitava l'invio di altre undici sorelle. Era stato a questo punto che la Superiora generale aveva pensato bene doversi recare personalmente sul posto. In precedenza, però, aveva indirizzato alle comunità di Asmara la seguente lettera:

“Figlie carissime nel Signore,

sento vivo il bisogno di venire a voi con un mio povero consiglio ed un ricordo per tutte.

Anzitutto ringrazio sentitamente le nuove arrivate ... delle loro lettere ... Oso dirvi che, se mi è di conforto sapervi costì a lavorare per Dio e per la Patria nostra; se il pensarvi tutte insieme a far atti di carità, a sollevare miserie, a consolare, a lenire con una buona parola tanti dolori, mi porta ad invidiarvi e vorrei essere lì con voi ...; pure un timore m'invade ... Voi lo immaginerete questo timore, sì; ed è proprio quello che essendo voi circondate di tanto bene, siete pure circondate di male e di pericoli

Vi raccomando grande serietà ... Abbiate cara la vostra santa vocazione, perciò temete anche l'ombra di ciò che potrebbe essere causa di raffreddarla o perderla. Infine abbiate grande confidenza in Dio, nostro buon Padre ...

*Coraggio, io vi tengo in cuore e vicinissime a Gesù; Lui prego a coprirvi della sua divina protezione e a benedirvi ...”*⁶⁶.

In seguito, dalle pagine di *Raggio*, nella lettera del 25 marzo 1936, dopo gli auguri pasquali la Superiora generale comunicava:

*“Con questa mia, figlie carissime, godo pure parteciparvi la mia prossima partenza per l’Africa, e precisamente per l’Africa Orientale. Questa volta la mia compagna sarà suor Regina [Costa], la segretaria; essendo il giro non troppo lungo, speriamo di compierlo presto e in discreta salute”*⁶⁷ ...

Le nostre care sorelle d’Eritrea, oggi in numero di 82, ci attendono; possiamo immaginare quanto sia giusto il loro desiderio ... Accompagnatemi dunque, care figlie, con la vostra preghiera, sulla quale faccio grande assegnamento ...”.

La Superiora generale in Eritrea

La partenza avvenne da Napoli il 7 maggio seguente. Due giorni prima, la *Cronaca* riportava: *“Nel pomeriggio viene comunicata ufficialmente la presa di Addis Abeba. Tutte le campane della città suonano a distesa ... L’amatissimo nostro Re, Vittorio Emanuele viene proclamato Imperatore d’Etiopia [9 maggio]*⁶⁸. *L’Istituto invia all’Imperatore un telegramma ...”*.

Il viaggio, intanto, proseguiva. Da Massaua, il 18 maggio 1936, suor Regina Costa comunicava alle assistenti generali rimaste a Verona:

⁶⁶ Troenzi alle comunità in Asmara, febbraio 1936. APMR, VI/4/15/S/ET.1-9296.

⁶⁷ Purtroppo non sarebbe stato così perché, una settimana dopo il suo arrivo a Massaua, fu colta da febbre malarica con nefrite acuta, per cui fu costretta al riposo, in Asmara, per più di un mese.

⁶⁸ Una parte del nuovo “impero”, cioè la provincia dell’Amahra, venne affidata, nell’ottobre 1936, alle cure apostoliche dei *Figli del Sacro Cuore*. Il padre Pietro Villa, il 25 marzo 1937, ricevette la nomina di prefetto apostolico di Gondar [cf *La Nigrizia*, LV(1937)9, pp. 167-170].

“Carissime M. Vicaria e sorelle,

... Come vedono, siamo giunte a Massaua e, possiamo ben dirlo, felicemente ... ● Ora siamo qui in mezzo alle nostre care consorelle piene del desiderio santo di far del bene, e d'allegria, malgrado difficoltà non comuni e l'arduo sacrificio quotidiano del lavoro improbo e del caldo. Qui, al nostro arrivo, troviamo pure madre Pia e suor Afra.

A Port Sudan, per motivi politici, il battello non entrò in porto, ma ancorò alla distanza di 5 o 6 cento metri, solo per un'ora circa; ebbimo però egualmente il piacere di vedere ed abbracciare tutte sei le sorelle che colà risiedono perché, previo il permesso, presero una barchetta, vennero al battello e salirono a bordo ...

Dopo ventiquattr'ore di navigazione da Port Sudan, e precisamente il 15 corrente sera, si giunse a Massaua ...

Qui a Massaua le sorelle sono in 15, ed hanno oltre 400 ammalati tra operai italiani ed indigeni. Tutte sono cariche di lavoro e quel che è peggio, anzi doloroso, è che sono scarse delle cose più necessarie, dell'acqua specialmente. Lascio pensare a loro quale disagio in paesi così caldi la mancanza di questo elemento negli ospedali! ...

Per oggi basta ...”⁶⁹.

Da Massaua all'Asmara

Una settimana dopo, il 23 maggio 1936, le due visitatrici lasciavano Massaua per Asmara. Delle tre comunità che le attendevano, era quella della scuola che aveva subito maggiori conseguenze:

“La guerra italo-etioptica – spiega la Storia della Provincia – ebbe inizio il 3 ottobre 1935. Già da tempo, però, erano in corso grandi preparativi. Le comunità dell'ospedale civile “Regina Elena” di Asmara e “Umberto 1°” di Massaua vivevano in uno stato di preallarme; le suore della comunità della scuola, invece, non prevedendo un imminente coinvolgimento in azioni belliche, continuavano l'insegnamento senza turbamenti ed apprensioni.

⁶⁹ Costa a Zonin. Massaua, 18 maggio 1936. APMR, VI/CG4/1/CRa-5992.

Quale e quanto amara fu la loro sorpresa quando, il 9 marzo mattina, ricevettero l'ordine dal Direttore generale scolastico di chiudere la scuola, di licenziare prudentemente gli alunni e di sgomberare immediatamente i locali!...

La sera di quello stesso giorno, in una riunione ad alto livello, le suore insegnanti furono richieste di voler continuare il loro servizio come infermiere. Fu quello un momento molto grave: non si trattava solo di chiudere la scuola sui due piedi, ma anche di assumere un altro compito, altre responsabilità, di iniziare a lavorare in mezzo ad ammalati, feriti, mutilati ...

Non erano infermiere professionali, però tutte avevano frequentato un corso regolare per infermiere ... Suor Pia Marani inoltre si preoccupò di mandare all'Ospedale 77 alcune suore infermiere provette. Lavorarono tutte insieme in comune accordo, aiutandosi a vicenda per un servizio sempre migliore agli ammalati ...

L'allora Superiora generale, madre Carla Troenzi, capì a fondo l'urgenza del problema e fece ogni sforzo per inviare il maggior numero possibile di suore ...” (pp. 11-12).

Da parte sua, la Superiora generale, che di persona aveva voluto vedere come stavano le cose, così scriveva al cardinale Laurenti, durante la visita:

“Ho visitato le tre comunità dell'Eritrea e, grazie all'infinita bontà del Signore, le ho trovate bene sotto tutti gli aspetti. Il lavoro febbrile non è mancato in questo tempo, ma nelle opere di carità in sollievo dei nostri fratelli, le suore hanno conservato lo spirito religioso della congregazione. Il Signore è stato con loro e ciascuna si è mantenuta fedele alla santa vocazione; ne ebbi veramente grande conforto.

Ora grandi opere si vogliono fare per aiutare questi indigeni: qui ad Asmara verranno affidati a noi l'orfanotrofio dei bimbi orfani di guerra e la scuola femminile, due istituzioni affatto nuove. E in Addis Abeba ci viene offerto l'ospedale ...”⁷⁰.

⁷⁰ Troenzi a Laurenti. Asmara, 25 giugno 1936. In APMR, VI/H10/3g/5-4124.

Il 15 corrente, partiremo per il Sudan...

Circa venti giorni dopo, il 6 luglio 1936, mandando il suo saluto a tutte le sorelle con una lettera circolare, la Superiore generale ripeteva praticamente le stesse cose. Insisteva nell'assicurare che, in Eritrea, le sorelle stavano dimostrando un grande spirito di sacrificio e di fedeltà alla propria vocazione:

“Sì – scriveva – grande fu la grazia e l’aiuto che il Signore diede alle nostre care consorelle, specie nel turbine del lavoro che col tempo tutto travolge non lasciando loro che una grande stanchezza e qualche ora di riposo, accompagnata talvolta da qualche parola di lode e talaltra da severe osservazioni ... Ancora veramente grande e ammirabile il sacrificio sostenuto e che sostengono tuttora le nostre sorelle, e più lo zelo loro per le anime dei nostri cari fratelli combattenti. Quanti trovarono la vita dell’anima nello spirito di sacrificio della suora, e quanti frequentano la chiesa pel buon esempio ricevuto ... E per un’anima missionaria, non è questa una santa e invidiabile soddisfazione?

Un grazie dunque al Signore per aver concesso alle nostre care consorelle d’operare tanto bene col loro zelo e con il loro buon esempio; a noi la santa soddisfazione di averle aiutate con la preghiera che continueremo, perché le sappiamo purtroppo ancora gravate da molto lavoro e in mezzo a molti pericoli

*Grazie al Cielo la mia salute va migliorando sempre più e, a Dio piacendo, il 15 corrente partiremo pel Sudan ...”*⁷¹.

Il 15 luglio 1936, finalmente ristabilita, la Superiore generale lasciava l'Eritrea, raggiungeva Port Sudan e quindi proseguiva per Atbara. Infine, ai primi di settembre, le viaggiatrici si prepararono al rientro.

⁷¹ Troenzi a tutte le comunità. Asmara, 6 luglio 1936. In APMR, VI/4/13b-3634.

Avanti sempre, con nuova lena e maggior vigore

Il 12 settembre 1936, da Alessandria d'Egitto e già a bordo dell'*Esperia*, la madre Carla inviava a tutte le sorelle *"le ultime notizie"* del viaggio che stava per concludere.

"Ringraziamo nostro Signore, mie care – scriveva –; poiché, mercé la sua divina bontà, abbiamo passati questi quattro mesi, superando vicende buone, tristi, liete e dolorose; sempre care e preziose, perché volute da Dio, nostro tutto. Dopo aver lasciato le sorelle di Asmara e Massaua e messo piede a Port Sudan, mi giungeva un telegramma: Suor Francesca Pasin spirata. Non avevo, si può dire, ancora finito di ragionare ed investigare quale malattia poteva aver portato alla morte quella sorella ..., quando una lettera da Atbara ... mi annuncia che suor Dorotea è malata da una settimana ... e desidera parlarmi. Vi lascio immaginare la sofferenza del mio cuore ...! La mia anima pregava il Dator della vita ..., ad usar pietà e clemenza: ad accogliere ... l'anima bella di suor Francesca e a lasciarci suor Dorotea. Invece Egli trovava matura per il cielo anche la seconda

Lavoriamo, lavoriamo a tutta possa, mie care, per arricchire l'anima nostra di fiori che non avvizziranno mai

A mezzo del "Raggio" poi vi mando un vivissimo grazie per le preghiere che innalzaste al Cielo per il nostro viaggio e lavoro. E veramente tutto riuscì bene ... Non fermatevi, figlie care, a guardare il lavoro fatto, alle sofferenze sorpassate, no, no, avanti sempre, con nuova lena e maggior vigore. La via tracciata, la vedremo lassù ..." ⁷².

Verso il VII Capitolo generale

Non era per caso che la Superiora generale rientrava in Italia sbarcando a Napoli. La sua intenzione, infatti, era di proseguire per Roma, dove non soltanto vi erano tre comunità che l'attendevano, ma dove soprattutto avrebbe potuto incontrarsi con il cardinale Camillo Laurenti e avere da lui alcuni suggerimenti in merito alle norme da seguirsi per l'elezione delle delegate al Capitolo generale elettivo, che avrebbe avuto luogo nel luglio del

⁷² *Raggio*, I(1936)1, pag. 2.

1937. Ottenutele, si era quindi rivolta per iscritto al prefetto di *Propaganda Fide*, dicendogli:

“Eminenza Reverendissima,

*approssimandosi l'epoca in cui
dovremo dare le disposizioni per la convocazione del Capitolo
generale elettivo, ed esaminati i punti delle nostre Costituzioni
che indicano le norme da seguirsi nella elezione delle delegate ...,
troviamo una difficoltà che riteniamo doveroso esporre e sottopor-
re al giudizio di codesta Sacra Congregazione. E per essere più
chiare riportiamo qui i numeri 15 e 16 delle nostre Costituzioni:*

*N° 15 – Nel Capitolo generale hanno voce attiva, oltre la Su-
periora generale, le Assistenti generali, la Segretaria generale, le
Provinciali, le Superiori delle case che hanno dodici suore ed una
delegata da scegliersi fra le professe di voti perpetui*

*N° 16 – Le suore delle case dove non sono dodici suore, si uni-
ranno alle suore delle case vicine, in modo d'aver dodici suore, e
così unite eleggeranno una superiora e una delegata.*

*Se queste norme si potevano seguire in passato, attualmente
presentano invece delle difficoltà non piccole – specie nei riguardi
delle case di missione – e particolarmente in rapporto alle spese
che verrebbero a gravare il bilancio di Casa Madre, le cui condi-
zioni se, grazie al Signore, vanno sempre migliorando, richiedono
però che si continui a procedere con la massima economia.*

*Tutto questo premesso, ci permettiamo esporre il nostro pensie-
ro, con preghiera di volerlo esaminare e poi favorirci l'approva-
zione o le osservazioni che codesta Sacra Congregazione ritenesse
opportune. Proporremmo pertanto che per le suore residenti nei
vicariati di Khartum, Bahr-el-Ghazal e Nilo Equatoriale, nonché
per quelle della prefettura del Bahr-el-Gebel, prendesse parte al
Capitolo la Superiora o Delegata provinciale, e una delegata per
ogni Provincia da scegliersi fra le superiori locali di voti perpetui.
Per le case d'Egitto e d'Eritrea invece, dove le comunità sono più
numerose, oltre alla Provinciale sarebbe desiderabile prendesse
parte al Capitolo la superiora di ogni casa che ha 18 suore ...”⁷³.*

⁷³ Troenzi a Fumasoni Biondi. Verona, 23 dicembre 1936. In APMR, VI/
C7/1/4-3322.

Sempre nella stessa lettera, la segretaria generale aggiungeva anche il piccolo quadro statistico seguente:

Suore professe appartenenti all'Istituto: N° 700 circa [639]

Provincia di Khartum: case N° 7 con suore 66

“ Egitto	“ 11	“ 175
Bahr-el-Ghazal	“ 8	“ 38
Bahr-el-Gebel	“ 6	“ 26
Nilo Equatoriale	“ 10	“ 45
Eritrea	“ 3	“ 100

“N.B. – Soltanto le case appartenenti alla provincia di Khartoum e d'Egitto sono regolarmente costituite in Provincia; quelle del Bahr-el-Ghazal, Bahr-el-Gebel, Uganda e Eritrea sono semplicemente considerate come province”.

La risposta di *Propaganda Fide* porta la data del 2 febbraio 1937: *“Considerato l'esposto da Lei presentato e lo stato delle cose – si legge –, la Propaganda, in via di eccezione, concede, a mezzo della presente la grazia domandata, a condizione però: 1) che sia regolata, al più presto, la divisione in province dell'Istituto, in modo da non avere della case “considerate province”; 2) che nel Capitolo generale si tratti della cosa, per chiedere a questo Sacro Dicastero eventualmente la riforma dei su citati articoli 15 e 16 delle Costituzioni ...”*⁷⁴.

Alcune settimane prima del Capitolo,

dopo le celebrazioni pasquali, e ormai prossimi al mese di maggio, la madre Carla si rivolgeva a tutte le sorelle per ringraziare degli auguri pasquali ricevuti, per la partecipazione al dolore suo e della famiglia in occasione della morte della sorella e delle consorelle scomparse recentemente. Quindi continuava:

“Ed ora, figliuole carissime, s'avvicina a gran passi il bel mese di maggio e vi invito a correre incontro a Colei che ci è Madre e che ha tanta possanza sul Cuor di Gesù ... Andiamo a Lei dunque con cuore ardente e traboccante di confidenza filiale. Ella conforterà

⁷⁴ Fumasoni-Biondi a Troenzi. Roma, 2 febbraio 1937. In APMR, VI/C7/1/8-3326.

il cuor nostro ...; ci sarà Madre nella dura prova, consolatrice nelle pene, consigliera nei dubbi, ausiliatrice nella conversione di qualche anima ... Non è forse Ella la prima missionaria dopo Gesù?

La Madre Celeste ci doni in questo mese una volontà energica nel fare il bene; ravvivi in noi la fiamma missionaria, affinché seguendo le sue orme benedette, abbiamo ad essere sue degne figlie. In questo bel mese ..., uniamoci fervidamente a tutte le anime devote ... per implorare da Lei la tregua a tanti mali che affliggono la Chiesa, addolorano il Vicario di Cristo, straziano la Spagna⁷⁵, minacciano di allagare il mondo intero. Figliuole, la preghiera, il sacrificio e la reiterata offerta di tutte noi, tornino a completa riparazione di tanti delitti, ai quali l'umanità si abbandona, e impetrino da Dio misericordia e clemenza.

Figliuole, l'ora presente esige assai da noi; assecondiamo le sante ispirazioni e lasciamoci lavorare dal Signore ...”⁷⁶.

Celebrazione del Capitolo

“Io consiglierei le Pie Madri della Nigrizia a conservare quel buon spirito religioso e missionario ereditato dalle antiche Madri, dimostrato nello spirito di sacrificio e nella larghezza di vedute nell’abbracciare, salvo le norme imposte dalla prudenza, qualunque forma di apostolato ...” (Francesco S. Bini, 9.1.1937).

Il mese di giugno 1937 fu piuttosto movimentato, nella Casa Madre di Verona. A partire dal giorno 10, infatti, cominciarono a giungere le madri capitolari: Erminia Tosi, da Khartum; Pia Marani, Aurelia Pontalto ed Afra Manzana, dall'Eritrea; Veronica Sonzogni e Placidia Libera, dal Bahr-el Gebel; Candida Bigoni e Alvina Giongo, dall'Egitto; Maria Faltracco e Domenica Cereghini, dal Sudan; Rosalba Girlanda e Adalgisa Corradini, dall'Uganda; Santina Alemanni, Clelia Magagnotto, Romana Negri e Lidia Strazzabosco, dall'Egitto...

⁷⁵ 75) Il 1937, infatti, fu l'anno cruciale per la guerra civile spagnola, cominciata l'anno precedente, e temuta come prova generale della seconda guerra mondiale, ormai imminente.

⁷⁶ Raggio, II(1937)3, pag. 2.

Realizzato a partire dal 17 luglio 1937, il VII Capitolo generale riconfermò Carla Troenzi come superiora generale, dandole come assistenti Felicita Valentini (Vicaria generale), Santina Alemanni, Benedetta Colombo e Prassede Zonin. La novità, comunque, fu la creazione di nuove province, che si trovavano tutte in Africa e che così raggiunsero il numero di sei.

Di conseguenza, si parlò delle *Convenzioni*, che furono debitamente rivedute e quindi spedite ai Vicari e Prefetti apostolici interessati, perché ne prendessero visione e si pronunciassero in merito. Infine, nel pomeriggio del giorno 19 luglio, “*la M. R. Madre conferì su alcuni abusi introdotti nella Congregazione*”⁷⁷. Tali punti sarebbero stati oggetto di una lettera circolare, inviata a tutte le comunità in quello stesso mese di luglio 1937, e che terminava con una raccomandazione:

*“17° - In ogni Casa si scriva la Cronaca e i fatti più importanti relativi alla comunità ed alle opere che vi si conducono ... Si cominci con un po' di storia della fondazione della casa con i dati **precisi**”*⁷⁸.

Vivere in comunione fa bene al cuore

Fu soltanto il 10 settembre seguente, comunque, che la Superiora generale rieledda si rivolse a tutte le sorelle, dalle pagine di *Raggio*, ringraziando per la “*delicata e sincera manifestazione d'affetto e filiale ossequio*” e per dire loro:

“Figlie carissime, se l'affetto vostro ebbe l'ardire di rieleggermi a vostra Madre, questo ebbe tanta possanza sul mio povero cuore che m'instillò novella energia, tanto da farmi accettare di nuovo la pesante croce.

L'accettai generosamente, fiduciosa nell'aiuto divino prima, e poi nella vostra preghiera e affetto fraterno che plasma la carità che affratella tutti in Cristo Gesù. Questa carità che fece dire ai Santi: Come è dolce abitare in un coi fratelli

Eccomi dunque a voi figlie carissime, con la mia completa dedizione per tutte e per ciascuna di voi; per il vostro benessere

⁷⁷ Verbale della 3ª seduta. In APMR, VI/C7/1/17-3335.

⁷⁸ Lettera circolare, Verona 1937. In APMR, VI/VI/4/12-3639.

*materiale e spirituale che mi sta massimamente a cuore. Le svariate occupazioni mi obbligano a essere breve; la partenza delle superiore e sorelle per la missione mi astringono d'ogni intorno, ma non per questo voglio omettere questa pagina che vi so tanto cara. Vorrei dirvi di più, ma non posso; leggete nel mio cuore, che se vi troverete delle manchevolezze, vi troverete altresì la buona volontà, che spero ripari a tutto ...”*⁷⁹.

La vita: preparazione per la Festa che ci attende

In seguito, avvicinandosi la festa dell'Immacolata, la madre Carla indirizzò a tutte la circolare di prassi. La lettera, che porta la data del 1° novembre 1937, si potrebbe definire un **invito alla gioia**, alla Festa che ci attende, e che dovrebbe insegnarci a relativizzare tutto quanto può essere terreno e passeggero. E spiega:

“... è la stessa Madre Celeste che ci invita a guardare il Cielo, a fissare il nostro sguardo nell'indefettibile luce dell'eterno Amore, a vivere staccate da tutto ciò che è umano e terreno ... Si comprende dunque facilmente come noi dobbiamo amare la vita presente unicamente perché è il campo assegnatoci dalla divina Provvidenza, campo in cui dobbiamo lavorare con assidua diligenza a profitto della nostra vita eterna; è il luogo dove si combattono le sante battaglie del Signore, la palestra dove si misurano le nostre forze e dove tutto deve servire per elevarci a Lui.

Ed è appunto in questo campo di lavoro che noi dobbiamo esercitarci in tutte le virtù, cominciando dalle più umili, nascoste e silenziose fino ad assurgere alle più eroiche. Qui, in questo esilio avranno pur lavorato i Santi ..., vi lavorarono le nostre consorelle, la cui morte fu invidiabile appunto perché seppero santificarsi e vivere in modo da piacere sempre al Signore, attendendo ansiose l'abbraccio dello Sposo

Il Signore ci chiede il nostro cuore ... Diamoglielo, figliuole dilette, con tutto il suo ardore, con tutte le sue energie

Spezziamo dunque, se mai si trovassero in noi, quei legami che ci avvincono alle creature; temiamo le adulazioni e le parole lusinghiere. Ricordiamoci che siamo anime a Dio consacrate ...

⁷⁹ 79) Raggio, II(1937)5, pag. 2.

*Mostriamoci qual dobbiamo essere, persone di carattere, seguendo dirette la via intrapresa e tenendoci sempre all'altezza della nostra vocazione ..."*⁸⁰.

**Nel ricordo delle nostre prime martiri:
invitate a “seguire le orme delle nostre pioniere”...**

Non si fa cenno, nella lettera sopra riportata, della grande celebrazione che si stava preparando nella Casa Madre in vista del 60° anniversario della partenza per l'Africa delle prime sorelle. Forse perché, in quei giorni, la *Cronaca* riferisce che “*fervevano i preparativi*” per l'imminente visita pastorale di mons. Girolamo Cardinale, vescovo di Verona, avvenuta il 9 novembre 1937. Una visita, riferisce ancora la *Cronaca*, che lasciò il vescovo “soddisfatto”.

È la stessa *Cronaca*, comunque, a ricordare l'avvenimento, e lo fa due volte: il 12 dicembre, giorno della ricorrenza del “60° anniversario della partenza del primo gruppo di Suore per la Missione dell'Africa”; e il 26 dicembre, festa di santo Stefano protomartire, spiegando che “*si festeggia oggi il 60° anniversario della partenza del primo gruppo di Suore per la Missione dell'Africa.*”

La S. Messa alle ore 6,15 – continua la Cronaca – è accompagnata dall'armonium e alle 8 una seconda S. Messa con motetti scelti.

Al Vangelo il celebrante padre Andriollo ci rivolge la sua parola calda e persuasiva per animarci a seguire le orme delle nostre pioniere. Il suo dire entusiasma tutte.

Nel pomeriggio viene offerto il godimento spirituale di un trattamento letterario-missionario. Canti, poesie, discorsi si alternano rievocando le gesta gloriose del nostro venerato Fondatore e delle nostre cinque suore, che prime di una lunga schiera ci precedettero sul cammino di battaglia ...”.

“**Eroismo!**”, dichiarava esplicitamente Raggio, ritenendo “più che giusto che il centro propulsore della Congregazione, salutasse questa data con particolare solennità”, scegliendo per questo il 26 dicembre. E ricordava: “*L'Africa di allora era una terra tenebrosa che metteva in apprensione esploratori, civilizzatori e guerrieri*”.

⁸⁰ Troenzi a tutte le comunità. Verona, 1 novembre 1937. In APMR, VI/4/12-3640.

invitti. Ma esse, le care Eroine, le fragili donne, senz'altra arma che la croce di Cristo e senz'altra forza che la carità del Cuore di Gesù, affrontarono serene tutti i sacrifici, disponendo il loro cuore alla gioia, nella terribile, ma per loro inebriante visione del martirio ...

Alle ore 14 ci attendeva un trattenimento letterario-missionario ... È stato commovente il discorso che rifaceva la storia di quella prima partenza ...

L'accademia era finita e noi eravamo ancora sotto la dolce impressione delle cose udite, quando la campana ci chiamava ai piedi dell'altare, per cantare con lo slancio di pura riconoscenza il Te Deum. Era un bisogno del cuore esternare al Datore d'ogni bene, la nostra gratitudine per avere in sì breve tempo e, nonostante le prove dolorose subite nell'insurrezione Mahdista, tanto benedetto e tanto esteso la nostra beneamata Congregazione ...”⁸¹.

1938: nubi oscure sull'orizzonte europeo

Nelle lettere circolari del primo semestre 1938 – tre delle quali pubblicate su *Raggio* – la madre Carla Troenzi non fa cenno agli avvenimenti già molto preoccupanti che si stavano succedendo in Europa, soprattutto per opera di Adolf Hitler che, il 12 marzo 1938, ordinava l'occupazione dell'Austria e la sua annessione alla Germania.

La nostra *Cronaca*, però, in data 10 aprile, riporta: “*Questa notte suor Emma Lanner e suor Teodora Rechbauer sono partite per Innsbruck, dove oggi si svolgeranno le operazioni per la votazione degli austriaci residenti a Verona, in occasione del plebiscito che sancirà l'annessione dell'Austria al Reich ...*”.

La *Cronaca*, almeno per il momento, non aggiungeva altro. Alcuni mesi dopo, però, tornava a registrare: 26 settembre: “*La città è in festa per la venuta del Duce, anche dal nostro convento sventola la bandiera. Si annuncia una probabile guerra*”.

Interessante simile conclusione, o previsione, perché Mussolini, nel discorso tenuto a Verona, non aveva parlato di guerra. Aveva solo detto che quella settimana, a Berlino, si stavano decidendo “*le sorti dell'Europa*”, e che si lavorava perché ci fosse “*giustizia per tutti e riconciliazione fra i popoli*”.

⁸¹ *Raggio*, III(1938)1, pp. 5-6.

Il mondo, però, temeva. Finché, il 30 settembre seguente, la *Cronaca* riprende: “*La Rev. Madre a colazione è lieta di annunciare a tutta la comunità, l’accordo di pace concluso questa notte a Monaco dove vi fu il “convegno a Quattro”.*”

Ripetutamente il Pastore Supremo ci aveva invitati a pregare per la pace del mondo, e il Signore ci ha esaudite”.

Quanto aveva trepidato, Carla Troenzi, perché fosse evitato quel conflitto che, purtroppo, era ormai vicinissimo e l’avrebbe coinvolta anche personalmente?

Avvenimento imprevisto riguardante il Sud Sudan, ma anche il rapporto di lavoro comboniani-comboniane

“Noi saremo liete di continuare a prestare l’opera nostra in quel primo campo di lavoro tanto caro al nostro venerato fondatore mons. Comboni”...

(Carla Troenzi, 13 luglio 1938)

Durante l’estate 1938, anche l’orizzonte della nostra congregazione cominciò ad oscurarsi, minacciando tempesta. Tutto cominciò con una risoluzione della S. Sede riguardante la provincia di Kodok, nel Sud Sudan, che *La Nigrizia* fece conoscere ai suoi lettori nel mese di dicembre 1938, comunicando loro:

*“Il 4 agosto u.s. la missione **sui juris** di Kodok veniva elevata al grado di prefettura apostolica e affidata alla Società di S. Giuseppe di Mill Hill (Inghilterra). Il 12 successivo ne veniva eletto prefetto apostolico il rev.mo padre Wall della stessa Società. I nostri missionari rimarranno sul luogo qualche tempo ancora, finché la Società di Mill Hill vi avrà mandato un numero sufficiente di suoi missionari.*

La missione di Kodok abbraccia la provincia sudanese dell’Alto Nilo ed ha cinque stazioni tra le fiere tribù Scilluk e Nuer, cioè Lull, Tonga, Detwok, Malakal e Yoinyang, con una ventina di missionari. Proprio in questi ultimi anni si erano compiuti grandi lavori edilizi, con spese ingenti. Benché non vi sia rilevante il numero di neofiti, pure l’idea cristiana è penetrata largamente nel paese, mercé il lavoro faticoso e paziente dei missionari che ora lo lasciano, e di quelli che vi rimangono nei poveri cimiteri: ricordiamo per tutti l’eroico padre Beduschi.

Noi preghiamo perché il seme profuso nel pianto germogli spighe abbondanti, che i nuovi mietitori collocheranno nei granai del celeste Padrone della messe ...” (pag. 233).

Non sappiamo con quanta antecedenza i *Figli del S. Cuore* siano stati avvertiti che avrebbero dovuto lasciare un territorio di missione considerato “comboniano” per eccellenza. La reazione emotiva di chi si trovava sul posto, comunque, fu quella che facilmente si poteva prevedere e che coinvolse anche le *Pie Madri della Nigrizia*, nonostante a loro riguardo non fosse stato deciso niente.

Preoccupata, anche perché non sapeva cosa fare, la Superiore provinciale aveva scritto alla Generale la quale, a sua volta, credette bene attingere le informazioni direttamente alla fonte. Il 13 luglio 1938, infatti, così scriveva al cardinale Laurenti, prefetto della *S. Congregazione dei Riti*:

“Eminenza Reverendissima,

in questi giorni, in via privata, mi venne comunicato come i reverendi padri Figli del S. Cuore, dovranno ritirarsi dalla Provincia di Kodok, Sudan. A noi non è stata notificata nessuna decisione in proposito, riguardante le suore, e pare anzi che la S. C. de Propaganda Fide non intenda allontanarle da quel campo di lavoro. Si disse, è vero, che recandosi colà altri missionari, non italiani, le suore non potranno a loro rivolgersi per le confessioni, né avere da loro nessuna istruzione religiosa.

In risposta a questa difficoltà mi permetto esprimere umilmente a Vostra Eminenza Reverendissima, il desiderio del Consiglio che è pure il mio, facendo notare che fra le suore che attualmente si trovano fra gli Scilluk, nella provincia di Kodok [a Lul, Tonga e Detwok], ve ne sono alcune che parlano l'inglese e tutte conoscono benissimo la lingua indigena, lingua che indubbiamente dovranno parlare anche i nuovi missionari che vi si recheranno. Si può dunque concludere che in un modo o nell'altro, le suore – pur ammettendo un po' di difficoltà sul principio – potranno intendersi benissimo anche con i reverendi padri destinati a quella missione.

Oso dire francamente, Eccellenza Reverendissima, che se la S. C. de Propaganda Fide, e i reverendi missionari cui verrà affidata la Provincia di Kodok, non intendono allontanare le nostre suore, noi saremo liete di continuare a prestare l'opera nostra in quel primo campo di lavoro tanto caro al nostro venerato

*fondatore mons. Comboni, ed è con viva fiducia che umilio la più sentita istanza, a Vostra Eminenza Reverendissima, perché voglia prendere in considerazione il desiderio dell'intera congregazione, ottenendoci il bramato favore ..."*⁸².

Così interpellato, il cardinale Laurenti rispondeva a giro di posta:

"Rev.ma Madre

Prendo cognizione della sua lettera del 13 p. luglio ...

Non sapevo nulla di quanto Ella mi accenna. Pare anche a me che la permanenza delle suore nella provincia di Kodok possa benissimo conciliarsi colla eventualità di un mutamento di missionari.

*Vado subito a comunicare all'E.mo Cardinale Prefetto di Propaganda il loro desiderio colla mia raccomandazione..."*⁸³.

E ancora, il 29 agosto seguente: *"Sono andato questa mane per parlare con mons. Chiavoni del noto affare, ed invece ho trovato, per fortunata coincidenza lo stesso E.mo Card. Prefetto ...*

*Sua Eminenza mi ha detto ... che **nessun** ordine era stato dato dalla Propaganda alle suore di partire da **Kodok**, e non poteva essere che un **malinteso** la loro arbitraria partenza; è stato anche a Lei, R.ma Madre, dato l'ordine di telegrafare alle suore di colà che sospendano la loro partenza ..."*⁸⁴.

Con sollievo e riconoscenza, la madre Carla scriveva lo stesso giorno al sottosegretario di *Propaganda Fide*:

"Reverendissimo Monsignore,

in possesso del telegramma inviatomi dalle nostre suore residenti a Roma, in seguito al colloquio avuto con la S. V. reverendissima sabato 26 corrente, sento il dovere, anzi il bisogno di farle giungere l'espressione della mia riconoscenza per quanto ebbe a farmi comunicare a mia tranquillità.

Ho telegrafato a Khartum in questi termini: "Ordine Propaganda restino suore missionarie Kodok" e con ciò spero di aver fatto in tempo a far sospendere la partenza delle suore da quelle stazioni.

⁸² Troenzi a Laurenti. Verona, 13 luglio 1938. In APMR, VI/4/16/SK10-6897.

⁸³ Laurenti a Troenzi. Roma, 10 agosto 1938. In APMR, II/5/5j/b2-6898.

⁸⁴ Laurenti a Troenzi. Roma, 29 agosto 1938. In APMR, II/5/5j/b4-6904.

*Certo è per me un conforto il pensare che in quella missione, la prima si può dire, poiché ivi lavorò il nostro venerato fondatore mons. Daniele Comboni, l'Istituto nostro potrà continuare il suo lavoro di evangelizzazione! ...”*⁸⁵.

Rassicurando le sorelle, ma anche cominciando a fare il punto sul problema finanziario.

In antecedenza, cioè nell'intervallo fra le due prime lettere sopra riportate, la madre Carla aveva scritto alla Superiora provinciale del Sudan:

“Carissima suor Maria.

Ricevo or ora anche la sua seconda lettera e l'assicuro che mi dispiace tanto il malinteso successo ... Comunque, a nome anche di S. E. Mons. Bini prego di non precipitare e tenersi nella massima calma, e lì e in missione.

Alla venuta della Madre Vicaria⁸⁶ se questi buoni Padri del Mill-Hill arrivano si rechino sul posto, annuncino loro l'intenzione di Propaganda Fide cioè: che restiamo sul posto, e non muoversi, a meno che ci fosse un motivo lecito d'ambe le parti ma sempre però esposto a Propaganda Fide prima di lasciare la missione.

*Secondo: che questi dicano loro come ci tratterebbero, se darci vitto, vestito e viaggi come facciamo con i nostri reverendi padri, ovvero un sussidio di 6 piastre al giorno ciascuna e viaggi. Questo sarebbe il desiderio del Consiglio ...”*⁸⁷.

In seguito, il 10 settembre 1938, la Superiora generale si rivolgeva direttamente anche alle sorelle interessate, cioè alle comunità di Lul, Tonga e Detwok. Queste, da quanto si può capire, non avevano previsto di rimanere senza la presenza dei missionari comboniani. La Superiora generale, però, ricordava loro che siamo due congregazioni indipendenti, e che la nostra obbedienza va prima di tutto alla Chiesa, che nel caso concreto voleva dire *Propaganda Fide*. Nella lettera, infatti, si legge:

⁸⁵ Troenzi a Chiavoni. Verona, 29 agosto 1938. In APMR, VI/4/16/SK13-6905.

⁸⁶ Suor Felicita Valentini, vicaria generale, si trovava in Eritrea da circa un mese, e avrebbe visitato anche il Sudan.

⁸⁷ Troenzi a Faltracco. Verona, 20 agosto 1938. In APMR, VI/4/16/SKa-6899.

“Figliuole carissime nel Signore,

come potete facilmente immaginare, in questi momenti di così dura prova per codesta missione, il mio pensiero, anzi il pensiero di tutta la congregazione, e col pensiero anche la preghiera, è rivolto a voi

Comprendo benissimo la vostra situazione, le vostre ansie e i vostri timori; vi desidero però filialmente confidenti nella paterna bontà di quel Dio che tutto permette pel nostro maggior bene

Purtroppo le notizie che mi giungono da costì mi portano la preoccupazione di sapervi inquiete; questo mi spiace assai, perché se la calma è sempre necessaria, lo è molto di più in questi momenti per voi tanto difficili ... Non vogliate farmene una colpa se non ho pensato a richiamarvi ... Io dico anche a voi come ho detto ad altri, non posso decidermi a richiamarvi, prevenendo ed anzi opponendomi alle disposizioni della S. Congregazione di Propaganda, dalla quale dipendiamo. Siamo innanzi tutto figlie della S. Chiesa e anche voi converrete con me che dobbiamo attenerci a qualsiasi costo a quanto i Superiori Ecclesiastici dispongono.

Permettete poi che aggiunga il mio pensiero su questo punto, pensiero che è pure condiviso dal Consiglio e da tutte della Congregazione. Codesta missione fu la prima si può dire in cui lavorò il nostro venerato Fondatore, e si dovrebbe fare qualsiasi sacrificio pur di rimanervi.

Un'altra riflessione. Se veramente siamo missionarie, cioè votate al sacrificio per la salvezza delle anime, perché dobbiamo spaventarci delle difficoltà ancor prima che queste abbiano a giungere? Può darsi che in un domani più o meno prossimo si debba lasciare anche noi codesta missione (a Roma spetta il decidere); ad ogni modo io penso che pel bene della cristianità stessa è consigliabile che le suore intanto rimangano sul posto. Mi sembra che la vostra permanenza debba rendere un po' meno sentito anche ai cristiani l'allontanamento dei Padri, e quindi si può dire che la missione abbia a soffrirne meno.

Esposti questi brevi pensieri, mi permetto fare appello a quello spirito di sacrificio di cui avete dato così belle prove in passato; continuate ad essere devote figlie della Congregazione e degne figlie del nostro venerato fondatore mons. Comboni.

Prossimamente sarà costì Madre Vicaria; di presenza essa potrà studiare e giudicare meglio le cose. Se verrà deciso che le suore abbiano a rimanere, sarà per me doveroso il richiamare quelle che non si sentono di continuare il lavoro costì, ché non voglio imporre

sacrifici; ma per il momento permettetemi di ripetere: state calme e non vogliate inquietarvi preventivamente.

Assicurandovi che resto unita a Voi nella preghiera, cordialmente vi saluto e maternamente Vi benedico.

*Vostra affezionatissima in C. J.
Madre Carla T.”⁸⁸.*

Nello stesso giorno, 10 settembre 1938, la madre Carla scriveva anche al padre Pietro Brambilla, Superiore regionale, dicendogli con molta chiarezza:

“Ho ricevuto la pregiata Sua in data 3 settembre, della quale ringrazio sentitamente ... Quanto da Lei esposto venne preso, come meritava, nella massima considerazione⁸⁹; ma nonostante tutto, mi trovo nell'impossibilità di dare ordini contrari a quelli dati fin qui. Il Signore sa quanto mi preoccupi questo stato di cose, pure non posso decidermi al richiamo delle suore, e ciò per varie ragioni.

Innanzitutto Lei stesso, reverendo padre, può pensare che io non posso né prevenire, né oppormi alle disposizioni della S. C. di Propaganda, dalla quale dipendiamo

Non si può nascondere che il colpo è assai doloroso per tutti, ma se avremo fede e prenderemo le cose come venute dalle mani del Signore, ci sentiremo calmi, sollevati e pronti a superare ogni difficoltà. Il Signore che tutto vede ..., non potrà non aiutarci.

E perciò, mentre da parte mia rinnovo l'espressione della più viva gratitudine per quanto ha fatto e vorrà fare a bene delle suore, La prego vivamente a voler inculcare alle stesse una grande calma e confidenza in Dio ... ”⁹⁰.

⁸⁸ Troenzi alle comunità di Lul, Tonga e Detwok, 10 settembre 1938. APMR, VI/H8/4s/1-4225.

⁸⁹ La lettera del padre Brambilla, in realtà, rivelava chiaramente come egli stesso ritenesse necessario che anche le suore dovessero lasciare la provincia di Kodok (cf APMR, IX/3/1/KOHH-6906).

⁹⁰ Troenzi a Brambilla. Verona 10 settembre 1938. In APMR, VI/4/16/SK14-6907.

Le nuove esigenze della missione: una sfida per le nostre finanze

Nella lettera che il padre Pietro Brambilla indirizzava a Carla Troenzi il 3 settembre 1938, si legge che uno dei motivi che, secondo lui, consigliavano le *Pie Madri* a ritirarsi dalla provincia di Kodok, era la loro conoscenza, insufficiente, della lingua inglese.

Non era la prima volta che la Superiora generale veniva avvertita della necessità, da parte delle missionarie attuanti nell'Africa Centrale, di perfezionarsi in quella lingua. Lo stesso cardinale Fumasoni-Biondi, prefetto della S. C. *De Propaganda Fide*, così le scriveva il 23 giugno precedente:

“Reverendissima Madre,

mi reco premura di comunicare alla M. V. Rev.ma che più volte sono state fatte presenti a questa Sacra Congregazione le iniziative del Governo Inglese dirette ad elevare il livello scolastico nel Sudan Anglo Egiziano.

Al riguardo, questo Sacro Dicastero è al corrente dei desideri del Governo medesimo, il quale richiede che le singole persone incaricate dell'insegnamento in quelle regioni siano provviste di licenza normale acquistata in Inghilterra e conoscano pienamente la lingua e i metodi didattici inglesi.

Pertanto, per il bene delle opere affidate nelle missioni delle regioni medesime a coteste Pie Madri della Nigrizia, di cui è ben nota l'esemplare attività missionaria, compio il dovere di richiamare l'attenzione della M. V. sulla necessità che coteste religiose si procurino in Inghilterra i richiesti titoli didattici, per impedire che in un prossimo futuro venga loro negata l'autorizzazione ad insegnare nelle scuole delle missioni stesse.

*Esorto perciò la M. V. a voler fare il possibile per aprire al più presto una casa propria di cotesto Istituto a Londra ..., allo scopo d'inviarvi un certo numero di religiose a frequentare i corsi di abilitazione all'insegnamento, nella speranza di avere altresì in seguito vocazioni inglesi ...”*⁹¹.

⁹¹ Fumasoni Biondi a Troenzi. Roma, 23 giugno 1938. In APMR, II/5/5j/b1-6831.

Quattro giorni dopo, la madre Carla rispondeva, rassicurando:

“Eminenza Reverendissima,

..., a dimostrare come il desiderio di codesta S. Congregazione sia pure il mio, mi è caro poter notificare che già da tempo sono state scelte due sorelle le quali partiranno nel prossimo mese di agosto per l’Inghilterra e vi si fermeranno finché non avranno conseguito il certificato Colonial Course; parecchie altre poi, negli ultimi anni scorsi ed anche quest’anno, hanno conseguito dei Certificati di studio presso The Central Examinations Board Sheffield (England); certificati che hanno, è vero, un valore relativo, ma che provano come l’Istituto nulla trascuri per inviare in missione dei soggetti idonei all’ufficio di insegnante. Certo dobbiamo ringraziare il Signore che ci ha inviato parecchie vocazioni inglesi: una [Francesca Kirby] già professa (professoressa d’inglese) da un anno e mezzo lavora nel Sudan ove ha potuto dare grande impulso alle varie scuole dipendenti dal vicariato di Khartoum; le altre: tre novizie e una postulante, insegnano nelle nostre case di Noviziato la lingua inglese secondo i metodi didattici inglesi. Speriamo dunque che il buon Dio continui ad aiutarci.

Riguardo poi all’esortazione dell’Eminenza Vostra reverendissima circa l’apertura di una casa propria dell’Istituto in Londra, pur comprendendo gli innumerevoli benefici che da ciò ne potrebbe venire, non vediamo, almeno per il momento, la possibilità di realizzarlo⁹², date le condizioni finanziarie dell’Istituto nostro, ben note a codesta S. Congregazione

In attesa di altre eventuali più precise disposizioni in merito, umilio rinnovati ringraziamenti e devoti ossequi”...⁹³.

⁹² Soltanto otto anni dopo, nel 1946, la madre Carla riuscirà ad aprire una comunità in Inghilterra, a Coldharbour, presso i Padri Bianchi.

⁹³ Troenzi a Fumasoni Biondi. Verona, 27 giugno 1938. In APMR, VI/4/16/Kn-6832.

Nel bilancio di fine anno, anche l'apertura di nuove comunità

Il bilancio di fine anno, questa volta, si trova nella lettera circolare che la madre Carla fece giungere a tutte le comunità, mediante *Raggio*, il 22 gennaio 1939. In questa, dopo gli auguri iniziali, leggiamo:

“Ed ora, diamo insieme uno sguardo retrospettivo sia pure sommario, all’anno testé decorso, anno ricco di lavoro e di frutti ...

Constatiamo con grande riconoscenza che la benedizione del Signore scese copiosa sul nostro caro Istituto. In Africa Orientale Italiana contiamo già 12 case religiose, delle quali sei furono aperte nell’anno scorso, 1938; più una a Gondar, e presto a Dio piacendo se ne aprirà un’altra. Ben 125 suore lavorano in quella regione con immenso sacrificio e vi fanno gran bene nelle diverse opere loro affidate a pro degli indigeni e dei nostri connazionali.

Non meno fecondo è il lavoro che si svolge negli ospedali d’Egitto. Quante conversioni! ...

E che devo dire ... delle scuole, delle cliniche, dei catecumenati sparsi un po’ ovunque, specialmente nel centro dell’Africa? ...

E non abbiamo ragione di consolarci e di lodare il Signore?

E ottantun suore – fra quelle che fecero ritorno e le novelline ... – le quali partirono nel 1938 non ci affermano che N. Signore ci chiama ad estendere il Suo regno d’amore? ...

Figlie carissime di fronte a tanto bene umiliamoci davanti a Colui che si è servito di così poveri mezzi e nel tempo stesso supplichiamolo a non ritenerci la sua grazia e la sua benedizione ...”.

Ora, dieci nuove comunità aperte in Italia e in Africa sono molte. Evidentemente non possiamo riportare qui la storia di ciascuna – che dovremmo ritrovare nella propria Provincia –, ma può essere interessante ricordare almeno quella di Pescara, perché il racconto rivela una sensibilità missionaria straordinariamente attuale.

Verso la fine del mese di maggio 1938, informava *Raggio*, tre sorelle: suor Cesaria, suor Massimiliana e suor Daria, partivano da Casa Madre per fondare una casa nell’Abruzzo, e precisamente a Pescara, dove, *“dopo qualche tempo del loro arrivo in quella città, poterono iniziare un lavoro di carattere missionario”*. Suor

Daria, poi, in data 12 giugno, scriveva una lettera alla Superiora generale, dicendole:

“Vedesse Rev. Madre il via vai di piccoli e di grandi che vengono ad imparare il segno della croce e le prime preghiere. Al mattino appena usciamo di chiesa, li vediamo vicini al cancello di casa che ci attendono sorridenti. E veramente sono i nostri, quelli che il popolo allontana, contentandosi di chiamarli “scostumati”.

Noi siamo qui apposta per loro, essi lo comprendono già, e cominciano ad essere riconoscenti. Ci sono dei figliuoli di 14 – 15 anni che non hanno ancora fatto la santa comunione e non conoscono niente di religione

Rev. Madre potrei enumerarle le piccole gioie che il buon Dio ci fa gustare all’inizio di questa cara missione”⁹⁴.

Oltre alla lettera sopra riportata, la madre Carla non lasciò scritto nient’altro di particolare nelle sue annotazioni; mentre della Vicaria generale, in visita alle missioni, sono state rinvenute finora soltanto due lettere: una del 26 luglio 1938, e l’altra del 13 dicembre seguente.

⁹⁴ *Voci del cuore, in Raggio*, III(1938)4, pag. 16.

Nel vortice della grande guerra

Sempre più compromessa la pace nel mondo

Dall'11 al 14 gennaio 1939, in un momento in cui le relazioni politiche tra la Francia e l'Italia erano molto tese, il presidente del consiglio inglese Chamberlain e il ministro degli Esteri E. F. Halifax, vennero a Roma per incontrare Benito Mussolini.

Evidentemente si trattava di un incontro che aveva sollevato molte attese e altrettanti timori, perché due giorni prima dell'arrivo dei visitatori, il 9 gennaio 1939, la nostra *Cronaca* riportava: *“Per alcuni giorni, in occasione della visita di Chamberlain al primo Ministro d'Italia, si recita il Miserere con le braccia in croce per ottenere la pace nel mondo”*.

Con sollievo di tutti, il comunicato finale affermava che, dai colloqui, era risultata la volontà comune di seguire una politica volta al mantenimento della pace. Non si parlava però di accordi italo-inglesi. Significativamente, comunque, Chamberlain aveva finito con l'esprimere rammarico per il peggioramento delle relazioni italo-francesi e, il 6 febbraio seguente, dichiarava che l'Inghilterra avrebbe comunque appoggiato la Francia...

Il giorno dopo, 7 febbraio 1939, Carla Troenzi indirizzava a tutte le comunità una lettera circolare, che cominciava dicendo:

“Mentre in questi giorni la maggior parte dell'umanità va in cerca di piaceri e di godimenti per così passare gli ultimi giorni di carnevale ..., e mentre altri vanno in cerca di mezzi ed escogitano questioni onde arrivare a possedere un palmo di terra in più – e qui si direbbe evidente l'allusione alla politica espansionista di Mussolini –, turbando la pace del mondo e amareggiando la vita del Santo Padre che tanto prega e supplica perché la pace regni fra gli uomini, io mi ritiro qui nella mia stanza e nel silenzio e nella preghiera vengo a Voi con la consueta circolare di Pasqua ...”.

Consigli fraterni alle superiori

“Stante i tempi in cui ci troviamo, tanto diversi dal passato ..., trovo necessario che tutte nel loro governo, cerchino di adattarvisi in ciò che è permesso”...

Quattro giorni dopo, da Verona, partiva una seconda lettera circolare, riservata però alle sole superiori. Una lettera di insuperabile saggezza che può far bene a tutte, ancora oggi, riprendere e meditare. In questa, la madre Carla diceva:

“Più volte mi venne chiesto: le superiori locali delle sue comunità, hanno qualche volta i santi esercizi spirituali dettati per loro soltanto? La risposta fu sempre negativa, adducendo la scusa della lontananza, ecc. Ma distinti prelati e predicatori mi replicarono questa necessità, dicendomi del gran bene che ne potrebbe risultare

Che ciò sia vero, noi tutte lo comprendiamo; che si possa attuare, non è cosa facile ... Non dobbiamo però tralasciare l'impresa, ma escogitare i mezzi onde arrivarci. E per cominciare, ciascuna Provinciale dovrebbe fare in modo che in uno degli ordinari corsi di esercizi spirituali, vi intervengano tutte le superiori delle case ... e, terminato il santo ritiro, radunarsi in consiglio, affinché tutte con libertà esponcano le difficoltà incontrate e che prevedono di incontrare ... Sarebbe un buon mezzo per ottenere che tutte le comunità abbiano a camminare di comune accordo nell'osservanza di tutto ciò che è conforme alle nostre S. Regole e costumanze

Lo scopo però di questa mia, non è solo per dirvi quanto sopra; sento pure il bisogno di parlarvi proprio col cuore nei riguardi vostri e delle consorelle a voi affidate. Abbiate pazienza, compatitemi se mi trovate un po' esigente, ma stante i tempi in cui ci troviamo, tanto diversi dal passato ..., trovo necessario che tutte nel loro governo cerchino di adattarvisi in ciò che è permesso, in modo che questo adattamento non abbia a condurre a un rilassamento di spirito. Un grande religioso missionario, se non erro padre Cipriani M. Silvestro ..., diceva: “Tre cose sono necessarie per un buon governo: giudizio sicuro, grande esperienza e soavità nel comandare”

Nel lungo tempo in cui il Signore volle che io avessi a dirigere suore, mi pare d'aver trovato che il miglior modo di trattare le

sorelle, specie quando ci vengono affidate subito dopo la loro professione religiosa, sia quello di dimostrarsi madri nel vero senso della parola, compatire a quei difetti che sono comuni ai principianti ... e studiare il loro carattere. È impossibile pretendere che abbiano viste superiori alla loro esperienza, ai loro studi e praticità nei diversi uffici ... Impossibile ancora che queste povere figliuole non incontrino difficoltà d'ogni genere, in uffici forse non mai sognati. Incontri che turbano la pace del cuore e difficoltà che non sanno nemmeno spiegare. Tutto questo rende la povera suorina abbattuta, e corre dove? Dalla madre, se tale si mostra la superiora. Attiro su questo punto principale la vostra attenzione, raccomandando soavità materna in queste circostanze, affine di condurre pian piano ... alla giusta cognizione delle cose. Talora le novelline vedono montagne insuperabili nelle loro piccole difficoltà e più tardi forse diranno ...: per così poco ho tanto sofferto! Fortuna che ho trovato una Madre.

Oggi più che mai è necessario praticare quanto son venuta suggerendovi, perché la gioventù, attratta da tante e svariate occasioni di vivere mollemente, spensieratamente e vanitosamente, chiamata poi dal Signore alla vita religiosa ..., esperimenta come le reliquie del passato non si cancellano troppo facilmente dal cuore ... È necessario che la suora conservi quei sentimenti buoni che provò al primo incontro con la sua superiora, ed allora troverà facile l'ubbidienza, la confidenza, la semplicità e riverenza filiale

È pure una cosa di grande importanza avere stima delle suddite e talvolta mostrargliela. Teniamo conto delle loro viste, delle loro attitudini e forze, della loro vivacità e carattere, cercando di affidar loro l'ufficio che più si adatta, e ne avranno e ne avremo grande vantaggio. Non crediamo che il reprimere continuo certi caratteri pel timore che s'inalberino sia di profitto spirituale. No, Iddio ha dato loro intelligenza e capacità e sapranno rendere maggior gloria a Dio usando di queste doti

Come conclusione cerchiamo noi innanzitutto di dare un grande esempio di pietà, di puntualità agli atti comuni, di mortificazione eliminando il superfluo intorno a noi, facendo in modo che non abbiamo ad occuparci troppo della nostra persona. E sarà questo un magnifico buon esempio ...”⁹⁵.

⁹⁵ Troenzi alle superioie. Verona, 11 febbraio 1939. In APMR, VI/4/12/1c-3708.

In Transgiordania: la “novità” del 1939

La sera del 28 marzo 1939, la madre Carla e suor Benedetta si recavano alla stazione di Verona – informa la *Cronaca* – ad incontrare suor Felicità Valentini che rientrava dalla sua visita alle comunità dell'Eritrea, del Sudan e dell'Egitto. Suor Felicità arrivava, infatti, da Alessandria d'Egitto, dove alcuni giorni prima aveva salutato le sorelle che partivano per la Transgiordania, guidate da suor Regina Costa.

“Le nostre suore hanno messo piede nella Palestina – annunciava Raggio nel mese di maggio – e precisamente nella Transgiordania. Da Verona partirono quattro sorelle e in Alessandria d'Egitto si unirono ad altre otto, pescate di qua e di là nelle varie case di quella provincia.

*Sono state chiamate a prestar servizio in due ospedali fondati dall'Associazione Nazionale Italiana, **Italica Gens**⁹⁶, l'uno ad Amman capitale della Transgiordania a 98 km N.E. da Gerusalemme e l'altro a Kerak assai più distante ...”* (p. 43).

Cominciava forse a realizzarsi, con questa apertura, il sogno di madre Costanza, che si era ripromessa di portare le *Pie Madri della Nigritia* nel cuore dell'Africa, dove il Padre le voleva, ma anche “oltre”?

Un futuro che andava garantito

Con il senso pratico che la distingueva, la madre Carla sapeva che non si poteva seriamente pensare ad un futuro missionario “al femminile”, se prima non si garantiva la sua sostenibilità, come diremmo oggi.

Allora non si chiamava così, ma il problema si presentava in termini molto concreti in una lettera che la Superiora generale ricevette dal nuovo Prefetto apostolico di Kodok, mons. Wall. Questi, il 5 gennaio 1939, le scriveva fra l'altro:

⁹⁶ Federazione del clero italiano fondata nel 1909 per l'assistenza delle collettività nazionali residenti in paesi transoceanici. L'istituzione è una ramificazione dell'Associazione Nazionale di soccorso ai missionari italiani, ideata in Firenze nel 1886 da S. Schiaparelli.

“Sono particolarmente lieto nel sapere che le vostre buone figlie si trovano bene sotto il nuovo regime in questa prefettura. Ho incontrato la Madre vicaria ... in Khartoum ed è stata presa in considerazione la nuova convenzione.

Sono spiacente di dirle che i pesanti obblighi finanziari previsti in questo documento sono molto superiori a quello che io posso assumere ... Quindi propongo:

- 1. Potranno essere a carico della missione solo i viaggi nei limiti della prefettura.*
- 2. Tutti i fabbricati, salvo quelli scolastici, saranno a carico dell'Istituto.*
- 3. L'Istituto dovrà cooperare per il mantenimento delle suore.*

Spero, cara Madre Generale, che voi e il vostro Consiglio possiate trovare il modo di accettare queste modifiche della convenzione ... ai paragrafi 8 e 9. Caso contrario, sarei molto spiacente di perdere il servizio delle buone suore che hanno lavorato molto bene e per molti anni per la gloria di Dio e la salvezza delle anime in questa difficile missione ...”⁹⁷.

Appena ricevuta la lettera, la madre Carla rispose:

“Monsignore,

mi pervenne la pregiata sua lettera del 5 corrente con le modifiche ch'Ella propone per le convenzioni da stabilirsi

Mi permetto pertanto di far notare a V. S. Reverendissima, che noi le abbiamo presentato quelle convenzioni che già furono benevolmente approvate dai reverendi padri Figli del S. Cuore dopo l'esperienza pratica di tanti anni, e nutrivo certa speranza che avrebbero incontrato anche il di lei gradimento. Voglia tener presente reverendissimo padre, che la nostra congregazione consacrata quasi esclusivamente al lavoro di missione, ha il privilegio di mantenersi per ciò stesso, sempre povera ed Ella comprenderà che le spese non sono indifferenti, sia per il mantenimento dei soggetti durante la loro formazione, che per quelle dei continui viaggi dall'Italia all'Egitto, delle suore dirette in missione. Di più la congregazione deve poi provvedere alle religiose che ammalate

⁹⁷ Wall a Troenzi. Malakal, 5 gennaio 1939. In APMR, IX/3/1/KOb-6858. Traduzione nostra.

*o indebolite, dopo aver dato tutte le loro forze e energie al lavoro missionario, abbisognano di prolungate cure o di completo riposo. A tutto questo maternamente pensa la Congregazione, **ma non può assumersi altri aggravii.***

L'Istituto non concorse mai alle spese di costruzione e la ragione è chiara dato che tutte le case appartengono e apparterranno sempre ai reverendi padri anche se eventualmente le suore dovessero abbandonare la missione.

Oh, quanto volentieri aiuterei la missione anche con mezzi finanziari se ciò mi fosse possibile! Sarebbe per me una grande soddisfazione; ma presentemente non posso dare che le religiose le quali offrono generosamente la loro vita per un apostolato santo ...

Mi tengo certa, reverendissimo padre, che Ella dopo aver sperimentato il lavoro delle mie suore in missione, la vita semplice e senza esigenze ch'esse vi conducono, troverà giusto che si continui come finora si fece ... Confido dunque in un accomodamento. Se invece V. Reverendissima non può accettare le condizioni che finora sono state in vigore, esporrò le difficoltà insorte e la conseguente impossibilità di mantenere le mie suore nella provincia di Kodok, alla S. C. de Propaganda Fide, per espresso volere della quale, le suore vi si trovano.

Frattanto innalzeremo fervide preghiere perché il Signore faccia conoscere la sua santa volontà e perché la benedizione scenda copiosa sulla missione alle di Lei cure affidata ...”⁹⁸.

Decisione di recarsi in Africa

Probabilmente, con i tempi che correivano, non era il momento di pensare ad un nuovo viaggio in Africa. La madre Carla, invece, dopo che ebbe udita la relazione della Vicaria generale, rientrata alla fine di marzo, decise che era meglio andare personalmente.

Nella corrispondenza finora rinvenuta dei primi mesi del 1939 e indirizzata alle sorelle, la Superiora generale non parla di partenze. L'unico accenno si trova in una lettera del mese di luglio, nella quale diceva a mons. Bini, vicario apostolico di Khartum: “A Dio piacendo imbarco per Massaua ai primi di settembre, e dopo una visita alle case dell'Eritrea passerò in Uganda e nelle altre missioni ...”.

⁹⁸ Troenzi a Wall, 24 gennaio 1939. Copia in APMR, VI/4/16/SK2-6859.

La *Cronaca* informa, infatti, che il 17 agosto “*si anticipa la colazione ... per il saluto alla Rev. Madre ... M. Vicaria e suor Santina la seguono fino alla stazione ... Con la Rev. Madre viaggia suor Benedetta la quale l’accompagnerà al porto di Napoli ...*”.

Sospeso il primo tentativo di partenza

Il 28 agosto seguente, secondo quanto annotò nel suo quaderno di appunti, la madre Carla si trovava a Roma, “*ai piedi del S. Padre*”. Ricevette la sua benedizione e quindi si rimise in viaggio. A Napoli, però, l’attendeva una sorpresa: una telefonata dell’*Italica Gens* avvertiva che la partenza della nave era stata sospesa.

La notizia diffusa dalla stampa il 1° settembre 1939, spiegò tutto: la Polonia era stata invasa dalla Germania; l’Inghilterra aveva chiuso le sue frontiere e i viaggi sul Mediterraneo, per il momento, non erano consigliabili, nonostante l’Italia avesse dichiarato che non avrebbe preso parte ad operazioni militari.

“*Questo cambiamento di partenza mi ha un po’ turbato – scriveva da Napoli la madre Carla, il 3 settembre, a Costanza Caldara – ma piuttosto che rischiare d’essere bloccata meglio così nevvvero? Tutti sconsigliano di partire almeno per 15 giorni onde vedere se la situazione nostra si chiarisce un po’ meglio.*

Lunedì andrò di nuovo all’Agenzia ma sarà più facile che martedì ritorni costì ...”⁹⁹.

“Siano adorate le disposizioni del Signore”.

Due giorni dopo, infatti, la Superiora generale ritornava a Verona da dove, il 10 settembre, inviava a tutte il suo saluto dalla pagine di *Raggio*, dicendo:

“*Questa volta comincio coll’invitarvi a ripetere con me: Siano adorate le disposizioni del Signore.*

Lasciai Casa Madre il 17 agosto con una stretta al cuore sì, ma nel medesimo tempo contenta di poter coll’aiuto di Dio dar principio al mio lungo viaggio ... Ma l’uomo propone e Dio dispone.

⁹⁹ Troenzi a Caldara. Napoli, 3 settembre 1939. In APMR, VI/4/15/Cc3-6655.

Proprio alla vigilia dell'imbarco una telefonata mi sospendeva la partenza.

E, pensate ... che a Roma avevo già sbrigato tante cose a bene dell'amata congregazione e fra le soddisfazioni avute, la più importante fu la privata udienza che il S. Padre Pio XII benignamente ci volle concedere il 28 agosto u.s. alle ore 10,30 antimeridiane.

Era con me l'assistente suor Benedetta. Ci recammo a Castel Gandolfo, dove due guardie nobili ci condussero nella sala d'aspetto. Voi potete immaginare quali fossero i nostri pensieri in quei momenti di attesa non troppo lunga ...

Non posso esprimere l'emozione di quel momento. Mille cose si agitavano nell'anima mia, ma dopo alcuni istanti ripresi coraggio ed esposi quanto desideravo ... Il dolce Cristo in terra gradì l'offerta delle preghiere e ringraziando raccomandò di continuare con perseveranza. Indi si interessò delle nostre opere specie di quelle dell'Africa Orientale. Su questo argomento il colloquio si prolungò per ben venti minuti: ci domandò più cose e ci consigliò di fare ognor più, col pensiero sempre fisso alla gloria di Dio ...

Infine ci prostrammo di nuovo ai piedi del Bianco Vegliardo. Chiesi per tutte una particolare e paterna benedizione ... E il Santo Padre alzando la bianca mano benedisse con effusione ..., e mentre il Sommo Pontefice ci raccomandava la santità, io la chiedevo al Signore per me e per tutte voi ...

Ed ora sono qui di ritorno in Casa Madre dopo aver visitato le case di Roma, Napoli e quelle dell'Abruzzo, aspettando che il cielo sciolga la densa nuvola che copre il mondo, per poter intraprendere il mio viaggio, a Dio piacendo. Quando sarà? ...”¹⁰⁰.

La ripresa del viaggio interrotto,

ebbe luogo l'8 novembre 1939, partendo da Casa Madre con suor Piera Lissoni. “Alle 16 le suore si radunano nel salone per salutare la Rev. Madre – informa la Cronaca –; dopo cena parte con suor Piera alla volta di Napoli dove si imbarcherà diretta a Porto Sudan”.

Il giorno precedente, 7 novembre, la Superiora generale aveva spiegato la sua decisione, senza dubbio rischiosa, dalle pagine di *Raggio*:

¹⁰⁰ *Raggio*, IV(1939)5, pp. 66-67.

“Sollecitata dall’invito delle care sorelle lontane ...; consigliatami con persone la cui influenza e competenza negli affari odierni assicurano una certa tranquillità nelle attuali contingenze ... riprendo l’interrotto viaggio per l’Africa, nella viva speranza di poterlo proseguire.

Perciò a Dio piacendo il 9 novembre, lascerò le sponde italiane per inoltrarmi nel Mar Mediterraneo e attraverso il Canale di Suez, entrare nel Mar Rosso e sbarcare a Porto Sudan. Dopo qualche giorno di sosta nella casa di missione di quella tropicale cittadina mi spingerò nel centro dell’Africa, ove da più anni non passo. Faccio questa via per evitare il tempo delle piogge. ... il tempo stringe per l’interno del continente nero. Non è bene ritardare... .

Confido nella bontà e misericordia del Signore e nella vostra preghiera ...” ...¹⁰¹.

Port Sudan, Atbara, Omdurman, Khartum...

“20 novembre, arrivo a Port Sudan sana e salva”... – annotava telegraficamente la madre Carla nel suo libretto di appunti. Quindi aggiungeva: “26 novembre: partenza per Atbara. Lì mi fermai solo quattro giorni”.

“Il 15 [dicembre] sera sempre con la mia compagna suor M. Piera Lissonne partii pei Scilluk”, si legge ancora. “Qui [a Khartum] un saluto, un addio un po’ doloroso. Già s’incominciava a temere la guerra. S. Eccellenza me lo assicurava ed io affrettava il viaggio pel timore di trovarmi bloccata o in Sudan o in Uganda.

Via dunque con un po’ di timore e con grande speranza... Viaggiammo in treno durante tutta la notte... Verso le 10 anti-meridiane arrivammo a Costi... e ci preparammo per il battello. Questi si staccò dal porto all’una pomeridiana.

Tutto tranquillo e dopo due giorni nella notte del terzo ci trovammo sulla banchina del porto di Detwok, con le sorelle di questa stazione

A Lul passammo quasi 18 giorni, così il santo Natale... Trovai un buon affittamento con i reverendi padri inglesi, ... Un peso però mi opprimeva, quello di vedere in mano ad altri e per una politica la missione nostra da tanti anni...”.

¹⁰¹ *Raggio*, IV(1939)6, pag. 78.

*“Mi sono incontrata con mons. Wall ... – avrebbe poi scritto alla sua vicaria –. Delle suore è contento di tutte, ma vuole una maestra per casa anche di metodo ...”*¹⁰².

Ricordando suor Giuseppa e suor Marianna

Sempre da Lul, il 3 gennaio 1940, la madre Carla si rivolgeva a tutte, dicendo:

“È dalla mia prima stazione missionaria che vi invio la mia povera parola. Qui, dove ho passato i miei primi anni di vero lavoro missionario, con pochissimi cristiani, nessun catecumeno, dove il nostro apostolato si svolgeva sotto forma di continui atti di carità ... Più volte la settimana ci si recava ai villaggi e là, di capanna in capanna, strisciando a terra per entrarvi, si trovava il pane pei nostri denti, la soddisfazione cioè dell’ardente desiderio di fare del bene ... Ammalati confortati, occhi mezzo ciechi medicati, bambini in punto di morte rigenerati alla grazia, donne stecchite dalla fame, con una fascia intorno al ventre, ben stretta per non sentirne gli stimoli, saziare almeno per quel giorno... come eravamo felici!

Oggi le cose sono cambiate. È spuntato il frutto di tante fatiche dei nostri primi anni missionari: una madre Giuseppa, che diede persino la vita per questi poveri Scilluk e di una suor Marianna [Gervasoni] che pure riposa in questo cimitero accanto agli intrepidi missionari che non tennero in nessun conto né la nobiltà della loro stirpe, né la loro bella intelligenza pur di sacrificarsi per queste anime.

Sì, è spuntato il frutto! Oggi abbiamo una cristianità buona, non numerosa come in tante altre parti, ma soddisfacente se si pensa alla fierezza del carattere Scilluk

Ma ora ci sono i cristiani e buoni. Hanno le loro scuole come dappertutto ... Il giorno del S. Natale la chiesa era gremita: parecchi si accostarono ai santi sacramenti ed io, in questa umile cappella, che trovai ancora precisa come nel 1916, piansi vedendo un così bel numero pregare con tanto fervore ... Ancora non mi hanno dimenticata ...; tutti mi circondarono di domande e di

¹⁰² Troenzi a Valentini. Lul, 21 dicembre 1939. In APMR, VI/4/15/2d-5998.

espressioni di riconoscenza e mi rivolsero un cordiale saluto prima di ritornare ai loro villaggi ...

Spero sarete tutte ormai al corrente delle mie notizie, che grazie a Dio sono buone ... Dal 21 novembre al 17 dicembre mi fermai nel vicariato di Khartoum; visitai tutte le case della provincia con non poca soddisfazione ... Ebbi il bene di approfittare ancora una volta della paterna bontà di S. E. mons. Bini, e constatare personalmente quanto bene apportì questa sua paterna bontà allo spirito delle sorelle ...

Ora sono qui ad attendere il battello che mi porterà a Wau. Sono felice d'aver scelto quella provincia per una delle prime, per portare alle care sorelle la parola di conforto dopo la dura prova dell'anno testé tramontato, poiché se tutte fummo provate, quella provincia lo fu di più.

Il nuovo anno, che abbiamo appena cominciato, sia foriero di gioia per tutte, se così a Dio piace, e di santità ...”¹⁰³.

Dalla corrispondenza di madre Carla

Lo stesso giorno, 3 gennaio 1940, ormai a bordo del battello che l'avrebbe portata prima a Tonga e poi a Messera, la Superiora generale volle indirizzare alcune righe alla madre Costanza, per dirle fra l'altro:

“Mi sono incontrata con mons. Wall e mi fece ottima impressione, tutto il suo essere mi ricorda Lei cara Madre. Magro, un po' severo ma, dev'essere un santo. Delle suore è contento specialmente del buono spirito. Siamo un po' a terra per le scuole ma speriamo potersi accomodare anche per queste ...”.

“Il giorno 8 corrente arrivai a Wau felicemente ... – scriveva otto giorni dopo, da Bussereh, alla Vicaria generale –. Ringraziamo il Signore, ed ora sono qui a Bussereh con una ventina di suore che stanno facendo gli esercizi, questa occasione mi è tanto cara perché posso accomodare tante cosette ...”¹⁰⁴.

¹⁰³ Raggio, V(1940)1, pag. 2.

¹⁰⁴ Troenzi a Valentini. Bussere, 11 gennaio 1940. In APMR, VI/4/15/2c-5999.

Infine, il 6 febbraio seguente, da Juba, la madre Carla indirizzava a tutte le comunità la seguente lettera circolare:

“Figlie carissime nel Signore,

il tempo passa veloce, mi pare un sogno eppure siamo alle porte della S. Quaresima ... Alla fine di questo tempo di mortificazione, in unione intima con Gesù abbiamo la grande solennità della S. Pasqua. Ed io dalla lontana Africa, dopo tre mesi di viaggio vengo ad augurarvela felice nel suo vero senso: cioè di passaggio da una vita meno perfetta a maggiore perfezione

Figliuole carissime vi porto tutte nel cuore e vorrei farvi partecipi della mia gioia e della santa soddisfazione che provo nel vedere queste nostre care consorelle ..., animate di santo zelo e di sacrificio per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime.

Oh! Faccia il Signore che tutte e ciascuna nella propria missione sia animata di questo zelo e di questo sacrificio ad imitazione del venerato nostro Fondatore

La carità ci tenga unite non soltanto di spirito e di cuore ma anche e soprattutto nell'azione e l'opera di Dio procederà veloce, il trionfo ci entusiasmerà e moltiplicherà le nostre forze e condurremo innumerevoli anime al Cuor di Gesù. Se la carità non infonde e amalgama le energie di tutte, l'opera nostra potrebbe riuscire vana

Coraggio dunque figliuole carissime, e se talvolta vedremo fosco nel nostro orizzonte, se il cuore vacilla innanzi alle richieste dello Sposo divino, non guardiamo a noi ma a Dio, non scrutiamo il cuore ma bensì l'abisso della misericordia infinita, confidando e lasciandoci trasportare dal suo amore

Vi penso desiderose di mie notizie e grazie a Dio e mercé le vostre fervorose preghiere sono buone sotto ogni rapporto; ora mi trovo qui nel Bahr el Gebel e alla fine di questo mese spero di passare in Uganda ...”¹⁰⁵.

¹⁰⁵ Troenzi a tutte le comunità. Juba, 6 febbraio 1940. In APMR, VI/4/12-3647.

“Sono qui sulle mosse per Isoke,

*e sabato 29 corrente spero entrare in Gulu”*¹⁰⁶; scriveva ancora la madre Carla, alla sua Vicaria, il 16 febbraio 1940.

Nella sua “vecchia Gulu”, che trovò “tutta cambiata” e dove poi si trattenne fino al mese di aprile seguente, la Superiore generale giunse in realtà nel tardo pomeriggio del 27 febbraio. “*Qui non descriviamo l’incontro con madre Amalia dopo la non troppo lontana dipartita della cara madre Rosalba*” († 1^o 8 novembre precedente), annotava la madre Carla nel suo libretto di appunti. Quindi aggiungeva:

“Mons. Vescovo venne a visitarmi e non mancò il caro fratello Attilio, il santo vecchio, tutto carità, senza smorfie, senza parole superflue. Secreto al sommo... .

Visitai con madre Amalia tutta la provincia ... La S. Pasqua la passai ad Arua... Dopo Pasqua una visitina ad Angal... ad Aringa, Moyo, Kitgum ecc.

Ed ora siamo ai primi d’aprile 1940. Ancora Lira da visitare e poi si darà l’ultimo saluto alla cara Uganda... .

Giorno 15 via per Loroti. Alle 11 eravamo in treno con suor Angioletta... Il giorno dopo ci fermammo a Nairobi per proseguire il giorno appresso, sicché il 18 c’imbarcammo a Mombasa e con felice viaggio il 25 aprile il “Palestrina” approdava a Massaua ...”.

Dal “Palestrina”, 22 aprile 1940

Figlie carissime nel Cuor di Gesù,

da quattro giorni mi trovo a bordo di questo piroscalo in compagnia di suor Angioletta Dognini, che ritorna in patria per ritemprare le forze dopo aver lavorato con tutto l’entusiasmo di un’anima veramente apostolica a bene delle giovani nere d’Uganda nella scuola normale di Gulu ... Navighiamo verso l’afoso golfo di Aden, ma un venticello che spira lieve mitiga il caldo, è favorevole al procedere della nave e dà a sperare che pur entrando presto nel Mar Rosso, si abbia la grazia di respirare bene come ora

¹⁰⁶ Troenzi a Valentini. Torit, 16 febbraio 1940. In APMR, VI/4/15/2h-6002.

Il 15 aprile ho lasciato l'Uganda, le care sorelle, il lavoro missionario oggetto dei miei desideri. Per ultimo lasciai la cara suor Amalia, che attualmente sostituisce l'indimenticabile madre Rosalba. Ella mi accompagnò in tutte le mie peregrinazioni d'Uganda e non volle lasciarmi fino a Soroti ... Quando il segnale diede l'avviso della partenza del treno, con una stretta al cuore dovemmo abbracciarci: io salii sullo scompartimento e suor Amalia se ne andò, senza più voltarsi indietro. Troppo grande il dolore della separazione.

Quanti ricordi passarono nella mia mente! Quanti nella mente delle sorelle, particolarmente delle prime che con me si recarono in quella floridissima missione ...! Della prima comitiva rimangono ancora tre suore sul campo del lavoro, ma temono dover presto lasciare quella terra ... Eppure c'è da aspettarlo questo passo, a meno che la divina provvidenza non venga incontro ... e ci aiuti a costruire in ogni regione del centro dell'Africa, una casa ove le veterane d'Uganda e del Sudan possano passare i loro ultimi anni nell'orazione, in attesa che sorella morte le introduca nel regno beato.

Intanto figliuole carissime coadiuviamo al desiderio di queste care nostre consorelle, che né per gli anni di lavoro, né per l'avanzarsi dell'età, vengono meno nel sacrificio: il loro esempio è veramente ammirabile ed è sprone e incitamento alle giovani sorelle ...

Per questa volta basta: continuatemi figliuole care la carità delle vostre preghiere. Io sono qui ansiosa di avvicinarmi ad altre figlie che da tempo mi attendono ..., ed io spero e chiedo al Signore la grazia di vederle tutte ...”¹⁰⁷.

¹⁰⁷ *Ruggio*, V(1940)3, pp. 25-26.

In Asmara, lunga sosta forzata

In Eritrea per la seconda volta

“25 aprile 1940. Un po' di riposo con le sorelle dell'Ospedale Civile di Massaua e via di filato per Asmara”...

“Teri alle 12h30m arrivai felicemente a Massaua”, confermò la madre Carla, il giorno seguente, scrivendo alla vicaria generale. Quindi aggiunse: “Alle 3 pomeridiane partimmo per Asmara, alle 6 ¼ eravamo qui. Dio sia ringraziato di tutto ed ora incominciamo le nostre faccende ...”.

Da quanto si può capire, erano proprio quelle “faccende” da sbrigare, o meglio: problemi da risolvere, che l’avevano convinta della necessità di continuare il viaggio in un momento in cui sarebbe stato più prudente rientrare in Italia. Era fin troppo evidente, infatti, che nella provincia c’era qualche cosa che non andava, una difficoltà di rapporti, ormai insormontabile, creatasi fra la Superiora provinciale e la maggioranza delle sorelle. La situazione era divenuta ormai tale da rendere necessaria, a quel punto, la mediazione della Superiora generale.

Inutilmente, purtroppo, la madre Carla cercò di aprire un dialogo fin dal giorno seguente il suo arrivo. Si trovava in visita canonica, era suo dovere, doveva cercare di capire come veramente stavano le cose e come si poteva cominciare ad appianare le difficoltà, entrare in un processo di distensione, di perdono, di riconciliazione...

In visita alle comunità

Una settimana dopo, con l'inizio del mese di maggio, la Superiora generale cominciò la visita a tutte le comunità, divenute undici, con un totale di 130 sorelle. Per la prima volta poté conoscere Decamerè, Senafè, Adigrat, Mai Edegà-Toselli, Sembel...

Comunità serene, operose, disponibili e generose, occupate con ospedali militari improvvisati, scuole per bambine e ragazze indigene, opere parrocchiali, opere assistenziali per bambini abbandonati o anziani ammalati...

Nei suoi incontri personali con le sorelle, mentre ascoltava quanto avevano da dire o da proporre, la madre Carla si chiedeva preoccupata quale di loro avrebbe potuto sostituire la Superiora provinciale, caso questa insistesse nel presentare le sue dimissioni, come aveva lasciato intendere durante l'ultimo loro colloquio, e come continuava a ribadire...

10 giugno 1940: l'Italia entra in guerra

“Credo che il dolore più grande che proverei sarebbe quello di trovarmi qui bloccata”...

Così aveva confidato la madre Carla alla sua vicaria, scrivendole da Asmara il 24 maggio 1940. *“Passiamo giorni brutti – si legge ancora nella lettera – ma siamo nelle mani di Dio, nevvvero? Domani mi porterò ad Adigrat, poi Senafè, Decamerè, Toselli, Gondar. Dio aiuti ...”*.

Le apprensioni della Superiora generale erano, purtroppo, più che giustificate. Rientrando all'Asmara, il 10 giugno sera, veniva a conoscenza della dichiarazione di guerra, proclamata da Benito Mussolini dal balcone di palazzo Venezia, alle 18h del 10 giugno 1940. *“La mattina appresso bombardata Asmara – annotava nel suo libretto di appunti –; 5 morti e feriti; chiusi i passi per l'Italia e fiat ...”*.

Nonostante questo, le annotazioni continuano: *“12 giugno: parto con suor Angioletta per Gondar. Alle due di notte si parte, incontro di soldati, truppe, cavalli, ecc. Che triste impressione. Verso le 6 di sera grazie a Dio arrivo ad Adi Arcai. Sorelle e padri*

tutta premura... La mattina per tempo si riparte scortati da auto blindate e la colonna intera di munizioni e viveri... .

Alle 7 di sera arriviamo a Gondar ... Ci fermammo 12 giorni

Si ritorna... Siamo al 28 giugno, la guerra prosegue ed Asmara è presa di mira. Allarmi, bombardamenti, specie durante le notti di luna ...”.

Notizie preoccupanti anche dal Sudan, Uganda, ecc.

“Il mio cuore teme e soffre anche per le sorelle del Sudan e dell’Uganda” – scriveva la Madre alla sua vicaria, l’8 giugno 1940. “Da tempo non so nulla – aggiungeva – e ormai non sapremo più niente, fino a quando? Dio solo lo sa ...”.

“Mi cruccia assai la loro situazione, – scriveva ancora, sempre a suor Felicita, il 15 giugno seguente – ... Ho scritto la settimana scorsa a tutti i vescovi, avranno ricevuto? ...”.

“Quanto mi rincresce delle nostre sorelle della Transgiordania – riprendeva l’11 luglio 1940, da Massaua –, meglio però siano ritornate alla Casa Madre, i posti di concentramento non sono mai troppo consolanti¹⁰⁸. Mi saluti tutte, avevo scritto alle due superiore ai primi di giugno, ma chissà dove saranno andate ... Comunque siamo nelle mani di Dio. Egli ci è Padre e non abbandonerà. Certo che il pensiero delle care figlie del Sudan è assai accasciante. Sentii da mons. Villa che sono tutti assieme provincia per provincia, non concentrati ma sorvegliati ... E quelle di Londra dove le avranno mandate? ...”.

“Il dolore delle care internate mi è compagno fedele giorno e notte – confidava, poi, alla madre Costanza il 20 agosto 1940, da Asmara –, e offro a Dio anche la pena di vedermi disistimata (che purtroppo lo merito) affine di strappare al Cuore di Gesù la grazia di avere presto notizie delle nostre care ...”.

¹⁰⁸ In realtà, le sorelle di Amman e di Kerak, alla fine, poterono rimanere al loro posto, anche se in attività controllata. In Egitto pure, religiosi e suore poterono rimanere al loro posto.

“Figlie carissime nel Cuor di Gesù,

– scriveva, infine, sulle pagine di *Raggio*, il 2 settembre 1940, a tutte le sorelle – *non avrei mai pensato che anche il mese di settembre mi tenesse bloccata qui, ma pazienza ... Nulla dev'essere a noi più caro, che il compiere bene e sempre la divina volontà ... Nella pena di trovarmi da voi lontana, nel dolore di non poter comunicare con le consorelle che si trovano in quest'Africa, sento però l'aiuto di Dio che mi sorregge e mi dona la grande soddisfazione di poter compiere anche qui un po' di bene ...*

Seguo e collaboro con le sorelle le quali fanno del bene a tutti, anche durante le incursioni aeree, quando si trovano circondate da molti che chiedono con insistenza un'immagine, o una medaglia della Madonna. In questi momenti di trepidazione, l'anima di tanti si scuote, la fede che attinsero nel battesimo si ravviva, si riaccende, si rinsalda ...

Figliuole carissime, come non ringraziare vivamente Iddio per averci scelte a questo meraviglioso apostolato, che oggi più che mai assume viscere di misericordia ed abbraccia un immenso campo di lavoro? ...

E ora figliuole carissime vi lascio, ma solo con la penna. Teniamoci unite in carità e nella preghiera presso l'Eucaristia ...” (p. 2).

Si volta pagina...

Il 20 settembre 1940 scadeva il mandato triennale della Superiore provinciale. Dopo matura riflessione e scambio di pareri, la Direzione generale ritenne opportuno accettarne le dimissioni, – presentate fin dal mese di maggio precedente – indicando suor Afra Manzana come nuova responsabile. Il 2 ottobre seguente, scrivendo alla sua vicaria, la madre Carla diceva fra l'altro:

“Ho qui le carissime sue del 21 agosto, 2 settembre e 17 settembre.

Io la ringrazio di tutto cuore e perdoni se ho lasciato passare tanto tempo senza rispondere. In questo tempo vi furono due mute [corsi] di esercizi che assistetti ad entrambi ... In questi esercizi tanto i primi con il padre Rizzi ..., e i secondi con il vescovo, tante e tante miserie galleggiano. Lei mi capisce, ma fu un bene, così ritengo ancor più sicuro ciò che abbiamo deciso ..., approvato pure da Sua Eccellenza. Speriamo che tutto scompaia e venga di nuovo

l'unione e lo scambievole amore e perdono. E che il vulcano come dice il vescovo, non si riapra più, le vacillanti si rinforzino. Troppo invecchiato questo male e nessuno lo corresse mai per paura. È una piaga che farà soffrire non meno del passato in questi mesi; ora ci vuole fuoco e ferro dove con un po' di umiltà si avrebbe tutto accomodato, più, nel silenzio e nella carità ...

Per le case da aprire [in Italia] io non mi voglio opporre¹⁰⁹, solo che anche loro tengano presente il bisogno di qui e Sudan ...

La sua seconda mi porta la notizia delle care sorelle d'Uganda¹¹⁰, provo un senso di sollievo e prego che Gesù benedetto assista tutti i nostri buoni missionari.

Per quelle del Sudan spero che M. Romana abbia potuto spedire quanto Lei ha detto ... Per carità che le nostre care non abbiano a soffrire la fame ...”¹¹¹.

“Figlie carissime nel Signore,

– leggiamo, infine, nella lettera circolare del 24 ottobre 1940– anche il bel mese di ottobre sta chinando il capo e ancora mi trovo qui, lontana da voi mie care figlie d'Italia, lontana da tutte quelle che soffrono le dolorose conseguenze d'una prigionia di guerra senza speranza di una riga di conforto e d'un bagliore di luce che accenni ad un prossimo termine; sono qui ferma ma non inerte, attendo ansiosa il giorno in cui il buon Dio aprirà la porta del mare ...

Noi dobbiamo essere certe che ogni tribolazione od affanno è misurato, previsto, pesato dalle mani di un Dio che ci ama e ci ama di un amore infinito ...

¹⁰⁹ Furono numerose, infatti, le comunità aperte in Italia in quel periodo. Ricordiamo, per esempio: Cesenatico, Castel S. Pietro, Bologna, Cervia, S. Antonio del Pasubio, S. Giacomo di Spoleto, Salle del Littorio, Montelapiano, Villa Maria Pia (Roma), Torre Orsina, (Terni). D'altra parte, bisogna tener presente che le novizie giunsero a superare il numero di 200, e dovevano mantenersi.

¹¹⁰ L'11 giugno 1940, il giorno seguente, cioè, all'entrata in guerra dell'Italia, tutti i missionari e le missionarie di nazionalità italiana attuanti in Uganda, ricevettero l'ordine di abbandonare le opere e di prepararsi a partire per un campo di concentramento. Le nostre sorelle, comunque, furono ospitate dalle Suore Bianche di Rkozi.

¹¹¹ Troenzi a Valentini. Asmara, 2 ottobre 1940. In APMR, VI/4/15/2t-6014. La lettera si presenta incompleta.

E nell'abbandono totale in Dio, in questi momenti di incertezza, di preoccupazioni e di timori per tutto il mondo, cerchiamo – figlie carissime – d'accrescere la nostra preghiera e la nostra fiducia in Colui che tutto può, e prepariamoci santamente alla sempre cara e desiderata festa di Maria SS.ma Immacolata e alla nostra rinnovata consacrazione a Gesù per mezzo di Maria ...

Vi lascio ... con l'ardente desiderio di rivedervi presto ...”.

Alla sua vicaria, suor Felicità Valentini, scriveva poi il 16 novembre seguente: *“Ho spedito la circolare ieri, pure ho spedito lettera per “Raggio” [mai pubblicata, forse perché non ricevuta] ove ho ringraziato tutte. Mi trovo tanto occupata ora, e anche in un vero esilio, forse più io osservata, che le care internate. Ogni conferenza, ogni parola, ogni atto, viene interpretato a piacere, calcolato, giudicato, scritto. Che il buon Dio perdoni a tutte e faccia che ritorni presto il sereno ...”.*

Passaggio d'anno poco rassicurante

“Guerra fuori, guerra interna, quella corda famosa intrecciata da sei o otto figliuole non si può rompere”, confidava la madre Carla, al suo libretto di appunti, nel dicembre 1940. Poi continuava: *“Né la preghiera, né la sofferenza... Ciò mi conferma che tanto patire mi è necessario... Sarà lunga ancora, la guerra non finirà presto ...”.*

Quella guerra, purtroppo, era soltanto appena cominciata. *“Nel gennaio del 1941 l'edificio della scuola Vittorio dovette essere ceduto ai profughi di Massaua sgomberata. Alcune insegnanti seguirono gli alunni che dovevano recarsi per la scuola ad Acria. Presto i bombardamenti impedirono anche questo e il 22 febbraio giunse l'ordine di chiudere tutte le scuole di Asmara ...”.*

Le ostilità in Eritrea si conclusero rapidamente con la caduta di Cheren (27.3.41) e subito dopo con la resa di Asmara (1.4.41). I profughi da gran parte dell'Africa orientale fecero capo ad Asmara e in breve tempo la città che aveva da poco raggiunto i 100.000 abitanti dovette ospitare più di mezzo milione di persone, molte delle quali soldati in ritirata, malati e feriti.

Nel marzo del 1941 cominciò l'esodo delle nostre sorelle dai posti di missione. Adigrat è la prima casa che si chiude ...

Casa Comboni accolse le Suore Francescane Missionarie di Maria che avevano dovuto ripiegare dal lebbrosario di Selaclacà (Tigrai), le Suore della Carità della missione di Macallè e le Suore Orsoline da Gondar ...

Per far posto ai profughi venne eretto il secondo piano dell'edificio del pensionato e le famiglie vi trovarono rifugio prima ancora che i pavimenti fossero ultimati. Specialmente dopo la resa di Asmara si dovette assistere giornalmente alle strazianti scene dello smembramento delle famiglie: mamme, spose, figlie implorano la libertà dei loro cari ormai dichiarati prigionieri di guerra e reclusi nei campi di concentramento"...¹¹².

"In Eritrea, – chiariscono i 75 Anni di Storia della Provincia – il Governo italiano, dopo aspri combattimenti, visto vano e inutile ogni ulteriore spargimento di sangue, trattò con il generale inglese Platt la resa di Asmara. Il 1° aprile 1941 la città fu occupata. La stessa sorte toccò successivamente a Massaua, ad Assab, Decamerè, Mai Edegà e Senafè ..." (p. 32).

"Figlie carissime nel Signore

– tornava a scrivere la madre
Carla il 15 novembre di quel 1941– *Mi è caro venire a voi con la consueta circolare per la sempre cara festa di Maria SS. Immacolata ...*

Oggi come altri due anni, in questa circostanza mi trovo lontana dalle care figlie d'Italia e quest'anno non avranno forse il bene di ricevere questa circolare. Magari giungesse alle figlie di Gondar¹¹³, Sudan, Egitto e Uganda ma temo assai non arriverà.

Volesse il Cielo potesse giungere anche a loro il nostro ricordo nella preghiera e il nostro fraterno saluto. La carità non conosce distanze e bene spesso ci possiamo trovare vicine con il pensiero e in unione con la santa uniformità ai divini Voleri.

Figliole carissime, non vi è cosa più grata a N. S. e alla sua SS. Madre specie in questi momenti di lotta, di dolore, di sacrificio,

¹¹² A.M. SORIOLO, *Regione Etiopia Nord: cenni storici*, pp. 5-6. Manoscritto, 1985.

¹¹³ Le sorelle dell'ospedale di Gondar, infatti, erano rimaste al loro posto nonostante i bombardamenti, ricevendo poi, per questo, la Croce di guerra al valore militare. Soltanto il 21 dicembre 1941 anch'esse dovettero lasciare l'ospedale e riparare all'Asmara. [cf *Raggio*, VI(1942)6, pp. 64-65].

che l'uniformarci generosamente a tutto ciò che la divina Provvidenza dispone di noi e del mondo intero, e con questa santa disposizione prepariamoci alla rinnovazione dei nostri santi Voti ...

Vi lascio, figliole carissime, con il celeste augurio d'una santa rinnovazione dei Voti, felice festa di Maria SS. Immacolata nostra specialissima Patrona e benché in anticipo, vi auguro pure un felicissimo Natale ...

La pace tanto desiderata dal mondo intero pare si eclissi sempre più, ma il celeste Bambinello apporterà a tutti conforto e pace del cuore ...”.

La scomparsa di madre Costanza

Il 13 marzo 1942, dalla Radio Vaticana, Carla Troenzi riceveva la notizia, unita alle più sentite condoglianze, che la sua carissima madre Costanza si era spenta, a Verona, il 18 febbraio 1942. *“Si spense santamente ricordando tutte. Voi in particolare”*, aggiungeva il messaggio preparato dalla sua vicaria, suor Felicità Valentini.

Come risposta inviò subito, a sua volta, il seguente telegramma: *“Addoloratissima scomparsa reverenda madre Costanza. Fiat. Prego abbondanti suffragi. Conservare scrupolosamente sue cose, specie scritti. Unità al comune dolore, di cuore saluto e maternamente benedico”*¹¹⁴.

Il giorno 8 aprile seguente, prendendo la penna, si rivolse a tutte le sorelle dicendo loro:

“Figlie carissime nel Signore.

La dilettezzima madre Costanza ci ha lasciate il 18 febbraio, giorno consacrato alla Vergine Immacolata di Lourdes, della quale noi sappiamo quanto era devota ... Dunque, alle ore 9.15 del mattino spirava santamente ricordando tutte, così diceva la Radio Vaticana giunta a noi un mese giusto dopo la sua morte.

Sì, figliole carissime, la venerata Madre nostra non c'è più ..., la corona della sua santa vita era compiuta ... Quell'esile cor-

¹¹⁴ Troenzi a Valentini, senza data. In APMR, VI/CG4/1/V4-6024.

picino, vissuto in continua mortificazione, quella ferrea volontà che non indietreggiò mai, né alla rigorosa osservanza della sante Regole ..., né al dovere ... per duro che fosse ... mai venne meno al suo compito. Nei dolori morali soleva ripetere: Sia fatta la volontà di Dio, siano adorate le divine disposizioni

Sapeva soffrire non meno i dolori fisici che tormentarono la sua esistenza fin dalla sua giovane età. Non per questo tralasciò i suoi viaggi! Tanto da arrivare in Uganda nella bella età di 72 anni, e non con le comodità che ora vi si trovano

Ma qual penna potrà riportare su d'una carta il bene compiuto da questa diletta Madre nei suoi trent'anni di generalato?

Ah, figliole carissime, non è compito mio e sarà di pochi ... A noi il compito di seguire i suoi luminosi esempi ..., testimoni della sua virtù anche nella tarda età

Imitiamo dunque la cara Madre, dal Cielo ci guarda, prega e intercede per noi ...”.

Prospettiva di un rientro in Italia

La lettera che la madre Carla indirizzò alle sue assistenti e alle sorelle, il 1° settembre 1942 non è molto chiara, probabilmente per la mancanza di scritti precedenti, ma anche di una cronaca un po' più dettagliata. In tale lettera, comunque, si legge:

“Immagino la vostra sorpresa nel leggere questo scritto (se il buon Dio permette che arrivi) e non trovarmi nel numero delle testé arrivate¹¹⁵. Bisogna proprio dire che l'uomo propone e Dio dispone.

Quanto volentieri mi sarei messa in questo scaglione se, altre circostanze di una certa importanza, non mi avessero obbligata a trattenermi ancora un poco

Sono più che convinta che la mia presenza non arresterà i disegni di Dio in questa tribolata Eritrea ma, così consigliano, obbediamo ed il Signore faccia ciò che sarà il miglior bene per

¹¹⁵ La *Cronaca*, in realtà, non registra nessun arrivo perché di fatto, quelle partenze furono sospese. Soltanto il 7 gennaio 1943 si dice che la Federazione Fascista ha fatto sapere che sono state inviate delle navi, in A. O., per il rimpatrio dei primi profughi autorizzati. Il giorno seguente, infatti, la *Saturnia* e la *Vulcania* attraccarono a Venezia, ma senza nessuna suora a bordo.

noi. Insistiamo con la nostra preghiera perché l'opera nostra e tutto il necessario dell'opera non ci venga tolto ...

Un altro motivo che a noi sembra di non meno importanza del primo è, la comunicazione diretta con tutte le care consorelle di tutta la missione nostra, cominciando dall'Uganda fino alla Transgiordania. Eccettuati i primi mesi che non si poteva avere che qualche messaggio, ebbi, ed ho tuttora, una corrispondenza regolare e frequente¹¹⁶ che per me è fonte di grande soddisfazione e non meno per chi mi scrive, mentre da costì, quanto di rado riceviamo e anche tutto limitato a 25 parole.

Questa privazione la sentiamo tutte intensamente, da una missione all'altra ci si chiede continuamente: e dall'Italia ha ricevuto? Ecco, figliole carissime, i motivi della mia fermata, che non nego sento tutta la pena vostra e il mio dolore, un forte peso che mi preme sul cuore, ma, adoriamo ora e sempre le divine disposizioni ... Vi prometto di fare del mio possibile di partire con il secondo scaglione che qui si dice che partirà in gennaio 1943 ...

Ultimo saluto dall'Asmara

Poco più di due mesi dopo, l'8 novembre 1942, sempre dall'Asmara, la madre Carla scriveva una lettera a tutte le sorelle che avrebbe lasciato in Africa.

“Vengo a voi con l'ultimo saluto – si legge nello scritto – da questo luogo ove Iddio mi ha trattenuta fino ad oggi condividendo con gioia dolori e sacrifici ed ora, per volere divino vi lascio non con il cuore e lo spirito, che sarà sempre vicino a voi.

Quello però che più mi spinge è la consueta lettera circolare per la sempre cara festa dell'Immacolata ...

Figliole carissime, richiamo la vostra attenzione alle parole testamentarie della indimenticabile madre Costanza, di venerata memoria. Due parole sole, ma che contengono la dottrina divina e l'essenza della perfezione: “Osservate la sante Regole e amate il Signore che è Amore”. ...

Non allontaniamoci dalla carità e concordia fra noi ... Abbandoniamoci nelle braccia di Maria Santissima Immacolata ...

¹¹⁶ Molti stralci di tutta questa corrispondenza, infatti, si trovano in un **Quaderno di appunti** con la seguente segnatura: APMR, VI/4/15/CR2-3678.

Nelle sue mani deponiamo la nostra offerta ... Uniformate al divino volere nulla ci parrà pesante ed insopportabile, nemmeno la vita di oggi piena di ansie e di dolori, anzi la sofferenza ed il dolore ci saranno maestri e guida non solo a noi ma a quelli che ci circondano. Frutto poi del nostro lavoro spirituale sarà la dolce pressione sul Cuor di Gesù per ottenere conforto ai tribolati e la pace al mondo intero ...

Vi saluto con tutto il cuore specie la care ammalate. Vi tengo in cuore e vi seguo nel silenzio e preghiera e con Gesù e Maria maternamente vi benedico ...”¹¹⁷.

Finalmente, l'ordine di partire

Il 24 novembre 1942, nel suo libretto di *Appunti e note spirituali*, la madre Carla scriveva: *“L’annuncio di dover partire mi trovò pronta, ma il pensiero di dover troncare ogni notizia con le sorelle dell’Africa mi rattrista alquanto... .*

28 novembre: distacco doloroso dalla Pia Opera, non si vede che lacrime. Il mio cuore non è indifferente. Cerco di nascondere, ma... Con un forzato sorriso mi ritiro e le lacrime scendono. Tento riunire le sorelle per l’ultimo saluto, un ricordino sulla carità, ma la stretta alla gola non permette proseguire. Bisogna lasciarci

Il 29 la partenza con lo scaglione Ospedale, autoambulanze, pazzi, ammalati, ecc. ...”.

“Il 30 lasciammo la cara Eritrea con tutti i suoi ricordi buoni e tristi – si legge ancora nelle sue Note personali – ... Signore non mi scoraggio, la missione è qui, come una pietra che schiaccia il cuore, ma non temo, l’opera è tua, la salverai.

Lascio la cara madre Afra che sa fare più di me ed io Ti prego... dona ad essa... la riunione delle sbandate, l’umile perdono ..., il ravvedimento... .

Siamo in mare al largo di Massaua in attesa di tutti i rimpatriandi. 8 giorni di aspettativa, caldo fuor di misura... .

¹¹⁷ Troenzi alle sorelle in Africa. Asmara, 8 novembre 1942. APMR, VI/4/12-3655.

La cara suor Francesca Kirby ci seguì in tutti questi giorni¹¹⁸. Seguì le sorelle al forte, ci accompagnò qui su questo mare, ogni conforto morale ci ha procurato, in una parola fu un tesoro per noi e per molti rimpatriandi... .

Venerdì l'attendo con suor Piera [Riva], per l'ultimo saluto e doloroso distacco.

Il 6 dicembre capita suor Francesca con suor Piera ... Suor Piera sta piuttosto male. Viene accettata dai nostri buoni dottori e sanitari con tanta carità

Mi intrattenni di poi ancora qualche ora con la cara suor Francesca, ma poi... dovemmo lasciarci. Fiat. Un pianto vicendevole, un bacio, una raccomandazione della cara missione, un ultimo addio. Tutto è finito, mare e cielo ...".

La relazione completa del viaggio, iniziato a Massaua il 7 dicembre 1942 e concluso a Venezia il 14 gennaio 1943, fu in seguito pubblicata da *Raggio*, in quattro puntate, a cura di suor Angioletta Dognini.

¹¹⁸ **Francesca Kirby** (1900-1979), comboniana di nazionalità inglese e missionaria in Sudan, si era allora portata da Khartum all'Asmara, per fare da intermediaria fra le sorelle e le autorità inglesi.

In Italia, fino alla fine del conflitto

“Giungono notizie del recente arrivo delle navi dall’Africa Orientale e aumenta in tutte la trepida attesa”... (Cronaca, 5 gennaio 1943).

Il giorno dopo, da Roma, suor Bertilla Morotti telefonava a Verona per avvertire che la madre Carla viaggiava sulla *Duilio* e sarebbe arrivata a Venezia verso il 15 gennaio.

“14 gennaio. In Casa Madre v’è tutto un dinamismo di attesa, – si legge sul primo numero di Raggio 1943 – ed il silenzio ogni tanto è turbato da una domanda ricca di gioia ansiosa: È arrivato il treno? ... Ogni campanello fa sussultare... Finalmente eccola ... La Reverenda Madre è in mezzo a noi! ... La grande gioia ammutolisce gli animi... Il volto stanco della Madre dice tante, tante cose...”.

“Figlie carissime nel Signore,

– scriverà il 19 gennaio seguente, a tutte, la stessa madre Carla – *salga al Cielo il grazie della riconoscenza per avermi il buon Dio ritornata a voi ... Vi fui sempre vicina con il pensiero e con la preghiera, ma ora lo sono anche di presenza e spero di poter, in un tempo non troppo lontano, riabbracciarvi tutte.*

Confesso che con una grande stretta al cuore ho lasciato le care sorelle d’Africa e con loro la possibilità di scambiare notizie. Ma il Volere divino manifestato per mezzo del telegramma del Vaticano, fu per me come un bagliore di luce celeste e non esitai un istante. “Dio lo vuole, dissi, andiamo”. Al Signore e alla Mamma Celeste consegnai queste care figlie, le opere, la missione¹¹⁹. La

¹¹⁹ Si direbbe, leggendo questo testo, che suor Carla Troenzi avesse chiesto alla S. Sede di rimanere in Africa fino alla fine del conflitto, per non perdere il contatto con le missioni. Non è stata rinvenuta però, almeno finora, nessuna altra documentazione al riguardo.

Provvidenza divina che tanto ci ha seguite e benedette nelle dure prove di questi ultimi due anni, continuerà senza dubbio l'opera sua benefica e misericordiosa ...”.

A Verona, una realtà non meno preoccupante

Purtroppo, la madre Carla dovette prendere atto molto presto, dopo il suo rientro, che la situazione, in Italia, non si presentava meno preoccupante di quella dell'Africa.

“Ormai le cose si fanno serie – leggiamo nella Cronaca del 24 novembre 1942– e dato che anche la radio non nasconde le notizie poco buone e invita a prendere le dovute precauzioni, viene consigliato che ogni suora tenga pronta una piccola valigia con le cose più necessarie, pronte ad ogni evento

Le superiori pensano di mettere in salvo quanto sembra di più valore sia intrinseco che morale ... Anche alcune cartelle dell'archivio vengono preparate e a sera si parte per Novaglie con i bauli ...”.

Nonostante questo, la Superiora generale desidera visitare le comunità che ancora non conosce e che sono state aperte durante la sua lunga e forzata assenza: una *Protezione per la giovane* a Bologna (1940); due sanatori, *Parenti e Morgagni*, ad Arco di Trento (1940); carceri femminili a Pescara (1940); Casalfiumanese di Bologna (1940); ospedale militare a Cesenatico (1941); ancora ospedali militari a Rimini, Castel S. Pietro, Bologna e Cervia (1941); S. Antonio del Pasubio (1941); S. Giacomo di Spoleto (1941); Salle (1941); Montelapiano (1941); *Villa Maria Pia* a Roma (1941); Torre Orsina (1941); *Villa dei Gerani* a Napoli (1942); Lendinara (1942); San Salvo (1942)...

Prima di tutto, comunque, la madre Carla volle recarsi a Roma, dove il 1° marzo 1943, annotò nel suo quadernetto, ebbe un “*incontro felice e commosso con il S. Padre*.”

L'ora era tarda, ma il S. Padre ci ascoltò con calma e serenità; ci chiese molto dell'Eritrea, se ebbimo a soffrire, ecc. ...”.

“In occasione dell'udienza privata avuta dal S. Padre – avrebbe poi scritto il 19 marzo seguente, nella lettera circolare a tutte le comunità – lo assicurammo che tutte avremmo messo a sua disposizione le nostre mortificazioni, sacrifici, preghiere e tutto

quel bene che in un giorno si può compiere, ed è molto per un'anima virile. Così vi prego, figliole carissime a non fallire in questa promessa, il Padre Santo soffre e noi gli dobbiamo essere vicine. Soffre perché tutta l'umanità vive nel dolore e noi, con le nostre buone opere, dobbiamo strappare al Cuore amantissimo di Gesù la grazia della Pace ...".

Una pace che, purtroppo, tardava a venire

Sfogliando la *Cronaca* di quel 1943, specialmente a partire dal secondo semestre, le parole più frequenti che si rincorrono sono "allarme" e "bombardamento".

Il giorno 17 agosto si legge: *"Tutte le postulanti con la loro maestra, una suora e una novizia, si trasferiscono in S. Maria in Stelle nella casa che caritatevolmente ci è stata offerta dal reverendo padre superiore dei Figli del Sacro Cuore, per le necessità dell'ora presente ..."*

21 agosto 1943: le suore inferme, da Cesiolo vengono trasportate in autolettiga a Chiarano d'Arco ...

8 settembre 1943: È il giorno del gaudio comune, la Natività di Maria. La giornata passa nel solito ritmo di tranquillità e di pace, miste ad una grande trepidazione data dai giorni che viviamo, giorni di guerra. Senonché alla sera la R. Madre dà l'annuncio del già trattato armistizio tra l'Italia, Inghilterra e America. La notizia produce in ognuna effetti particolari. Chi gode e pensa ad una grazia della Madonna, chi si rattrista pensando alla cattiva sorte dell'Italia, chi tacitamente pensa alle conseguenze di questo grande avvenimento storico ...

9 settembre 1943: S. Pietro Claver ... La serenità della giornata è velata da un profondo senso di tristezza. Vari colpi di cannone, spari di mitraglia e di fucili anche molto vicini, vengono a disturbare la nostra quiete e si ripercuotono fortemente anche nella nostra cappella ...

Ogni suora deve rimanere in casa, secondo l'ordine dato a tutti dalla milizia tedesca che ha assunto quasi ogni potere in città. Una nota di tristezza è data anche dal silenzio forzato delle campane, che non hanno annunciato neppure l'Angelus ...

La M. R. Madre che già ha passato in Asmara un momento simile, incoraggia tutte e ci anima a confidare nella Madonna, dandoci esempio di calma e serenità ...

11 settembre 1943: ... Nel pomeriggio si viene a sapere che la città di Verona è considerata in stato di assedio. Le suore che si trovano fuori di casa sono invitate da una guardia tedesca a far presto a rientrare. Colpi frequenti di cannone, spari di fucili e mitraglie, passaggio di aerei ci fanno stare in vera trepidazione ...".

Silenzio anche per Raggio

"Le difficoltà sempre maggiori di quest'ora grave e dolorosa – comunicava la stessa madre Carla dalle pagine di Raggio – impediscono l'inoltro della stampa periodica.

È con grande rincrescimento che dobbiamo rinunciare a far giungere la tenue luce del nostro Raggio di vita missionaria all'affezionata schiera di lettori che seguono con crescente interesse la vita dell'Istituto.

Siamo certe che il silenzio forzato del periodico (e speriamo sia di breve durata) non arresterà la generosa collaborazione degli abbonati alla grande causa missionaria.

Le missioni e gli Istituti missionari, in questa crisi mondiale, hanno particolare necessità di comprensione e di aiuto, per poter avanzare senza sosta ...

E con santo orgoglio materno posso asserire che le sentinelle avanzate, desiderose di sempre nuove conquiste, sostengono a piè fermo ogni difficoltà e s'impongono sofferenze e sacrifici non lievi per la realizzazione pratica del programma particolare di una Pia Madre della Nigrizia.

E i noviziati fiorenti, non fanno che preparare i rinforzi per un domani radioso per la Chiesa e per le missioni.

*Mi è caro presentare a tutti gli amici e benefattori, l'augurio sincero e riconoscente per il S. Natale e Capodanno ... Penso in particolare alle singole famiglie delle nostre sorelle prive di notizie dirette per le attuali circostanze. Le vostre figliole, con il sacrificio della vita offerto per le missioni, vi ripetono la bellezza sublime della loro donazione a Cristo, ed in Lui augurano alle anime vostre, la pace, il sorriso, la luce di Betlem ..."*¹²⁰

¹²⁰ Raggio, VI(1943)6, p. 41. Cf APMR, VI/4/Sp/2/DP-7959

10 ottobre 1944: il “miracolo” di Daniele Comboni

Il 1944, anche per Verona fu un anno durissimo. Da parte sua, la Superiora generale cercava di incoraggiare tutte con lo scritto, dal momento che non poteva farlo con la presenza.

“Figlie carissime nel Signore

– ricordava con la circolare del 24 febbraio 1944 –. È Iddio che tutto permette, è Lui che saggiamente guida gli avvenimenti e nessun intelletto umano può penetrare i suoi imperscrutabili decreti.

E qui, figliole carissime, chiniamo la fronte ... Se dovessimo anche dare la vita, pensiamo che non è un termine ma un passaggio, una condizione indispensabile e che al di là troveremo ... la verità, la vera vita

A questa uniformità al divino volere uniamo tutto lo slancio del cuore ed il vivo ed ardente desiderio di perfezionarci, togliendo da noi gli ostacoli che ne intralciano la via ... Carissime, usciamo un poco da noi stesse ...; racchiudiamo in cuor nostro le sofferenze dell'umanità

Coraggio, figliole care. Ravvivate la vostra buona volontà di cui ebbi sempre prove grandissime, e a tutto riuscirete ...”.

La buona volontà, infatti, e soprattutto il coraggio, non mancavano certamente. A tutte, riferisce la *Cronaca* (1944-1945), venne offerta la possibilità di allontanarsi dal centro di Verona, ma fu *“unanime il desiderio di rimanere al proprio posto”*.

Sulla città, purtroppo, i bombardamenti si succedevano sempre più numerosi e più devastanti. Particolarmente violento fu quello dell'8 febbraio 1944, quando tre bombe colpirono il vicino seminario provocando, fra l'altro, anche la morte del rettore.

Indimenticabile, comunque, rimase il bombardamento avvenuto durante la notte del 10 ottobre 1944, *“il più terribile per noi”* (p. 5).

“Si era andate a letto tranquille perché pioveva ... Poco dopo invece ecco il sibilo della sirena che non tutte le sorelle sentono, tanto che quelle già accorse in rifugio ... corrono a chiamare le altre. Tutte unite si prega fervorosamente, mentre fuori sembra si siano scatenate le potenze infernali.

Quando il rumore più si appressa la R. Madre incomincia la Salve Regina che tutte recitano a voce alta. Giunte alle ultime

parole ... un vicino fragoroso colpo ci fa sobbalzare. La R. Madre sente il muro al quale è appoggiata tremare paurosamente e vedendo cadere dei calcinacci dice alle sorelle di spostarsi. Altri colpi e altri tonfi si succedono, ma nessuno può spiegarsi cosa avvenga tanto è lo stordimento. Quando finalmente cessa quell'infernale bufera si esce alla fioca luce delle candele, quasi a tastoni e con dolore e rammarico si constata che la casa è stata colpita. Il tetto del dormitorio di S. Rocco è crollato rovinando ogni cosa, in S. Luigi c'è un crollo parziale, i plafoni di diverse stanze sono rovinati, vetri rotti, imposte e porte sconquassate. Ognuna guarda muta e dolente quelle rovine, ringraziando il Signore d'essere tutte incolumi e salve. Ma il ringraziamento più sentito sale al Cielo quando si scopre che una grossa bomba era caduta lungo il campanile di S. Maria in Organo, aveva urtato il muro del nostro rifugio e si era sprofondata senza scoppiare. Il Signore per intercessione di Maria e di mons. Comboni, del quale ricorreva l'anniversario della morte, ci aveva salvate ..." (pp. 5-6).

Si sospira la pace...

Nella lettera circolare che il 1° novembre 1944, la madre Carla inviava alle comunità, si legge fra l'altro:

"Figliuole carissime,

In mezzo a tanto dolore, ad un infuriare di rombi di cannone e di mitraglie ..., si sospira la pace, si soffre per le tante vittime innocenti, si soffre per le opere spente ed agonizzanti, per la separazione di tante consorelle ... Questo cumulo di cose e di dolori basterebbero a gettare nell'avvilimento anche la persona più allenata a tutte le miserie di questa vita, se la fede non fosse viva in lei. E noi, figliuole carissime. Avvilirci? Oh, no.

Qual torto si farebbe a Gesù e a Maria SS.ma che attendono solo questo nostro perfetto abbandono in loro!

Intensifichiamo la nostra preghiera, non aumentandola ma purificandola dalle distrazioni, accrescendo la nostra fede, l'ardore, il desiderio di strappare al Cuore divino di Gesù la pace ...".

1945: e la pace finalmente giunse

“Cesiolo, 26 aprile: fine delle ostilità”...

Il 26 aprile 1945, al Cesiolo, dove aveva dovuto trasferirsi dopo la distruzione parziale provocata dalle bombe alla Casa Madre, la Superiora generale annotava nei suoi appunti: *“Questo giorno sarà memorabile, cioè l’armistizio. Questa notte passata parte in giardino, parte in rifugio. Notte tremenda, spaventevole. Ritiro dei Tedeschi, scomparsa di tutti i ponti della città, non meno forti, fortini, polveriere, munizioni, che finimondo! Il cielo era di fuoco, il rombo, spaventevole, si attendeva la fine della tremenda tragedia. La mattina 26, quando ben si sperava tutto finito, scoppia la polveriera di Avesa. Che spavento! La chiesa ove eravamo tutte radunate e con noi, suore dell’ospedale, infermiere, ammalati, da calcolare un 200 persone, un rombo fortissimo, seguito d’un secondo ancor più forte, scosse per tre volte la chiesa a forma di terremoto ... Appena si poté uscimmo, chi gridando chi piangendo chi per terra, ma grazie a Dio eravamo salve ...”.*

“E fuori?... – continua la Cronaca – Giungeva l’eco festosa delle campane del duomo. Perché? ... annunciavano l’arrivo degli americani ...”.

Dunque per Verona tutto era finito... alle 10 sventolavano già le bandiere tricolori ...”.

“Ora finalmente siamo tranquille, la sirena è muta, gli apparecchi che solcano il cielo non portano più stragi e rovine. In città c’è calma, le truppe passano, si ricostruiscono i ponti, la gente ritorna alle sue case ...” (27 aprile).

Lodiamo e benediciamo il Signore

perché finalmente ci ha dato un po' di tranquillità – scriveva a tutte, alcuni giorni dopo, la madre Carla –. L'agonia fu lunga, l'attesa trepidante, il cuore sospeso sulla sorte di tutte, lontane e vicine; ed ora con lacrime di commozione e di gioia insieme diciamo: Grazie o Signore perché ci hai protette e salvate ...

Ed ora a noi, figliuole carissime, il compito della riconoscenza che mostreremo nel miglior modo possibile ... Il tempo di agitazione, di scosse, di suscettibilità anche per i nostri poveri nervi, pare stia tramontando, quindi ciascuna di noi vigili sulle abitudini prese ... Esaminiamoci bene e proponiamo seriamente di riparare al passato un po' trascurato nell'osservanza, non del tutto per propria colpa, ma trascinate dalle circostanze del tempo.

Mi riprometto di dare alcuni particolari a tempi migliori e con i più cordiali saluti delle Assistenti e delle consorelle prego il Signore a benedirvi"...¹²¹.

Durante il 1945 furono ancora due le circolari che la madre Carla indirizzò a tutte le comunità: il 14 giugno e il 1° novembre. Nella prima, fra l'altro si legge:

“Figliuole carissime, pensate alla grande grazia che il Signore ci ha fatto, tutte salve, tutte incolumi, se anche qualcuna di noi è sortita dalle macerie, come quelle di Tornareccio che restarono sepolte sotto il loro Asilo. Altre per fuggire si trovarono sul fronte in mezzo a granate e mitraglie ...; eppure, inconsce della loro situazione, entrarono in Bologna con i vincitori, non solo salve, ma anche senza la menoma scalfittura. Oh! Quanti episodi avremmo da raccontare, per far risaltare la bontà di Nostro Signore! ...

Anche le Case della Congregazione sono salve, la Casa Madre fu la più colpita in un bombardamento dello scorso ottobre: i dormitori di S. Rocco e S. Luigi centrati dalle bombe furono scoperti e riempiti di macerie, ... Ora stiamo riparandola alla meglio ...”.

¹²¹ Troenzi a tutte le comunità. Cesiolo, 1 maggio 1945. In APMR, VI/4/12-3664.

“Scuotiamo, figliuole, la polvere di questi ultimi anni”...

Nella seconda, scritta da Pescara per non dimenticare *“la sempre bella e cara festa di Maria SS. Immacolata”*, la madre Carla incoraggiava:

“Scuotiamo, figliuole, la polvere di questi ultimi anni che, sconcertati dal tremendo uragano della guerra, hanno avuto forza su di noi in modo da fiaccare e impigrire il nostro spirito; spero però che la volontà non sarà né debole, né invecchiata e, armata di buon coraggio, saprà scuotere quella polvere e alzarsi al di sopra di tanta debolezza, in cerca del fine della nostra santificazione, che troveremo nell’osservanza esatta delle nostre sante Regole.

Perciò raccomando con tutto il cuore, di prepararvi ad una fervorosa rinnovazione dei voti, con umile e perseverante preghiera

Non lasciamoci abbattere per un nonnulla, sia che venga da Dio come dagli uomini; ma guardiamo il cielo, guardiamolo sovente e da lassù ci verrà l’aiuto, il coraggio, il conforto”...¹²².

Per risollevarsi e ricominciare, per riprende con rinnovata energia il cammino della missione...

¹²² Troenzi a tutte le comunità. Pescara, 1 novembre 1945. In APMR, VI/4/12-3666.

Ancora una volta in cammino sulle strade della missione

1946: per la prima volta in Transgiordania

Nella primavera del 1946, dopo aver inviato a tutte le comunità la circolare di prassi per la quaresima (17 febbraio), la Superiora generale si preparò a riprendere la sua visita alle case in Africa e oltre. In programma, infatti, vi sarebbe stata questa volta anche la Transgiordania.

A visitare quelle comunità, che erano state aperte fin dal 1939, la madre Carla sarebbe andata molto prima, se la guerra non lo avesse impedito. Il 25 febbraio 1946, infatti, scrivendo a mons. Silvio Oddi, delegato apostolico in Libano, ricordava:

“Riguardo al mio viaggio, credo di averle già scritto i motivi del ritardo. Sarei venuta alcuni mesi fa se non ne fossi stata sconsigliata, causa i mezzi sconvenienti per fare la traversata. Anche il reverendo padre Vicario generale dei nostri Missionari me lo fece sapere appena arrivato in Cairo. Oltre a questo non avrei proprio potuto, per il bene della congregazione, abbandonare Casa Madre lasciando sospesi affari importanti sopraggiunti nel dopoguerra. In più vi è stata la malattia e la morte di un’assistente generale¹²³, e siccome da qualche mese ne mancava già un’altra¹²⁴ si è reso necessario formare l’intero consiglio generale. Ora spero di trovare il modo di partire nel marzo prossimo ...”¹²⁵.

Il 20 marzo 1946, infatti, la madre Carla lasciava ancora una volta la Casa Madre. *“Parto da Verona con la segretaria [Santina*

¹²³ Prassede Zonin, deceduta a Cesiolo il 10 dicembre 1945. Fu sostituita da Gelmina Arosio.

¹²⁴ Benedetta Colombo presentò le dimissioni il 13 maggio 1945. Fu sostituita da Sidonia Angiolini.

¹²⁵ Troenzi a Oddi. Verona, 25 febbraio 1946. APMR, VI/4/16/Nu5-7647.

Alemanni] – lasciò scritto nei suoi appunti–. *Da Roma a Napoli il 24. Napoli Port Said il 27. Arrivo il 30. In giornata arrivo al Cairo, alle 6 pomeridiane.*

Ci sto 8 giorni, poi il giorno 8 aprile partenza per Khartum ...”.

Di questa tappa africana del primo viaggio di madre Carla dopo la guerra, è rimasta una lettera della sua accompagnatrice, del 20 giugno 1946, indirizzata, molto probabilmente, alla Vicaria generale. Suor Santina scriveva:

“Carissima,

appena giunta in Cairo avrei voluto mandare subito un saluto alle superiori e comunità d’Italia con le notizie del viaggio, e questo desiderio l’ho portato in cuore lungo la peregrinazione dall’Egitto al Sudan e viceversa. Oggi, dopo più di due mesi e mezzo ..., vengo a Lei sicura del suo compatimento

Ha avuto qualche volta nostre notizie, tanto da poter seguirci nel viaggio? Nel caso negativo le dirò che da Napoli a Port Said abbiamo viaggiato alla militare e con un mare sempre cattivo. Un povero pagliericcio per terra, in un ambiente che serviva da dormitorio, refettorio ecc. ai marini che giorno e notte andavano e venivano per i loro affari, è quanto abbiamo avuto per sedere e riposare durante tutta la traversata.

In Egitto alcuni giorni di sosta per dare un saluto alle comunità di Cairo e H  louan e poi siamo partite alla volta del Sudan. Arrivate a Khartum il 13 aprile.

Compiuta la visita alle case di Omdurman, Khartoum, Atbara, Port Sudan e Assuan, siamo giunte in Cairo alla fine di maggio

Ora siamo a H  louan ... Da qui andremo all’ospedale di Cairo e poi alla case di Alessandria e infine all’ospedale di Amman in Transgiordania

*Lei e sorelle tutte bene? ... La R. Madre saluta tutte e benedice ...”*¹²⁶.

¹²⁶ Alemanni a Valentini. H  louan, 20 giugno 1946. APMR, VI/CG4/ASa-6041

Negli ospedali di Amman e di Kerak

Della prima visita effettuata dalla Superiora generale alle comunità di Amman e di Kerak rimane, purtroppo, soltanto la lettera che il 24 ottobre seguente la madre Carla indirizzò a mons. Oddi, dicendogli:

“Molto reverendo Monsignore,

speravo avere un po’ di tempo libero, dopo il mio ritorno in Casa Madre, da dedicare a Lei per comunicarle le impressioni avute nella mia visita agli ospedali di Amman e di Kerak in Transgiordania, invece il grande lavoro trovato, unito a quello non lieve della convocazione del Capitolo generale, mi ha fatto mortificare il desiderio e rimandare ad oggi il dovere di scriverle ...

Quanto ai due ospedali di Amman e di Kerak, ebbi una buona impressione; sono lietissima quindi si abbia potuto conservare, malgrado le difficoltà della guerra, le due opere. Stiamo preparando nuovo personale da mandare a Kerak, non appena le R.R. Suore del Cottolengo si ritireranno ...¹²⁷

Non mi perdo, rev.mo Monsignore, a raccontarle la grande soddisfazione avuta, le impressioni, ecc. nella fortunata visita ai Luoghi Santi ...

Il Signore, nella sua grande bontà, ha voluto compensare con grazia sì segnalata i sacrifici e le difficoltà del governo dell’Istituto in tempi tanto tristi e prevenire con la meditazione dei divini misteri, proprio sul luogo dove Egli stesso ha sofferto, l’onere non lieve del governo che intendeva lasciarmi. Difatti, mentre io desideravo sinceramente d’esserne sgravata, il nuovo capitolo ha creduto rieleggermi ...

A Gerusalemme ho pure visitato la casa acquistata e tanto io che l’assistente, mia compagna di viaggio, siamo rimaste soddisfatte. È veramente un pochino fuori di mano; ma vi è in compenso la delegazione apostolica, la chiesa della Dormizione ed il Cenacolino vicini. L’ambiente è pure tranquillo e concilia il raccoglimento, atto quindi per i ritiri annuali e pel riposo. Il contratto è chiuso, spero che il rev. padre Montero liquidi quanto prima gli

¹²⁷ Nel dicembre del 1942, le Autorità competenti avevano permesso alle due comunità delle *Pie Madri* di riunirsi ad Amman, richiamando provvisoriamente, per Kerak, le Suore del Cottolengo (cf Costa a Troenzi. Amman, 11 dicembre 1942. APMR, VI/4/Sp/1/MOr-6696).

*inquilini, come d'accordo ... Il resto si potrà fare in seguito, non appena le suore destinate saranno sul luogo. A proposito, il Consiglio pensa di rimandare colà suor Regina ad aprire la nuova casa, quale superiora regionale ..."*¹²⁸.

Un Capitolo contestato?

Il 24 ottobre 1946, quando la madre Carla scriveva a mons. Oddi la lettera sopra riportata, l'VIII Capitolo generale della congregazione, al quale accennava, era già avvenuto e lei era stata riconfermata in carica per la seconda volta.

Indetto il 25 giugno 1946, il capitolo si era poi realizzato, nella Casa Madre di Verona, a partire dal 17 ottobre seguente. I verbali della prima e della seconda seduta riportano che, il primo giorno, risultarono elette per la direzione generale: Carla Troenzi, Afra Manzana (vicaria generale), Santina Alemanni (segretaria generale), Germana Nicolini e Candida Bigoni.

Lo stesso giorno, 17 ottobre 1946, la segretaria generale comunicò il risultato delle votazioni alla congregazione. La madre Carla, invece, si rivolse a tutte le sorelle il 1° novembre 1946, per rendere nota una decisione importante, presa dal Capitolo e riguardante le **"suore Nere del noviziato di Asmara"**¹²⁹. La Superiora generale scriveva:

"Figlie carissime nel Signore,

una duplice circostanza mi porta quest'anno a voi con la consueta circolare. La prima è la festa sempre cara di Maria SS. Immacolata

La seconda poi me l'hanno offerta le vostre numerose lettere e telegrammi che sia dall'Italia come da tutte le lontane missioni, mi sono pervenuti in occasione della mia riconferma a vostra Madre

¹²⁸ Troenzi a Oddi. Verona, 24 ottobre 1946. APMR, VI/4/16/Nu6-7648.

¹²⁹ Il 7 ottobre 1942, in Asmara – si legge nella storia della Provincia Etiopia Nord–, la Superiora generale delle Pie Madri della Nigrizia *"non potendo né volendo prendere una decisione definitiva senza il consenso espresso della S. Congregazione della Chiesa Orientale, preferì risolvere la questione in modo positivo, ma non vincolante. Così ... le prime quattro novizie professarono come **Pie Sorelle della Nigrizia**"*... (pag. 34).

Vi ringrazio di cuore di tutto ... Unite nella preghiera, nel sacrificio, siamo anche nell'impegno di osservare, con scrupolosa esattezza, le nostre sante Regole ...

Raccomando poi a tutte di tenersi lontane dallo spirito di nazionalità ed avere parole ed apprezzamento favorevoli delle nazioni e province diverse dalle proprie. Il nostro Istituto non si limita ad accettare solo soggetti di nazionalità italiana ma, aderendo ai pii desideri della Chiesa allarga le sue braccia ed accoglie nel suo seno anche membri di altre nazionalità¹³⁰. Per espresso desiderio della Chiesa¹³¹ infatti, anche le Suore Nere del Noviziato di Asmara sono oggi Pie Madri della Nigrizia. Da qui, figlie, la necessità di essere prudenti nel parlare, di non lasciarsi sfuggire parole che possano offendere il modo di fare delle sorelle di altre nazionalità, i loro usi e costumi, il loro modo di esprimersi, ecc. ... Amiamo nel Signore tutte le nostre consorelle, ... che la Provvidenza farà incontrare sul nostro cammino.

Ed ora prepariamoci santamente alla rinnovazione dei nostri santi voti ... Approfitto di questa occasione per porgere pure fervidi, religiosi auguri per il S. Natale ...”¹³².

Per la rielezione, necessaria una riconferma

Quindici giorni dopo aver scritto la circolare sopra riportata, la Superiora generale riceveva da *Propaganda Fide* la seguente comunicazione:

“Reverendissima Madre,

la segretaria del Capitolo generale ha riferito a questa Sacra Congregazione l'avvenuta conferma della M.V.R. nell'ufficio di superiora generale delle P.M.N.

Poiché tale conferma è in contrasto con l'art. 6 delle Costituzioni, questo Sacro Dicastero non può ratificarla. Prima tuttavia di prendere una decisione, ho pregato il R. P. Antonio Vignato, superiore generale dei Missionari del S. Cuore, di visitare la

¹³⁰ A dire il vero, simile motivazione suona un po' strana, perché la Congregazione accettò fin dall'inizio membri di nazionalità non italiana.

¹³¹ Non è stato ancora rinvenuto, almeno finora, il documento comprovante tale “*espresso desiderio della Chiesa*”.

¹³² Troenzi a tutta la congregazione, 1° novembre 1946. APMR, VI/4/12-3671.

M. V. e cotesto consiglio generale, onde assumere, a nome della Propaganda, le necessarie spiegazioni e informazioni. Egli potrà interrogare anche altre suore.

*La M. V. vorrà mettersi dunque a disposizione del medesimo R. Padre ...”*¹³³.

Come si può capire, non deve essere stato un periodo piacevole, per la madre Carla, quello che seguì a tale lettera, anche perché lei era convinta – come ebbe a scrivere nelle sue note personali – che *Propaganda Fide* fosse stata messa sull’avviso da un gruppo di sorelle che avrebbero preferito una nuova superiora generale. Tutto si risolse, comunque, nel giro di alcune settimane, e precisamente il 4 gennaio 1947, quando il card. Fumasoni-Biondi tornò a comunicare:

“Reverendissima Madre,

i R. Consultori hanno ponderatamente esaminato tutto ciò che riguarda la rielezione a superiora generale della madre Carla Troenzi, fatta nel recente Capitolo del 17 ottobre p.p., nonché alcune irregolarità verificatesi in occasione del Capitolo stesso.

Secondo il prudente parere dei R. Consultori, questa S. Congregazione ha preso le seguenti deliberazioni.

Viene ratificata la elezione della Superiora generale, per questo secondo sessennio, essendosi chiarito l’equivoco della “conferma” data dalla Propaganda, nel luglio del 1937, per la stessa rielezione. Tale conferma infatti si riferiva non ad un secondo, ma ad un primo sessennio a norma delle costituzioni.

Sono state riscontrate queste irregolarità:

- a) le suore C. Lanaro, B. Morotti, R. Costa furono considerate capitolari, come superiore regionali dell’Abruzzo, di Roma-Napoli e della Transgiordania. Non essendo tali regioni canonicamente erette, le nominate suore non avevano diritto di rappresentarle in Capitolo;*
- b) la suora R. Giacomello è pure irregolarmente intervenuta al Capitolo, non essendo stata delegata per voto segreto (art. 18). Analogamente si dica di suor Maggioni.*

¹³³ Fumasoni-Biondi a Troenzi. Roma, 15 novembre 1946. APMR, VI/C8/1/18-3357.

La Propaganda, a mezzo della presente sana tali irregolarità, che non dovranno verificarsi in occasione del futuro Capitolo generale ...”¹³⁴.

Nel suo libretto di appunti, la madre Carla annotava: *“Il 1947 comincia con buone speranze della S. Sede... Il 14 [gennaio] arriva la conferma. Conosce la S. Sede anche il suo sbaglio, incoraggia a proseguire ...”*.

Per preparare bene la celebrazione del 75° dei primi voti

Il 13 gennaio 1947, in vista della celebrazione del 75° dei primi voti emessi nella congregazione, la Superiora generale indirizzava a tutte le comunità la seguente lettera circolare:

“Figlie carissime nel Signore,

è mio desiderio poter mettere tra le mani delle nostre sorelle soprattutto giovani, libri capaci di formarle alla nostra vita missionaria e a quella virtù massiccia che urge tanto soprattutto in missione.

Penso che non potrei fare di meglio per raggiungere lo scopo, che interessarmi per far pubblicare le biografie delle migliori sorelle che ci hanno precedute

*Tanti nomi s'impongono alla mia memoria, tuttavia, per ora desidero si metta in risalto le seguenti belle figure di missionarie: prima di tutto la nostra grande fondatrice **M. Maria Bollezoli**; poi la nostra venerata **M. Costanza Caldara**; in seguito quella di **M. Francesca Dalmaso** e poi una biografia ... di **M. Pierina Stoppani**.*

Prego perciò vivamente tutte le sorelle che sanno qualche cosa in merito a volerlo mettere in iscritto e indirizzarlo alla Casa Madre indicando ... la data e i luoghi dei fatti avvenuti ... Anche la corrispondenza, sunti di conferenze ... tutto sarà utilissimo allo scopo. Prego inoltre di interessare anche qualche altra persona: padri, sacerdoti o laici che avessero conosciuto personalmente le care scomparse.

¹³⁴ Fumasoni-Biondi a Troenzi. Roma, 4 gennaio 1947. APMR, VI/C8/1/22-3361.

*Poi un'altra cosa: per il prossimo 75° di fondazione del nostro Istituto desidero sia approntato un libro¹³⁵ con resoconto esatto delle nostre opere dagli inizi della congregazione ad oggi. Naturalmente non si potrà fare questo senza la cooperazione di tutte ... Prego vivamente di incominciare subito la raccolta ... e raccomando di scrivere sempre la cronaca della casa con ordine ed esattezza
Raccomando di corredare gli scritti con belle fotografie ...”¹³⁶.*

Un interessante resoconto

“I noviziati ... rigurgitano di buone figliuole desiderose di aumentare le file delle Pie Madri della Nigrizia, sulle orme del venerato Fondatore il cui spirito vive e dovrà sempre vivere in noi”...

“Figlie carissime nel Signore,

– scriveva ancora la madre Carla, per la Festa di tutti i Santi 1947 – ... gli argomenti da trattare sarebbero molti ed io invoco il Divino Spirito perché mi dia lume e chiarezza

Anzitutto vi invito ad un pensiero di riconoscenza verso N. Signore che nonostante i tempi difficili che attraversiamo e il disagio e la povertà che dovunque regna ci fu tanto prodigo dei suoi doni, sì da farci esclamare con cuore commosso: il Signore è veramente con noi.

Secondo: ringraziamo il Signore anche per il movimento missionario consolantissimo degli anni 1946-47 e poiché penso, che specialmente le lontane saranno desiderose di conoscerlo, aggiungo i dati precisi.

Dal gennaio 1946 a tutt'oggi 170 Pie Madri della Nigrizia ... hanno salpato i mari per donarsi con sacrificio all'apostolato nelle amate missioni.

Terzo: la luce si è fatta anche nella cara missione d'Uganda che tanto ci tenne sospese e addolorate¹³⁷. Non pregammo invano.

¹³⁵ Cf PP. MM. N., *75 anni di Vita Missionaria: 1876-1951*. Verona, 1951.

¹³⁶ Troenzi a tutte le comunità. Verona, 13 gennaio 1947. APMR, VI/4/12/51b-3372.

¹³⁷ Probabile riferimento al periodo in cui le sorelle, durante la seconda guerra mondiale, furono allontanate dalle missioni e internate a Nkozi-Kampala per ordine delle autorità inglesi.

Quattro sorelle sono partite alla volta di quella diletta missione che conta già 127 mila cristiani e che è in continuo, consolantissimo fermento ...

*E i noviziati?*¹³⁸ *Oh, anche quelli rigurgitano di buone figliuole desiderose di aumentare le file delle Pie Madri della Nigrizia, sulle orme del venerato Fondatore il cui spirito vive e dovrà sempre vivere in noi, lavorano e si sacrificano per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.*

Non sono questi motivi per ringraziare altamente la divina bontà che ci segue in ogni nostra opera e ci dona forza, aiuti e mezzi necessari per l'incremento della congregazione? ...

*Buona festa dell'Immacolata, mie care figliuole; il Signore ve la ricolmi di ogni bene in Lui e vi benedica ampiamente ...*¹³⁹

Necessità di ristrutturare la Casa Madre

All'avvicinarsi della quaresima del 1948, esattamente nella *Festa di Sessagesima*, la madre Carla tornava a toccare, con le superiori, il tasto sempre dolente delle nostre finanze. Dopo una breve introduzione scriveva:

“E incomincio: il bilancio di quest'anno fu assai doloroso, mentre si sperava di poter bilanciare, siamo scese invece a £ 3.113.982 di debito.

Abbiamo esaminato e stiamo esaminando fattura di combustibile, commestibili e lavori fatti; tutto sorpassa le nostre possibilità finanziarie ...

Ditemi, c'è forse una Casa Madre più angusta e più bisognosa della nostra di ampliamento? Non sarebbe questo un desiderio di ogni singola sorella..., sacrificare quelle tante futilità inutili...? Attente anche ai regali ... Noi siamo a conoscenza dello stupore mostrato da parecchie persone (compreso parenti di suore) che dopo aver ricevuto cibo a sazietà, regali, ecc. hanno concluso: Sono ben ricche queste suore, danno con tanta facilità e di tutto ...

¹³⁸ Nel 1947, la congregazione contava con i noviziati di Verona, Ghezira (Egitto), Buccinigo d'Erba, Asmara e Khartum.

¹³⁹ Troenzi a tutte le comunità. Verona, 1° novembre 1947. APMR, VI/C8/1/26-3365.

Ricche? Da non avere un posto da mettere una sorella in più e alloggiarle in un corridoio o all'umido. Guardiamoci attorno e vedremo come tanti altri Istituti ... sanno amministrare con criterio e amano la loro congregazione ...

Chiudo questa mia porgendo un grazie riconoscente a tutte e specialmente alle superiori delle cliniche per averci tanto aiutate ...”¹⁴⁰.

L'Egitto, cornice della missione?

“Sono alla vigilia del giorno in cui intraprenderò un lungo viaggio”... (3 settembre 1948).

Il 4 settembre 1948, infatti, accompagnata soltanto da suor Marusa Ruttar che era attesa in Sudan, la madre Carla lasciava Verona diretta a Napoli, dove si sarebbe imbarcata per l'Egitto, prima tappa di un viaggio che l'avrebbe tenuta in Africa per più di un anno.

In Egitto, la Superiore generale giunse il 17 settembre, dopo una sosta a Roma e a Napoli. L'aspettavano “260 suore” – aveva annotato nel suo libretto di appunti – e perciò si sarebbe trattato di una visita piuttosto prolungata. Dell'intero viaggio, poi, si trovano in archivio ben 64 cartelle dattiloscritte¹⁴¹, redatte da suor Felicita Valentini, delle quali la stessa madre Carla ha fatto un riassunto, in forma di lettere circolari, per tutte le comunità. In quella del 10 novembre 1948 si legge:

“Figlie carissime nel Signore,

... Da quasi due mesi mi trovo nella terra dei Faraoni, circondata da figlie carissime ... Ovunque si lavora, e molto. Ospedali, scuole, cliniche, Case di Riposo ... Il mio cuore si sente soddisfatto e direi quasi glorioso, vedendo con quale spirito di sacrificio si lavora e si attende alle opere di misericordia. Beate noi, sorelle carissime, che abbiamo ricevuto dal beato nostro Fondatore questo spirito eletto, sostenuto dalle

¹⁴⁰ Troenzi alle superiori. Verona, Sessagesima 1948. APMR, VI/4/12/4c-3711.

¹⁴¹ Cf APMR, VI/4/15-5991.

venerabili nostre Madri che ci hanno precedute. Spirito che ha per fine la carità e la dedizione di tutte noi stesse fino a dimenticarci per servire Dio nei poveri, nei sofferenti ... Ed una delle grazie più grandi non è forse questa di poter penetrare con tanta facilità ... e lavorare indisturbate in ambienti prettamente musulmani? Salvare anime ... Non sarà forse questo un raggio di fulgida luce nell'aureola di santità del nostro venerato Fondatore, che ha tanto faticato per queste anime, da lui tanto amate? Lo penso, e credo che dal Cielo interceda perché le sue figlie abbiano libero campo d'apostolato e facciano del bene, quel bene che Egli ci preparò con la Croce e con inaudite sofferenze.

Oh, non diciamo più che l'Egitto è la cornice della missione. Sempre errata questa frase per una religiosa veramente apostolica ...

Figliole carissime, questo è il primo campo della visita che sto facendo, altri mi attendono ..."¹⁴²

A Khartum, un piccolo noviziato e una casa per le sorelle anziane

Più di tre mesi dopo, "*Dal Fiume delle Gazzelle*", la madre Carla inviava una seconda circolare, raccontando:

Ho trascorso "la bella e tanto cara ... festa dell'Immacolata, nella cara comunità di Assuan ... Nella tomba che racchiude i pochi resti del nostro venerato Fondatore ho pregato per tutte con intensità di affetto, chiedendo a lui che ci è Padre un'inviolabile fedeltà ai nostri santi voti e alle sante regole, mentre più che mai ho sentito il bisogno di rinnovare il sacro giuro: O Nigrizia o morte, lasciatoci quale eredità ...

E ci troviamo di nuovo sul battello che ci porta verso Atbara ..., ove arriviamo il 22 dicembre ...

Poi il 28 riprendiamo la corsa verso Khartoum ove arriviamo la sera stessa verso le 6, attese dalle sorelle ... Dopo ... i soliti saluti un'automobile mi porta nella nuova casa provinciale, che le sorelle prepararono tutta illuminata ... E anche perciò un grazie al Signore, che infine ha esaudito i miei voti, facendomi

¹⁴² Troenzi a tutta la congregazione. Il Cairo, 10 novembre 1948. APMR, VI/4/12-3678.

trovare su questa terra una casa nostra che accoglie il piccolo noviziato e che presta tanto bene a donare un'accogliente dimora alle anziane ...

Mi fermo una decina di giorni e poi mi reco a Omdurman ... Tutti i giorni passano veloci e in attesa della partenza ho pure il conforto di compiere la prima professione religiosa ... La nuova professa [uscita nel 1963] è di nazionalità inglese e si chiama Mary Joan Bikerton.

Intanto ecco il giorno fissato per la partenza –12 febbraio 1949 – e ci troviamo di nuovo alla stazione di Khartoum ... Ho per compagna madre Felicità ...

*Ed eccoci di nuovo sul Nilo meraviglioso ... Vi passiamo tutta la domenica, il lunedì e il martedì; la notte del martedì si passa col cuore sospeso perché è proprio durante la notte che dobbiamo arrivare a **Detwok** ... E vi arriviamo alle 3.50 del mattino, mentre ancora è nera la notte. Dal battello si vedono le lunghe ombre degli Shilluk, giovanotti della scuola che sono venuti ad incontrarci, un piccolo gruppetto bianco ci indica la presenza delle sorelle ... È la prima volta dopo circa dieci anni che visito questa stazione ...*

*Il giorno 20 alle 10 antimeridiane si riparte ... E arriviamo a Lul verso le ore 4. Anche qui gli stessi incontri, la stessa gioia di cuori festanti e riconoscenti. Il giorno 22 partiamo da Lul ... Arriviamo a **Yoynyan** il 28 alle ore 9 del mattino, scendiamo e dopo un breve tratto di strada entriamo nella linda casetta delle suore dove posso intrattenermi una mezz'ora con suor Callista Lotto. Ritorniamo poi subito sul battello che ci porta ... fino a Meshra ove ci incontreremo con le sorelle di Wau”...¹⁴³.*

Nel vicariato del Bahr el Ghazal

3 marzo 1949

“Siamo a terra, un abbraccio commosso a madre Giorgetta [Radaelli] ..., e ci accomodiamo sull'auto gentilmente inviata da mons. Mason ...

Di tanto in tanto si incontrano capanne sparse qua e là ove abitano questi Denka dallo sguardo quasi bambino ... Ad una sosta ci attorniano come fossimo persone conosciute, ci offrono

¹⁴³ Troenzi a tutta la congregazione, 28 febbraio 1949. APMR, VI/4/15/3b-6027.

riposo sotto gli alberi ombrosi ... Lungo il percorso vi è qualche cappella catechistica e qualche scuola della missione ...

Wau, 4 marzo. È il primo venerdì del mese e nella chiesa della missione assistiamo alla S. Messa ... La chiesa abbastanza ampia è stipata di Neri, in maggioranza gioventù che frequenta la scuola della missione o impiegati e lavoratori della stessa. Vi è pure un gruppo di giovani spose che stanno preparandosi per il battesimo. ...

Ci fermiamo alcuni giorni e nel frattempo si visita l'ospedale ... Non ultima una visita al cimitero, ove la fila di bianche croci ci ricorda il sacrificio e le giovani vite troncate anzitempo di missionari e di suore che arditamente aprirono la via e seminarono nel sacrificio e nell'offerta della vita ...

9 marzo. Si parte per Kayango che sta a circa 60 km da Wau ... La stazione è quasi muta perché è tempo di vacanza, ma un gruppo di donne stanno preparandosi anche qui a ricevere il battesimo ...

11 marzo. Partiamo da Kayango alle 7,30 ... Arriviamo a Kwajok alle 11 antimeridiane ...

14 marzo. Siamo di ritorno a Wau per ripartire domani ... per Dem-Zubeir ...

È la prima volta che visito questa stazione ... Si noti che a Dem-Zubeir lungo l'intero periodo delle piogge, quindi per sei o sette mesi non vi arriva nessuno ... In ogni modo questa volta sono arrivata nella bella stazione a 600m sul livello del mare e subito ci si prospetta davanti agli occhi la bella e ampia chiesa dedicata alla Mater Misericordiæ ...

19 marzo. Ci alziamo alle quattro, ascoltiamo la S. Messa e ci mettiamo in cammino ... Alle 12.30 diamo a Mboro. Le sorelle già ci attendevano ...

Dopo Mboro ci furono ancora Mbili, Bussere e Yubu Camp. Quindi il diario riprende:

Sabato 2 aprile. Viaggiamo verso Mupoi, ultima stazione del vicariato del Bahr el Ghazal: lo stesso popolo, le stesse tribù, le stesse impressioni ... Raccolta, con la testa fra le mani penso a quello che era questa gente pochi anni fa, passo in rassegna i sacrifici, le fatiche e le vite umane che costarono queste stazioni oggi così abbondanti di messe matura e ringrazio il venerato

Fondatore che diede il principio ad un'opera così grande che oggi conduce alle fede popoli interi"...¹⁴⁴.

Nel Bahr el Gebel

"7 aprile 1949 ... Ecco che arriviamo a Juba. Madre Anisia sta ad attenderci e le sorelle ci muovono incontro felici

Rammento con piacere quando 25 anni fa sono arrivata qui col padre Zambonardi e che con un altro padre e col fratel Fanti esploravamo per la prima volta questo lembo di terra africana sparsa di alta steppa e di poche capanne i cui abitanti fuggivano spauriti al nostro passaggio

Mercoledì 13 aprile. Un addio alle buone sorelle e siamo in viaggio per Okaru ... Facciamo qui la nostra Pasqua nella bella chiesetta del seminario, con ... una cinquantina di chierici

Venerdì santo. Assistiamo alle funzioni del mattino ... e ci prepariamo in seguito alla partenza ... Ed eccoci di nuovo in viaggio per Torit ... che ha il privilegio di essere con Rejaf le due prime stazioni missionarie fondate nel Bahr el Gebel e che è pure sede della Superiora provinciale.

Pasqua 1949! L'annuncia festante il suono della campana della missione ... La folla è imponente ... Anche qui un grazie al buon Dio che ha dato impulso e grazie straordinarie a questa cara missione ... che ha scuole maschili e femminili numerose e ben organizzate, mentre la popolazione vicina e lontana corre verso il cristianesimo in quasi totalità.

Nel cimitero [di Torit] vi è la tomba venerata della nostra madre Pierina ... La visitiamo ogni giorno ... osserviamo con piacere la tomba raccolta e devota come un piccolo santuario ove accorrono ogni sera le sorelle di questa stazione. E ci sembra che dal cielo ci infonda maggior amore al sacrificio, la sua sete di immolazione e di santità

Mercoledì 19 aprile. Eccoci ad Isoke ... Centoventi ragazze quasi tutte interne frequentano la scuola ... Ricorre più che mai viva la memoria della nostra suor Nunziata Benedetti che trascorse fra queste genti la sua troppo breve carriera missionaria

Sabato 22. Arriviamo a Palotaka ... Qui passiamo un paio di giorni

¹⁴⁴ Troenzi a tutta la congregazione, 1° aprile 1949. APMR, VI/4/15/3c-6028.

26 aprile ... Siamo in viaggio per Loa ultima stazione di questa prefettura ... La tribù è Madi e la nostra meraviglia è nel vedere 140 figliole nella scuola e buon numero di catecumene che si preparano per ricevere il battesimo ...

Si vorrebbe sostare a lungo in queste stazioni missionarie ... Ma giunge anche qui il momento della partenza e accompagnate dal lungo sguardo delle sorelle ... salutiamo e saliamo sull'auto che ci deve portare a Gulu, in Uganda“ ...¹⁴⁵.

“Eccomi di nuovo a voi dall’Uganda,

– scriveva a tutte le comunità la madre Carla, il 10 maggio 1949 – ... da questa cara terra di missione che ho calcato per tanti anni e che ho raggiunto con le prime suore ... Dire l'impressione che si prova entrando nella stazione di Gulu oggi è forse impossibile, specialmente quando si passa davanti alla grandiosa cattedrale che domina sulla prima collinetta ... Vi sono le case dei padri e delle suore ..., vasti locali adibiti a scuola che accolgono più di mille alunni ... senza contare catecumeni e catecumene che ... si preparano a ricevere il battesimo ...

Un po' più in là ... sta il conventino delle Little Sisters ... Un nodo alla gola e un senso di profonda commozione invade l'anima nel vedere queste Piccole Suore, novizie, postulanti e aspiranti ... sempre silenziose e sorridenti, contente di essersi donate a Dio ... Sono suore diocesane e dipendono dal vescovo, S. E. mons. Negri, che ne è pure il fondatore ...

*6 maggio 1949. Siamo in viaggio per Moyo che dista da Gulu 160 km ... Moyo sta vivendo delle belle giornate perché un avvenimento nuovo ci sta davanti agli occhi: la riunione delle Maestre Cattoliche ... Vi è pure presente S. E. mons. Negri, che ... benedice i distintivi che io appendo al petto di ognuna ... La funzione ha un certo *ché* di nuovo per questi paesi ... e le maestre che, oltre a qualche giorno di esercizi si scambiano pure qualche insegnamento e qualche idea per la scuola, si vedono raggianti di gioia conquise da un nuovo e più vasto ideale ...*

¹⁴⁵ Troenzi a tutta la congregazione. Juba, 7 aprile 1949. APMR, VI/4/15/3c-6030.

10 maggio. Un saluto affettuoso alle sorelle e siamo in viaggio per Ladonga ... Anche qui passiamo un paio di giorni

13 maggio. Nella mattinata siamo ad Arua, altro campo laborioso e ricco di messe ... Alla missione vi sono circa 240 catecumene

Il 17 maggio si sale a Nyapea, a 1500m ... Vi sono 300 catecumene che si preparano per il battesimo ... In tre capanne separate vi è un gruppo di vecchie, che destinate all'abbandono e alla morte dalle famiglie pagane, trascorrono alla missione i loro giorni stanchi e vi trovano il cibo ... e l'istruzione religiosa che assicura col battesimo la vita dell'anima

20 maggio. Ormai è tempo di scendere ad ... Angal ... La sera del martedì 24 maggio siamo di ritorno a Gulu

Martedì 31 maggio eccoci a Lira ... [dove] passiamo un paio di giorni

Venerdì 3 giugno ci mettiamo in viaggio per Kalongo ... A Kalongo troviamo il grazioso ospedaletto con diversi padiglioni ... e qui troviamo suor Eletta [Mantiero] ... I Neri la chiamano Ciorleta e hanno una fiducia senza confini nella piccola suora, che è sempre pronta a tutti i loro bisogni

Martedì 7 giugno ... Incominciamo a scendere prendendo la via di Kitgum ... Rivedo anche la stazione che è una delle mie, la noto trasformata ... E con questa stazione finisce pure la visita in Uganda, in quest'Uganda benedetta che costò tante fatiche e tante lacrime

Sono contenta del mio viaggio, dappertutto ho trovato le sorelle in discreta salute e le ho ammirate nel loro lavoro missionario

Partiamo venerdì 15 corr. ... e il 18 ci imbarcheremo sul battellino del Nilo dirette a Khartoum ...¹⁴⁶.

¹⁴⁶ Troenzi a tutta la congregazione. Gulu, 10 maggio 1949. APMR, VI/4/15/3d-6029.

Si conclude con l'Eritrea

Il 21 agosto 1949, dall'Asmara, la madre Carla indirizzava a tutte le sorelle un'ultima circolare sulla visita da lei realizzata alle comunità dell'Africa. Nella lettera, molto particolareggiata, non ci sono novità di rilievo, così come non ce ne sono in quella seguente, del 22 agosto.

Il penultimo, grande viaggio della Superiora generale terminò a Roma, la sera del 10 ottobre 1949, quando l'aereo su cui viaggiava atterrò all'aeroporto di Ciampino.

A Verona invece, dove l'attesa della grande assente era vivissima, la madre Carla giungeva nella mattinata del giorno 29 seguente. La comunità attendeva riunita nella cappella parata a festa, per un solenne *Te Deum* di ringraziamento.

Missione senza frontiere

“Nuove regioni vedono lo zelo ardente e generoso delle figlie del Comboni ... Libano, Siria, Arabia, America sono le nuove mete raggiunte nel 1949 e 1950 ... Ed il cammino continua ancora con ritmo ascensionale, la Madre Carla Troenzi ne è la guida sicura sulle orme del Comboni e nello spirito di lui ...”

(Mariairide Galati, sett./ottobre 1951)

1950: anno di nuove partenze e vigilia di una grande celebrazione

Fra le “nuove regioni” che avrebbero visto “lo zelo ardente e generoso delle figlie del Comboni” ci sarebbero state, per prime, quella degli Stati Uniti d’America e dell’Arabia.

La Superiora generale era rientrata dall’Africa da poche settimane quando, il 26 dicembre 1949, autorizzava una partenza insolita: quella di suor Noemisia Gottardo, diretta verso “l’America del Nord a scopo di apostolato”.

Alcuni mesi dopo, nel maggio 1950, suor Noemisia veniva raggiunta da suor Francesca Kirby “*inviata colà*”, riporta ancora la *Cronaca* (9 luglio 1950), “*dal Consiglio generale per preparare il piano di apertura di due case negli Stati Uniti*”.

Quindi, al fine di dare il via alla realizzazione di quel “piano”, il 27 settembre 1950 s’imbarcavano a Napoli, sempre “*per gli S. U. d’America* [le sorelle] *Emanuella Baldisserotto, M. Emma Gazzaniga, Clelia Mainetti, M. Nazzarena Dal Dosso, M. Cecilia Trezzi, Lucia Paganoni, Bonosa Colombo e Santina Lena Pagani*”¹⁴⁷.

Con questa partenza, esse aprivano un capitolo della nostra storia che riprenderemo a suo tempo...

¹⁴⁷ *Raggi*●, XV(1950)4, pag. 94.

Ma non era tutto. Il 23 giugno 1950, ad una richiesta esplicita di mons. Luigi Magliacani, vicario apostolico di Arabia, la Superiore generale rispondeva:

*“Dopo aver pensato e considerato dinnanzi al Signore la domanda che Vostra Eccellenza Reverendissima ci fece, di mandare le suore nella sua missione di Aden, son lieta di comunicare che il Consiglio generale ha aderito al suo desiderio ed ho fiducia di poter preparare i soggetti richiesti ... per inviarli poi a Aden verso la fine dell’anno ...”*¹⁴⁸.

Infatti, nello stesso numero di *Raggio* che comunicava la prima partenza verso gli Stati Uniti d’America, troviamo anche quella di Vincenza Perusi, Idangela Meroni e Guerina Bonezzi, avvenuta da Napoli il 12 ottobre 1950, con destino Aden.

Due nuove partenze, si può dire, seguite, dalla benedizione speciale del card. Tisserant, che il 7 marzo 1951 fece pervenire il seguente messaggio:

“Alle Rev. Suore Pie Madri della Nigrizia, nella fausta ricorrenza del LXXV anniversario della loro fondazione, benediciendo alle numerose Case ed all’eletto stuolo di Religiose, santamente, apostolicamente operanti in Europa, nel Vicino Oriente, nelle missioni africane, prego il Signore e formulo voti, nella piena conformità allo spirito del Fondatore, Esse si affermino in più ampie espansioni ed assicurino alla Chiesa infinite conquiste.

*† Eugenio Card. Tisserant
Vescovo di Ostia, Porto e S. Rufina”*¹⁴⁹.

¹⁴⁸ Troenzi a Magliacani. Verona, 23 giugno 1950. APMR, VI/4/16/A1-6143.

¹⁴⁹ PP. MM. N. 75 anni di Vita Missionaria, pag. 11.

Una Casa rimessa a nuovo, per la prossima, grande celebrazione

La “*fausta ricorrenza*” cui accennava il cardinale Tisserant, era quella della celebrazione del 75° di fondazione della Congregazione.

La Superiora generale l’aveva annunciata, come abbiamo visto, nella lettera circolare del 13 gennaio 1947. In seguito, fino al 22 ottobre 1950, non ne avrebbe più parlato ufficialmente, ma non per questo aveva smesso di pensarci. Per lei, quella era la grande occasione per rimettere finalmente a nuovo la Casa Madre, ristrutturarla ed ampliarla. Ne aveva parlato in tutte le comunità durante il suo ultimo viaggio in Africa, e ovunque aveva colto ampi consensi. Rientrando, l’aveva fatto anche con le sue assistenti e tutte, leggiamo nel suo libretto di appunti, “*aderirono con tanto cuore e ne fui soddisfatta*”.

Tale adesione sembrò continuare fino al 18 giugno 1950, quando la Superiora generale presentò al suo Consiglio “*il progetto di sistemazione e ampliamento della Casa Madre*”. “*Le Assistenti aderirono*”, si legge ancora nel documento conservato in archivio¹⁵⁰, e la madre Carla aggiunse che era “*già pronta la somma necessaria per coprire le spese*”.

Alla fine, un costo altissimo per la madre Carla

“Ma forse che i Superiori di Roma non conoscono la R. Madre e non sanno che ha rialzato le sorti della congregazione?” ... (Felicita Valentini, 22 giugno 1950).

Se i mezzi materiali per il lavoro da farsi c’erano, mancava però un elemento di natura diversa ma altrettanto importante: quello del “pieno”, reale consenso del Consiglio generale. Una delle assistenti, non meglio identificata, non era affatto d’accordo. In un primo momento, ricorda suor Afra Manzana nell’autobiografia, si limitò a manifestare delle riserve; poi cominciò decisamente ad agire contro.

¹⁵⁰ APMM, VI/4/CMa-7098: progetto ampliamento Casa Madre.

Il 22 luglio 1950, finalmente, “*scoppiò il temporale*” quando, da Roma, fu notificato che una lettera era partita dalla Casa Madre, il 12 luglio precedente, diretta alla S. Sede. Le accuse erano pesanti e si doveva aprire un’inchiesta per appurare la verità.

“Furono fatte ricerche e fu trovata la verità ... – annotava più tardi la madre Carla –. Ma quanto soffrire! Iddio confermò quasi con miracoli ... che non ero sola a voler dar mano a questa più che grave necessità, ma tutte. Ne fanno fede le lettere e la moneta ricevuta per pagare tutto e con tanto cuore da far piangere. Per una sola ... è venuto tanto male ... O Gesù, le perdono con tutto il cuore ...”.

In che cosa consistettero i lavori

“I lavori di ristrutturazione di Casa Madre hanno inizio verso la fine di giugno [1950] ... – ricorda la vicaria generale, Afra Manzana, nell’autobiografia già pubblicata –. La comunità accetta serenamente i disagi che il momento presenta e i trasferimenti che impone. Il gruppo delle postulanti lascia la Casa Madre e si stabilisce a Cesiolo, come pure la tipografia e la direzione della rivista “Raggio”. Tutte le sorelle si spostano in altre comunità, così che una parte del fabbricato ... può essere demolita

La superiora generale ha in progetto di rendere più decorosa e ornata la nostra povera cappella e lei stessa prepara il disegno per il presbiterio ... I lavori per l’altare e la balaustra sono affidati alla scultrice Carmela Adani ... che eseguisce un finissimo lavoro con rara abilità. Il tabernacolo riesce un piccolo gioiello ... dono della mamma defunta delle nostre sorelle Marilina e Tarcisia Biasin

I lavori di ristrutturazione di Casa Madre proseguono senza sosta ...”¹⁵¹.

“Dica a suor M. Lucia [Paganoni, autrice del progetto] che la chiesa sale maestosa con le sue otto colonne, vicino al muro altre otto mezze colonne e tutto in marmo, che spesa! Ma quanto verrà bella!”, scriveva soddisfatta la madre Carla a suor Emanuella

¹⁵¹ AMN, 28(2016)181ss.

Baldisserotto, che si trovava negli Stati Uniti, il 12 gennaio 1951. E poi prometteva: *“Quando avremo posto gli altari e quasi finita manderemo le fotografie ...”*.

Alla fine, la cappella rimessa a nuovo fu solennemente benedetta il 1° giugno 1951.

1951: celebrazione del 75° della congregazione

Già nella lettera circolare del 22 ottobre 1950, prima di concludere, la madre Carla aveva augurato: *“Buona festa dell’Immacolata, Buon Natale e felice Anno 1951 che segnerà per tutte noi una data nuova cara a tutte e cioè il 75° delle prime professioni. Prepariamoci con la preghiera assidua ..., perché la festa abbia a riuscire secondo i desideri del Cuor di Gesù e del venerato Fondatore. A questo proposito raccomando vivamente di intensificare la preghiera affinché mons. Comboni giunga presto agli onori degli altari ...”*.

In seguito, nella circolare del 7 febbraio 1951 scriveva fra l’altro: *“Richiamo alla vostra attenzione il 15 ottobre prossimo, in cui ricorre la grande solennità del 75° anniversario di Professione Religiosa della nostra amatissima confondatrice Maria Bollezzoli. Allora ebbe veramente inizio il caro Istituto dopo alcuni anni di pene e sacrifici sostenuti dal venerato Fondatore, quando trovò la Donna Forte insieme alla quale diede le basi all’Istituto, che ingrandito ora estende le sue ali al di là degli oceani.*

Prepariamoci a tale fausta data coi migliori atti di virtù per dare gloria a Dio, onore e conforto ai nostri venerati Fondatori che dal cielo ci guardano e ci attendono. Speriamo di poterli presto venerare sugli altari ...”.

Infine, l’8 maggio 1951, rivolgendosi a tutte le sorelle, la madre Carla inviava un messaggio che va riletto con molta attenzione:

“Siamo ormai giunte all’attesa celebrazione del 75° anno dalla prima professione religiosa dell’amato nostro Istituto.

In quel lontano 15 ottobre 1876 in cui la nostra venerata Confondatrice emetteva i suoi santi voti venivano poste incrollabili le basi della Congregazione che Mons. Comboni aveva voluto votata alla Nigrizia.

Alla venerata Madre toccò allora l'ardito compito di condurre per una via non facile le nuove missionarie di Cristo e dell'Africa, a Lei riservò la Provvidenza la missione sublime di realizzare nelle figlie i desideri del Fondatore, farne vivere lo spirito, renderle pronte ad ogni rinuncia perché fossero veramente missionarie d'Africa ...

A noi oggi la gioia d'aver saputo raccogliere per mantenere integro per le generazioni future quello spirito tramandatoci dalle sorelle che ci hanno preceduto. Il constatare in questa circostanza che la nostra Congregazione attraverso l'avvicinarsi degli anni e il mutare dei tempi è rimasta fedele allo scopo ed allo spirito di coloro che la vollero pronta ad ogni sacrificio per Cristo e per l'Africa, mi è di particolare letizia. Salga per questo spontaneo il nostro ringraziamento al Signore, unito alla nostra preghiera propiziatrice per l'Istituto diletto. E nel ricordo e sull'esempio delle nostre prime grandi sorelle, siamo pronte ... ad ogni sacrificio ed anche alla morte ..., sulle orme dei nostri venerati Fondatori"...¹⁵².

La celebrazione vera e propria ebbe luogo, ovviamente, il 15 ottobre 1951, preceduta da un triduo di preghiere. Per l'occasione, fu pubblicato a Verona un volume di 190 pagine, che testimoniava i **75 anni di Vita Missionaria**; mentre Raggio di settembre/ottobre dedicava tutto un numero straordinario all'avvenimento.

*"Pensi – scriveva la madre Carla a suor Emanuella Baldisserotto – che sarà presente anche la più anziana della Congregazione, suor Marietta Casella, che ha vissuto ai tempi di mons. Comboni, è stata accettata da lui stesso e tante cose ci racconta sul suo conto ..."*¹⁵³.

Due giorni dopo la celebrazione, il 17 ottobre – informa la *Cronaca* – la Direzione generale e un "buon numero di superiore e suore sono andate in pellegrinaggio a Limone" ...

"Gesù buono, quanto vi devo ... – annotava la madre Carla, nel suo libretto di appunti, la sera del 31 dicembre – Se getto lo sguardo su questa nostra casa, la vedo trasformata completamente ...".

¹⁵² PP. MM. N. *75 anni di Vita Missionaria*, pag. 30.

¹⁵³ Troenzi a Baldisserotto, 4 ottobre 1951. APMR, VI/4/15/S7-6297.

1952: nuovamente rieletta dal Capitolo generale

Nel mese di luglio 1952, la Casa Madre rimessa a nuovo poté essere apprezzata anche da tutte le superiori provinciali e dalle delegate convenute a Verona per il IX Capitolo generale della congregazione.

La Casa, ora, si presentava veramente trasformata: bella, ampia, accogliente... Ma non tutti i cuori di coloro che vi abitavano, purtroppo, avevano subito simile cambiamento. Sotto la cenere, annotava la stessa madre Carla, covava ancora il fuoco di un certo malcontento, un desiderio di per sé lecito di un avvicendamento dei compiti, che però avrebbe potuto, e dovuto, esprimersi al momento opportuno e in sede appropriata. In altre parole: durante il Capitolo generale che si stava preparando.

Da quanto la madre Carla lasciò scritto nei suoi appunti, sperava che non le venisse più chiesto, per un altro sessennio, di continuare a svolgere il compito di superiora generale della congregazione. Dopo tutto, era dal 1933, cioè dalla morte prematura di Pierina Stoppani, che guidava le missionarie del Comboni lungo strade nuove e del tutto inesplorate, non soltanto in Africa, ma anche in Asia e in America.

In principio, dunque, si diceva d'accordo anche lei con chi desiderava un cambiamento, con chi voleva vedere persone più giovani e più dinamiche alla guida di una congregazione che si presentava ancora in continua espansione. Non era d'accordo però, e ne soffriva, con il modo piuttosto subdolo, oltre che poco rispettoso, con cui si cercava di raggiungere lo scopo. Perché non lasciare al Capitolo la possibilità di scegliere con la serenità necessaria, e in tutta libertà, la nuova Direzione generale?

Da quanto lasciò scritto, questo fu quello che la stessa madre Carla cercò in qualche modo di facilitare: *“In piena riunione mi sono dimessa e ho pregato nuovamente a lasciarmi libera. Ho trovato nelle capitolari tanta serietà, tanta preghiera e comprensione, e mi tenni al sicuro ...”*.

Invece, si direbbe, la sua umiltà e la sua disponibilità ottennero il risultato opposto: fin dal primo scrutinio e con la maggioranza qualificata, Carla Troenzi fu eletta ancora una volta superiora generale della congregazione.

“Eminenza reverendissima,

– scriveva la segretaria del Capitolo, il 19 luglio 1952, al Prefetto di Propaganda Fide – essendosi oggi riunito il Capitolo generale presieduto da Sua Eccellenza reverendissima monsignor Girolamo Cardinale vescovo di Verona, nella votazione per la elezione della Superiora generale uscì designata con 28 voti su 40 elettrici, la reverenda madre Carla Troenzi.

Il Capitolo generale presenta, pertanto, umile domanda alla Eminenza Vostra reverendissima, perché dalla S. Sede ci venga concesso che la reverenda madre Carla Troenzi possa continuare il governo della congregazione, nonostante sia già stata rieletta la seconda volta dal Capitolo generale.

Fiduciosa di ottenere la grazia chiesta, prostrata al bacio della santa porpora, imploro la santa benedizione sulla Madre generale e su tutte le suore elettrici.

*Dell'Eminenza Vostra reverendissima
Umilissima serva
Suor Rosanna Bonani
Segretaria del Capitolo”¹⁵⁴.*

“ACCETTO POSTULAZIONE PER MADRE CARLA TROENZI
CONFERMATA SUPERIORA GENERALE. CARDINALE FUMASONI”, comunicava il Cardinale al Vescovo di Verona, due giorni dopo.

Soddisfatta, l'assemblea capitolare riprendeva i lavori e procedeva alla nomina delle assistenti generali. Risultarono allora elette: M. Celsa Buizza, vicaria generale, Rosanna Bonani, Anisia Longato e Consolata Pedrotti.

La reazione della Congregazione dev'essere stata immediata e cordiale, se il 6 agosto seguente, rivolgendosi a tutte le sorelle, la madre Carla si vedeva obbligata a scrivere:

Impossibilitata di rispondere a ciascuna in particolare, vi prego di voler accettare questa volta in comune il mio cordiale grazie alle vostre innumerevoli lettere che mi giunsero prima di essere rieletta, nelle quali mi pregavate di non rifiutare la croce, se così il buon Dio l'avesse permesso ...

¹⁵⁴ Bonani a Fumasoni-Biondi. Verona, 19 luglio 1952. Copia in APMR, VI/C9/1/7-4789.

Poi quante altre mi giunsero in questi giorni! La mia scrivania rigurgita di lettere, telegrammi, biglietti. Mi commossi leggendo in questi scritti tutto il vostro cuore ..., le vostre promesse di preghiera ... Oh, sì figliole carissime, siate i miei Cirenei volenterosi ... Questa croce che da 19 anni grava sulle mie spalle non è meno pesante ora, anzi! Ma siccome dopo tante preghiere il Signore ha disposto che ancora mi sottoponga ad essa ... l'accettai in spirito di santa obbedienza ...

Allora, eccomi abbandonata nelle mani di Dio, affidata all'aiuto delle buone assistenti che ora il Signore mi ha assegnato ..., [ri]comincio il mio lavoro, ... fidente nella bontà e misericordia infinita di Dio e nella preghiera di tutte voi" ...¹⁵⁵.

Ne aveva bisogno! Il sessennio che l'attendeva non sarebbe stato certamente facile, con una *Via Crucis* tutta in salita...

Nasce Nell'intimità della nostra Famiglia

Con il mese di gennaio 1953 si annunciava una nuova nascita nel mondo "editoriale" della congregazione. *"Poiché la rivista Raggio – si diceva –, che agli inizi della sua pubblicazione doveva servire di notiziario e di collegamento con la Casa Madre e le altre comunità della congregazione, è diventata una rivista di propaganda non più a carattere privato ..., ma si è estesa ad un numero non trascurabile di abbonati ..., abbiamo pensato di far giungere ogni mese a tutte le nostre comunità una pagellina con le notizie che hanno carattere d'intimità e non si possono pubblicare su Raggio. Così tutte si sentiranno unite alla Casa Madre e alle altre case, con la conoscenza delle notizie e dei fatti più importanti che interessano tutte e ciascuna, in modo che si possa vivere, anche da lontano, una vera vita di famiglia ..." ¹⁵⁶.*

Quindi, a cominciare dalla seconda pagina, venivano presentate tutte le nuove Province e Regioni, con le rispettive comunità. A partire dalla pag. 8, invece, si legge:

¹⁵⁵ Troenzi a tutta la Congregazione, 6 agosto 1952. APMR, VI/4/12-3689.

¹⁵⁶ *Nell'intimità della nostra Famiglia*, 1(1953)1.

Una villa per le ammalate di Cesiolo

Da tempo gravava nel cuore della M. R. Madre, delle superiore e delle altre consorelle ..., il problema della sistemazione in un ambiente maggiormente adatto, delle sorelle ammalate, invalide e delle care anziane a riposo

In occasione del Capitolo generale, le Capitolari furono unanimi nel convenire che tale problema era della più grande importanza

Posto l'affare nelle mani di Dio, della Madonna e delle Sante Anime del Purgatorio, si fecero tosto ricerche per trovare un ambiente adatto e conveniente allo scopo. Dopo aver visitato diversi luoghi che ci furono segnalati nei dintorni di Verona, uno ci parve ideale per un soggiorno di riposo tranquillo e piacevole e non molto lontano dalla città. Dista 14 km dalla Casa Madre

In un prossimo foglietto faremo la descrizione dettagliata dell'interno e dell'esterno, nonché dei due ettari di superficie che costituiscono tutto il complesso

E da ultimo ci sarebbe cosa gradita sentire da tutte le comunità quale sarebbe la proposta per il nome che potremmo dare alla villa di S. Pietro in Cariano ...¹⁵⁷.

Per volontà delle sorelle, la nuova residenza si sarebbe chiamata: *Villa Costanza*.

Ultima visita alle comunità in Africa

Il 21 ottobre 1953, accompagnata da suor Delfina Garavaglia, la madre Carla lasciava la Casa Madre diretta prima a Roma e poi in Eritrea. Sarebbe stata l'ultima visita che, nel suo ormai più che ventennale generalato, ella faceva alle comunità in Africa e oltre l'Africa, perché si sarebbe spinta fino ad Aden, nel Golfo Persico. Un viaggio molto lungo, che l'avrebbe vista di ritorno a Verona soltanto nel mese di aprile 1955.

La visita in Eritrea, secondo il diario di suor Delfina¹⁵⁸, si prolungò fino al 21 dicembre, quando ripresero il viaggio per Aden.

¹⁵⁷ *Nell'intimità della nostra Famiglia*, 1(1953)8-9.

¹⁵⁸ Relazione sul viaggio. In APMR, VI/4/15/4-6105.

Durante i cinquanta giorni della sua permanenza nella provincia, la madre Carla visitò tutte le comunità, ma la relazione di suor Delfina non aiuta a capire quale, di fatto, sia stata la sua impressione.

Anche nella breve lettera circolare che la stessa madre Carla indirizzò alla Congregazione, da Asmara, l'8 dicembre 1953, leggiamo soltanto:

“L'avvento è già cominciato, il S. Natale è prossimo. Desidero far giungere a tutte il mio augurio di felicità nel Signore ... Il mio viaggio finora è stato buonissimo. Sento gli effetti di tante preghiere che mi facilitano il delicato compito

Sta per chiudersi la prima fase del mio viaggio. Il 21 corrente, a Dio piacendo, lascerò l'Eritrea per passare in Arabia

A tutte le sorelle d'Italia e d'Europa, dalle quali mi sto fisicamente allontanando, vada il mio augurio di fervido buon Natale e fervoroso Anno Mariano, ne risuoni l'eco gioconda alle sorelle che stanno in terra di missione e canti loro al cuore il mio lieto “arrivederci presto”. Le sorelle di America le visiterò in spirito, intanto.

Il Signore benedica tutte ...”.

Dall'Eritrea all'Arabia

Aperte nel 1950 per insistenza del vicario apostolico di Aden, era la prima volta che le due comunità scolastiche dell'Arabia ricevevano la visita della Superiora generale.

Dalla relazione di viaggio di suor Delfina, sappiamo che la madre Carla lasciò Asmara nella mattinata del 21 dicembre 1953, a bordo di un *Misrair* che atterrò all'aerodromo di Aden alle 13h. Ad attendere le visitatrici vi erano il vescovo, mons. Magliacani, e le superiore delle comunità di Steamer Point e Crater.

“A Tawahi comunemente detta Steamer Point sorge la scuola femminile affidata alle Pie Madri della Nigrizia.

Steamer Point deve la sua vitalità al suo modernissimo porto. Ha bei palazzi, strade ben tenute e giardini che contrastano con le brulle rocce che li circondano.

Le suore abitano presso il mare in pieno ritmo vorticoso di un quartiere arabo musulmano. la scuola affidata loro sul finire del 1950 è assai promettente, frequentata da numerose

allieve che vi completano i loro studi fino al corso secondario compreso"¹⁵⁹.

Con la comunità di Steamer Point, la Superiora generale si trattene fino al 30 dicembre. Quindi, salutate le sorelle, passò a Crater, l'antica Aden.

"Crater è costruita sul cratere di un vulcano spento... È abitata da cinesi, indiani, persiani, da pochi inglesi e da qualche italiano. I cattolici sono circa 150, quasi tutti di origine indiana.

La casa delle suore è situata accanto alla parrocchia della Sacra Famiglia, in un angolo della città abbastanza silenzioso... La scuola è abbastanza frequentata, ed offre buone speranze.

In un vero deserto spirituale, tra il pullulare di religioni..., tra arabi, indiani, persiani, cinesi, tra gente di ogni razza e di ogni colore, le suore sentono più che mai la bellezza del loro ideale missionario..." (ib. pp. 185-86.).

Nel ringraziare la Superiora generale per la sua visita, infatti, il Vicario apostolico *"ebbe parole di sentiti ringraziamenti per l'opera che le Pie Madri svolgono nel suo vicariato. Soddisfatta fu pure la M. R. Madre per il fervore di opere e lo spirito religioso che anima tutte le sorelle di queste comunità.*

*Per l'abnegazione, lo zelo apostolico con cui informano ogni loro attività sono altamente apprezzate da tutti"*¹⁶⁰.

Dall'Arabia all'Uganda

Il 5 gennaio 1954, alle 5h del mattino, la madre Carla e suor Delfina erano già pronte per spiccare il volo nuovamente. L'itinerario era: Aden-Mogadiscio-Nairobi. Da Nairobi, poi, sarebbe cominciata la visita all'Uganda, a partire da Gulu.

Fu soltanto il 14 febbraio, comunque, che la madre Carla indirizzò a tutte le comunità una lettera circolare nella quale, ricordando il Fondatore, scriveva:

¹⁵⁹ PP. MM. N., *75 anni di Vita Missionaria*, pag. 185.

¹⁶⁰ *Nell'intimità della nostra Famiglia*, 1(1954)7.

“Figlie carissime nel Signore,

questa volta vengo a voi ... dalla mia vecchia missione. Oh, quanti ricordi... quanto progresso... Progresso che ha costato grandi sacrifici ai nostri primi missionari e non meno a quelli che continuano quest’opera meravigliosa.

Quale soddisfazione per me e certamente per tutte voi ..., il constatare che l’opera nostra è gradita a Dio, come spero, e a tutti i nostri eccellentissimi Vescovi che, cominciando dall’Eritrea, poi l’Arabia, qui in Uganda e altrove, basandomi sulle lettere che mi giungono da ogni vicariato e prefettura, tutti apprezzano il sacrificio, l’amore con cui le nostre consorelle si prestano, ciascuna col proprio apostolato.

Amore e sacrificio ricevuto in eredità dal venerato nostro Fondatore, l’uomo instancabile per eccellenza, pieno di fiducia e di abbandono in Dio. Eredità ricca di promesse per l’avvenire, che mons. Comboni ravviva dal cielo, vegliando, seguendo ed aleggiando sulle sue figlie l’ardente spirito.

Una sola cosa fa pena, ed è l’assillante preoccupazione di tutte per la mancanza di aiuto. Nostro Signore pertanto benedice le sue missionarie conservando loro salute e forze e la sera, benché stanche le abbiamo vedute sorridenti partecipare piacevolmente alla ricreazione e poi... notte felice

*Sto proprio bene, così pure la mia compagna suor Delfina. Siamo sempre in moto, il caldo non ci spaventa ... La S. Pasqua credo la passeremo tra gli Azande se tutto andrà bene ...”*¹⁶¹.

Dall’Uganda al Congo Belga

Nel Congo Belga, le *Pie Madri della Nigrizia* si trovavano soltanto da poco più di due anni. La comunità di **Nduye**, infatti, era stata aperta nel novembre del 1951 con le sorelle M. Clementina Previtali, M. Silvana Clerici, M. Elisea Pezzi, M. Sistina Salvatore e Pia Nazzarena Zorzan. **Maboma**, invece, fu aperta un anno dopo con Manuelita Serughetti, Emanuela Casiroli e Gemma Palumbo. Evidentemente, le due comunità non formavano ancora una regione, ma appartenevano a quella dell’Uganda.

¹⁶¹ Troenzi e tutte le comunità. Gulu, 14 febbraio 1954. APMR, VI/4/12-3639.

Il 19 febbraio 1954, perciò, mentre la Superiora generale si trovava in Uganda, suor Delfina annotava nella sua relazione: *“Stamane per tempo siamo partite da Ngal per ritornare ad Arua ... Avvicinandoci alla missione abbiamo scorto mons. Witelbols col superiore della missione che si dirigevano lentamente verso la casa delle suore.*

S. E. il vicario apostolico di Wamba era giunto alla missione di Arua un’ora prima di noi, aveva già salutato le sorelle e attendeva la R. Madre ... Era venuto a prenderla con la sua auto per portarla a visitare le comunità del Congo.

Il giorno seguente, 20 febbraio, la relazione continua: *“Subito dopo la S. Messa partiamo ... con la macchina di Sua Eccellenza ... In un quarto d’ora siamo alla frontiera, dopo le dovute pratiche per il passaggio ... eccoci in terra congolese. Nel primo tratto l’aspetto del territorio del Congo assomiglia molto a quello di Uganda, poi... si sente avvicinarsi all’equatore*

Arriviamo alla missione di Maboma alle 19,15 ... L’incontro con le sorelle tocca il sommo della gioia. Le campane della missione squillano esse pure

22/2/1954: stamane il padre Antony ha invitato la Madre a visitare le proprietà della missione. Con la camionetta ci ha portato attraverso i 400 ettari di terreno coltivato a caffè e banane. Poi lasciando a parte la macchina ci siamo inoltrate nella foresta per andare al villaggio dei Pigmei. Li abbiamo trovati raccolti insieme presso le loro capanne alte un metro e mezzo, con un’apertura di 60 cm di altezza e 40 di larghezza. Noi non abbiamo potuto infilarci dentro ma abbiamo esplorato dalla porta minuscola ... I Pigmei ci stavano attorno guardando e sorridendo ... Alcuni di essi sono già battezzati, altri vengono alla religione cristiana a poco a poco. Sono un po’ sospettosi perché i neri indigeni fanno loro del male ... Ai missionari però vogliono bene ed appena ci hanno scorti sono corsi a farci festa ... È una missione che promette bene

24/2/1954: eccoci a Nduye. Siamo arrivate a mezzogiorno e siamo partite da Maboma stamane alle 8.30. Una corsa veloce attraverso la foresta ... Liane poderose incatenano le fronde di alberi dal tronco vasto e chiudono completamente il passaggio ... Si scorgono soltanto i sentieri tracciati dagli elefanti ... A un’ora e mezza circa da Nduye abbiamo scorto i monti chiamati “Tana

del leopardo” che indicano la località della missione ... Questa sta in mezzo alla foresta, è stato disboscato parecchio prima di poter fabbricare, ma ora vi si gode una vista incantevole ... Una breve valle separa la casa dei padri da quella delle suore ... Vi è la chiesa, la scuola, l’artigianato, il catecumenato maschile, la scuola femminile, il catecumenato femminile ecc. Il dispensario sta nel mezzo un po’ in disparte. Questo è molto frequentato e il governo incoraggia ed aiuta assai ...

Il 1° marzo la R. Madre lasciò il Congo, esprimendo a Mon-signore e al padre superiore ... tutta la sua soddisfazione per il grande lavoro fatto in così poco tempo e fa auguri di altro grande progresso ...”.

Nel Bahr el Gebel, i primi virgulti di consacrazione femminile

L’8 marzo 1954 la madre Carla concludeva la sua visita alla regione dell’Uganda e lasciava Gulu diretta a Loa, nel Bahr el Gebel. L’accompagnava la madre Angioletta con la macchina del padre Tupone, mentre suor Delfina la seguiva a bordo di un camioncino.

“A Loa non troviamo la Madre in casa – annotava suor Delfina in quello stesso 8 marzo –. È già andata a visitare il conventino delle Piccole Sorelle dove le prime quattro novizie stanno preparando alla loro professione religiosa. Verranno chiamate Piccole Suore del Sacro Cuore. Sono i primi virgulti del Bahr el Gebel e la R. Madre ha promesso di essere presente alla cerimonia della professione ...”.

A Loa, infatti, la Superiora generale rimase due giorni, dopo i quali raggiunse la residenza provinciale, che si trovava a Juba, e dalla quale avrebbe proseguito per la visita a tutte le comunità della provincia.

Tutto era andato bene fino al 27 marzo, quando la madre Carla era giunta a Palotaka. Aveva già visitato Okaru, Torit, Isoke, Chukudum e Kapoeta. A Palotaka era giunta il 25 marzo, con l’intenzione di fermarsi due giorni. Il 27 stava infatti preparando per ripartire, annotava suor Delfina, *“quando un mattone smosso nel pavimento della camera la fa scivolare e cadere... Istintivamente si ripara con la mano destra, ma il peso del corpo*

è troppo... per difesa rimane l'avambraccio e la mano passa a sinistra del polso. Si corre a soccorrerla... Il dolore acuto della rimessa a posto della mano le toglie le forze e sviene. Ma non bisogna perdere tempo intanto che i nervi sono ancora elastici ed ecco la mano accomodata al polso, curata e fasciata con due belle stecche di sostegno. Dopo aver preso un cordiale la R. Madre si assopisce per qualche istante. Il dolore continua. Facciamo qualche impacco di acqua bianca e alle 2.45 partiamo per Loa ...”.

Soltanto tre giorni dopo, a Juba, la madre Carla poté ricevere tutte le cure che il caso richiedeva. Operata e poi ingessata, dovette concedersi cinque giorni di riposo supplementari, per cui poté lasciare Juba il 10 aprile, invece del 5.

Dal Bahr el Gebel alla prefettura degli Azande

Nella semi-regione degli Azande, le due visitatrici giunsero il 13 aprile 1954, a Rimenze. Era il martedì santo, e la Superiora generale vi si trattenne per tre giorni, riprendendo poi il viaggio per Naandi. *“Qui la casa delle suore è nuova – annotava suor Delfina –, non è ancora finita perché mancano le verande, ma è già abitata ... Il posto della missione è incantevole ... La popolazione è buona, mite e accogliente ...”.*

Verso sera è stato dato il segnale di raccolta per la Via Crucis, è il Venerdì santo. La cappella provvisoria è troppo angusta per accogliere i cristiani accorsi numerosi ...”.

Una settimana dopo, 21 aprile, le visitatrici raggiunsero Mupoi, residenza regionale, per visitare in seguito anche Tombora.

Dagli Azande al Bahr el Ghazal

L'8 maggio, come previsto, la madre Carla lasciava Mupoi per Kpaiele, dove le sorelle stavano aspettando. Tre giorni di sosta, e poi a Bussere per un giorno soltanto. Il 13 maggio, infatti, le visitatrici si trovavano già a Wau, residenza regionale. *“Resteremo qui fino a lunedì 17 corrente – annotava suor Delfina – poi la R. Madre ha intenzione di riprendere la peregrinazione per visitare le case della regione, le più lontane, difficili a visitarsi nel tempo delle piogge ...”.*

Così a Wau, il 16 maggio, fu festeggiato il 71° compleanno della madre Carla che, il giorno seguente, con il braccio ancora ingessato, si rimise in viaggio verso Dem Zubeir. Tre giorni di sosta, e poi a Raga. In seguito veniva Mboro, dove non fu facile giungere perché lungo il percorso, arrivati ad un ponte, i viaggiatori si trovarono improvvisamente davanti a un lago. *“Le piogge della notte avevano fatto straripare il fiume – si legge nella relazione del giorno di suor Delfina – e le acque si erano tanto alzate da coprire completamente il ponte. L’acqua fangosa correva precipitosamente ... Il ponte non si vedeva per niente, soltanto qualche ciuffo d’erba lasciava scorgere un tantino le punte... Che fare? ... Il corso d’acqua prendeva la larghezza di circa 25 metri. [L’autista] volse lo sguardo interrogatore alla R. Madre che aveva al fianco, rimase un istante esitante e poi fece un segno con la mano come per dire: tentiamo. Diede forza al motore e s’infilò risolutamente nell’acqua in corsa ...”*.

Riuscirono a passare, secondo loro, grazie all’aiuto delle Anime del purgatorio e degli Angeli custodi. Una sosta di altri tre giorni, e quindi il ritorno a Wau. Un giorno di riposo e poi nuova partenza per Nyambell. Quindi Kayango, Kwajok e Mayen, dove la piccola comunità si trovava soltanto dal mese di aprile precedente.

Il 2 giugno si torna a Kwajok, per poi rientrare a Wau e prepararsi alla partenza. *“Domani resteremo ancora qui a Wau – annotava suor Delfina il 6 giugno 1954 – e prepareremo le valige per la prossima partenza. Martedì andremo a Mbili ... e giovedì ci metteremo in viaggio per Juba. Il battello partirà domenica 13 corrente. Così risalendo il Nilo andremo a Tonga aprendo la parentesi della visita nella regione Shilluk”*.

Dal Bahr el Ghazal alla semi-regione di Kodok

L’8 giugno 1954 la Superiore generale lasciava Wau e raggiungeva Mbili, concludendo così la sua visita alla regione del Bahr el Ghazal. Fisicamente, non era stata una visita facile, ma soddisfacente sì. Si trattava di missioni molto fiorenti e in pieno sviluppo, con sorelle animate da un vivo spirito missionario.

Non tutto, però, era tranquillo. Nella regione si notava anche un crescente movimento di islamisti che, osservava suor Delfina, *“lavoravano con ardore a far proseliti”*. E aggiungeva: *“Il Sudan sta attraversando momenti difficili riguardo alla religione e alla*

politica. Bisogna pregare e pregare molto perché i missionari islamici egiziani hanno già ottenuto il permesso di penetrare nel Sudan per la propaganda, e tentano di accaparrarsi le scuole. Il Sudan non è preparato a così forte prova ...”.

Il 13 giugno, finalmente, le viaggiatrici s'imbarcarono sul *Nasir* per portarsi a Tonga, dove la madre Stella Fumagalli si trovava in attesa con le sorelle, con i padri inglesi di Mill Hill.

Il 19 giugno suor Delfina annotava: *“La R. Madre va a visitare le scuole femminili. Sono ancora all'inizio, perché è un anno soltanto che sono state reclutate le alunne ... Tonga significa “corno”, perché è una striscia di terra che sta alla frontiera shilluk. Tutto attorno, ad una certa distanza, stanno parecchi villaggi nei quali vi sono molti cristiani, ma... non usano osservare il precetto festivo. La donna anche qui è schiava dell'uomo. Viene venduta a questo o a quello con scambio di mucche. Non è raro il caso che giovani ragazze devono passare al vecchio poligamo per mezzo del contratto fatto col padre o col fratello di lei ... Succede anche che buone ragazze cristiane vengano colpite in tal modo dalla dura sorte e allora... la giovane si rifiuta, si nasconde in qualche luogo fuggendo di casa, ma tosto viene rintracciata, messa alla tortura fino a che acconsente alla ripugnante unione ...”.*

Dopo Tonga, la visitatrici si portarono a Malakal. Le attendevano ancora Detwok e Lul. *“In seguito – scriveva suor Delfina il 22 giugno – ritorneremo qui [Malakal] fino alla partenza definitiva”.*

Da Kodok a Khartum

Il 7 luglio 1954, infatti, la madre Carla lasciava Malakal e riprendeva il viaggio a bordo del *Rejaf*, diretta a Kosti, dove era attesa dalla madre Gelmina Arosio e da suor Francesca Kirby. Da Kosti, poi, avrebbe continuato il viaggio in ferrovia per raggiungere El-Obeid.

“La ferrovia attraversava il Cordofan. Il pensiero della Madre corse alle nostre prime madri durante gli anni dell'insurrezione mahdista

Lungo tutto il tragitto si profilavano all'orizzonte i monti Nubani che le ricordavano i viaggi del nostro venerato Fondatore e la sua passione per l'infelice Nigrizia.

La sera dell'11 poteva riabbracciare le care sorelle di El-Obeid ... [Questa] è una cittadina nel cuore del Cordofan ... Della missione di un tempo ... non vi è più nulla. L'antica chiesetta, che mons Comboni aveva dedicato alla Regina della Nigrizia, fino ad alcuni mesi addietro conservava ancora le arcate con le colonne. Ora il governo le ha fatte demolire

Nel pomeriggio del 19 la M. R. Madre ha visitato Malbes. Vi è ancora l'annosa pianta di baobab che riparò coi suoi rami mons. Comboni ... La M. R. Madre vi staccò un ramoscello, quale ricordo della visita fatta a Malbes.

Il 20 lasciò El-Obeid, e ritornata nuovamente a Kosti proseguì per Khartoum ... ”¹⁶².

L'8 agosto 1954, poi, si legge nella relazione di suor Delfina, da Omdurman “la R. Madre va a visitare il museo della città. Le hanno detto che c'è qualcosa che la interesserà. Il fabbricato in fango è situato al fianco della tomba del Mahdi. Era l'antica casa del Kalifa [Abdullahi]. Per accedervi si attraversa un grande recinto

*Entriamo nel museo: tutto parla della conquista di Omdurman, delle lotte dei Sudanesi con gli Egiziani ed Europei. All'entrata si presentano subito allo sguardo del visitatore gli antichi mezzi di trasporto e di difesa, monete antiche, parecchi indumenti e oggetti appartenenti ai capi ribelli, qualche sedia e mobili dell'antico palazzo di Gordon Pascià, il suo diario, l'ultima lettera che scrisse prima di essere decapitato, parecchie sue fotografie e...
l'armonium della missione cattolica.*

Dev'essere quello di cui si serviva mons. Comboni ... Ma in che stato si trova ora ... sembra un uomo sdentato, pelato, mezzo disfatto. Eppure è là, testimone prezioso di un passato glorioso. Si avrebbe voluto fotografarlo con la R. Madre vicino, ma impossibile...”.

La visita della Superiora generale alla regione di Khartum proseguì bene fino al 29 agosto, quando un colpo d'aria le provocò un ascesso fra la gola e l'orecchio, curato con la penicillina. La

¹⁶² *Nell'intimità della nostra Famiglia*, 8(1954)1-3.

febbre, però, persisteva, facendo temere una grave infezione al fegato che la costrinse a letto per circa un mese.

A questo punto, le sue condizioni di salute obbligarono a un cambiamento di programma. Era meglio lasciare il Sudan, fare un po' di convalescenza in Egitto e quindi visitare le comunità della Giordania.

In Giordania

Il 26 ottobre 1954, dopo aver sostato quasi un mese in Cairo, la madre Carla partiva per il Libano. Le comunità da visitare erano cinque: Zahle, Aleppo, Karek, Amman e Gerusalemme, dove mons. Oddi aveva chiesto le *Pie Madri* per la Delegazione apostolica. Due giorni prima di lasciare Il Cairo, evidentemente ristabilita, la Superiore generale indirizzava una lettera circolare a tutte le comunità, dicendo:

“Questa volta vengo a voi ... dalla terra dei Faraoni, dove arrivai in tutta fretta il 30 settembre scorso per squisita carità filiale delle care superiore e suore di Khartoum ed Atbara, le quali ... con non poca difficoltà ci fecero avere i posti in aereo. In 4 ore di volo fummo all'aeroporto di Cairo. Un bel gruppo di sorelle ..., con a capo madre Giuseppina, attendevano ansiose

Non so dirvi, care figliole, la grande commozione che provai in quell'incontro e quella che provo tuttora nel vedermi circondata da tanto affetto, carità e premure. Che devo dire poi delle tante preghiere che ovunque s'innalzarono al Signore per me?

Ora veniamo alla sempre cara nostra festa di Maria SS.ma Immacolata. In quel gran giorno verrà chiuso l'Anno Mariano. Auguro che tutte abbiamo a trovarci soddisfatte per aver onorato nel miglior modo possibile la cara Madre del Cielo in quest'anno a Lei dedicato

*Unisco gli auguri di Buon Natale e Buon Anno 1955 ... Gesù Bambino benedica tutte ...”*¹⁶³.

¹⁶³ Troenzi a tutte le comunità. Il Cairo, 24 ottobre 1954. APMR, VI/4/12-3697.

Della visita che stava facendo, e che comunque continuava, non vi è nella circolare neppure una parola. Un po' strano...

Dalla relazione di suor Delfina, comunque, sappiamo che la comunità di Zahle, il 26 ottobre 1954, era in attesa dell'illustre visitatrice, che si sarebbe trattenuta fino al 6 novembre seguente. In seguito vi fu la visita alle altre quattro comunità, conclusa il 4 dicembre 1954.

Un rientro dall'Africa con lo sguardo rivolto al Brasile

Il 2 aprile 1955, dopo un prolungato soggiorno in Egitto richiesto anche dalle sue condizioni di salute, la madre Carla lasciava Il Cairo per Roma. Il lungo, avventuroso, viaggio era finito, ma nuovi compiti l'attendevano al suo rientro: prima di tutto doveva ancora andare in Inghilterra, dove fin dal 1950 era stata aperta una casa di formazione; e poi decidere se rispondere positivamente alla richiesta pressante del padre Angelo Dell'Oro, che sollecitava la presenza delle *Pie Madri* nel lontano Brasile.

Non sappiamo, esattamente, quando fu presa dalla Direzione generale la decisione di aprire una comunità in Brasile. Si trattava, comunque, di una possibilità già contemplata dall'assemblea capitolare durante la seduta del 23 luglio 1952.

Quello che si sa esattamente è quanto riporta *Raggio*, che nel mese di febbraio 1956 pubblicava un articolo dal titolo: "*Le Pie Madri hanno raggiunto il Brasile*" (pp. 10-12). Quelle *Pie Madri* erano: Maria Giulitta Limonta, Flora Maria Inverardi, Giuseppa Panza e Ulderica Marcolégio. Partite l'8 dicembre 1955, erano dirette a Nova Venécia (ES) per aprirvi la prima comunità in Brasile.

Nonostante l'approvazione del Capitolo generale, non si trattò, evidentemente, di una scelta pacifica. Le reazioni ci furono e ci sarebbero state anche più tardi. Interessante, comunque, è la risposta che la madre Carla aveva indirizzato a mons. Mason il 15 giugno 1953, dicendogli fra l'altro:

"Vostra Eccellenza punta alle fondazioni del Congo Belga quasi come sperpero di forze. Non è così ... Furono anzi i RR. PP. Combiniani che incoraggiarono l'accettazione in vista di una probabile

entrata in quelle missione e nell'intento di appagare un vivo e ardente desiderio del nostro venerato Fondatore. Questo dunque non è deviamiento dalle missioni primigenie, ma intuizione filiale in ossequio ai desideri del Padre Comune.

Se poi ella intende di accennare all'Arabia e all'America le dirò soltanto che fummo sollecitate da Roma per l'accettazione di tali missioni ...".

Esattamente come era avvenuto, a suo tempo, con Daniele Comboni che, per quanto riguarda i territori di missione, obbedì sempre alle disposizioni di *Propaganda Fide*.

Consegna del testimone

Nubi che oscurano il meriggio

Il 7 aprile 1955, quando la Superiora generale rientrò in Casa Madre dopo un'assenza che si era prolungata per più di un anno, fu accolta con una grande festa. Un rientro molto gioioso dunque, si sarebbe detto, che avrebbe dovuto riscaldare il cuore di colei che per tanto tempo era rimasta lontana.

Eppure, negli appunti personali della madre Carla si avverte una nota di tristezza. Durante la visita ai Luoghi Santi (dicembre 1954), essa aveva ricordato in modo particolare il Consiglio generale che, nel suo sentire, non era più *“in buona armonia come nei tempi passati...”*. Si chiedeva allora perché, tentando di capire...

Nel mese di giugno 1955, una volta rientrata in Casa Madre, tentava di fare *“un breve riepilogo”* degli avvenimenti trascorsi. L'ex economista generale, causa di tanti dissapori e contrasti – oltre che di preoccupazioni di carattere finanziario – stava ora chiedendo di lasciare la congregazione. Lo faceva spontaneamente, ma la Madre sperava in un ripensamento...

Il giorno dell'Immacolata 1955, invece che una festa, risultò così per lei un *“giorno triste e doloroso”*. Quello che poteva essere un incontro chiarificatore, si era concluso, purtroppo, con un ennesimo scontro...

Preoccupata per l'affievolimento dello spirito?

Anche nella lettera circolare di fine anno 1955, dopo un'introduzione che richiamava la festa sempre cara di Maria Immacolata, il tono si abbassa a richiami disciplinari che si direbbero “scontati”, ma che fanno pensare ad una visione troppo ristretta e negativa della realtà comunitaria. E d'altra parte – sarebbe anche giusto chiedersi – che cosa aspettarsi da giovani suore piene di vita, animate da grandi ideali, ma costrette a guardare da lontano la missione tanto sognata e agognata?

Anche con le Superiore, nella circolare indirizzata a loro il 4 novembre 1955, la madre Carla si mostra preoccupata per una possibile perdita *“del nostro vero spirito, infuso in noi dai venerati nostri Fondatori e Superiore che ci hanno precedute”*. Riconosce che *“i tempi sono cambiati”* e che, comunque, è necessario convivere con il mondo tenendo un comportamento evangelico. Non resiste, però, alla tentazione di ribadire tante piccole proibizioni, come se questo potesse arginare un affievolimento dello spirito che, lontano dalla missione, diventa inevitabile.

Ad un certo punto viene da chiedersi: forse la madre Carla è ormai troppo stanca e affaticata per un impegno tanto gravoso come il suo?

Negativo, il bilancio finale?

Nel sentire della madre Carla, anche tutto il 1956 fu un *“anno trascorso più nel dolore che nella gioia...”*. L’innegabile divergenza di idee, da lei chiaramente avvertita all’interno del Consiglio generale, le era causa di profonda amarezza, di inevitabile ripensamento...

È anche un fatto che, per quanto riguardava la salute, non stava bene. Avrebbe dovuto, durante il 1956, fare la sua prima visita alle comunità degli Stati Uniti d’America. Il viaggio, infatti, giunse ad essere programmato, ma il 19 luglio 1956, scrivendo a suor Emanuella Baldisserotto, la Superiore generale confessava: *“La mia partenza non è troppo sicura, non mi sento troppo d’affrontare il viaggio. Preghiamo...”*.

Molto probabilmente, la madre Carla cominciava, realisticamente, a pensare ad un altro viaggio, quello ultimo e definitivo che ci porta al trapasso, fino alla soglia del mistero che finalmente si dissolverà per farci contemplare, nella luce, il volto del nostro Dio. Nella lettera circolare del mese di novembre seguente, infatti, si legge: *“Quest’anno parecchie sorelle ci hanno lasciato. Il nostro pensiero ci porta con affetto speciale a loro e ci fa riflettere alla grande verità indiscutibile del trapasso...”*.

Poco più di due mesi dopo, il 25 gennaio 1957, annotava nei suoi appunti personali: *“Entro in Clinica Chierego piuttosto mal-*

concia; mi fanno comprendere che il mio stato è grave. Non mi spiace: sono nelle mani di Dio...".

Dal bollettino medico

*"La M. R. Madre, dopo alcuni attacchi di fegato piuttosto seri che facevano temere la necessità di un intervento operatorio, il 25 gennaio u.s. fu ricoverata alla clinica del dott. Chierago per i necessari esami e relative cure..."*¹⁶⁴.

*"Il 14 febbraio scorso la M. R. Madre ha subito felicemente ... l'intervento operatorio alla cistifellea ... Le condizioni della cara inferma sono ottime ed ora sta compiendo in clinica l'indispensabile convalescenza..."*¹⁶⁵.

"Figlie carissime nel Signore,

– scriveva la stessa madre Carla nella lettera circolare del 19 marzo seguente – ... Non so dirvi come io mi sia meritata questa grande grazia di poter venire a voi in questa santa quaresima, dopo una seria malattia ... Il Signore ha ascoltato e benedetto le vostre suppliche e se ancora non posso dirmi guarita, sono però in via di guarigione..."

Il 2 maggio 1957, però, la stessa torna a scrivere nei suoi appunti: *"Non sto bene, rientro di nuovo in clinica"*. E il 18 maggio: *"nuova operazione"*, con esito favorevole. Naturalmente, ci sarebbe stata una lunga convalescenza, trascorsa a S. Pietro in Cariano.

1958: 25 anni di generalato

Nel mese di gennaio 1958, attraverso il foglietto *Nell'intimità della nostra Famiglia*, la vicaria generale M. Celsa Buizza faceva pervenire a tutte le comunità il seguente messaggio:

¹⁶⁴ *Nell'intimità della nostra Famiglia*, 1(1957)9.

¹⁶⁵ *Nell'intimità della nostra Famiglia*, 2(1957)3.

“Carissime superiore e sorelle,

dopo le ansie e le trepidazioni di lunghi mesi per la salute della M. R. Madre, ho la gioia di comunicare a tutte che il giorno 24 maggio p.v. celebreremo il venticinquesimo del suo generalato.

È questa una fausta ricorrenza che salutiamo con desiderio e che ci apprestiamo a festeggiare con vivo gaudio. Saremo ben liete in detta ricorrenza testimoniare alla nostra amatissima M. R. Madre, filiale gratitudine per l’ampia opera di bene che il Signore le ha concesso di svolgere a vantaggio dell’Istituto, in una diuturna e generosa dedizione, fatta di sacrificio e di lavoro ed informata, sull’esempio del Fondatore, ad un profondo spirito di fede ...

Siamo pienamente convinte che solo il Signore può valutare e premiare appieno il suo dono materno e perciò vogliamo fin d’ora propiziare da Lui con la nostra preghiera un’ampia effusione di grazia su colei a cui tanto dobbiamo e sull’Istituto a cui ha dedicato con ammirabile spirito di sacrificio, tutta se stessa.

La Vergine, sotto i cui auspici vogliamo celebrare questa festa, suggerisca a ciascuna il modo per rendere efficace la sua gratitudine e favorisca con la sua intercessione l’armonia dei cuori nel vincolo sacro dell’unità...” (pag. 2).

Una festa in tono minore

“Per desiderio della M. R. Madre stessa – si legge ancora Nell’intimità... di maggio/giugno 1958 –, alla festa fu dato un tono tutto intimo, limitando la partecipazione ai soli membri dell’Istituto.

Intorno alla festeggiata si trovarono quel giorno riunite tutte le superiore regionali ..., gran parte delle superiore d’Italia, quasi tutte le delegate al Capitolo generale e un gran numero di suore delle comunità italiane e dell’estero convenute a Verona per l’imminenza delle prossime votazioni politiche...” (pag. 3).

Il foglietto continua elencando per altre due pagine tutto il programma della festa, ma senza commenti. Lasciano un po’ capire, però, che cosa passasse nell’animo della madre Carla in quei giorni, le annotazioni di suor Afra Manzana, allora superiora regionale dell’Eritrea e quindi presente in Casa Madre.

Dopo aver lasciato Asmara il 3 maggio 1958, suor Afra aveva fatto una breve sosta a Roma, continuando poi il viaggio in treno.

“Sul treno che mi porta a Verona – si legge nelle sue note – ripenso a tutto quello che mi è stato riferito in via Paolina. Si profila all’orizzonte una croce pesante. Ci sono state insinuazioni, malcontenti giunti fino a Roma e che hanno provocato la supervisione di un visitatore apostolico, mandato dalla S. Sede ... Arrivo in Casa Madre stanca fisicamente, ma serena

Stamattina ho la mente più chiara e vado a colloquio con la Madre generale... Mi accorgo che ha il cuore colmo di angoscia e vuole farmi compartecipe delle dolorose vicende che hanno segnato questi ultimi suoi anni “Suor Afra, il 24 corrente mese ci sarà la festa per il 25° anniversario del mio generalato e pensi un po’ in quale situazione mi trovo...”.

Penso che [io] non sarei certo capace di accettare complimenti e auguri in simili frangenti e sento in cuore una specie di rivolta contro ciò che mi sembra una inutile e quasi crudele messa in scena...” (pag. 197).

In realtà, non festeggiare quella data forse sarebbe stato peggio perché, alla fine, erano poche le persone che realmente sapevano come stavano le cose. Alla fine, infatti, anche suor Afra riconosce che la festa *“riesce una singolare dimostrazione di riconoscente affetto verso colei che ha tanto faticato e sofferto per l’amata congregazione”*. Quello che si può addebitare alla madre Carla, infatti, è forse soltanto il fatto di non aver colto il momento giusto di ritirarsi, evitando così tutto ciò che per lei avrebbe significato quel 10° Capitolo generale ormai imminente...

Il Capitolo generale del 1958

Annunciato il 29 novembre 1957 con una brevissima lettera circolare firmata da tutto il Consiglio generale, il 10° Capitolo generale della congregazione sarebbe stato convocato nella Casa Madre il 17 luglio 1958. I mesi che lo precedettero, come si può capire, non furono certamente sereni per Carla Troenzi, specialmente dopo che la S. Sede nominò un visitatore apostolico incaricato di supervisionare tanto la preparazione quanto lo svolgimento dello stesso Capitolo. Non abbiamo, almeno per il momento, documenti disponibili per capire chiaramente come andarono le cose.

Da parte sua, la Superiora generale rese nota la decisione di *Propaganda Fide* a tutte le comunità, scrivendo alle sorelle:

“Carissime nel Signore,

*con la presente comunico a tutte ... che la S. Congregazione di Propaganda Fide ha nominato visitatore apostolico del nostro Istituto il rev. padre Clemente da S. Maria in Punta O.F.M. al quale, a norma del canone 611 del D.C. ognuna potrà inviare in lettera chiusa, senza controllo della superiora, quello che nel Signore crederà utile riferire, per il maggior bene della congregazione e similmente potrà ricevere lettere da non leggersi da alcuno ...”*¹⁶⁶.

Alcuni particolari dell’inchiesta

È ancora suor Afra Manzana, per il momento, che ci fa capire in che cosa, soprattutto, sia consistita l’accusa formulata contro il governo di Carla Troenzi. Nei due ultimi sessenni del suo mandato, dissero, ci sarebbero stati *“gravi abusi riguardo alle doti delle sorelle”*.

“Da parte mia – scrive suor Afra facendo riferimento al tempo in cui fu vicaria generale – assicuro che non c’è stato nessun abuso su questo argomento” (pag. 198).

Alla consigliera generale che le suggerisce di prepararsi prima di presentarsi al padre Clemente, suor Afra ricorda *“con chiarezza il nome delle suore che spontaneamente hanno offerto la loro dote, qualcuna assai cospicua, per ristrutturare Casa Madre che cadeva in rovina ... In più – assicura – tutto è stato combinato dopo ottenuto il beneplacito del dicastero di Propaganda Fide ...”*.

“Stamattina è il mio turno – si legge inseguito nel diario –. Devo presentarmi al reverendo padre visitatore, tuttavia non sono preoccupata per quello che dirò ... Ho tanto pregato in questi giorni ... Non ho nessun desiderio di aggiungere paglia al fuoco, ma di far trionfare la verità nella carità ...”

Con calma e ponderazione rispondo in tutta sincerità. Il colloquio si inoltra poi in singoli particolari e mi accorgo che il padre visitatore è soddisfatto delle mie risposte ...”.

¹⁶⁶ Troenzi a tutte le comunità. Verona, 10 giugno 1958. APMR, VI/4/12-3706.

Apertura e conclusione del Capitolo

Secondo il primo numero del neonato *Bollettino Ufficiale della Congregazione delle Pie Madri della Nigrizia*, il X Capitolo generale si svolse entro i giorni 20-24 luglio 1958. Ad aprirlo fu la stessa Superiore generale uscente, che lesse a tutte le presenti la seguente lettera:

*“Carissime figliole e consorelle nel Signore,
fidente nell’amorosa
e paterna bontà di Dio, e nella affettuosa vostra collaborazione ...,
il 24 maggio 1933 ... accettai in Nomine Domini la carica di
Superiore generale dell’Istituto.*

*Sono trascorsi ormai 25 anni da quel giorno, ma con gli
anni sono passati pure gioie e dolori ed ora vengo a porgervi
il mio vivissimo grazie per il grande compatimento che mi
avete usato, per il filiale e religioso affetto con cui mi avete
circondato e chiedere umilmente perdono se non arrivai ad
accontentare tutte.*

*La responsabilità del disimpegno del grave compito e il senso
del dovere mi furono sempre presenti, conscia della mia miseria ho
cercato di tenermi stretta al Cuore di Gesù e di Maria SS. affinché
non avessi ad errare per capriccio, né per arbitraria volontà ... Di
tutto sono debitrice al Signore che mi sostenne e si degnò servirsi
di me ... per fare un po’ di bene*

*Ed ora che un velo scende a segnare la cessazione del mio dove-
re nella Congregazione ..., il cuore si stringe e si raccoglie quasi in
afflizione, facendomi sentire imperioso il dovere della preghiera.*

*Sì, mie care, vi assicuro che tutte mi siete presenti e vi stringo
al cuore ... Come Mosè sul monte non cesserò d’invocare su tutte
ed ognuna e particolarmente sulle mie care ammalate, su quelle
opresse dal lavoro o da tentazioni, pericoli di ogni genere, grazie
ed aiuti divini, benedizioni copiose.*

*Un’ultima raccomandazione vi faccio, che mi sta a cuore: ...
guardate più al cielo che alla terra, rispettate i vostri superiori,
pregate per loro che il bisogno è grande. Il Signore è ricco di bontà
e di misericordia, vi mantenga nella sua grazia, vi custodisca, vi
conforti nelle pene, allievi ogni vostro dolore e doni a tutte giorni
di tranquillità e pace.*

*Con questi sentimenti vi saluto ..., rinnovando la promessa
della mia povera preghiera, chiedo nuovamente perdono a tutte.*

La cara Mamma celeste estenda su ognuna di voi la sua materna benedizione ..."¹⁶⁷.

Quattro giorni dopo, il 24 luglio 1948, la madre Carla annotava nel suo libretto di appunti: *"È finito lo storico e laborioso Capitolo ... non avrei mai pensato ... che si arrivasse a tanto.*

Mesi e mesi di sirene incantatrici che oltrepassarono perfino il mare preparando progetti, degradando le une per innalzare le altre. Arrivare perfino a dire: se non vi sarà nulla in questo sessennio, lo cercheremo nel passato. Così fu. ... Ma il Signore che tutto vede e tutto conosce, se ha lasciato correre non fu che per un miglior bene...".

Un Capitolo consultivo

In realtà, quel X Capitolo generale della congregazione non fu elettivo, ma consultivo. Svoltesi sotto la presidenza del Visitatore apostolico e seguito con particolare attenzione dallo stesso prefetto di *Propaganda Fide*, consistette in una serie di consultazioni scritte il cui risultato non fu fatto conoscere alle Capitolari, ma portato a Roma per essere esaminato. Infine, il 23 luglio 1958, il cardinale Agagianian indirizzava al visitatore apostolico la seguente lettera:

"Reverendissimo Padre,

*mi pregio notificare alla P. V. rev.ma che questa Sacra Congregazione ..., esaminati gli atti del Capitolo generale in corso presso la Casa Madre delle Pie Madri della Nigrizia, ha proceduto, in data odierna ad emettere il decreto qui allegato, con cui si nomina nuova superiora generale: suor **Teresa Costalunga**; vicaria generale: suor **Maria Andreella**; 2. assistente generale: suor **Natalizia Carollo**; 3. assistente generale: suor **Michelangelo Operto**; 4. assistente generale: suor **Valeria Dal Sommo**.*

Invito con la presente V. P. a portare le decisioni suesposte a conoscenza delle reverende Madri capitolari esortandole ad accogliere con spirito di fede e di religiosa obbedienza quanto è stato disposto in vista del miglior bene di codesta congregazione

¹⁶⁷ Troenzi a tutte le comunità. Verona, 20 luglio 1958. APMR, VI/4/12-3707.

religiosa, che tanti segnalati servizi ha già reso alla S. Chiesa nel campo missionario.

Profitto della circostanza per esprimere la riconoscenza di Propaganda a tutto il precedente Consiglio in particolare alla R. Madre Carla Troenzi, che ha retto per ben 25 anni le Pie Madri della Nigrizia, spendendo tutte le sue energie per la diletta congregazione ...”¹⁶⁸.

Una settimana dopo, il 1° agosto 1958, facendo eco alle parole del Cardinale, anche la nuova Superiora generale, rivolgendosi alla Congregazione, raccomandava:

“Desidero ancora che ciascuna resti vicina alla nostra venerata madre Carla con la preghiera e col riconoscente affetto filiale. La si tenga al corrente del lavoro che si svolge nel campo che ella per tanti anni ha dissodato e che ora continuerà a fecondare nel silenzio, nella preghiera e nel sacrificio

Per la venerata madre Carla e per coloro che con essa collaborarono nel tempo trascorso sia sempre il nostro grazie riconoscente e devoto ...” (ib. pag. 10).

Sopportare, tacere e perdonare

“Quello che si è fatto, è stato fatto per il Signore”...

Da parte sua la madre Carla annotò soltanto: *“Agosto e settembre passati parte a Bergamo, parte a Trento ... Sopportare e tacere ... perdonare ... La mia preghiera di questi mesi si è rivolta a Dio con tanta fiducia ... supplicando di illuminare chi governa ... Mio Dio, allontanate l’umano del Consiglio generale ...”.*

Il 2 settembre 1958, rispondeva con semplicità a suor Emanuela Baldisserotto: *“Le scrivo da Bergamo ove mi trovo da qualche settimana*

Ringrazio della sua letterina improntata alla filiale riconoscenza. Fa tanto bene allo spirito il sentimento di gratitudine e sebbene non lo si attenda perché quello che si è fatto è stato fatto

¹⁶⁸ *Bollettino Ufficiale*, 1(1958)5-6.

per il Signore, pure questo sentimento dà al cuore un'intima gioia che viene offerta a Dio in rendimento di grazie ...

*Non sappiamo ancora nulla delle decisioni prese per le superiori, credo tuttavia che tutte o quasi verranno cambiate. Lodiamo il Signore nelle sue disposizioni e teniamoci pronte. Io mi trovo qui a Bergamo per qualche poco, indi farò una sosta a Milano, poi andrò a S. Pietro in Cariano e farò il Mosè orante ...”*¹⁶⁹.

A S. Pietro in Cariano

Il 14 ottobre 1958, la Superiora generale emerita si trasferì definitivamente a Villa Costanza, la residenza che lei stessa aveva tanto voluto per le sorelle anziane e ammalate.

Evidentemente risentì di un cambiamento così radicale, come ebbe a confidare al suo libretto di appunti, ma non lo diede mai a vedere. Ecco, per esempio, come la ricorda in quel periodo don Lino Marchesini, che si recava tutte le settimane a S. Pietro in Cariano:

“Catechista da quasi dieci anni delle Suore Missionarie di Villa Costanza, ho conosciuto bene madre Carla dal giorno in cui, umanamente parlando, discese dal trono e passò nelle riserve. Il sentire che sarebbe venuta lì a Villa Costanza, in mezzo a tante care suore più o meno malandate in salute mi aveva procurato in un primo momento qualche ansietà. Aveva retto con mano ferma per venticinque anni la nave dell'Istituto e ora veniva qui a S. Pietro come semplice suora, in pensione ... E poi con le altre suore sarebbe stata presente e tutte le lezioni e chissà con che occhiali ...

È vero che la fantasia gioca dei brutti scherzi; la realtà è sempre diversa.

Il primo incontro non fu affatto uno scontro, ma fu improntato da una semplicità estrema, da una disinvoltura singolare propria delle anime grandi che hanno il dono di non mettere in imbarazzo nessuno.

Da quel giorno la vidi settimanalmente alla lezione di catechismo, ma senza quei sospettati occhialoni, attenta, serena, con-

¹⁶⁹ Troenzi a Baldisserotto. Bergamo, 2 settembre 1958. APMR, VI/4/15/S49-6339.

fusa con le altre suore, senza posto distinto, nell'ultima fila della saletta. Seguiva attenta ogni lezione e vedo ancora la sua testa rigirarsi talvolta per vedere meglio anche il volto di chi parlava come ad accogliere meglio l'esposizione della dottrina cattolica, gli avvenimenti conciliari, il commento ai testi del Concilio. Avveniva qualche volta di dover chiedere qualche controprova del pensiero esposto, desunto dalla sua singolare esperienza e subito si alzava in piedi come una scolaretta, con un rispetto che confondeva.

Se ne è andata in punta di piedi, quasi preoccupata di disturbare, da vera santa. Ho assistito ai suoi funerali, fra tanto sincero dolore, nella sobrietà della liturgia funebre, senza una parola di commento, senza alcun elogio, come una rondine che spicca il volo per lidi lontani.

Così, da parte mia, nella lezione che seguì il suo trapasso, osservando quel posto vuoto che dava tanta malinconia, non potei trattenermi dal rilevare con le altre suore alcuni aspetti della sua vita che non potevano passare inosservati neppure a un estraneo come me. Prima di tutto mi colpì la sua inconfondibile serenità che traspariva dal suo volto, dallo sguardo mobilissimo, penetrante e pieno di intelligenza, dalle sue parole.

Poi mi colpì quella inimitabile prontezza nell'adeguarsi alla nuova situazione: Madre generale prima e per un quarto di secolo da tutti venerata, rispettata e obbedita e ora semplice suora in una casa di riposo. Che se anche poteva disporre di ogni licenza, come mi assicurava la superiora della casa, suor Luciana Siliani, non volle mai essere diversa dalle altre, se non per quel tanto di bene che ancora poteva fare e che le veniva richiesto.

E il bene maggiore di quest'ultimo periodo della sua vita, lo svolse proprio qui, a fianco delle ammalate, delle partenti per l'ultimo viaggio che disponeva con chiarezza, con fede e con infinito amore. E che dispiacere per lei, quando qualcuna se ne andava improvvisamente senza darle la possibilità di starle un poco al fianco, di rivolgerle un saluto e un incoraggiamento.

*Le sue ultime parole, l'ultima aspirazione del suo cuore allo Sposo ormai vicino, sono la spiegazione di tutta la sua vita: **Tua, o Gesù, in vita e in morte.***

Programma meraviglioso per ogni anima consacrata al Signore che madre Carla realizzò perfettamente e con amore costante in vita e in morte”¹⁷⁰.

¹⁷⁰ Don Lino Marchesini ricorda Madre Carla. APMR, VI/4/14/7i-3801.

Il congedo da papa Giovanni

“Figlie carissime,

– scriveva il 31 dicembre 1958 suor Teresa Costalunga, succeduta a Carla Troenzi nel governo della congregazione – a mezzo “Raggio” di novembre sono state messe al corrente della privilegiatissima udienza privata, che Sua Santità Giovanni XXIII ... si degnò accordarci proprio il giorno dopo la sua solenne incoronazione. Penso ora di far cosa gradita a tutte esponendo semplicemente tale indimenticabile augusto incontro.

Esso fu preparato dalla nostra sorella Anna Roncalli ... Ciascuna può immaginare la nostra gioia. All’ora fissata, col cuore in tumulto, eravamo nell’anticamera dello studio privato del Sommo Pontefice ...

Al vederci, Sua Santità ci venne incontro paterno ed accogliente ..., volle che ci sedessimo tutte di fronte a lui, iniziando la cortese conversazione. Chiese a madre Carla e a me di dove eravamo, e fece capire di conoscere bene il paese di “Gorlag” ...

Parlò nel simpatico gergo bergamasco con la R. M. Carla, che a sua volta gli disse confidenzialmente di avere ceduto il lavoro a me e di essersi ritirata a S. Pietro in Cariano. Egli colse l’occasione per dirci ...: “Dobbiamo compiere la volontà di Dio. Eccomi qui anch’io ... Non avevo pensato, non ho neppure mai desiderato, né fatto niente per arrivare a questo posto, perciò mi sento tranquillo e tanto in pace ...”.

Guardando poi a lungo la madre Carla che aveva conosciuto nel fiore della vita: “Ne sono passati degli anni, eh, eh ... sì, dobbiamo familiarizzarci con il cielo, mano a mano che ci avviciniamo verso di lui! ...”¹⁷¹.

Familiarizzarsi con il cielo,

a mano a mano che avanzava verso l’ora del tramonto, fu esattamente quello che la madre Carla cercò di fare nei pochi anni che ancora le restavano da vivere. Dai suoi appunti personali si può capire che, almeno all’inizio, non fu facile per lei anche perché – si direbbe – qualcuno continuava a proiettare ombre sul suo operato. *“Si torna alla carica con le calunnie”* – annotava nel suo libretto di appunti il 27 mag-

¹⁷¹ *Bollettino Ufficiale*, 2(1958)21-23.

gio 1959 – e aggiungeva: *“Mi si proibisce di ascoltare le sorelle, di andare in altre comunità ...”*.

“Se ora si ritorna alla carica della maldicenza – scriveva la madre Carla alla Superiora generale due giorni dopo –, pazienza, aumenterà il numero delle volte passate e spero nella bontà infinita di Nostro Signore che tutto sia scritto nel libro dell’eterna vita. Ora posso sinceramente assicurarla che non ho mai chiamato, né desiderato di avvicinare sorelle pel timore di sentire cose che mi recassero dispiacere e più. Il timore di non rispondere con carità e giustizia ...”

*M. R. Madre, abbia pazienza ..., glielo chiedo con tutto il cuore. Auguro che le chiacchiere finiscano ... accetterei pure di essere dimenticata da tutte purché non si offenda la carità. A me basta Gesù. Egli mi ha sempre seguito, confortato, giustificato, che posso desiderare di più? ...”*¹⁷².

Eccomi, o Gesù, verrò a vederti!

Il 3 febbraio 1960 si celebrò, a S. Pietro in Cariano, il 50° di vita religiosa della superiora generale emerita Carla Troenzi. L’avvenimento fu ricordato dal *Bollettino Ufficiale* della Congregazione e anche da *Raggio*.

A questa celebrazione seguirono ancora, per la madre Carla, sette anni di attesa prima di potersi incontrare con Colui che aveva tanto amato e servito in tutta la sua vita.

Non furono sette anni facili, anche perché la congregazione venne provata da avvenimenti molto gravi, come la tragedia del Congo e l’espulsione dal Sudan. Avvenimenti che la Superiora generale emerita seguì con il cuore e con tutta l’attenzione possibile, offrendo assieme a quello delle sorelle coinvolte anche il suo sacrificio quotidiano.

Naturalmente la sua salute, già molto provata, declinava inarrestabilmente ogni giorno di più. Il 19 luglio 1967, con mano tremante, tracciava le ultime righe nel suo libretto di appunti: *“Quasi 9 mesi di malattia, quanti cambiamenti ... Tento una piccola vacanza a Boccaleone, spero migliorare.*

¹⁷² Troenzi a Costalunga, 29 maggio 1959. APMR, VI/4/15/TC2-8347.

Comunque, o Gesù, sono nelle tue mani, fa che in me si compia ora e sempre la Tua santissima volontà. Se mi lasci in vita, ti chiedo un po' di forza, se è vicina la tua chiamata, eccomi ..., verrò a vederti! ...".

Mancavano esattamente due mesi all'incontro tanto atteso e desiderato. Il 20 settembre 1967, infatti, la Superiore generale comunicava a tutte le comunità:

"Ieri alle ore 12.30 la nostra venerata ed amatissima madre Carla è passata a vita migliore. Già i telegrammi sollecitamente inviati ovunque vi hanno recato la triste notizia, mentre io qui, accanto alla venerata salma, in silenziosa preghiera, sento quasi l'eco delle vostre voci desiderose di notizie più estese. Di gran cuore dunque mi intrattengo con voi per parlarvi degli ultimi giorni della nostra Madre.

Fin dai primi giorni del dicembre scorso madre Carla cominciò a star meno bene. Da allora ebbe periodi di malessere alternati con altri migliori. Nello scorso luglio, sentendosi alquanto meglio, chiese ed ottenne dal medico curante di recarsi a Boccaleone per la cura delle acque medicinali, come faceva negli scorsi anni.

Trascorse colà ben quaranta giorni. Di là mi scrisse a Roma ... assicurandomi che sentiva tanto il beneficio dell'aria nativa.

Fu anche a Gorlago, suo paese nativo ... Pensava di tornare a S. Pietro in Cariano il giorno di S. Pietro Claver, ma sentendosi meno bene preferì anticipare il ritorno di un giorno. Arrivò a S. Pietro in condizioni allarmanti

Il giorno di S. Pietro Claver una telefonata mi chiamò da Bucinigo ove avevo appena ricevuto le professioni ... Venni immediatamente. La cara Madre al vedermi esultò ed io rimasi presso di lei fino all'ultimo momento.

La mattina del 10 pareva giunta alla fine. In piena conoscenza e con grande fede ricevette l'Olio degli Infermi, in santo Viatico e la benedizione papale. Soffriva molto, parlava a fatica, pregava continuamente

*Ricevuti i santi sacramenti ebbe, come avviene d'ordinario, del vero sollievo. Ne approfittai per farla parlare: "Che devo dire ... alle sorelle". Si raccolse un attimo e poi mi disse: **"Dica di tornare allo spirito del Fondatore che è spirito di sacrificio, di amore al lavoro, di rinnegazione e soprattutto di preghiera! ..."***

La notizia che la madre Carla aveva ricevuto gli ultimi sacramenti fece accorrere sorelle, superiori, parenti, sacerdoti e conoscenti da ogni parte. È stata una commovente e piena dimostrazione di riconoscenza, di affetto e di stima venuta da ogni parte ... [L'ammalata] fece la S. Comunione anche la mattina dell'11 e del 12, ma verso sera entrò in coma. Per tre lunghi giorni non diede più cenno di capire ... Più volte il cappellano le recitò le preghiere per la raccomandazione dell'anima e pareva proprio che la Madre si spegnesse così. Senonché la sera del 15, festa di Maria Addolorata di cui essa era tanto devota, quasi all'improvviso si scosse, aprì gli occhi e parlò chiaro: "Acqua", disse, "datemi da bere". Da allora ebbe qualche momento di assopimento, ma fu sempre in piena conoscenza ...

Conosceva tutti e mostrò di gradire moltissimo la presenza sia mia che delle madri assistenti accorse da Roma, come pure quella di altre madri regionali e sorelle.

Più volte unendo le sue sofferenze a quelle di Gesù in croce, le offrì per la congregazione ... Ebbe spesso presenti le intenzioni del S. Padre ..., i bisogni della S. Chiesa e delle missioni, la perseveranza delle sorelle nella vocazione. La sera del 18 poté ricevere ancora una volta per viatico. Tuttavia declinava lentamente ... A mezzogiorno del 19, vedendola così sofferente ..., le dissi: "Potessi alleggerirle tanto patire, Madre!". Mi guardò con occhi fondi e poi con me ... ripeté: "Signore, ti rinnovo i miei santi voti ... Tutto per Te! Sia fatta la tua volontà!"

Furono le sue ultime parole. Dopo un quarto d'ora due respiri profondi la fecero sussultare. Piegò dolcemente il capo ... e, mentre il sacerdote chiamava la corte celeste ad incontrare la sua anima e la comunità pregava, Ella dolcemente passò a ricevere il premio della sua vita missionaria ricca di amore, di dedizione ... e di oblazione silenziosa ...

*Ora Essa è lassù, ed io non posso non indicare alla congregazione intera il suo esempio e la sua parola, specie le ultime parole. Esse non domandano commenti, solo invitano alla meditazione silenziosa ...*¹⁷³

¹⁷³ Costalunga alla congregazione, 20 settembre 1967. APMR, VI/4/15/1h-3778. Il grassetto è nostro.

L'ultimo saluto

Il 21 settembre 1967, accompagnata da una numerosa rappresentanza di sorelle giunte da tutta Italia, la salma della madre Carla lasciava S. Pietro in Cariano per essere tumulata a Verona, nella tomba della Congregazione.

“Una vita conclusa: una lunga avventura missionaria a cui pone il sigillo l’apoteosi dei funerali”, fu il commento di Raggio¹⁷⁴.

Dimenticarla , non sarà facile, come lo provano le molte testimonianze pervenute, alcune delle quali riportiamo nelle pagine seguenti.

¹⁷⁴ Raggio, 11(1967)3.

Come fu ricordata da chi la conobbe

“Ho capito perché ella fissava la morte con tanta serenità: non c'erano ombre nella vita. Tutti i momenti di quella, dall'alba al suo tramonto, erano lì nella luce di Dio con un invito a trovare come lei la sicura via verso la santità nell'osservanza amorosa della S. Regola, nell'obbedienza minuta e preziosa, nella delicatezza della povertà, nel silenzio, nel servizio docile e sereno fedele al Signore” (Suor Stefanilla).

Intelligente e sensibile

Il dott. Germano Veronesi, medico curante anche della madre Carla a S. Pietro in Cariano, rilasciò per primo la seguente testimonianza:

“Da dieci anni ho conosciuto la R. Madre Carla Troenzi come ammalata e come Madre generale delle Pie Madri della Nigrizia.

Mi ha colpito sempre la lucidità di mente che doveva certo averla condotta a dirigere con particolare saggezza l'Istituto e che l'aiutava ancora a capire le esigenze della congregazione alla quale continuava a donare tutta se stessa.

Come ammalata pur essendo abbastanza grave non dava nessun peso alla sintomologia dei suoi mali (grave epatosi, artrosi, artriti deformanti specie alle ginocchia) che senz'altro provocavano dolori continui e di una certa entità.

Anche negli ultimi tempi, pur sotto lo strazio del male, non riuscì a smentire il suo umore gioviale, il suo spirito amabile e sereno.

Alle complicazioni e alle crisi che si susseguirono non badava troppo e le definiva: piccoli acciacchi della vecchiaia.

Qualsiasi cura anche dolorosa e impegnativa, tipo infiltrazioni, trovava in lei il suo consenso e si scusava sempre per non avere nel suo fisico una ricettività tale ad esempio, da far immediatamente individuare le vene.

Negli ultimi giorni di vita, nei momenti di lucidità di fronte alla routine delle visite, delle analisi, degli esami, delle iniezioni,

di fronte all'ansioso prodigarsi intorno alla sua persona aveva l'impressione di importunare ed era solita dire: "Non vi preoccupate di me perché sono vecchia e gli acciacchi dipendono dall'età. Presto devo andare. Presto sarò di là".

Anche lei come tante altre suore Pie Madri della Nigrizia che in qualità di medico ho avuto la sorte di seguire nella malattia e nella sofferenza suprema mi ha dato l'impressione non solo di non aver paura della morte, ma di morire contenta, persuasa; di trattare la morte con profondo impegno e nello stesso tempo come una realtà attesa e desiderata, una lieta conclusione di una vita spesa tutta nel bene.

E questo mi ha colpito vivamente, perché noi medici siamo sempre a contatto di gente che conclude la vita con grande amarezza per il crudo distacco da ciò che ama e rimpiange.

*G. Veronesi*¹⁷⁵.

Fu la Donna forte della Scrittura

"Rev. Madre generale delle Pie Madri della Nigrizia

– scrisse, da Spole-

to, don Pacifico Scarponi – Sono profondamente addolorato per la perdita dell'emerita madre Carla Troenzi. La conobbi fin dal lontano 1932, fin da quando era Madre Vicaria e poi Generale a Verona nelle mie visite a ... mia nipote suor Nunziata Benedetti.

La rividi anche qui nell'Umbria, a S. Gregorio, quando visitò le case di S. Giacomo e di Torre Orsina. La rividi ancora a Casa Madre ... dopo tutte le trasformazioni che avevano del meraviglioso, dell'incredibile. E l'ultima volta fu a S. Pietro in Cariano ...

Eravamo in corrispondenza e l'ultimo suo scritto l'ho avuto per Pasqua.

Fu la Donna forte della Scrittura e penso che la sua lampada era la prima ad accendersi al mattino, l'ultima a spegnersi a notte inoltrata. Con quel sorriso perenne che incoraggiava tutti, con un cuore tanto vasto ed ardente quasi incredibile che si dovesse spegnere. Eppure è venuta l'ora di Dio anche per lei.

Quel "Veni sponsa Christi" che aveva sentito cantare le mille volte a Casa Madre e a Cesiolo, ... per le vestizioni e professioni

¹⁷⁵ APMR, VI/4/14/4i-3799, senza data.

di lunghe teorie giovanili, nel suo lettuccio di S. Pietro in Cariano l'ha sentito cantare dagli angeli del cielo ...

La piango come una sorella maggiore, ed ho pregato e prego per l'anima eletta, nuovo angelo del Signore che veglia sul prediletto Istituto ...

Celebrerò una S. Messa per la bell'anima il 28 settembre, pregando per l'Istituto tutto, onde altri numerosi germogli spuntino a profumare il cammino del Salvatore, sempre tanto cari come la Madre ...

Benedico di cuore

Devotissimo

*Sac. Pacifico Scarponi*¹⁷⁶.

Il padre Giuseppe Sartori, cappellano della comunità di S. Pietro in Cariano, ricorda così la madre Carla:

“Della venerata defunta ... posso dire solo alcune impressioni e convinzioni maturate nei due anni e mezzo ultimi della sua vita ..., e risultanti da conversazioni non vincolate da quel segreto confidenziale con cui poteva manifestarsi a me quale cappellano della comunità religiosa.

A) Anima grande, di quelle che il Signore prepara per dar vita a nuove famiglie religiose nella sua Chiesa, o – come nel caso di madre Carla – a dare alla famiglia religiosa ... una carica di potenzialità e vitalità che direi esplosiva, nel senso che la congregazione nel volgere di pochi anni ha potuto raggiungere uno sviluppo ... che altrimenti richiederebbe tempi ben più lunghi.

B) Anima forte, audace e prudente nello stesso tempo ... Aveva la natura della quercia, e si sentiva sicura di superare le difficoltà sia intrinseche alla crescita della congregazione, sia provenienti da contrarietà o opposizioni esterne, perché le sue radici affondavano in una fede viva e senza limiti in Dio ...

C) Anima generosa, che ha accettato i sacrifici che Dio le ha chiesto e che le situazioni moltiplicavano ...

¹⁷⁶ Spoleto, 23 settembre 1967. APMR, VI/4/14/7i-3801.

D) Anima sempre vigile, perché nel mutar dei tempi e nello svolgimento di un apostolato differenziato per le diversità ambientali, l'Istituto mantenesse integro lo spirito missionario del Fondatore, e la fedeltà a quell'osservanza regolare che nel rinnovamento conciliare ... non dovesse mai significare cedimento o rilassamento, ma al contrario robusto rinvigorimento di vitalità interiore

E) Anima interiore ..., di meditazione, di adorazione, di preghiera, di intima unione con Dio, da cui tutto riconosceva e a cui tutto faceva risalire

L'Istituto missionario delle Pie Madri della Nigrizia, coltivando e venerando la memoria di madre Carla a fianco del ricordo del Fondatore e delle altre benemerite Madri, non può non chiedere al Signore di colmare un vuoto così grande aperto dalla sua scomparsa, incrementando la santificazione e lo spirito missionario di quante già operano nella congregazione, e facendovi affluire altre generose leve di anime ugualmente grandi

La venerata madre Carla interceda tanta grazia presso Gesù che l'ha chiamata e premiata quale sposa fedele ...”¹⁷⁷.

Una vera figlia del Comboni...

“Ho conosciuto la madre Carla da vicino per ragioni d'ufficio – ricordava, suor M. Francesca Aquilino scrivendo dall'Asmara – ... era una vera figlia del Comboni, coraggiosa e forte, con tanta esperienza

Con le suore ammalate era molto comprensiva e spesso si vedeva a Cesiolo per visitarle. Noi novizie al suo passaggio ci fermavamo come bravi soldati per rispetto ... Le volevamo bene, la invitavamo in noviziato per qualche conferenza, e lei veniva volentieri. Quando ci parlava era piena di gioia nel vedersi davanti tanta gioventù ... Allora il noviziato contava da 100 a 120 novizie

Amava i poveri in modo tutto suo proprio, che non era mai notato da nessuno ... A suor Michelina [Pezzali], alla porta, diceva: non voglio che i poveri aspettino, lei deve essere previdente e avere sempre il pane nella cesta.

¹⁷⁷ 10 ottobre 1967, nel trigesimo della morte. APMR, VI/4/14/7i-3801.

Vicino a Casa Madre c'erano le Clarisse, che d'inverno soffrivano mancanza di tutto, penso però che madre Carla non ha mai fatto mancare il necessario. Alle sette e mezzo io ero in Casa Madre, da Cesiolo, lei era là in portineria ... Prendeva la mia borsa e mi dava la sua sacca nera ..., e non mancava neppure il pane biscottato per la cena perché le Clarisse facevano la zuppa con acqua di verdura.

Poi mi diceva: figliola quando le dicono grazie lei risponda che preghino la Provvidenza. Questo lo faceva tre o quattro volte la settimana. Altri giorni invece mi dava dei sacchetti di riso, pasta, farina con altro; sul sacchetto c'era la via e il numero della casa, erano famiglie povere nei dintorni di Casa Madre ...

Siamo nel 1938. La R. Madre, cinque suore, mio fratello e sorelle ... Alle 7 ci troviamo tutti al porto di Napoli ... All'improvviso un vociare, era il comandante che gridava: Io non prendo la responsabilità di queste suore. La nave porta tutti soldati. Loro pensavano quattro religiosi, invece quando hanno visto suore assolutamente non ci volevano ... Madre Carla molto preoccupata non si perdette di coraggio: "Figliuole l'unico che può aiutarci è S. Giuseppe, preghiamolo" ...

Al sesto gloria arriva un ufficiale: "Il comandante vuole la Madre". La poveretta ritorna al comando. Il comandante era più calmo. Dice: Madre se lei mi fa una carta scritta e si prende la responsabilità accetto le suore. S'immagini la gioia di madre Carla e soprattutto la nostra ... I soldati contenti pure loro, due ci misero a posto i fagotti, e noi andammo in cabina. Subito andammo sul ponte per salutare la Madre. aveva una lacrima sul viso ...

Il comandante diede avvisi di partenza, l'ultimo saluto con la mano e ci ritirammo, ma quale fu la nostra sorpresa. Avevamo tutti i soldati alle spalle che piangevano ... Sorelle, mia sorella è da voi! ... Io ho la zia, sono il nipote di Lena Spalenza e via. Voi quando tornate salutateci tutti, noi non torniamo più. Poveri ragazzi, sembrava che avessero trovato qualcuno di loro famiglia e si erano sollevati un poco ... Alla sera quando andavamo sul ponte per il santo rosario loro soldati e ufficiali erano già tutti pronti ..."¹⁷⁸

¹⁷⁸ M. Francesca Aquilino. Asmara, 15 settembre 1968. APMR, VI/4/14/8i-3802.

Un ricordo indimenticabile

“Nel dicembre 1956 rimpatriavo da Londra dopo alcuni scritti dei familiari che la mamma si aggravava ogni giorno di più. Arrivata in Casa Madre, la sera ricevetti una telefonata dalla sorella dicendomi che la mamma si trovava all’ospedale di Padova.

Ebbene figliuola, mi disse la M. R. Madre, domattina lei vada a Padova dalla sua cara mamma e si fermi dalle nostre sorelle così può fare tanta buona compagnia alla mamma. Due mesi sono rimasta colà. In quel tempo quasi tutte le settimane la madre Carla mi scriveva, sempre chiedendomi: “La mamma come sta? La saluti, le dica che la ricordo tanto al Signore e alla Madonna, mentre al suo sacrificio unisco la mia preghiera”

Arrivato il visto partii per l’Egitto, maggio 1957. L’amore materno, la premura e l’affetto di madre Carla mi furono di grande conforto e forza nell’ultimo abbraccio con mamma, che poi non vidi più ...”¹⁷⁹.

Altre testimonianze interessanti sono, purtroppo, senza firma e senza data.

¹⁷⁹ Senza firma. Dar El Chifa, 15 ottobre 1967.

Cronologia

- 1883** 16 maggio: Carolina Maria Troenzi nasce a Gorlago (BG), da Giuseppe e da Maria Elisabetta Lorenzi, “*ultimo rampollo* [6°] *amato da tutti*”...
Il giorno seguente viene battezzata.
- 1891** 10 settembre: Carolina Maria riceve la cresima.
- 1906** 24 dicembre: † morte del padre.
- 1907** 1 giugno: entra a Verona, fra le *Pie Madri della Nigrizia*.
- 1910** 3 febbraio: primi voti.
14 giugno: riceve il diploma di infermiera.
28 agosto: prima partenza per l’Egitto, destinata all’ospedale *Rodolfo*.
- 1911** 19 luglio: † morte della sua prima sorella, Colomba.
- 1915** 1° ottobre: arrivo a Khartum, con destinazione Lul e compito di superiora.
- 1918** 6 dicembre: arrivo a Gulu, in Uganda.
- 1923** 20 giugno: rientro in Italia per salute. Rimarrà circa un anno.
- 1924** 3 agosto: nuova partenza per l’Africa. Apertura di Angal.
23 novembre: † morte della mamma.
- 1925** luglio: il V Capitolo generale nomina Carla Troenzi superiora provinciale d’Uganda.
- 1931** 22 giugno: † morte della sorella Angelina.
24 giugno: arriva a Verona per il VI Capitolo generale. Viene eletta Vicaria.

- 1933** 3 gennaio: † muore a Torit (Bahr el Gebel) Pierina Stoppani, superiora generale.
24 maggio: Carla Troenzi nominata IV Superiora generale.
- 1934** luglio/agosto: nasce *Raggio*.
25 agosto: madre Carla parte per l'Africa. Visiterà Egitto e Sudan.
- 1936** 7 maggio: partenza di madre Carla per Eritrea e Sudan.
28 dicembre: † morte della sorella Marietta.
- 1939** marzo: apertura di due comunità (Amman e Kerak) nella Transgiordania.
15 giugno: † morte del fratello Angelo.
24 ottobre: † morte della sorella Santina.
novembre: ancora un viaggio della superiora generale in Africa.
A causa dello scoppio della guerra, sarà poi costretta a rimanere in Eritrea.
- 1943** gennaio: madre Carla riesce a ritornare in Italia, dove la guerra infuria.
- 1945** 26 aprile: Verona è liberata. Fine delle ostilità.
- 1946** 20 marzo: partenza di madre Carla per Egitto, Sudan e Transgiordania.
17 ottobre: apertura dell'VIII Capitolo generale.
- 1947** 4 gennaio: Carla Troenzi viene riconfermata superiora generale da *P. F.*
- 1948** 4 settembre: la Superiora parte da Verona per l'Africa. Visiterà tutte le comunità e rientrerà nel mese di ottobre 1949.
- 1950** celebrazione dell'Anno Santo. Madre Carla visita Londra e la Scozia.
1° maggio: † muore a Cesiolo suor Emiliana Troenzi, nipote di madre Carla.

- 1950** Giugno/luglio: cominciano in Casa Madre i lavori di restaurazione e di ristrutturazione.
27 settembre: prima partenza delle sorelle per l'**America del Nord**.
Novembre: apertura di due comunità in **Arabia**: Steamer Point e Crater.
- 1951** 1° giugno: benedizione solenne della nuova cappella della Casa Madre.
15 ottobre: celebrazione del 75° dei primi voti emessi in congregazione.
14 novembre: partenza delle prime cinque *Pie Madri* per il Congo Belga.
- 1952** 19 luglio: celebrazione del IX Capitolo generale in Casa Madre.
Carla Troenzi viene rieletta superiora generale per l'ultima volta.
- 1953** gennaio: nasce *Nell'intimità della nostra Famiglia*. Foglietto informativo di circolazione interna.
21 ottobre: madre Carla lascia Verona per una visita a tutte le comunità dell'Africa e dell'Arabia. Ritournerà a Verona nell'aprile del 1955.
- 1954** 13 settembre: apertura di una comunità nel **Mozambico**.
- 1955** 8 dicembre: apertura di una comunità in **Brasile**.
- 1957** 25 gennaio: madre Carla viene ricoverata a Casa Chierago, Verona.
- 1958** 20-24 luglio: celebrazione del X Capitolo generale in Casa Madre.
Carla Troenzi termina il suo mandato di superiora generale.
A reggere la congregazione viene chiamata Teresa Costalunga.
Nasce il *Bollettino Ufficiale* della congregazione.

- 1958** La Superiora generale emerita si stabilisce a S. Pietro in Cariano.
- 1960** 3 febbraio: celebrazione del 50° di vita religiosa di Carla Troenzi.
- 1967** 19 settembre: † Carla Troenzi muore a S. Pietro in Cariano.
- 1980** 22 aprile: il Consiglio comunale di Gorlago (BG) delibera di intitolare una strada della cittadina a “***Madre Carla Troenzi***”.

Comunità aperte da Carla Troenzi

- 1933** 1 luglio: Lendinara (Rovigo), Ospedale Civile (1933-1994)
“ : Grottamare (Ascoli Piceno),
Scuola Materna (1933-1971)
1 agosto: Bussere, nel Bahr el Ghazal (1933-1964)
8 settembre: Lira (Uganda), catecumenato e dispensario.
6 novembre: Nyapea (Uganda), catecumenato, maternità
e dispensario.
- 1934** 11 febbraio: Gulu, (Uganda), scuola secondaria femminile.
7 maggio: Buccinigo d'Erba (Como).
- 1935** 1 marzo: Ospedale militare 77, Asmara (1937)
16 agosto: Cairo-Dokki, scuola (1935-1976).
15 settembre: Puegnago (BS), (1935-1956).
- 1936** 6 luglio: Palotaka, Bahr el Gebel, (1936-1937)
19 luglio: Kalongo, (Uganda), ospedale-maternità, scuola
per ostetriche (1990)
1 ottobre: Cairo-Rodak (1936-1939).
10 ottobre: Arco *Villa S. Giuseppe*.
31 ottobre: clinica *Villa S. Maria*, Roma (1967)
1° dicembre: Dem Zubeir, Bahr el Ghazal (1964)
13 dicembre: Decamerè, (Eritrea)
- 1937** 15 gennaio: Senafè (Eritrea), scuola vicariale e ambulatorio.
25 febbraio: Ariccia (Roma), istituto ortopedico pediatrico
(1970)
7 aprile: Chiarano d'Arco *Villa M. Bollezzoli*.
5 agosto: Clinica Fleurent, Napoli (1943)
19 settembre: San Felice del Benaco (BS).
15 dicembre: Mai-Edegà (Etiopia), scuola e ambulatorio (1975)

- 1938** 3 febbraio: Asmara-Sembel, ospedale (1942)
 11 febbraio: noviziato Asmara (1973)
 9 aprile: Adigrat (1941)
 8 maggio: Massaua Comando R.M. (1945)
 30 maggio: Pescara, residenza provinciale e pensionato.
 14 giugno: Campagnola di Novaglie (VR), scuola materna (1961)
 1° settembre: Arco *Istituto Provvidenza* (1971)
 22 settembre: Casa Comboni-Asmara
 1° ottobre: Istituto S. Famiglia-Asmara (1982)
 31 ottobre: Adi Arcai (1941)
- 1939** 16 gennaio: Fresagrandinaria (Chieti), (1957)
 17 febbraio: Arco *Sanatorio (L'Eremo)* (1952)
 19 marzo: Amman (Giordania), Ospedale Italiano.
 “ : Kerak (Giordania), Ospedale *Fatebenefratelli*.
 1° aprile: Arco *Sanatorio Bellaria* (1945)
 24 maggio: Vasto Marina (Chieti), scuola materna.
 14 settembre: Arco *Sanatorio Bellavista* (1958)
- 1940** 22 febbraio: H  louan, *Villa Gabalaia* (1941)
 7 aprile: Azozo (1941)
 10 maggio: Bologna, *Protezione della Giovane* (1953)
 7 giugno: Embatkalla (Eritrea), scuola elementare.
 17 giugno: Arco *Sanatorio Parenti* (1943)
 1° luglio: Arco *Sanatorio Morgagni* (1949)
 2 luglio: Asmara, carceri femminili (1975)
 8 luglio: Gondar, Casa della Madre ... (1941)
 26 agosto: Pescara, nel carcere giudiziario femminile (1978)
 2 settembre: Casalfiumanese (BO), (1944)
 24 ottobre: Acria (Eritrea), scuola e ambulatorio (1982)
- 1941** 11 gennaio: Cesenatico, (1945; 1958;)
 1° febbraio: Castel S. Pietro, ospedale militare (1945; 1967)
 27 marzo: Bologna, ospedale militare *Putti* (1950)
 2 aprile: Cervia, ospedale militare (1945)

- 1941** 9 giugno: S. Antonio del Pasubio, scuola materna (2010)
 10 giugno: S. Giacomo di Spoleto (1946)
 11 giugno: Salle (PE), (1867)
 3 ottobre: Juba (Bahr el Gebel)
 21 ottobre: Montelapiano (Chieti), scuola materna (1973)
 1° novembre: Roma, *Villa Maria Pia*, (1948)
 15 novembre: Torre Orsina (Terni), (1957)
- 1942** 1° gennaio: Napoli, *Villa dei Gerani* (1882)
 9 settembre: Lendinara (RO), scuola elementare (2000)
 24 ottobre: San Salvo (Chieti), (1948)
- 1943** 29 gennaio: Verona, *Villa Chierago-Perbellini* (1986)
 4 aprile: Tornareccio (Chieti) scuola materna (1994)
 31 maggio: S. Martino Bentivoglio (BO), (1971)
 3 settembre: Crema, *Missioni Africane* (1972)
 19 settembre: Lugagnano (VR)
 14 ottobre: Arco *Collegio S. Giuseppe* (1958)
 18 dicembre: Roma, *Villa dei Glicini*, (1947)
- 1944** 24 gennaio: Pianezze (VI), scuola materna (1972)
 25 luglio: Napoli, *Clinica Salus* (1948)
 7 agosto: Bolognano (PE), scuola materna (1972)
- 1945** 14 febbraio: Osimo (Ancona), orfanotrofio femminile (1976)
 1° marzo: Asmara, *Villaggio Genio* (1973)
 4 marzo: Bologna, *Ai Colli* (1958)
 5 aprile: Roma, Via Paolina, residenza provinciale.
 24 aprile: Bologna, Via S. Mamolo, scuola elementare (1980)
- 1946** 28 marzo: Roma, *Villa Valeria* (1990)
 2 giugno: Dorking (Inghilterra), (1954)
- 1947** 7 gennaio: H  louan, Ospedale *Behman* (1959)
 9 gennaio: Arco, *Missioni Africane* (1996)
 15 gennaio: Alessandria, *Ospedale Copto* (1988)

- 1947** 23 gennaio: Padova, *Missioni Africane* (1990)
 17 maggio: Dongollo (1985)
 8 giugno: Longare (VI), scuola materna.
 10 giugno: Asmara, *Forte Baldissera* e ospedale psichiatrico (1983)
 16 luglio: Yoynyang (Kodok), (1950)
 24 luglio: Cairo, *Ospedale Agousa* (1996)
 29 luglio: Gerusalemme, dispensario *Monte Sion* (1948)
- 1948** 1° gennaio: Londra, noviziato (Chiswick)
 26 febbraio: Bussolengo (VR), (1953)
 15 giugno: Roma, *Villa Margherita* (1970)
 1° agosto: Sulmona, *Missioni Africane* (1981)
 2 agosto: Cairo Vecchio, Ospedale *Mobarrah* (1980)
 18 agosto: Muralta (TN) *Missioni Africane*.
 29 settembre: El-Obeid, *Comboni Girls School* (2008)
 1° ottobre: Khartum, residenza provinciale...
 2 ottobre: Pacentro (L'Aquila), (1960)
 15 ottobre: Monteviot (Scozia), (1958)
 15 ottobre: Rebbio, *Missioni Africane* (2013)
 30 ottobre: Asmara, orfanotrofio (1984)
 1° novembre: Cairo, ospedale *Abdine* (1954)
 25 novembre: H  louan, *Casa S. Giuseppe* (1950)
 15 dicembre: Cairo, ospedale *Mead* (1971)
- 1949** 21 gennaio: Troia, *Missioni Africane* (1991)
 3 febbraio: Gulu, T.T.C. (1991)
 15 giugno: Zahle (Libano), (1972); 27 luglio: Aleppo (Siria), (1959)
- 1950** 8 agosto: Stillington (Scozia), (1960)
 5 settembre: Venegono Superiore (VA), *Missioni Africane*. (2006)
 1° ottobre: Naandi (Equatoria), (1964)
 13 ottobre: Chastang, (USA), (1973); 13 ottobre: Richmond, (USA),

- 1950** 1 novembre: Aden (Arabia), residenza provinciale (1973).
 25 novembre: Aden (Arabia), scuole (1973).
 8 dicembre: Tombora (Mupoi), (1990).
 20 dicembre: Raga (Bahr el Ghazal), (1964)
- 1951** 11 gennaio: Quinzano (VR), *Camilliani* (1983)
 1° marzo: Cairo, Abassieh, ospedale *Dar el Chifa* (1985)
 9 marzo: Kapoeta (Bahr el Gebel), (1964)
 14 maggio: Londra Ospedale Italiano (1973)
 8 dicembre: Khartum, *Villa Gilda*.
 8 dicembre: Rimenza (Equatoria), (1964)
- 1952** 20 gennaio: aperta una comunità in Sardegna, a Villasimius.
 15 febbraio: Clinica S. Giuseppe, a Milano (1996)
 1° marzo: Nduye (Congo Belga), (1997)
 29 marzo: Raffili (Bahr el Ghazal), (1964)
 11 aprile: Malakal (Kodok)
 3 maggio: Alito (Uganda), (1969)
 1° giugno: Alessandria, Gabbari (1958); Nyamlel (Bahr el Ghazal), (1964)
 1° agosto: Khartum, St. Francis School (1999)
 6 dicembre: Solato di Pian Camuno (BS), (1967)
- 1953** 11 febbraio: Lacor (Uganda), (1973)
 24 febbraio: Maboma (Congo Belga), (1964)
 30 marzo: Cukudum (Bahr el Gebel), (1964)
 11 maggio: Manama (Bahrain), (2003)
 1° settembre: Cairo, seminario copro-cattolico
 13 settembre: Asmara, *Clinica Igea* (1978)
 27 settembre: Aber (Uganada), ospedale maternità (1993)
 21 dicembre: Mobile (Alabama), (1973)
- 1954** 18 gennaio: Gembloux (Belgio), (1969)
 20 marzo: Gerusalemme, Delegazione apostolica (1969)
 23 marzo: Kator (Barh el Gebel), (1963)

- 1954** 29 aprile: Mayen (Bahr el Ghazal), (1964)
 20 maggio: S. Pietro in Cariano (chiusa nel 2007)
 17 luglio: Nzara (Equatoria)
 13 settembre: Mossuril (Mozambico), (1976)
 1 ottobre: Khartum, *Comboni College* (1996)
- 1955** 31 gennaio: Arua, *St. Mary School* (1962)
 19 marzo: Kadule (Barh el Gebel), (1963)
 30 giugno: Maracha (Uganda), (1973)
 Giugno/agosto: Thiet e Nazareth School (Bahr el Ghazal), (1964)
 4 novembre: En Nahud (1982)
 8 dicembre: Nova Venécia (Brasile), (1973)
- 1956** 10 gennaio: Verona, *Missioni Africane*; Clinica S. Francesco (1994)
 23 gennaio: Aboke; Morulem (Uganda)
 5 marzo: Landsdale (1995)
 9 luglio. Mueria (1994)
 23 luglio: Centa (TN), (1991)
 17 agosto: Ngayu (Congo), (1964)
- 1957** 2 gennaio: Cairo, *Orfanotrofio Drosso* (1972)
 26 marzo: Napoli, *Villaricca* (1997)
 7 aprile: Ezo (Equatoria), (1964)
 1 giugno: Omduman, maternità (1975)
 1 ottobre: Cincinnati (USA), (1968)
 8 ottobre: S. Mateus (Brasile)
 5 novembre: Bologna
- 1958** 1 febbraio: Aliwang (1990)
 11 febbraio: João Neiva (Brasile), (1999)
 7 aprile: Panzano (MO), (1971)
 23 aprile: Bafwasende (Congo), (1964)
 1 luglio: Padibe (1976)
 1 agosto: Totteridge (Inghilterra), (1964)

La Congregazione alla fine del mandato Troenzi

Casa Madre, Verona // Mossuril e Mueria // Esmeraldas

Regione Veneta: Cesiolo, Missioni Africane, S. Giuliano, Casa Comboni, Clinica Chierago, Casa di Cura S. Francesco, S. Pietro in Cariano, Lugagnano, Novaglie, Roverchiara, Chiarano d'Arco, Arco Provvidenza, Arco Missioni Africane, Trento Missioni Africane, Centa.

Regione Lombarda: Buccinigo, Bergamo, Milano, Edolo, Brescia, Capodiponte, Solato, Mapello, S. Felice del Benaco, Crema, Rebbio, Venegono.

Regione Emiliano-Veneta: Bologna, S. Martino, Castel S. Pietro, Lendinara (2), Longare, Pianezze, S. Antonio del Pasubio, Padova, Panzano.

Regione Romana: Roma, Villa S. Maria, Villa Margherita, Villa Valeria, Ariccia, Napoli, Villaricca, Villasimius (Sardegna).

Regione Abruzzo: Pescara, Grottamare, Vasto, Salle, Montelapiano, Bolognano, Tornareccio, Osimo, Pacentro, Sulmona, Troia.

Regione Inghilterra: Londra, Ospedale Italiano, Stillington, Totteridge // Gembloux (Belgio).

Ragione Cairo: Zamalek, Internunziatura, Ospedale Italiano, Dar el Chifa, Ospedale Mohamed Aly, Dokki, H  louan, Agousa, Meadi (2), Assuan.

Regione Alessandria: Bacos, Ospedale Italiano, Casa di Riposo, Ospedale Copto.

Regione Giordania: Amman, El Kerak, Zahle.

Regione Khartum: Khartoum, Sisters School, S. Francis, Comboni College, Omdurman, (2), El Obeid, Atbara, El Nahud, Port Sudan, Kadugli.

Regione Bahr el Ghazal: Wau (2), Mboro, Mbili, Bussere, Kanyango, Kwajok, Dem Zubeir, Raga, Kpaile, Nyamlel, Mayen, Thiet.

Regione Bahr el Gebel: Juba, Kator, Rajaf, Torit, Isoke, Okaru, Palotaka, Cukudum, Kapoeta, Loa, Kadulè.

Regione Uganda: Gulu (3), Lakor, Lira (2), Arua, Ladonga, Kalongo, Kitgum, Moyo, Nyapea, Aber, Angal, Alito, Maraca, Aliwang, Aboke, Morulem, Padibe.

Regione Eritrea: Asmara (7), Villaggio Genio, Acria, Embatkal-la, Massauaa, Decamerè, Mai Edegà, Senafè.

Quasi Regione Malakal: Malakal, Tonha, Lul, Detwok.

Quasi Regione Equatoria: Mupoi, Yubu, Naandi, Tombora, Rimenze, Nzara, Ezo.

Quasi Regione Stati Uniti: Richmond (2), Mobile, Filadelfia, Cincinnati.

Quasi Regione Congo Belga: Wamba, Nduye, Maboma, Ngayu, Bafwasende.

Quasi Regione Brasile: João Neiva, Nova Venécia, S. Mateus, Ibiracu.

Suore viventi in congregazione: 1800 circa; novizie: 110 circa

Bibliografia e fonti di ricerca

ARCHIVIO MADRI NIGRIZIA. pubblicazione delle Suore Missionarie Comboniane *Pie Madri della Nigrizia* – Roma, 2000...

FUSERO, Clemente. *Antonio Vignato nell’Africa di ieri*. Bologna, 1970.

LAMONACA, Rosa (a cura). *Le Missionarie Comboniane in Zaire. Cronistoria delle missioni: dall’inizio agli anni 95*. Dattiloscritto.

La Nigrizia: già *Annali della associazione del Buon Pastore*. Bollettino della Missione Cattolica dell’Africa Centrale. Verona, 1883...

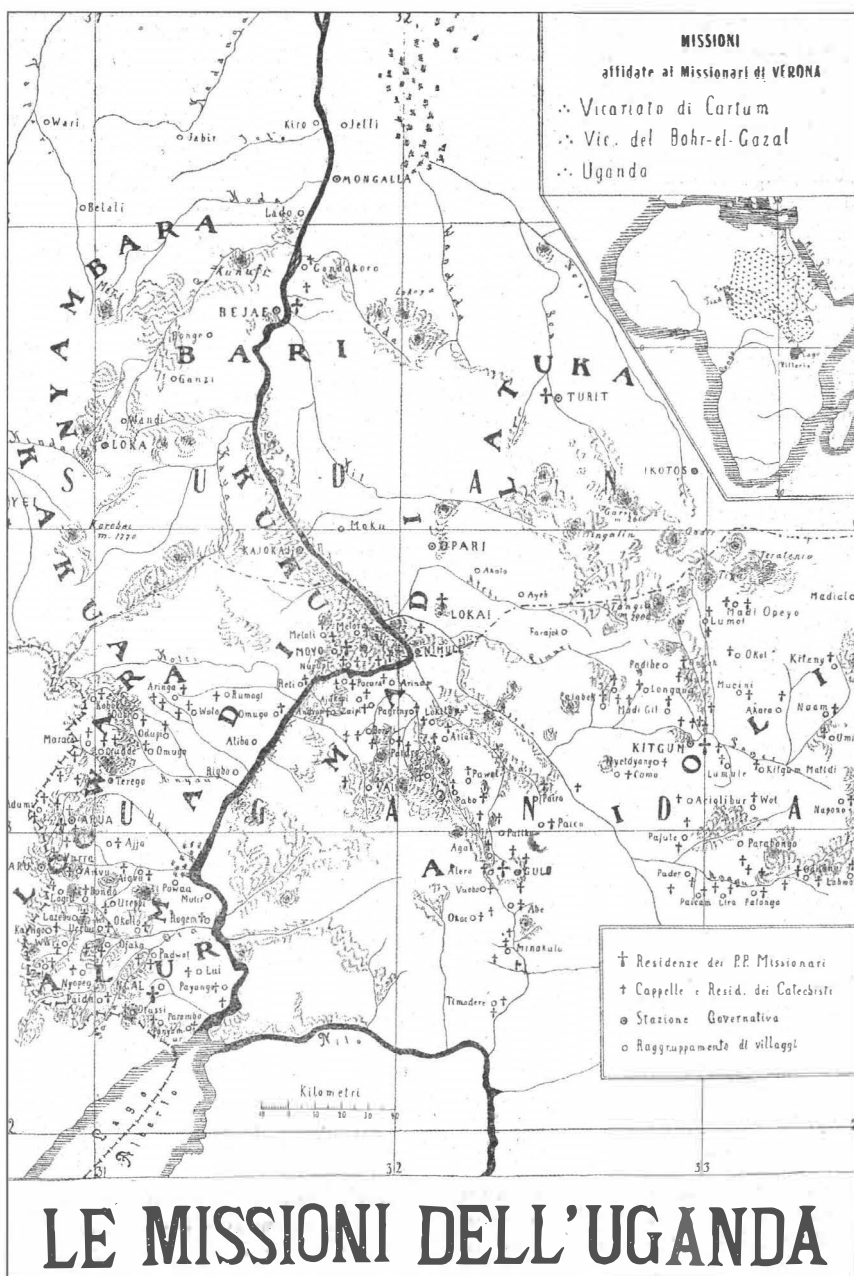
MANZANA, Afra. *Alcune pagine di storia...* In: *AMN*, 28(2016).

PP. MM. N., *75 anni di Vita Missionaria: 1876-1951*. Verona, 1951.
-----, *Nell’intimità della nostra Famiglia*. “Pagellina” di circolazione interna. Verona, 1953-1958.

-----, *Bollettino Ufficiale della Congregazione delle Pie Madri della Nigrizia*. Verona, 1958...

Raggio. Mensile delle Missionarie Comboniane PP. MM. della Nigrizia. Verona, 1934-2007.

Illustrazioni



Le missioni dell'Uganda

(Da *La Nigizia*, XXXIV(1921)4, pag. 57



Uganda, 1921: sono arrivate le prime biciclette



Madre Carla con il consiglio generale
dopo il Capitolo del 1937.
Con loro anche la prima rappresentante legale,
Luigina Gandolfi (*a sinistra*)



La cappella di Casa Madre a Verona
dopo la ristrutturazione



Il 22 aprile 1980, Gorlago, suo paese natale,
le intitola una via

ARCHIVIO MADRI NIGRIZIA

Numero dei fascicoli e loro contenuto:

- 1 (2000) Teresa Grigolini: *Memorie della prigionia mahdista.*
- 2 (2001) Maria Bollezzoli: *Profilo biografico.*
- 3 (2002) M. Giuseppa Scandola: *Lettere ai familiari.*
- 4 (2002) Amalia Andreis: *Lettere.*
- 5 (2003) Maria Bollezzoli: *Scritti.*
- 6 (2004) *Atti del simposio* (numero speciale).
- 7 (2004) Vittoria Paganini: *Rilettura di una pagina della nostra storia.*
- 8 (2004) Faustina Stampais: *Donna del Vangelo e missionaria comboniana.*
- 9 (2005) Fortunata Quascè: *La prima Pia Madre della Nigrizia africana.*
- 10-A/1 (2005) *Le Pie Madri della Nigrizia.*
Raccolta biografica. Vol. I.
- 11 (2006) Caterina ed Elisabetta: *Nove anni di prigionia.*
- 12 (2006) Teresa Grigolini: *Scritti.*
- 13 (2007) *Briciole della Tavola Comboniana,*
di Pietro Chiocchetta.
- 14 (2008) *La "Notte Pasquale" di Teresa Grigolini,*
di Pietro Chiocchetta.

- 15 (2009) Francesca Dalmasso: *Prima Provinciale in Sudan*.
- 16 (2010) *L'icona di S. Daniele Comboni* (numero speciale).
- 17 (2010) *Appunti per una cronistoria... (1872 – 1931)*.
- 18 (2011) *La Mahdia nella sofferta esperienza delle nostre sorelle*.
- 19 (2011) Elisabetta Venturini e Caterina Chincarini: *Memorie della prigionia mahdista*.
- 20-S/1 (2012) *Storia della congregazione...*
Vol. I: Le origini (1867-1881).
- 21-A/2 (2012) *Le Pie Madri della Nigrizia*.
Raccolta biografica. Vol. II.
- 22-S/2 (2012) *Storia della congregazione...*
Vol. II ...: 1881-1898.
- 23 (2013) Numero speciale sul simposio.
- 24 (2014) *Memoria e profezia...*,
di Gasparini, Potente e Sgaramella.
- 25 (2015) Costanza Caldara: *Seconda Superiora generale*.
- 26 (2015) Pia Marani: *Seconda Provinciale in Eritrea*.
- 27 (2016) Pierina Stoppani: *Terza Superiora generale*.
- 28 (2016) *Alcune pagine di storia ...*, di Afra Manzana.
- 29-S/3 (2017) *Storia della congregazione...* Vol. III ...: 1898-1932.

